

Perseguendo un'utopia concreta, cioè un'utopia intesa come «carica teleologica che proietta il presente in un futuro possibile», l'Atlante tende a mettere in luce le possibilità di trasformazione che esistono in diverse aree urbane di Avellino cercando sempre di promuovere una migliore integrazione fra i nuovi quartieri e la città nel suo complesso, nella convinzione che la qualità dell'abitare non si esaurisca nella qualità intrinseca degli alloggi o degli edifici ma sia anche da rintracciare - e quindi da promuovere - nello spazio tra le case e nello spazio tra i quartieri e la città al contorno. I nuovi quartieri non sono concepiti come *Siedlungen* autonome, bastanti a se stesse e indipendenti dal resto della città, ma insediamenti complementari al tessuto urbano circostante, parti vitali del paesaggio urbano complessivo destinate a interagire con la vita delle persone che li abitano. Per questo i progetti non perseguono derive estetizzanti e le soluzioni formali elaborate sono sempre conseguenze dirette di una conoscenza critica della realtà: le condizioni specifiche dei diversi siti e la domanda di abitare che la società contemporanea esprime.

*Pursuing a concrete utopia, that is an utopia conceived as «teleological commitment that projects the present in a possible future», our Atlas tends to highlight the opportunities of transformation existing in different urban areas of Avellino, always seeking to promote better integration between the new neighborhoods and the city as a whole; in fact we believe that the quality of living is not only to be found in the intrinsic quality of housing or buildings, but also has to be recognized - and hence promoted - in the outdoor spaces, in the shared spaces and all the wide range of spaces from the building to the city outside the neighborhood. The new quarters are not conceived as autonomous Siedlungen, independent from the rest of the city, but are complementary to the surrounding urban fabric, vital parts of the overall urban landscape, designed to interact with the lives of the people who live there. Therefore, the projects do not pursue pure aesthetic tendencies, and formal solutions are always direct result of a critical knowledge of reality: the specific conditions of different sites and the social demand for dwelling that have to be commensurate to contemporary needs.*

Roberto Vanacore si è laureato in Architettura all'Università degli Studi di Napoli nel 1988; presso lo stesso ateneo ha conseguito nel 1992 la specializzazione in Progettazione urbana e, nel 1998, il Dottorato di ricerca in Composizione Architettonica. Attualmente è professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno, dove insegna Architettura e Composizione Architettonica nel corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente le questioni urbane e le condizioni di trasformazione della città contemporanea. Il suo lavoro è orientato in particolare a esplorare il ruolo dell'abitare nei contesti in trasformazione e nelle iniziative di rigenerazione sostenibile delle aree urbane.

*Roberto Vanacore studied Architecture at the University of Naples Federico II, where in 1988 he received his Master's Degree in Architecture. From the same University in 1992 he received his specialization degree in Urban Design and, in 1998, his PhD in Architectural Design. Currently he is associate professor of Architectural and urban design at the Department of Civil Engineering, University of Salerno, where he teaches Architecture and Architectural design in the MSc five-year degree in Building Engineering-Architecture. He is mainly interested in urban questions and changing conditions of the contemporary city. His work particularly focuses on the role housing might play in changing contexts and in sustainable urban development initiatives.*

euro 25.00



Roberto Vanacore

# Atlante dell'abitare nuovo di Avellino

## Avellino new housing Atlas



**Collana**  
**Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future***

Roberto Vanacore

# **Atlante dell'abitare nuovo di Avellino** ***Avellino new housing Atlas***

Presentazione / *Foreword*

**Carlo Melograni**

Scritti / *Contributions*

**Felice De Silva**

**Carla Giordano**

**Cecilia Perna**

**Antonio Salzano**

Bibliografia ragionata / *Annotated bibliography*

**Paola Carone**

Postfazione / *Postscript*

**Alberto Romeo Gentile**



Copyright © 2018 CLEAN  
via Diodato Lioy 19,  
80134 Napoli  
tel. 0815524419  
www.cleanedizioni.it  
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati  
È vietata ogni riproduzione

ISBN 978-88-8497-588-1

*Editing*  
Anna Maria Cafiero Cosenza

*Grafica*  
Costanzo Marciano

Il volume illustra i risultati delle attività di ricerca e sperimentazione progettuale svolti tra il 2012 e il 2015 durante i corsi di Architettura e Composizione Architettonica tenuti da Roberto Vanacore all'Università degli Studi di Salerno (corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura), che si sono avvalsi dei contributi disciplinari forniti dagli architetti Felice De Silva e Cecilia Perna e dagli ingegneri Carla Giordano e Antonio Salzano. Gli aspetti didattici sono stati fortemente integrati con i contenuti delle seguenti ricerche FARB (responsabile scientifico Roberto Vanacore): 2011 *Abitare nella città contemporanea, metodi e pratiche di ricerca e di progetto*; 2012 *Social Housing e città contemporanea*; 2013 *La riqualificazione sostenibile dell'architettura e della città*; 2014 *La dimensione urbana del progetto di architettura*. Il contenuto del volume è stato concepito e sviluppato unitariamente dall'autore, che se ne assume interamente la responsabilità; ciò non ha impedito una divisione dei compiti all'interno del gruppo di ricerca, come è rilevabile dalle attribuzioni dei diversi contenuti del libro. L'autore ringrazia l'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Avellino - e in particolare l'architetto Angelo Maria Pirone e l'ingegnere Carmine Andreotti - per aver messo a disposizione ogni utile documentazione a supporto del lavoro di ricerca sui diversi quartieri considerati / *The volume displays the results of the research and experimental design work that has been carried out between 2012 and 2015 during the courses of Architectural Design directed by Roberto Vanacore at the University of Salerno within the Master degree course in Building engineering-architecture; during the courses specific disciplinary contributions have been provided by architects Felice De Silva and Cecilia Perna and engineers Carla Giordano and Antonio Salzano. The educational issues have been highly integrated with the contents of the following FARB research works (scientific responsible Roberto Vanacore): 2011 Living in the contemporary city, methods and practices of research and project; 2012 Social housing and contemporary city; 2013. Sustainable upgrading of architecture and city; 2014. Urban dimension of the architecture project. The content of the volume has been conceived and developed in unitary way by the author, who assumes full responsibility about it; this did not prevent a division of tasks within the research group, as can be seen from the assignment of the various contributions. The author thanks the Istituto Autonomo Case Popolari of Avellino - and in particular the architect Angelo Maria Pirone and the engineer Carmine Andreotti - for giving documents and supporting the research work about the different neighborhoods of the city of Avellino.*

Collana / *Book Series*  
**Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future* / 18**  
**diretta da / *directed by* Mario Losasso**  
**Comitato scientifico / *Scientific committee***  
Petter Naess Aalborg Universitat  
Fritz Neumeyer Technische Universität Berlin  
Robin Nicholson Edward Cullinan Architects  
Heinz Tesar Accademia di Architettura di Mendrisio  
**Comitato editoriale / *Editorial board***  
Agostino Bossi, Alessandro Claudi de Saint Mihiel, Valeria D’Ambrosio, Ludovico Maria Fusco, Rejana Lucci, Francesco Domenico Moccia, Maria Federica Palestino, Lia Maria Papa, Valeria Pezza, Francesco Polverino, Francesco Rispoli, Michelangelo Russo  
**Assistenti editoriali / *Assistant editors***  
Gilda Berruti, Mariateresa Giammetti, Enza Tersigni

Il libro è stato oggetto di *peer review*  
*The book has been peer-reviewed*

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie a un contributo di:



Mentre questo volume andava in stampa l'ingegnere Giuseppe Scognamillo, Presidente dell'ANCE Avellino, è scomparso prematuramente. L'autore ne ricorda qui con gratitudine l'apprezzamento per i contenuti di questa ricerca e la volontà di sostenerne la pubblicazione.

## Indice / Subjects

- Presentazione / *Foreword***  
Carlo Melograni
- L'Atlante dell'abitare nuovo di Avellino. Per un'«utopia concreta» / *Avellino new housing Atlas. For a «concrete utopia»***  
Roberto Vanacore

### Scritti / *Contributions*

- Città di quartieri: per una dimensione urbana dell'abitare / *City of neighborhoods: for a urban dimension of living***  
Felice De Silva
- Edilizia residenziale pubblica tra progetto e rappresentazione. Il possibile ruolo del BIM come strumento innovativo per la progettazione e gestione del costruito / *Social housing between project and representation. The possible role of BIM as an innovative tool for architectural design and built environment***  
Carla Giordano
- Lavorare sullo spazio di mediazione per affrontare il tema dei quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica / *Working on the mediation space to address the issue of Social Housing in public neighbourhoods***  
Cecilia Perna
- Sicurezza strutturale e innovazione tipologica per l'abitare contemporaneo / *Structural safety and typological innovation for contemporary living***  
Antonio Salzano

### Materiali del laboratorio didattico / *Outcomes of the didactic workshop*

- Le aree di studio. Stato di fatto / *The intervention areas. Current situation***  
Felice De Silva
- Proposte progettuali / *Project proposals***  
Roberto Vanacore
- Bibliografia ragionata. Cento titoli per l'abitare / *Annotated Bibliography 100 titles for housing***  
Paola Carone
- Postfazione / *Postscript***  
Alberto Romeo Gentile
- Biografie degli autori dei contributi / *Biography of the authors of the contributions***

## Presentazione

### Carlo Melograni\*

#### *Foreword*

*Dear Roberto, shortly after our recent meeting, our government decided to finance with five hundred million euros the redevelopment of the italian suburbs. A question which has been debated a lot, but justa a little has been done about it. More than four million euros will be employed to demolish the “Vele” of Scampia in Naples; only one of them should remain. With an another amount of fifteen million, the leftover “Vela” has to be renovated and upgraded to contain offices and services of an institution who will decide to take a risk placing so much funds in such a building. To me, it would be better to demolish all of them, than to leave one of them as a simulacrum of a mad mistake committed.*

*The situation of the “Vele” and of other similar settlements in Rome, Genova, Trieste and elsewhere would need to take a long, hard look at oneself, both by the main government institutions and by architects and investors. How was it possible to conceive such architectures and to realize them with the explicit approval of very powerful personalities and institutions? How, even knowing the difficult economic conditions of the institutions that would have to build and manage these settlements, have they been in charge for such interventions? How can we explain that they weren’t aware of difficulties due to limitations of resources - not only the economic ones - and decided to take a too ambitious initiative?*

*Once again, I think about a judgment by Edoardo Persico, which I very often quoted. Already in 1935 he said that in Italy the architecture culture will always be inadequate «if our architects will not decide to submit themselves to the real needs of the country». We need to put the focus of every project on the aim of giving an effective contribution to improving the living conditions.*

*Given this premise, the more I appreciate the theme - the innovation of public housing estates in Avellino - that you have chosen for your research project and the criteria you have indicated to your students at the University of Salerno.*

*Over half a century ago, everywhere in Italy many settlements of that kind have been designed and built not to represent models to be resumed in current construction, but - on the contrary - to remain deliberately as isolated exceptions in the urban expansion that would surround them. Now, as you rightly say, the problem is to open them to integration and relationship with the parts of the cities*

Caro Roberto, poco dopo il nostro recente incontro, il governo ha programmato di finanziare con cinquecento milioni di euro la rigenerazione delle periferie. Questione a proposito della quale si è dibattuto molto e fatto poco. Più di quattro milioni saranno impiegati per demolire a Napoli le “Vele” di Scampia, tranne una. Con una spesa presuntiva di altri quindici milioni si ipotizza di riqualificarla per contenere uffici e servizi di un ente disposto a rischiare di collocarli in un edificio del genere. Secondo me sarebbe meglio demolire anche questa, piuttosto che lasciarla come simulacro di un errore madornale commesso.

Le vicende delle “Vele” e di interventi non troppo dissimili a Roma, Genova, Trieste e altrove imporrebbero un severo esame di coscienza, sia da parte degli esponenti più in vista della categoria dei progettisti, sia da parte dei committenti. Come è stato possibile concepire architetture di questo tipo e realizzarle con l’esplicito avallo di personalità molto autorevoli? Come mai, conoscendo le condizioni degli enti che avrebbero dovuto costruirle e poi gestirle, gli sono stati affidati complessi edilizi senza uguali (o quasi) in Europa? Come spiegare che i committenti non siano stati consapevoli dei limiti delle risorse, non soltanto economiche, delle quali disponevano e si siano lasciati trascinare in imprese tanto più grandi di loro?

Ancora una volta mi viene in mente un giudizio di Edoardo Persico, che ho ripetutamente citato. Nientemeno nel 1935 affermava che in Italia la cultura progettuale risulterà sempre inadeguata «se i nostri architetti non si sottometteranno alle reali esigenze del paese». C’è bisogno di mettere al centro di ogni progetto la volontà di dare un contributo concreto a migliorare le condizioni dell’abitare.

Data questa premessa tanto più sono da apprezzare il tema - il rinnovamento di complessi residenziali di edilizia pubblica ad Avellino - che hai scelto e i criteri, che hai indicato, da seguire per svolgerlo nelle esercitazioni degli studenti ingegneri dei corsi tenuti da te nell’Università di Salerno. Più di mezzo secolo fa, in tutta Italia molti insediamenti di quel tipo furono disegnati non per rappresentare modelli da riprendere nell’edilizia corrente, ma, all’opposto, in modo da restare eccezioni deliberatamente isolate nell’espansione urbana che li avrebbe circondati. Adesso, come dici giustamente, si tratta, di aprirli a contatti e rapporti con le parti di città nelle quali sono inseriti; per esempio collocando sui loro margini servizi, come un ufficio postale, una farmacia o un’agenzia di banca, che richiamino frequentatori

da una zona abbastanza vasta. E più che altro conviene puntare su una radicale trasformazione degli spazi scoperti interposti tra gli edifici.

Sono spazi diventati spesso terre di nessuno, una delle cause di un pesante degrado; tuttavia sono potenzialmente capaci di essere usati per ottenere un deciso miglioramento. A condizione che vengano destinati a funzioni ben definite e venga precisato di chi sia la responsabilità di mantenerli. Possono essere suddivisi per collocarvi un nido o una scuola materna, le attrezzature semplici di giochi infantili o di adulti, come campi di bocce, oppure un chiosco di bibite e panini, o anche piccoli orti coltivati da anziani, e così via. Dove le case formano una corte, potrà esserci un giardino curato da chi le abita.

Spazi organizzati in tanti modi per facilitare le relazioni tra persone sono l’obiettivo comune di soluzioni progettuali alle varie scale, dall’alloggio al quartiere, all’ambiente urbano. Le Corbusier sosteneva che ogni individuo o coppia avesse diritto a *une porte ferme*, una porta chiusa per tutelare la propria intimità. Con l’evolversi delle abitudini e del numero dei componenti del nucleo familiare la stanza da letto si è ingrandita per potervi studiare, lavorare, ricevere un’altra persona; la cucina diversamente attrezzata è tornata a essere “il focolare” che riunisce i membri della famiglia.

In Europa ci sono esempi di case nelle quali le scale hanno pianerottoli grandi, dove abitanti di più alloggi vicini possono stare insieme. Altre hanno un ambiente da usare in comune, dotato di un bancone per cucinare, dove i bambini di più famiglie possano passare il tempo del doposcuola, e ricorrenze o avvenimenti particolari si possano festeggiare con un numero di amici che non entrebbe nelle ristrettezze del singolo alloggio. Realizzare nuovi spazi di relazione si dimostra anche da noi uno strumento più efficace di altri per rigenerare le nostre periferie. Avanti dunque su questa linea e buon lavoro!

Carlo

*Roma, 26 marzo 2017*

*they are in; for example, by placing services, such as a post office, a pharmacy or a bank agency on their margins, calling other citizens from a fairly large area. And it would be mostly important to think about a radical transformation of the outer spaces interposed between the buildings. Such areas have often become no man’s land, that is one of the causes of their strong decay; however they can be sometimes utilized to achieve a clear general improvement. This can be done, provided that well-defined functions are planned for them and that a clear responsibility for maintaining them is decided. They can be used to build a kindergarten, or simple facilities for children or adults, such as bowling alleys, a kiosk for soft drinks and sandwiches, or even small vegetable gardens or orchards under responsibility of inhabitants, and so on. Where houses form a court, there may be a garden that inhabitants can take care of*

*Spaces organized in so many ways to facilitate relationships between people are the common goal of design solutions on various scale, from dwelling to housing, to the neighborhood, to the urban environment. Le Corbusier claimed that every single person, or couple had right to une porte ferme, a closed door to protect their intimacy. With the evolution of habits and the changing of families, the bedroom has enlarged to allow to study, work, receive another person; the differently equipped kitchen has become the “fireplace” that brings together family members.*

*In Europe there are examples of housing where stairs have large landings, where nearby dwellers can stay together. Others have a shared use room with a cooking desk, where children can spend the after-school time, and special events can be celebrated with friends for whom it wouldn’t be enough space inside the dwellings. Building new spaces of relationship can be also for us a very effective tools for regenerating our urban neighbourhoods. Go on like this, then, and good job!*

Carlo

Rome, March 26, 2017

\* Carlo Melograni, Accademico di San Luca dal 1981, Premio Presidente della Repubblica per l’Architettura nel 2005, è stato professore di Progettazione Architettonica e Preside della Facoltà di Architettura dell’Università Roma Tre. *Carlo Melograni, San Luca Academician since 1981; 2005 Presidente della Repubblica Architecture Prize laureate; he has been Professor of Architectural Design and Dean of the Faculty of Architecture of the Roma Tre University.*

**Atlante dell'abitare nuovo di Avellino**

*Avellino new housing Atlas*



## L'Atlante dell'abitare nuovo di Avellino. Per un'«utopia concreta»

Roberto Vanacore

Utopia non è sempre «immagine vana e senza fondamento» né «chimera, castello in aria ecc.» secondo la fredda definizione dei vocabolari; può essere una carica teleologica che proietta il presente in un futuro possibile, anche se le sue forme sono ancora irrealizzabili a causa dei molti condizionamenti che limitano l'espressione dei contenuti e le azioni necessarie a renderli operanti. Si tratta di attivizzare il concetto di utopia: di pensare in concreto a una società migliore (non certo a un mondo di soltanto onesti, soltanto belli e buoni, ma a un mondo costruito con mezzi reali per fini reali).

Del resto, non è mai esistito progresso il quale non sia stato promosso dall'impulso di raggiungere mete più alte, anche se lontane.

Né v'è miglior luogo della scuola per affrontare simili argomenti, perché chi non è pressato dal peso delle contingenze può applicarsi più spregiudicatamente a quei problemi che, senza presentarsi al momento come finiti, possono non essere affatto astratti né stravaganti: basta saper penetrare la realtà, estrarne le essenze, stabilire le relazioni immanenti, vivificarle e farle entrare nel ciclo evolutivo, in modo che maturino, si effettuino per favorire, poi, sempre nuovi mutamenti evolutivi.

Ernesto Nathan Rogers, in "Casabella-Continuità", n. 259, gennaio 1962, p. 1.

### La casa e la città: politiche, metodi, strumenti

Ormai da molti anni la questione della "casa" sembra essere un tema distante dall'agenda politica nazionale. Dall'esperienza impegnativa - perché sostenuta da un ambizioso progetto culturale - del primo bando dei Contratti di Quartiere (Decreto Ministeriale 22/10/1997) sono trascorsi vent'anni, nei quali il tema dell'abitare è stato presente in maniera costante nel dibattito disciplinare nel nostro Paese - anche grazie ai contenuti innovativi di quell'iniziativa e alle ricadute della loro attuazione in diverse città italiane - ma del tutto assente da politiche abitative nazionali degne di questo nome.

La dismissione dell'interesse dello Stato verso la questione "casa" ha origine, dal punto di vista normativo, dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"), che ha previsto, tra l'altro, la soppressione del Comitato per l'Edilizia Residenziale pubblica (CER) e la diretta attribuzione alle Regioni dei fondi

### Avellino new housing Atlas. For a «concrete utopia»

#### Housing and city: policies, methods, tools

*For many years now, "housing" issue seems to be far away from the national political agenda. From the challenging experience of the first call for "Contratti di Quartiere" (Ministerial Decree 22/10/1997) - that was supported by an ambitious cultural project - twenty years have passed, during which the topic of "Housing" has been constantly present in the cultural and academic debate in our country - thanks also to the innovative content of that initiative and the impacts of its implementation in several Italian cities - but totally absent from national policies.*

*The dispossession of the State's interest in the matter of "Housing" originates, from the legal point of view, by the Legislative Decree of March 31, 1998, no. 112 ("Assignment of State Functions and Administrative Tasks to Regions and Local Authorities, Implementing Chapter I of Law N. 59 of 15 March 1997"), which foresees, inter alia, the abolition of the Public Housing Committee (CER) and the direct allocation to the regions of funds for the financing of housing programs. In fact, the second call for the "Contratti di Quartiere" - initiated with the D.M. 27/12/2001, later integrated and amended by further legislative measures - differed substantially from the previous one, as it provided for a regional direction in programming and monitoring housing interventions. The abolition of the CER was probably the most obvious sign of the state's decision to abandon a long season of responsibility and attention to the "Housing" theme, which is considered no longer strategic compared to the destiny and the future project of our Country. Transferring responsibility to the Regions is unfortunately also coincided with a limitation of the weight of the experimental components of the projects - guaranteed by the pilot programs on which the first call was based - reducing in many cases the programs to traditional restoration or new construction interventions. Everybody knows how important were in Italy - in the years of rebuilding programs after the second world war and then in the years of economic development of the 1960s - a great sensibility and a great investment of resources - not only from financial point of view but also in terms of cultural energies - towards the need to allow all Italians to have dwellings suited to their needs. This was in line with a collective effort to achieve not only and not simply new*

volumes to be built, but to constantly pursue quality in projects and constructions. From the physical evidence corresponding to the various social housing estates built in the second half of the last century and from the several studies that were devoted to the theme of the “social housing” in Italy - as it was declined by the cultural principles of the two “INA Casa” seventies (1949-1956 and 1956 -1963) and by the formulas subsequent to law n. 167/1962 - we can clearly understand the development of Italian architecture in the second half of twentieth century, together with the transformation and progressive development of the country’s society and culture. Even in the most controversial social housing estates built under Law 167/1962 - which were conceived in a particular phase of Italian culture, when architecture was also interpreted as the formalization of a unifying and totalizing political-cultural approach - we can’t fail to recognize a very strong cultural tension and a constant search for the plastic expression of architecture. If it is too early to make an overall assessment of what has been happening since the beginning of this new millennium, it’s evident that, excluding the initiatives falling within the “Contratti di Quartiere” - recognizing anyway the aforementioned significant differences between the first, strongly innovative, and the second program, which certainly was less ambitious - this period in Italy has been characterized by several laws also called “piano casa”, with a proliferation of regional versions, particularly addressed to private residential constructions; it doesn’t seem these measures have produced appreciable downturns in terms of a new quality of living, with some impact on a wider urban dimension. It seems that the progressive removal of the “Housing” theme from the framework of government policies in our country also coincides with a separation between housing and the city as a whole, reducing dangerously the problematic dimension of housing more to a building issue than a urban one. As it is well known, the first call of “Contratti di Quartiere” Quarterly Contracts redrafted and enhanced the acquisitions resulting from the European Union “Urban” Programs, and introduced a new approach to the issue of recovery of those residential neighborhoods which were marked by serious degradation phenomena. This measure combined urban, building and environmental regeneration with initiatives of local economic development, with the aim of reducing the overall social exclusion. Contrairwise, the subsequent measures - especially the several “piani casa” had the limit of being more focused on the building aspect (volume premiums, enlargements, adjustments, changes in use, etc.) with the primary goal of relaunching the building economic sector; an objective that, in any case, does not seem to have been achieved until now. Even the issue of Social Housing, which only recently - wit D.M. April 22, 2008 - has entered into the system of

volti al finanziamento degli interventi. Infatti il secondo bando dei Contratti di Quartiere - avviati con il D.M. 27/12/2001 poi integrato e modificato da successivi provvedimenti legislativi - si differenziava in maniera sostanziale rispetto al precedente in quanto prevedeva una regia regionale nella programmazione e nel controllo degli interventi. L’abolizione del CER ha costituito probabilmente il segno più evidente della volontà dello Stato di lasciarsi alle spalle una lunga stagione di responsabilità e di attenzione al tema della casa, considerato, evidentemente, non più strategico rispetto al destino e al progetto di futuro del nostro Paese. La delega di responsabilità alle Regioni è purtroppo anche coincisa con una limitazione del peso delle componenti sperimentali dei progetti - garantite dai programmi di sperimentazione su cui si fondava il primo bando - riducendo in molti casi le opere a meri interventi tradizionali di ristrutturazione o nuova edificazione.

È noto quanto per il nostro Paese siano stati importanti, negli anni della ricostruzione successiva all’ultima guerra e poi negli anni dello sviluppo economico degli anni Sessanta del secolo scorso, una grande sensibilità e un grande investimento di risorse - non solo in senso finanziario, ma anche e soprattutto in termini di energie culturali - verso la necessità di permettere a tutti gli italiani di abitare in una casa dignitosa, adatta alle loro esigenze, in coerenza con uno sforzo collettivo fatto non solo di nuove volumetrie da edificare ma anche di una ricerca costante di qualità nei progetti e nelle realizzazioni.

Dalle testimonianze fisiche corrispondenti ai diversi insediamenti realizzati nella seconda metà del secolo scorso e dai numerosi studi che sono stati dedicati al tema della “casa popolare”, come è stato declinato in ragione dei principi ispiratori dei due settenni INA-Casa (1949-1956 e 1956-1963) e delle formulazioni successive alla legge n. 167/1962, possiamo leggere con chiarezza il percorso di sviluppo che l’architettura italiana ha compiuto nella seconda metà del Novecento sviluppandosi in parallelo alle trasformazioni e all’evoluzione della società e della cultura del Paese.

Anche nelle più discusse realizzazioni eseguite nel quadro della Legge 167 - che si collocavano in una temperie culturale alimentata da un’ansia riformatrice in cui l’architettura veniva interpretata anche come “messa in forma” di un approccio politico-culturale spesso unificante e totalizzante - non si può non riconoscere una fortissima tensione culturale e una ricerca costante sull’espressività plastica dell’architettura.

Se oggi è presto per fare un bilancio complessivo di quanto è accaduto dall’inizio di questo nuovo millennio, non si può non riscontrare che ad esclusione delle iniziative ricadenti nell’ambito dei Contratti di Quartiere - riconoscendo le già citate significative differenze fra il primo, fortemente



innovativo, e il secondo bando, senz’altro meno ambizioso - questo periodo ha visto in Italia il succedersi di leggi sui cosiddetti “piani-casa”, con una proliferazione di versioni regionali, rivolte particolarmente all’edilizia residenziale privata, che, almeno fino a questo momento, non sembra abbiano prodotto risultati apprezzabili in termini di una nuova qualità dell’abitare, da rintracciare anche nelle sue ricadute su una dimensione urbana più ampia. Una considerazione che si può fare è che la progressiva dismissione del tema “casa” dal quadro di riferimento delle politiche pubbliche statali nel nostro Paese viene a coincidere anche con un distacco tra il tema dell’abitare e quello della città nel suo complesso, riducendo pericolosamente la dimensione problematica dell’abitare a una questione più edilizia che urbana. Come si ricorderà, il primo bando dei Contratti di Quartiere, rielaborando e valorizzando le acquisizioni scaturite dai programmi Urban dell’Unione Europea, introduceva un nuovo approccio al tema del recupero dei quartieri residenziali pubblici segnati da gravi fenomeni di degrado, coniugando la riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale con iniziative di sviluppo economico locale con l’obiettivo di ridurre il disagio sociale complessivo; invece le strumentazioni successive - soprattutto i diversi “piani-casa” che si sono succeduti negli ultimi anni - hanno, e stanno avendo, il limite di essere concentrate maggiormente sull’aspetto edilizio (premi di cubatura, ampliamenti, adeguamenti, modifiche di destinazione d’uso ecc.) con l’obiettivo primario di rilanciare il settore dell’edilizia; obiettivo che, in ogni caso, almeno fino a questo momento, non sembra esser stato raggiunto.

Anche il fenomeno del *Social Housing*, che solo recentemente - col - D.M. 22 aprile 2008 - è entrato nel sistema di provvedimenti che riguardano il tema

**Le Vele, Scampia, Napoli (1962-1975) / Vele, Scampia, Napoli (1962-1975).**

*measures concerning the intention of helping low income residents to find an affordable house, seem to be linked to sporadic and occasional initiatives.*

*Of course, even the difficult economic situation that Italy has been experiencing for almost ten years, which has hit much of our industrial system - where the construction and related industries have a considerable importance - has been a brake for the development of meaningful and frequent opportunities in this field.*

*A measure which has been foreseen by the financial stability law 2017 - the so called sisma bonus (“earthquake bonus”) - provides for a state incentive system, aimed at promoting a classification and verification of security of buildings; it may give some results, but it doesn’t seem useful to invest considerable resources in interventions on existing buildings, where it would be preferable to substitute them.*

*Anyway, in Italy housing demand is still a crucial issue, particularly in metropolitan areas, also because of the growing phenomenon of immigration.*

*Facing the problem from a merely quantitative point of view is a short-sighted attitude. At the same time, arguing that one has to focus on quality tout court may be generic. What quality do we talk about? Quality of procedures we use to promote both new social housing estates and to renovate existing ones? Quality of projects and construction? Quality of open spaces between buildings? Each of them of course, but not just that. Then, think back to the concept underlying the “Contratti di Quartiere” can still be a convincing address today, since they have been a successful assessment tool of*

Insediamiento IACP, Rozzol Melara, Trieste (1969-1982) / *IACP settlement, Rozzol Melara, Trieste (1969-1982).*

*techno-typological quality in social housing buildings and dwellings. In fact, their aim was to promote a vision of the architectural and urban design based on quality research as a result of the integration of several factors: the form (morphological quality), the way of use (fruitive quality), governance of interventions and technical regulations (regulation quality), and finally a strong attention to the ecological aspect of the projects (eco-systemic quality). Moreover, considering the issue of integration between the buildings and commitment to prepare and conduct an articulated experimentation program covering one or more of the aforementioned quality factors - as stipulated in the framework set out in the "Contratti" - imprints to design research the inclination to interdisciplinary confrontation, that is indispensable to develop proposals capable of dealing with the complexity of problems. The most significant aspect of this way of conceiving the project - the outcome of which can now be seen in several Italian cities - was to impose a real disciplinary integration as indispensable tool to promote a fruitful dialogue between different knowledges; the aim was to renovate existing social housing estates - which layed in critical conditions of degradation - according to innovative principles, not only considering the material aspect of buildings and open spaces but also the immaterial one, through social, economic and cultural recovery initiatives. That experience clearly stated the need to rethink the issue of dwelling and social housing in an integrated way; this means, on the one hand, to address the issue of quality of living by investing resources - funds, ideas, projects - not only on the dwelling and the building, but also on the whole system of spaces ranging from the private domain of the dwelling to the public domain of city; on the other hand, it means to recognize the importance of immaterial aspects, and therefore the need to think about an effective integration of residence and other functions, to increase the functional complexity of the neighborhoods and the complementarity between the buildings and the urban context, opening up settlements and residential neighborhoods to the city. Recognizing the complexity related to the theme of inhabiting requires a sort of "reform of thought," to paraphrase the subtitle of the famous book*



dell'abitare con l'intenzione di soddisfare la domanda di alloggi di coloro che, sebbene non possano accedere al libero mercato, sono comunque in condizione di sostenere i canoni calmierati o i prezzi di acquisto convenzionati di alloggi realizzati per iniziativa sia pubblica che privata, sembra legato per lo più a iniziative sporadiche e occasionali. Naturalmente anche la difficile congiuntura economica che l'Italia sta attraversando da quasi dieci anni, che ha colpito gran parte del nostro sistema industriale - in cui il settore delle costruzioni e delle lavorazioni collegate ha un peso notevole - ha rappresentato un freno per lo sviluppo di occasioni significative e frequenti in questo campo. Lo strumento previsto dalla Legge di Stabilità 2017 - il cosiddetto "sisma bonus" - che prevede un sistema di incentivi statali finalizzati a promuovere un insieme sistematico di interventi per la classificazione e verifica antisismica degli immobili e la conseguente messa in sicurezza, potrà dare qualche puntuale risultato, ma viene da chiedersi in che misura sia sensato investire cospicue risorse in interventi sull'esistente e non sia preferibile invece puntare sulla sostituzione. In ogni caso nel nostro Paese la domanda di casa, particolarmente nelle aree



metropolitane, rappresenta ancora un tema cruciale, anche in ragione del crescente fenomeno dell'immigrazione. Affrontare il problema dal punto di vista quantitativo è un atteggiamento miope. Nello stesso tempo, sostenere che bisogna concentrarsi sulla qualità *tout court* può essere generico. Di che qualità si parla? Qualità delle procedure messe in campo per promuovere nuovi insediamenti residenziali o per ristrutturare quelli esistenti? Qualità dei progetti e delle realizzazioni? Qualità degli spazi aperti tra gli edifici? Certamente, ma non solo questo. Allora, ripensare al concetto che era alla base dei Contratti di Quartiere, e cioè promuovere una visione del progetto architettonico e urbano fondata sulla ricerca di qualità come risultante dell'integrazione di diversi fattori - la forma (qualità morfologica), il modo d'uso dello spazio (qualità fruitiva), la *governance* degli interventi e la normativa tecnica (qualità normativa), e infine l'attenzione alle ricadute sull'ecosistema interessato dal progetto (qualità eco-sistemica) - può rappresentare ancora oggi un indirizzo convincente. Inoltre, ritenere strettamente intrecciati e integrati la questione delle opere di edilizia

Nuovo Corviale, Piano di Zona n.61, Roma, (1970-1984) / *New Corviale, Public Housing masterplan n.61, Rome, (1970-1984).*

*by Edgar Morin "La tête bien faite" (1999), in which the author urges a change in approaching the knowledge. In Morin's theory, super-specialization, compartmentation and fragmentation of knowledge produce specialist knowledge that is inadequate to face issues that are becoming increasingly multidisciplinary. In the specific case of housing architecture, a new approach has to address issues relating to building construction in an integrated way - from the point of view of typology, architectural language, composition, structure, bioclimatic and energetic aspects and plant engineering - but also considering the relationship with the open spaces outside the buildings, whose quality and definition significantly contributes to the quality of housing as a whole. Exchange, integration, complementarity between the space of dwelling and the network of semi-public and*



Pianta IGM, 1955, Avellino / IGM city map, 1955, Avellino.

*public spaces of the neighborhood and of the city, and also between the residential function and the complex of the various functions that make each city a dynamic, attractive and welcoming city, set a new paradigm for architectural design and require a new commitment and a new responsibility for every architect.*

#### **Why Avellino; why an atlas of dwelling**

*The history of Avellino is similar to many cities in our country that have grown up over time - and up to a certain moment in a balanced way from the point of view of the relationship between the urban fabric and the surrounding landscape - at a crossroad of ways and trade paths that marked its birth and development. With its historic centre of longobard origin, perched on the hill called "Terra" and precisely delimited by the orographic conditions of the site, the city of Avellino developed harmoniously at least until the second half of the last century, at the crossroad between two important paths which, for centuries, have accompanied the transformations of its urban area and still constitute its spatial matrix: the axis leading north to Benevento and south to Salerno and the one that extends*

residenziale e l'impegno di predisporre e condurre un articolato programma di sperimentazione riguardante uno o più dei citati fattori di qualità - come prescritto nel quadro di riferimento messo a punto nei Contratti - imprime alla ricerca progettuale l'inclinazione verso il confronto interdisciplinare, indispensabile per sviluppare proposte capaci di confrontarsi con la complessità dei problemi. L'aspetto più significativo di questo modo di concepire il progetto - i cui esiti si possono osservare in varie città italiane - è stato proprio quello di imporre come indispensabile un'autentica integrazione disciplinare, promuovendo un fecondo dialogo tra diversi saperi, con l'obiettivo di riqualificare insediamenti di edilizia residenziale pubblica in condizioni critiche di degrado secondo principi innovativi tesi a considerare non solo l'aspetto materiale degli edifici e degli spazi aperti ma anche quello immateriale per mezzo di iniziative di recupero sociale, economico e culturale. Quell'esperienza ha affermato con chiarezza la necessità di ripensare al tema dell'abitare in maniera integrata; ciò significa da un lato affrontare il tema della qualità dell'abitare investendo risorse - finanziamenti, idee, progetti - non solo sull'alloggio e sull'edificio ma anche su tutta la gradazione di spazi che vanno dal dominio privato della casa a quello pubblico della città; dall'altro significa anche riconoscere importanza agli aspetti immateriali, quindi alla necessità di pensare a una efficace integrazione fra residenza e altre funzioni per aumentare la complessità funzionale e la complementarità fra la dimensione della residenza e

quella urbana, aprendo alla città insediamenti e quartieri residenziali. Riconoscere la complessità riconducibile al tema dell'abitare rende necessaria una sorta di "riforma del pensiero", per parafrasare il sottotitolo del celebre libro di Edgar Morin "La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero" (1999) in cui l'autore sollecita un cambiamento nell'approccio alla conoscenza superando la super-specializzazione, la compartimentazione e il frazionamento del sapere, producendo conoscenze specialistiche che, da sole, sono inadeguate ad affrontare problemi che si rivelano sempre più polidisciplinari. Nel caso specifico dell'architettura per la residenza questo significa affrontare congiuntamente le questioni che riguardano il manufatto edilizio in maniera integrata - dal punto di vista distributivo, linguistico-compositivo, strutturale, bioclimatico-energetico e impiantistico - ma anche considerandone il rapporto con gli spazi aperti al suo contorno, la cui qualità e definizione contribuisce in maniera significativa alla qualità abitativa nel suo complesso. Lo scambio, l'integrazione, la complementarità fra lo spazio della casa e la rete degli spazi semi-pubblici e pubblici del quartiere e della città, e fra la funzione residenziale e il complesso delle diverse funzioni che rendono ogni città una città dinamica, attraente, accogliente, disegnano un nuovo paradigma per il progetto di architettura e richiedono un nuovo impegno e una nuova responsabilità per ogni progettista.

#### **Perché Avellino; perché un atlante dell'abitare**

La storia di Avellino è quella di una delle tante città medie del nostro Paese che si sono stratificate nel tempo - e fino a un certo momento in modo equilibrato dal punto di vista del rapporto fra il tessuto urbano e il paesaggio circostante - in corrispondenza di uno snodo di flussi e di traffici che ne hanno segnato la nascita e lo sviluppo.

Col suo nucleo storico, di origine longobarda, arroccato sulla collina della Terra e ben delimitato anche dalle condizioni orografiche del sito, la città di Avellino si è sviluppata armonicamente, almeno fino alla seconda metà del secolo scorso, in corrispondenza del crocevia fra due importanti tracciati stradali che hanno accompagnato per secoli le trasformazioni del suo territorio urbano e ancora ne costituiscono matrice viva: uno che attraversa la città in direzione nord-sud conducendo a nord verso Benevento e a sud verso Salerno, e l'altro, ortogonale al primo, che si estende a ovest verso Napoli e a est in direzione dei territori della Puglia e dell'Adriatico.

Alla semplice osservazione della planimetria urbana o di una foto aerea è facile rintracciare con evidenza lo stretto rapporto fra la forma della città e questi tracciati che ancora oggi costituiscono i segni più importanti nell'armatura dei percorsi urbani di Avellino.

Fino alla metà del secolo scorso la forma urbana della Avellino "città di passo"<sup>1</sup>

*towards Naples to the west and in the direction of the territories of Apulia and the Adriatic Sea to the east. If we just observe the urban plan or an aerial photo it's easy to point out the close relationship between the shape of the city and these two trails, that still constitute the most important signs in the frame of Avellino's urban routes. Until the middle of the last century, the urban shape of Avellino has sufficiently preserved a recognizable physiognomy, well enclosed at north within the course of the San Francesco river and confined to the south by the Fenestrelle creek. The IGM map of 1955 clearly shows the dense building fabric extending predominantly in the east-west direction, with a limited and fragmentary urban tissue beyond the natural boundaries imposed by the orography; the small villages and districts closest to the urban center, called Valle (west), Mazzini and San Tommaso (south) are clearly identifiable in the map.*

*We can say that until the mid-fifties of the twentieth century the urban form of Avellino has been defined within a balanced relationship with the geographical conditions of the territory. In the following years the situation fastly changed, and several variants of the 1948 reconstruction plan - the tool that represented the framework for addressing the post-war critical phases, re-assembling the parts destroyed by the bombings of 1943 and identifying new urban development districts on the hills northward (Cappuccini) and southward (Ligornini) - mark the first traces of urban development that would definitely change the urban layout of the city.*

*In the 1950s the construction of the INA Quarter of San Tommaso - that was the result of a collaboration between Luigi Piccinato and Bruno Zevi - started, and this settlement still is an interesting testimony of the architectural culture of that time.*

*At the beginning of the 1960s, as the first ideas for the new city master plan - which was completed only at the end of that decade - began to be explored, the city quickly changed its physiognomy; the building and industrial development, the realization of new transport infrastructures - in particular the Naples-Bari motorway and the Avellino-Salerno motorway - characterized an extremely intense transformation, during which the relationship between the urban tissue and the geographical condition of the territory was definitively compromised. This was more evident with the massive building on the hill of Cappuccini and in the areas of Via Piave and Via Tagliamento. In this decade urban development was very significant in terms of the quantity of the building, but in most cases - except for rare but meaningful exceptions - with poor architecture and urban quality.*

*The first master plan of the city, completed by M. Petignani in 1968 by and approved a few years later, has been partially realized; anyway it was the technical and regulatory framework of a very intense urban development. The outcome of this development was more addressed to an exploitation of the land than to the control of the*



Foto di Avellino dall'alto / *Aerial view of Avellino.*

*urban form, which became more and more disordered, especially in hill areas out to the city centre. It should be underlined how, even in the face of some appreciable realizations carried out in areas closer to the city center, in the outer areas the proliferation of detached buildings scattered on the territory occurred, often without an effective urbanization; this was mainly due to the inability to govern the transformation, with the result of an enormous land consumption.*

*The catastrophic earthquake of November 1980 marked a very clear border between two different phases of urban history of Avellino; before and after the earthquake. It*

ha conservato una sua fisionomia sufficientemente riconoscibile, compresa a nord entro il corso del vallone San Francesco e limitata a sud dal vallone Fenestrelle. Nella carta IGM del 1955 si riconosce con chiarezza il tessuto edificato più denso che si estende prevalentemente in direzione est-ovest, con una limitata e frammentaria edificazione oltre i limiti naturali imposti dalla forma del suolo; sono chiaramente individuabili nella carta i piccoli nuclei delle frazioni più prossime al centro urbano, denominate Valle (a ovest), Mazzini e San Tommaso (a sud).

Si può dire quindi che fino alla metà degli anni Cinquanta del Novecento la forma urbana di Avellino è rimasta compresa nell'ambito di un rapporto equilibrato con le condizioni geografiche del territorio. Negli anni successivi la situazione cambia velocemente, e una serie di varianti al Piano di ricostruzione



Planimetria di Avellino / *Avellino site map.*

del 1948 - lo strumento che aveva rappresentato il quadro di riferimento per affrontare le fasi critiche del dopoguerra, ricomporre le parti distrutte dai bombardamenti del 1943 e individuare nuove direttrici di sviluppo collinare a nord (Cappuccini) e a sud (Liguorini) - imprimono le prime tracce di uno sviluppo urbano che avrebbe definitivamente modificato l'assetto urbano della città. È degli anni Cinquanta l'avvio della realizzazione del Quartiere INA di San Tommaso, al cui progetto collaborano anche Luigi Piccinato e Bruno Zevi. Negli anni Sessanta, mentre si comincia a pensare al nuovo piano regolatore - che vedrà la luce solo alla fine di quel decennio - la città cambia fisionomia; il boom edilizio, lo sviluppo del nucleo industriale e delle infrastrutture di collegamento - in particolare l'autostrada Napoli-Bari e il raccordo autostradale Avellino-Salerno - accompagnano una trasformazione straordinariamente

*also changed the feelings of the citizens towards their own city: on the one hand there was nostalgia towards the lost city; on the other hand there was the tension towards maximizing profits in using the enormous financial resources allocated by the State for city reconstruction. The results of a long stage of reconstruction activity can be defined poor from many points of view, both talking about process and government dynamics and about its physical outcomes that have been oversized and driven by real estate logic rather than by a coherent strategy or urban design. A reconstruction without a deep critical awareness of the the city history and of the condition of*

*urban landscape gave us today's city: a city where the urban form, especially in the recent expansions, is the clear outcome of a process where land and architecture (or, better, the buildings) have been considered as merchandise and the economic interests of so many individuals - real estate owners or investors - were privileged with respect to the collective interest of the city and of the community as a whole*

*Regarding social housing, in the post-earthquake reconstruction process, several prefabricated settlements were built in peripheral areas, outside the city and often lacking of adequate public transport links with the centre. For one of these neighborhoods, called Quattrograna Ovest, on the initiative of Domenico Fraternali - responsible councillor for urban development between 1995 and 1999 during the first government of Mayor Antonio Di Nunno - a rehabilitation project was developed in 1999. The masterplan was designed under the coordination of the LUPT (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale ) Center of the University of Naples Federico II and successfully participated in the first call for the Contratti di Quartiere, obtaining the funding for the huge amount of 20 billion Lire by the Ministry of Public Works. The project was extraordinarily innovative with respect to the state-of-the-art of 20 years ago and is too complex to be synthesized in these notes; it provided for redevelopment not only of the physical system of the neighborhood (public buildings and open spaces) but also for immaterial interventions aiming to the social and economical development and to a true integration of the neighborhood into the rest of the urban structure, combining the renovation of the buildings and open spaces with social innovation initiatives.*

*Unfortunately the funding was granted just in coincidence with the start of the second mandate of Mayor Di Nunno, and the political frame changed a lot. Fraternali wasn't reconfirmed in his political role and the care for that project and the possible regeneration that from its implementation could arise, progressively declined; The result is that nowadays the Quattrograna Oves district has been concerned only by a partial recovery of some existing buildings and the construction of new experimental social housing; but nothing has been done with regard to the open space network and the initiatives aimed to social and economic development. The ideal thrust of Fraternali's program was totally removed, to the point that now in Avellino almost nobody knows that project and therefore nobody can fully understand and evaluate what the city has lost without the realization of that wide system of interventions.*

*The most recent events in the city, arising from the new urban masterplan made by the Vittorio Gregotti and Augusto Cagnardi office, that in 2008 was definitively approved, are very well known; centered on the principle of "equalizing compensation" - a concept already widely experienced in some cities in north Italy, but certainly "eversive" in relation to the urban logic so far practiced*

intensa, durante la quale il rapporto fra il tessuto urbano e la condizione geografica del territorio si compromette definitivamente, specialmente con l'edificazione massiccia della Collina dei Cappuccini e delle aree di via Piave e di via Tagliamento. In questo decennio si realizza in città uno sviluppo urbano consistente per quanto riguarda la quantità dell'edificato, ma nella maggior parte dei casi - salvo rare ma significative eccezioni<sup>2</sup> - povero di qualità e di respiro urbano.

Il primo piano regolatore della città, redatto nel 1968 da Marcello Petrigiani e approvato pochi anni dopo - pur attuato solo in parte - ha costituito la cornice tecnico-normativa entro la quale la città ha continuato uno sviluppo molto intenso, teso più allo sfruttamento del suolo che al controllo della forma urbana, divenuta, soprattutto nelle aree collinari esterne al centro consolidato, progressivamente sempre più disordinata. Va sottolineato come, pur a fronte di alcuni apprezzabili interventi realizzati in aree prossime al centro urbano<sup>3</sup>, nelle zone più esterne, soprattutto a causa dell'incapacità di governare la trasformazione, si è verificata la proliferazione di edifici unifamiliari sparsi sul territorio, spesso senza una efficace urbanizzazione, con un conseguente enorme consumo di suolo.

Il disastroso terremoto del novembre 1980 segna un confine molto netto fra un prima e un dopo nelle vicende urbane di Avellino e anche nei sentimenti dei cittadini verso la propria città: da un lato la nostalgia dolente verso la città perduta; dall'altro la tensione verso la massimizzazione dei profitti nell'utilizzo delle ingenti risorse finanziarie stanziata dallo Stato per la ricostruzione. Le conseguenze di una lunga fase di ricostruzione per molti aspetti criticabile, sia nelle dinamiche di processo e di governo che nei suoi esiti fisici, sovradimensionata e orientata da logiche immobiliariste più che da una strategia coerente o da un disegno urbano rispettoso della storia e delle condizioni paesaggistiche della città, ci hanno consegnato la città di oggi: una città la cui forma, soprattutto nelle espansioni recenti, è il chiaro esito di un processo nel quale il suolo e l'architettura (meglio, l'edilizia) sono stati considerati come merce e gli interessi economici di tanti singoli - proprietari immobiliari o investitori - sono stati privilegiati rispetto all'interesse collettivo della città e della comunità nel suo complesso.

Per quanto riguarda la residenza pubblica, nell'ambito del processo di ricostruzione post terremoto, furono realizzati diversi insediamenti in prefabbricazione pesante in aree periferiche, esterne alla città consolidata e spesso prive di adeguati collegamenti di trasporto pubblico con il centro. Per uno di questi quartieri, Quattrograna Ovest, su iniziativa dell'ingegnere Domenico Fraternali - assessore all'Urbanistica della città tra il 1995 e il 1999 nella prima consiliatura del sindaco Antonio Di Nunno - fu elaborato nel

1999 col coordinamento del Centro LUPT dell'Università di Napoli Federico II<sup>4</sup> un progetto di recupero che partecipò con successo al primo bando dei Contratti di Quartiere, conquistando il finanziamento del Ministero dei Lavori Pubblici per la cifra - enorme per l'epoca - di 20 miliardi di Lire. Il progetto - straordinariamente innovativo rispetto alle prassi correnti vent'anni fa e troppo complesso per essere sintetizzato in queste note - prevedeva interventi di riqualificazione non solo sul sistema fisico del quartiere (edifici e spazi aperti pubblici), ma anche interventi immateriali sul suo tessuto sociale ed economico al fine di pervenire a una autentica integrazione dell'insediamento nel resto della struttura urbana, coniugando quindi il rinnovamento dei manufatti con l'innovazione sociale.

Purtroppo, giunto il finanziamento proprio in coincidenza con l'avvio della seconda consiliatura Di Nunno, Fraternali non fu riconfermato in Giunta e l'attenzione verso quel progetto e le possibili ricadute che la sua attuazione avrebbe potuto generare andò progressivamente a disperdersi; il risultato è che a tutt'oggi, il quartiere Quattrograna Ovest è stato interessato solo da un recupero parziale di alcuni edifici esistenti e dalla realizzazione di nuovi alloggi sperimentali, ma nulla è stato fatto per quanto riguarda il sistema degli spazi aperti e le iniziative da avviare per il suo recupero sociale ed economico. Lo slancio ideale del programma di Fraternali fu totalmente rimosso, al punto che oggi in città quasi nessuno conosce i contenuti di quel progetto, e non ha quindi la possibilità di comprendere e valutare compiutamente cosa la città abbia perso con la mancata realizzazione di quel vasto sistema di interventi.

Le vicende più recenti della città, scaturite dal nuovo Piano Urbanistico Comunale redatto dallo studio Gregotti-Cagnardi ed entrato in vigore nel 2008 sono note; centrato sul principio della perequazione - un concetto già ampiamente sperimentato in alcune città del nord, ma sicuramente "eversivo" rispetto alle logiche urbane fino ad allora praticate ad Avellino - aveva come suo nucleo fondamentale la cosiddetta "città pubblica", un'armatura di attrezzature che avrebbe dovuto dare struttura e direzione a una città ormai senza forma. La mancata realizzazione della "città pubblica" - dovuta alla difficoltà di avviare logiche virtuose di partenariato e cooperazione pubblico-privata, soprattutto in un periodo segnato da una gravissima crisi economica - ma anche la difficoltà di pervenire a un disegno complessivo condiviso fra tutti i diversi proprietari dei suoli all'interno di comparti eccessivamente grandi, sono i due aspetti macroscopici che permettono di registrare l'inefficacia di quel piano. Ma sarebbe ingeneroso verso i progettisti attribuire loro una responsabilità di quello che molti considerano - constatata la mancata attuazione delle sue previsioni più significative - il fallimento del piano, che pure è fondato su una rilevante tensione culturale, riconoscibile soprattutto

*, mostly in south Italy, as Avellino - the masterplan has, as its core, the so-called "public city", an armory of urban facilities which should have given structure and direction to a formless city. The lack of realization of the "public city" on one hand - due to the difficulty of launching virtuous processes of partnership and public-private cooperation, especially in a period marked by a serious economic and financial crisis - but also the difficulty of getting definitive construction plans with the agreement of all the different landowners in excessively large compartments on the other hand, are the two macroscopic aspects that allow us to constate the ineffectiveness of that plan. But it would be ungenerous for the planners to give them a responsibility for what many consider - with regard to the impossibility to implement its most meaningful measures - the failure of the plan; in fact it is also based on a significant cultural commitment, recognizable in its monumental analytical apparatus, that represents a very rich document of knowledge about the city and its urban fabric. In reality, the failure to implement the plan is to be recognized, first of all, in the inability of the several administrations - that during these last years had the responsibility to govern the city leadership - to manage this masterplan; and, secondly, in a widespread mentality - not just in Avellino, but in large part of our country, and especially in the southern regions - which, more or less explicitly, opposes the basic objective of "equalizing compensation": the fairness in the treatment of private interests linked to a mechanism aiming to encourage the "public" part of the plan in every transformation or new construction initiative. In those territories where urban land - and what can be built on that land - is primarily considered a merchandise, to be exchanged and valued as much as possible from the financial point of view, this principle has always encountered many resistance to affirmation.*

*The confused and fragmentary form that the city of Avellino took over time, the lack of coherence and integration between the various parts of the urban tissue, the existence of conditions of severe decay in many of the social housing estates built up from the 1950s until the end of the 1970s - that creates a dangerous condition with regard to the seismic risk of the territory - are the objective conditions of the present situation; however, this must not be assumed as an unchangeable destiny. Indeed, awareness of the events that have created the critical condition of today's city can result in a new sense of responsibility and ethical commitment in searching for possible new strategies. The topic of housing in relation to a new quality of life can undoubtedly have a central role in a new ethics of responsibility, from which the city can start to imagine potential regeneration scenarios. As Giulio Carlo Argan urged just half a century ago in "Progetto e destino" (1968), «our project has to be against the pressure of an unchangeable past, so that its strength can be a boost and not a ballast, sense of responsibility and not a fault. We project against something that exists, because it has to*

Nuovi alloggi a Quattrograne ovest, Avellino  
/ *New housing in Quattrograne ovest, Avellino.*

*change; we cannot plan for something that doesn't exist, we don't project for what will be after the revolution, but for the revolution itself, therefore against any kind and manner of conservation. Therefore, it is impossible to consider the methodology and technique of the designer as zones of ideological immunity. His methodology and technique are rigorous because ideologically intentional. Ideology is not an abstract image of a future-catharsis, it is the image of the world we are fighting to build: when we plan, we do not plan the victory but the behavior we propose to keep in the fight».*

*Moved by this exhortation our design research began, and we systematized it as an atlas that propose a new form of the city and transformation scenarios in some key areas, with a double objective: on the one hand we intend to stimulate a debate and a public discourse on the city and architecture as a tool for overall upgrading that generates more secure and comfortable urban spaces for its inhabitants, and on the other hand to produce a systematic and rigorous study that illustrates the potential for transformation of some districts, which have been selected according to their specific conditions.*

#### **The "concrete utopia" of the Atlas**

*Aiming to assure our study concreteness and coherence with the real needs of the inhabitants, we have developed the research within a partnership with the Istituto Autonomo Case Popolari of Avellino Houses-IACP (Social Housing Institute). This collaboration has grown over the years within an agreement between that Institute and our Department of Civil Engineering at the University of Salerno. Our work dealt with some challenging research topics about social housing and some interesting results have been published in master degree and PhD works, and project experiments. Among these projects, the one for the district of via Basile-via Salvemini between 2011 and 2013 represented the first opportunity to develop design methods and techniques for the substitution of social housing buildings characterized by so severe conditions of decay that it wouldn't be convenient to do an even radical restoration project. In that case the settlement principle of the new district was based on a clear integration between buildings and open spaces, shaping a system of "open courts" with distinct residential environments that, at the same time, were well connected both from the perceptive*



nel suo monumentale apparato analitico che rappresenta un documento ricchissimo di conoscenza della città e del suo tessuto urbano. In realtà la mancata attuazione del piano va individuata soprattutto nell'incapacità che le amministrazioni che si sono succedute alla guida della città hanno dimostrato nella gestione del piano stesso e, in secondo luogo, in una mentalità diffusa - non solo ad Avellino, ma in verità in gran parte del nostro Paese e soprattutto nelle regioni meridionali - che, più o meno esplicitamente, si oppone all'obiettivo di fondo della perequazione: l'equità nel trattamento degli interessi privati connessa all'interno di un meccanismo che privilegia la parte "pubblica" nella trasformazione o della nuova edificazione della città. In quei territori dove il suolo urbano e quello che si può costruire su quel suolo sono ritenuti prioritariamente una merce, da scambiare e da valorizzare il più possibile sul piano finanziario, questo principio ha infatti sempre incontrato molte resistenze ad affermarsi.

La forma confusa e frammentaria che la città di Avellino ha assunto nel corso del tempo, la mancanza di coerenza e integrazione fra le varie parti del tessuto urbano, l'esistenza di condizioni di grave degrado in gran parte dell'edilizia residenziale realizzata fra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso - soprattutto in relazione alla forte sismicità del territorio - sono le condizioni oggettive di uno stato di fatto che però non deve essere assunto come un



destino imm modificabile; anzi, proprio la consapevolezza delle vicende che hanno generato la condizione critica della città di oggi può tradursi in senso di responsabilità e tensione verso la ricerca di possibili nuove strategie. Il tema dell'abitare può avere senz'altro un ruolo centrale in una nuova etica della responsabilità da cui la città può ripartire per immaginare possibili scenari di riqualificazione. Come sollecitava poco più di mezzo secolo fa Giulio Carlo Argan in *Progetto e Destino* (1968): «Si progetta contro la pressione di un passato imm modificabile affinché la sua forza sia spinta e non peso, senso di responsabilità e non colpa. Si progetta contro qualcosa che è, perché muti; non si può progettare per qualcosa che non è; non si progetta per ciò che sarà dopo la rivoluzione, ma per la rivoluzione, dunque contro ogni tipo e modo della conservazione. È quindi impossibile considerare la metodologia e la tecnica del progettista come zone di immunità ideologica. La sua metodologia e la sua tecnica sono rigorose perché ideologicamente intenzionate. L'ideologia non è astratta immagine di un futuro-catarsi, è immagine del mondo che cerchiamo di costruire lottando: pianificando non si pianifica la vittoria ma il comportamento che ci si propone di tenere nella lotta»<sup>5</sup>. Mossa da questa esortazione è partita la nostra ricerca progettuale, sistematizzata come un Atlante che disegna una nuova forma della città e propone ipotesi di trasformazione in alcune aree-chiave, con un duplice



Nuovi alloggi a Quattrograne ovest,  
Avellino. Atrio d'ingresso / *New housing in Quattrograne ovest, Avellino. Entrance room.*

*point of view and from and the functional one. The ground-plan and volumetric profile - the position on the site and the height of the buildings - were various, in order to define an overall dynamic shape of the neighborhood. We intended to give priority to the plurality of perspective views and avoid the repetition of the architectural solutions; even housing typologies were multiple, to match a inhomogeneous and progressively changing social demand.*

*At the ground floor - in some buildings - public spaces (services, commerce, neighborhood facilities) were planned to avoid the functional specialization of the district and to promote an adequate combination of functions, activities and relational flows.*

*The design of the open spaces was finally based on a gradual shift from the public domain (the road) to private domain (the dwelling) through an appropriate public land design, which - if the project had been followed - should have been carefully developed in subsequent design phases.*

*Up to now the project for via Basile-via Salvemini was not realized, but was an important step to further carry out*

research work about other residential neighborhoods that were built in the second half of the last century by IACP, or by other public institutions (Incis, Gescal, etc.) and then swept into the IACP assets. Today in these neighborhoods the conditions of decay - and therefore of risk - of buildings make necessary to face and solve existing problems. Here, because of the physical condition of buildings, it doesn't seem useful - also from economical and financial point of view - to plan a system of rehabilitation works. In fact all these building have been built before 1980 earthquake, and in this case deciding building replacement - furthermore without land consumption because it's possible to plan a parity or a reduction in the occupied land surfaces - can be a better solution. It is true that property ownership has been over time sold by IACP to tenants, creating a mixed ownership regime that makes it complex on the administrative level to undertake any decision about building replacement; but the difficulty can't and shouldn't become an alibi to remove the problem and the responsibility of finding effective solutions for a question that involves a large number of citizens. From these beliefs our Atlas comes out; it does not certainly pretend to be a complete, exhaustive and ready-to-use answer, because the problems we faced are very complex. However, acting didactic and research work in a very integrated way and within a deep awareness of the real needs of the territory we tried to work according with the spirit that animates the text of Rogers quoted in *exergue*. Therefore, by means of the various project ideas - all developed between 2012 and 2015 together with the students of Architectural Design III (12 ECTS credits) and Architectural Design 3 (9 ECTS credits) within the Mstrer Degree in Building Engineering- Architecture at the University of Salerno - we designed a real new map of the possible city, assuming the demolition and redesign of some neighborhoods. Our commitment was to address the theme of social housing in close relation with the qualities of outer spaces and all areas of mediation, in the gradual transition from the private domain of dwelling to the semi-public domain of spaces between buildings to the public domain of the border area between the neighborhood and the city. Special care has been paid to the threshold space between neighborhoods and the urban context out of them; very often in the past, in social housing estates, this area has been conceived as a boundary, a cut, sometimes underlined by a fence or a difference in level. In our projects this limit was interpreted instead as a border, according to the meaning attributed to this term by Richard Sennett in his book "Together: Rituals, Pleasures and Politics of cooperation" (2012): more than an inert place, such as the boundary, the border is a dynamic place, an active zone of exchange that promotes meeting and communication, and especially what Sennett calls the "differentiating exchange", in which the partners become aware of their differences. In our projects, this meant constantly searching for accessible, permeable, porous threshold areas that would provide

obiettivo: da un lato stimolare un dibattito e un discorso pubblico sulla città e sull'architettura come strumento per una riqualificazione complessiva che generi spazi urbani più sicuri e accoglienti per i suoi abitanti, e dall'altro produrre uno studio sistematico e rigoroso che illustri le potenzialità di trasformazione di alcuni quartieri, selezionati in relazione a specifiche condizioni.

### L'«utopia concreta» dell'Atlante

Proprio per assicurare al nostro studio un carattere di concretezza e di aderenza ai reali bisogni degli abitanti e della città abbiamo sviluppato il nostro studio nell'ambito di un stretto rapporto di collaborazione con l'Istituto Autonomo Case Popolari di Avellino (IACP), che si è consolidato negli anni fino a giungere a un protocollo d'intesa tra l'Istituto e il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno che ha permesso di percorrere impegnative linee di ricerca sul tema dell'abitare pubblico ad Avellino, alcune delle quali confluiti in tesi di laurea e di dottorato<sup>6</sup>, e sperimentazioni progettuali. Fra queste ultime, quella per l'insediamento di via Basile-via Salvemini ha rappresentato, tra il 2011 e il 2013, la prima occasione per mettere a punto metodi e tecniche di progetto per la sostituzione di edifici segnati da gravissime condizioni di degrado e per i quali non sarebbe conveniente ipotizzare una riqualificazione, per quanto radicale questa possa essere. In quel caso il principio insediativo del nuovo quartiere si basava su un'articolazione integrata di edifici e spazi aperti disposti in modo da formare - mediante un sistema di "corti aperte" - ambiti residenziali distinti, ma nello stesso tempo ben collegati fra loro sia dal punto di vista percettivo che da quello funzionale. Il profilo planivolumetrico - la posizione sul suolo e l'altezza dei corpi di fabbrica - era variato, al fine di definire una dinamica immagine complessiva del quartiere, per privilegiare la pluralità degli scorci prospettici ed evitare la ripetitività delle soluzioni architettoniche. Le tipologie degli alloggi erano molteplici per corrispondere a una domanda disomogenea e in progressiva trasformazione.

Ai piani terra erano previsti - in corrispondenza di alcuni edifici - spazi a carattere pubblico (servizi, commercio, attrezzature di quartiere) per evitare la specializzazione funzionale del quartiere e promuovere un'adeguata commistione di funzioni, attività e flussi relazionali.

Il disegno degli spazi aperti, infine si basava su una modulata gradualità nel passaggio dal dominio pubblico (la strada) al dominio privato (la casa) mediante un appropriato disegno del suolo pubblico, che - qualora il progetto avesse avuto un seguito - avrebbe dovuto essere particolarmente curato nelle successive fasi progettuali.

Almeno per il momento il progetto per via Basile-via Salvemini è rimasto sulla carta, tuttavia ha costituito un'importante traccia per sviluppare ulteriormente



lo studio su altri quartieri residenziali sorti su iniziativa dell'IACP - o comunque realizzati su iniziativa pubblica (Incis, Gescal, ecc) e poi confluiti nel patrimonio dell'IACP - in vari momenti dello sviluppo urbanistico di Avellino compreso fra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso, dove oggi le condizioni di degrado, e quindi di rischio, degli edifici determinano maggiore urgenza per un intervento risolutivo dei problemi esistenti. Qui, in ragione delle condizioni fisiche degli edifici non avrebbe molto senso, né sarebbe vantaggioso economicamente, ipotizzare una serie di interventi, sia pure sistematici, di riqualificazione e adeguamento su edifici progettati e costruiti ben prima del sisma del 1980; la sostituzione edilizia - peraltro senza consumo di suolo perché le proposte prevedono una parità o una riduzione delle superfici occupate dagli edifici - può essere una soluzione percorribile. È pur vero che nel corso del tempo le proprietà degli alloggi sono state cedute dall'IACP agli

**Nuovo quartiere IACP di via Basile-via Salvemini (collaborazione DiCiv-IACP) / New IACP housing settlement of via Basile-via Salvemini (partnership DiCiv-IACP).**

*adequate comfort to users, and made it also necessary to question the sense, dimension, and character of the public space in the different neighborhoods. This last aspect, so problematic and challenging, is also essential to re-discover, by means of architecture, the value of the community's perspective that a city can express, especially at a time when we are witnessing a progressive individualization of society where, as Ulrich Beck has clearly explained in his basic text, "Riskogesellschaft - Auf dem Weg in eine andere Moderne (1986, Italian edition 2000), the risk of growing of social fragmentation of urban communities is incumbent. To a city,*

*searching for quality of public space means to continue to have a community perspective and to invest - culturally and financially - on the public dimension of architecture. Architecture of public open spaces and architecture of dwellings are the terms of the dialectics which gradually gives form and meaning to our cities and both represent aspects that, in a complementary way, define the quality of our life.*

*Pursuing a concrete utopia, that is an utopia conceived as «teleological commitment that projects the present in a possible future», our Atlas tends to highlight the opportunities of transformation existing in different urban areas of Avellino, always seeking to promote better integration between the new neighborhoods and the city as a whole; in fact we believe that the quality of living is not only to be found in the intrinsic quality of housing or buildings, but also has to be recognized - and hence promoted - in the outdoor spaces, in the shared spaces and all the wide range of spaces from the building to the city outside the neighborhood. The new quarters are not conceived as autonomous "Siedlungen", independent from the rest of the city, but are complementary to the surrounding urban fabric, vital parts of the overall urban landscape, designed to interact with the lives of the people who live there. Therefore, the projects do not pursue pure aesthetic tendencies, and formal solutions are always direct consequences of a critical knowledge of reality: the specific conditions of different sites and the social demand for dwelling that have to be commensurate to contemporary needs.*

*Some properly selected urban indicators allowed us to describe, analyze, and interpret the present conditions in the different study areas; the application of the same indicators to the design proposal immediately displays the conditions that arise from the transformation hypothesis. The settlement principle of each new neighborhood is based on spatial hypotheses where exchange and relationships between people can be sustained and encouraged. The Atlas of New Living in Avellino thus represents the story of a place that doesn't exist; or better, that doesn't exist yet, but it could become real, in the form we designed or in a different form, if the different stakeholders - the inhabitants, the owners of land and buildings, the municipal and regional administration - should managed to coordinate efforts, strategies and goals.*

*Our Atlas is a contribution to research in architectural design, but also an exhortation to face the problem, possibly without focusing on individual buildings or individual neighborhoods by means of occasional and fragmentary interventions, but planning an overall regeneration framework that considers the role of each neighborhood - considered both as a system of buildings, outer spaces and functions and as a community of citizens - in relation to the whole city.*

*It is therefore necessary to have an overall strategy, which allows us on a case-by-case basis, to reach the aim by means of tools that may also be different, according to the specific*

inquinili, generando un regime proprietario misto che rende complesso sul piano amministrativo portare avanti qualsiasi ipotesi di sostituzione edilizia; ma la difficoltà non può e non deve diventare un alibi per eludere l'argomento e per rimandare continuamente lo studio di soluzioni a un problema che riguarda un gran numero di cittadini.

Da queste convinzioni nasce il nostro Atlante, che certamente non pretende di essere, rispetto ai problemi esistenti, una risposta completa, esaustiva e pronta per essere utilizzata. Tuttavia, con lo sforzo di collocare l'attività didattica e di ricerca sempre in un quadro di coerenza con le reali esigenze del territorio, in sintonia con lo spirito che anima il testo di Rogers citato in esergo, attraverso le varie idee-progetto - tutte sviluppate tra il 2012 e il 2015 insieme con gli studenti dei corsi di Architettura e Composizione Architettonica III (12 Cfu) e Architettura e Composizione Architettonica 3 (9 Cfu) nell'ambito del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura all'Università degli Studi di Salerno - abbiamo dato vita a una vera e propria nuova mappa della città possibile, ipotizzando la demolizione e il ridisegno di alcuni quartieri e affrontando il tema del progetto della residenza in stretta connessione con le qualità degli spazi esterni e di tutte le aree di mediazione, nel graduale passaggio dal dominio privato dell'abitazione al dominio semipubblico degli spazi fra gli edifici fino al dominio pubblico dell'area di bordo fra il quartiere e la città. Un'attenzione particolare è stata dedicata proprio al tema della soglia tra i quartieri e la città al contorno; molto spesso nel passato quest'area è stata sviluppata sul piano progettuale come una frontiera, una cesura netta, talvolta sottolineata da una recinzione o un salto di quota. Nei nostri progetti questo limite è stato interpretato invece come un confine, secondo il significato che attribuisce a questo termine Richard Sennett nel suo libro *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione* (2012): più che un luogo inerte, come la frontiera, il confine è un luogo dinamico, che favorisce l'incontro, la comunicazione, e soprattutto quello che Sennett definisce lo «scambio differenziante», cioè quello che promuove la coscienza di sé in chi ha la possibilità di attuarlo. Nei progetti questo ha significato ricercare costantemente una configurazione delle aree di soglia accessibili, permeabili, percorribili, capaci di offrire adeguato comfort agli utenti, e ha reso necessario interrogarsi anche sul senso, sulla dimensione e sul carattere da attribuire allo spazio pubblico nei diversi quartieri.

Quest'ultimo aspetto, così impegnativo e problematico, è assolutamente imprescindibile anche per recuperare, attraverso l'architettura, il valore della prospettiva comunitaria che una città è in grado di esprimere, soprattutto in un momento in cui assistiamo a una progressiva individualizzazione della società nella quale, come ha lucidamente spiegato Ulrich Beck nel suo fondamentale

testo *La società del rischio. Verso una seconda modernità* (1986, edizione italiana 2000), è incombente il rischio di una crescente frammentazione sociale delle comunità urbane. Ricercare la qualità dello spazio pubblico significa quindi per una città continuare ad avere una prospettiva comunitaria e investire - culturalmente e finanziariamente - sulla dimensione pubblica dell'architettura.

Spazio pubblico e abitazione rappresentano le due polarità di quella dialettica che, progressivamente, conferisce forma e senso alle città che abitiamo e rappresentano due aspetti che, in maniera complementare permettono di definire la qualità della nostra vita.

Perseguendo un'utopia concreta, cioè un'utopia intesa come «carica teleologica che proietta il presente in un futuro possibile»<sup>7</sup>, l'Atlante tende a mettere in luce le possibilità di trasformazione che esistono in diverse aree urbane di Avellino cercando sempre di promuovere una migliore integrazione fra i nuovi quartieri e la città nel suo complesso, nella convinzione che la qualità dell'abitare non si esaurisca nella qualità intrinseca degli alloggi o degli edifici ma sia anche da rintracciare - e quindi da promuovere - nello spazio tra le case e nello spazio tra i quartieri e la città al contorno. I nuovi quartieri non sono concepiti come *Siedlungen* autonome, bastanti a se stesse e indipendenti dal resto della città, ma insediamenti complementari al tessuto urbano circostante, parti vitali del paesaggio urbano complessivo destinate a interagire con la vita delle persone che li abitano. Per questo i progetti non perseguono derive estetizzanti e le soluzioni formali elaborate sono sempre conseguenze dirette di una conoscenza critica della realtà: le condizioni specifiche dei diversi siti e la domanda di abitare che la società contemporanea esprime.

Alcuni indicatori urbanistici opportunamente selezionati permettono di descrivere, analizzare e interpretare lo stato di fatto nei diversi quartieri oggetto dello studio; l'applicazione degli stessi indicatori alla proposta progettuale restituisce immediatamente le condizioni che scaturiscono dall'ipotesi di trasformazione. Il principio insediativo di ciascun nuovo quartiere si basa su ipotesi spaziali in cui lo scambio e le relazioni fra le persone possono essere sostenute e incentivate. L'Atlante dell'abitare nuovo di Avellino, rappresenta il racconto di un luogo che non c'è, o - meglio - che non c'è ancora ma potrebbe diventare reale, nella forma che noi abbiamo disegnato o in una forma diversa, se i diversi portatori di interesse - gli abitanti, i soggetti proprietari di suoli e immobili, l'amministrazione comunale, ma anche gli enti sovracomunali - riuscissero a coordinare sforzi, strategie e obiettivi. Il nostro è un contributo di ricerca progettuale, ma anche una sollecitazione ad affrontare il problema, possibilmente senza concentrare l'attenzione sui singoli edifici o sui singoli quartieri con interventi occasionali e frammentari, ma collocando ogni intervento in un quadro di riferimento complessivo che consideri

*contexts - constituted by individual buildings or individual settlements - on which it is necessary to act.*

*It is essential to promote, in every decision and in every design and operational choice, the ability to carry out actions that are designed to solve a specific and well-defined problem, but always within a clear general strategic vision. In this case, "think global, act local", can become - rather than a slogan - a method of thinking and action to be applied by means of a precise and detailed model of research and project proposal that the city of Avellino can't wait any longer for.*

- This definition is in a document of 1576 quoted in: De Cunzio M., De Martini V., Avellino (in the editorial serie "Le città nella storia d'Italia"), Laterza, Roma-Bari, 1985.*
- One of these exceptions is represented by the large mixed use block in the area of Via S. De Renzi, Via S. Pionati and Via S. Soldi, planned and built by engineer Alberto Santaniello, that was completed in 1962. It is located in a hinge area between the old town to the east and the new centre to the west. The urban block is characterized by a large public porch and gallery system, with a clear and strong visual connection with the surrounding urban context. Along the pedestrian paths at the porch floor there are wide spaces for commercial services and business areas. With its volumetric balance, with the wide stairways connecting the relevant difference in level between the east elevation and the west one, and with its design of clear modernist inspiration, this building represents the testimony of an urban culture that believed in the future and it is still comparable with other analogous buildings that have been realized in the same period in the major Italian cities.*
- Among these it is possible to point out the urbanization of the Contrada Bacchanico area with a series of buildings characterized by a clear open court settlement principle, that generates a balanced relationship between built volumes and outer spaces.*
- The Contratto di Quartiere project for Avellino (1998-2001) has been developed over three years: 1998 the first proposal with a first preliminary masterplan for participation in the ministerial call was worked out; 1999-2001, after the award of funding, the final masterplan and the constructive design was made; May 2001 the project was definitively approved; December 2001 the final report of the experimentation on Morphological Quality and the project of redesign of open spaces was completed. The project was made by the LUPT (Laboratory for Urban and Land Planning) of the University of Naples Federico II within an agreement with the Municipality of Avellino. LUPT has developed the project of social housing (general masterplan and layout for the new neighborhood, rehabilitation of existing prefabricated buildings,*

- redesign of open spaces) with a working group formed by Giovanni Del Conte (coordinator), Carmine Andreotti, Patrizia Santaniello, Roberto Vanacore. The project of the three new social housing experimental buildings (24 dwellings) was made by Patrizia Santaniello and Roberto Vanacore. The morphological quality experimentation program was developed by Alberto Cuomo, Antonio Franco Mariniello, Patrizia Santaniello and Roberto Vanacore; Finally, ecosystem quality experimentation program was developed by Comphoebus - Enel Group (Basilio Conti and Claudio Priolo).
5. G.C. Argan, Progetto e destino, *Il Saggiatore*, Milano 1965, p. 64.
  6. Among the PhD works in Structural Engineering and Building and Urban Rehabilitation at the University of Salerno, which have been carried out within this topic, we record: M. Guarino, *Towards a new quality of dwelling: the rehabilitation of the social housing estates (IX cycle, 2011)*; C.Perna, "Espace intermédiaire": rehabilitation of social housing estates by means of the reconfiguration of the mediation areas (XI Cycle, 2012); F. De Silva, *From housing to the City. The outer spaces as tools for redevelopment of social housing estates (XIII Cycle, 2014)*.
  7. E.N. Rogers, in "Casabella-Continuità", n. 259, gennaio 1962, p. 1.

il ruolo di ciascun quartiere -inteso sia come sistema di edifici, di spazi aperti e di funzioni, che come comunità di cittadini- in relazione all'intera città. Occorre quindi una visione strategica unitaria, che consenta tuttavia, caso per caso, di pervenire all'obiettivo prefissato mediante strumenti che possono anche risultare diversi, in quanto diversi saranno i contesti - costituiti dai singoli organismi edilizi o dai singoli complessi insediativi- su cui si interviene. È fondamentale conservare, in ogni decisione e in ogni scelta progettuale e operativa, la capacità di compiere azioni che siano mirate a risolvere un problema specifico e ben delineato, sempre però nell'ambito di una chiara visione strategica generale. In questo caso, "pensare globalmente, agire localmente", più che uno slogan a effetto, può diventare un metodo di pensiero e intervento da concretizzare attraverso un modello preciso e circostanziato di studio e di proposta progettuale che la città di Avellino non può più attendere ulteriormente.

1. Definizione contenuta in un documento del 1576 citato in De Cunzio M., De Martini V., *Avellino* (nella Collana "Le città nella storia d'Italia"), Laterza, Roma-Bari 1985.
2. Una di queste eccezioni è rappresentata dal grande isolato misto terziario-residenziale di via S. De Renzi, via S. Pionati e via S. Soldi, opera dell'ingegnere Alberto Santaniello completata nel 1962. Collocato proprio in posizione di cerniera fra il centro storico a est e la città "nuova" a ovest questo grande isolato urbano è caratterizzato da un sistema di porticati e galleria pubblici generosamente dimensionati e in forte connessione visiva con il contesto urbano circostante, lungo i quali si snodano ampi locali destinati a servizi e spazi commerciali. Con il suo composto equilibrio volumetrico, che risolve felicemente un forte salto di quota tra la facciata a est e quella a ovest per mezzo di ampie gradonate, e con il suo disegno di chiara ispirazione modernista, quest'edificio rappresenta la testimonianza di una città che ha creduto nel suo futuro e ancora oggi è confrontabile con altre analoghe opere realizzate nello stesso periodo storico nelle maggiori città italiane.
3. Fra questi si ricorda l'urbanizzazione dell'area di Contrada Bacchanico, con una serie di edifici contraddistinti da un chiaro principio insediativo a corte aperta che genera un equilibrato rapporto fra volumi edificati e spazi aperti.
4. Il progetto di Contratto di Quartiere 1998 per Avellino si è sviluppato nell'arco di circa due anni: 1998 elaborazione della proposta per la partecipazione al bando ministeriale; 1999-2001 redazione - dopo l'attribuzione del finanziamento - della progettazione definitiva ed esecutiva; maggio 2001 approvazione del progetto esecutivo; dicembre 2001 consegna del rapporto finale della sperimentazione sulla Qualità Morfologica e del progetto di ridisegno degli spazi aperti. Il progetto è stato redatto, in tutte le sue fasi, dal LUPT (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'ambito di una convenzione con il Comune di Avellino. Il LUPT ha sviluppato il progetto delle opere di Edilizia Residenziale Sperimentale (Concetto generale, masterplan e progetto di ristrutturazione dei prefabbricati) con un gruppo di lavoro formato da Giovanni Del Conte (coordinamento), Carmine Andreotti, Patrizia Santaniello, Roberto Vanacore. Il progetto dei tre nuovi edifici di ERP Sperimentale (24 alloggi) è stato redatto da Patrizia Santaniello e Roberto Vanacore. Il programma di sperimentazione sulla Qualità Morfologica è stato elaborato da Alberto Cuomo, Antonio Franco Mariniello, Patrizia Santaniello e Roberto Vanacore; quello sulla Qualità Ecosistemica, infine, è stato elaborato dalla Comphoebus - Gruppo Enel (Basilio Conti e Claudio Priolo).
5. G.C. Argan, *Progetto e destino*, Il Saggiatore, Milano 1965, p. 64.
6. Fra le tesi del Dottorato di ricerca in Ingegneria delle strutture e del recupero edilizio e urbano presso l'Università degli Studi di Salerno, coerenti con questa tematica, si possono ricordare:

- M. Guarino, *Verso una nuova qualità dell'abitare: la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica* (IX ciclo, 2011); C. Perna, "Espace intermédiaire": La riqualificazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica attraverso la riconfigurazione dello spazio di mediazione. (XI ciclo, 2012); A. Salzano, *Riqualificazione architettonica e adeguamento strutturale dell'edilizia residenziale pubblica* (XI ciclo, 2013); F. De Silva, *Dall'alloggio alla città. Il progetto degli spazi aperti come strumento per la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica* (XIII ciclo, 2014).
7. E.N. Rogers, in "Casabella-Continuità", n. 259, gennaio 1962, p. 1.

**Scritti**

*Contributions*



## Città di quartieri: per una dimensione urbana dell'abitare

Felice De Silva

33

La vita urbana, la società urbana, in una parola l'*urbano*, non possono fare a meno di una base pratico-sensibile, di una morfologia. Se non ce l'hanno, se l'*urbano* e la società urbana vengono concepiti senza questa base, è perché le si percepisce come possibilità, perché le virtualità della società reale cercano, per così dire, la loro incorporazione, l'incarnazione attraverso il pensiero urbanistico e la conoscenza, attraverso le nostre "riflessioni". Se non si realizzano, queste possibilità decadono, sono destinate a scomparire.

L'*urbano* non è un'anima, uno spirito, un'entità filosofica<sup>1</sup>.

Henri Lefebvre, *Il diritto alla città*

Il tema dell'*abitare*, inteso nel suo significato più generale, rappresenta oggi una questione centrale che si pone non solo per le discipline dell'architettura, del territorio e delle politiche urbane, ma anche per la società nel suo complesso, per affrontare le sfide che le rapide trasformazioni delle strutture economiche, politiche e sociali di questi anni pongono alla vita delle persone.

Benché dopo anni di profonda crisi delle economie e delle società occidentali, la crescita economica stia lentamente tornando nel nostro continente, è evidente che essa sta generando società più disuguali<sup>2</sup> in cui si manifesta chiaramente l'acutizzarsi di un processo di destrutturazione sociale che sta trasformando la realtà nella quale viviamo in un fenomeno sempre più instabile, individualizzato e privatizzato. Questo fenomeno non può che riflettersi di fatto anche su nuove configurazioni della casa e della città che devono modificarsi rispetto a quelle sino ad oggi consolidate, per prestarsi a una pratica dell'abitare che si presenta di frequente come un'esperienza complessa in cui le variabili lavoro, casa, famiglia, luogo, da sempre organizzate in sequenze lineari e stabili, non sono più fisse ma cambiano, anche repentinamente, nel corso della vita<sup>3</sup>.

Alle città nelle quali viviamo si richiede dunque che siano capaci di assecondare il cambiamento e l'incertezza che caratterizzano la contemporaneità, offrendo spazi adatti ad accogliere la rapida evoluzione delle istanze sociali e in cui sia possibile delineare percorsi di vita mutevoli

### ***City of neighborhoods: for a urban dimension of living***

*Living understood in its wide and more general meaning, is today a central question that doesn't concern only architecture and urban policies, but also our society as a whole and it is related to challenges that the rapid transformation of economic, political and social structures of these years pose to people's life. Although economic growth is slowly returning to our continent, after years of profound crisis in Western economies and societies, it is evident that it is generating more unequal societies in which we notice the intensification of a process of social deconstruction that is transforming our way of life in an increasingly unstable, individualized and privatized phenomenon. This phenomenon has also consequences on new configurations of housing in our cities that should change to be suitable to a practice of dwelling that often presents itself as a complex experience in which work, home, family, place - that have always been organized in linear and stable sequences - are now variable terms, that can change, even suddenly, during the course of life<sup>3</sup>. Therefore, the cities where we live need to be able to support the change and uncertainty that characterize contemporary reality, offering spaces that are suitable to accommodate the rapid evolution of social issues and where it is possible to outline changing and flexible ways of life; at the same time the urban design disciplines are entrusted with the task, certainly not new but today perhaps more challenging, to intercept the recent demand for living, and to interpret it by proposing new ways of inhabiting spaces, from the domestic to the urban scale, investigating thoroughly and reviewing the dialectical oppositions between public and private, inside and outside, open and closed, individual and collective, real and virtual; this also means to assume the fragility and temporariness, and therefore the tendency to a continuous and incessant change, as new conditions within which we can recognize the opportunities of development of the traditional living shapes and define unprecedented forms of urbanity, i. e. a new culture of living in the city.*

*On the other hand our cities are more and more cities of interiors spaces, with a more private and introverted dimension of living - from the architectural, spatial, social and symbolic points of view - neglects all that is external and*

that starts just outside our doorstep. A private dimension that expresses, in the memorable pages of Hannah Arendt, a condition of deprivation<sup>3</sup>, that is exclusion from public dimension of life.

The German historian Fritz Neumeyer points out how, starting from the experience of the Modern Movement, the tendency to introversion and privatization of housing spaces produced a process of de-urbanization<sup>6</sup> of living, where houses don't build cities - in the triple sense of *Urbs* (city as a physical entity), *Civitas* (cities as social structure) and *Polis* (city as government) anymore - with negative consequences on the overall quality of urban space, which nowadays expresses more and more distance between the inside and the outside, between the private and the public, between the house and the city.<sup>7</sup> This condition of "distance" that characterizes urban form and way of living in the central and peripheral areas of many Italian and European cities, leads us to a new argument both about housing - and mostly about collective housing as a construction component of the city<sup>8</sup> - and about the design of open spaces next to the house, intended as places in which we can discover new opportunities for the urbanity of living.

In the last years an awareness of the need for rethinking the models of urban development and transformation has gradually spread to Europe, starting from a new role of the housing and residential areas; this doesn't mean thinking about new building projects that involve additional land consumption, but redeveloping the existing housing estate, to be implemented also through radical building replacement operations, after decades when urban sprawl has been the driving force of the housing policies in Europe. Public housing, which today can be framed in the wider context of social housing, must be above all focused - in particular when we discuss about the possible redevelopment of existing settlements, afflicted by severe problems of degradation - on the overall requirements of quality and flexibility of the space of dwellings which are asked by users who are more and more diversified and articulated. The new composition of the population, the different structures of families - which become smaller and less permanent - but also the new conditions of work that often make ambiguous and nuanced the difference between home and job place, express a demand for dwelling that doesn't always find satisfaction. Moreover, the economic and regulatory requirements related to the dimensions, physical parameters, energy behavior, distribution typologies of housing and buildings as well, as those concerning the available resources for the social housing, the economic sustainability of projects and the private-public partnerships, require a review of the consolidated planning and management paradigms. As we said, the urgency of responding to the multiplicity of the current demand for dwelling is a central point for the urban housing policies in Europe. Experiences developed in many European countries (especially France, Germany, United Kingdom and Scandinavian countries) have promoted a debate concerning

e flessibili; nello stesso tempo alle discipline del progetto urbano è affidato il compito, certamente non nuovo ma forse oggi più impegnativo, di intercettare la recente domanda di abitare, di interpretarla e di prefigurare nuove modalità di abitare gli spazi, da quello domestico a quello urbano, indagando a fondo e rivedendo le opposizioni dialettiche tra pubblico e privato, dentro e fuori, aperto e chiuso, individuale e collettivo, reale e virtuale, e assumendo la fragilità e provvisorietà, e dunque la tendenza a un cambiamento continuo e incessante<sup>4</sup>, quali nuove condizioni entro cui rintracciare le possibilità di sviluppo dei tradizionali modelli dell'abitare per definire inedite forme di urbanità ovvero una nuova cultura del vivere nella città.

D'altra parte le nostre città sono sempre più città di interni, proiettate, tanto sul piano architettonico e spaziale quanto su quello sociale e simbolico, verso una dimensione introversa e privata dell'abitare che trascura tutto ciò che è esterno e che comincia fuori dalla porta di casa. Una dimensione privata che esprime, nelle memorabili pagine di Hannah Arendt, una condizione di *deprivazione*<sup>5</sup> ovvero di esclusione dalla dimensione pubblica dell'abitare. Lo storico tedesco Fritz Neumeyer nota come, a partire dalle esperienze del Movimento Moderno, la tendenza all'introversione e alla privatizzazione dello spazio della residenza abbia messo in atto un processo di *de-urbanizzazione*<sup>6</sup> dell'abitare in cui le case non fanno più città, nella triplice accezione di *Urbs* (città come entità fisica), di *Civitas* (città come struttura sociale) e di *Polis* (città come governo), con conseguenze negative sulla qualità complessiva dello spazio urbano che oggi esprime la distanza - più che la prossimità - tra il dentro e il fuori, tra il privato e il pubblico, tra *l'alloggio e la città*<sup>7</sup>. Questa condizione di "distanza" che caratterizza le forme e i modi dell'abitare contemporaneo ci spinge a un rinnovato ragionamento, da un lato, sul tema dell'abitazione, e soprattutto su quello della casa collettiva intesa come *elemento di costruzione della città*<sup>8</sup>, e, dall'altro, sul tema del disegno degli spazi aperti da intendere come potenziali dispositivi per proporre una nuova *urbanità* dell'abitare.

In tal senso negli ultimi anni si è progressivamente diffusa in Europa una consapevolezza della necessità di ripensare ai modelli di sviluppo e trasformazione urbana, partendo proprio da un nuovo ruolo della residenza e delle aree residenziali; questo non tanto pensando a progetti di nuova edificazione che prevedano ulteriore consumo di suolo, ma soprattutto, dopo decenni in cui il tema dell'espansione urbana è stato l'elemento trainante delle politiche per la casa in Europa, ad azioni di riqualificazione dell'esistente da attuarsi anche attraverso radicali operazioni di sostituzione edilizia.



Il tema dell'edilizia residenziale pubblica, che oggi può essere inquadrato in quello più ampio del social housing, deve misurarsi - in particolare quando si parla della possibile riqualificazione degli insediamenti esistenti afflitti da articolate problematiche di degrado - soprattutto con la difficile coesistenza tra le esigenze complessive di qualità e di flessibilità dello spazio della casa poste da un'utenza sempre più diversificata e articolata. La nuova composizione della popolazione, le diverse strutture dei nuclei familiari - che diventano più piccoli e meno stanziali - ma anche le nuove condizioni del lavoro che rendono spesso sfumata la distinzione tra casa e ufficio esprimono una domanda di abitare che sempre più difficilmente trova il modo di essere soddisfatta. Inoltre le esigenze economiche e normative specialistiche relative alle dimensioni, ai parametri fisici, al comportamento energetico, alle tipologie distributive degli alloggi

Quartiere Bo01, Western harbour, Malmö, Svezia, progetto urbano di Klas Tham, 1998-2001 / Bo01 district, Western harbour, Malmö, Sweden, urban design by Klas Tham, 1998-2001.

*the role and meaning of many public housing districts, focusing on one hand to a redevelopment of the physical system at different scales (dwellings, buildings, district, city), on the other hand, trying to promote a process of regeneration also extended to the social and economic fabric. These experiences have demonstrated the effectiveness of housing redevelopment interventions, when they are*



Quartiere residenziale “The City Houses” (Byhusene), Islands Brygge, Copenhagen, 2013-2016, Vandkunsten Architects / Residential district “The City Houses” (Byhusene), Islands Brygge, Copenhagen, 2013-2016, Vandkunsten Architects.

e degli edifici nonché quelle che riguardano le risorse disponibili per la casa sociale, la sostenibilità economica dei progetti e le modalità di compartecipazione degli operatori privati e cooperativi nell’interazione con i soggetti pubblici richiedono una revisione dei consolidati paradigmi progettuali e gestionali. Come si diceva, l’urgenza di rispondere alla molteplicità della attuale domanda di abitare, costituisce un punto centrale per le politiche urbane della casa in tutta Europa. Esperienze sviluppate in molti paesi d’Europa (soprattutto Francia, Germania, Regno Unito e Paesi Scandinavi) hanno promosso un ripensamento del ruolo e del senso di molti quartieri di edilizia residenziale pubblica, puntando da un lato a una riqualificazione

del sistema fisico alle diverse scale (alloggio, edifici, quartiere, città), dall’altro tentando di innescare un processo di rigenerazione esteso anche al tessuto sociale ed economico. Queste esperienze hanno dimostrato l’efficacia di interventi di riqualificazione dell’edilizia abitativa, purché siano applicati in maniera coordinata e non settoriale; sia tenendo conto, cioè, in maniera sistematica delle diverse componenti degli alloggi, che prevedendo una ridefinizione del senso e una riconfigurazione degli spazi aperti dei quartieri. In Italia un caso significativo in tal senso è stato rappresentato dall’esperienza dei *Contratti di Quartiere*<sup>9</sup>, programmi sperimentali di riqualificazione urbana tesi al recupero delle periferie urbane e delle zone degradate dal punto di vista urbanistico, architettonico e sociale.

Il tema del progetto degli spazi aperti - privati, collettivi e pubblici - è stato interpretato in alcune di queste esperienze come strumento trainante per i processi di innovazione delle forme della residenza collettiva, nonché per la rigenerazione degli insediamenti esistenti di edilizia residenziale pubblica, sia alla scala del singolo alloggio, che alla scala del quartiere e della città, evidenziando come l’architettura dello spazio aperto possa essere un concreto campo di indagine disciplinare per proporre una reinterpretazione complessiva dei luoghi dell’abitare pubblico ridefinendone il ruolo nella città contemporanea.

Nel celebre saggio *Le droit à la ville*, citato in epigrafe, il filosofo Henri Lefebvre, ha sostenuto la necessità di costruire una *base pratico-sensibile*, una *morfologia*, capace di sostenere l’urbano facendo da *supporto*<sup>10</sup>, riprendendo le argomentazioni di Gabriele Pasqui, alle pratiche di vita che vi si collocano e che lo attraversano. Ricostruire la realtà urbana del quartiere significa in questo senso, ricomporre il legame tra la residenza e il complesso insieme di funzioni costituito dalla città predisponendo le condizioni spaziali per aprire la casa alla città, in un ottica di superamento di quella logica di rigido funzionalismo e spesso di disinteresse per lo spazio aperto che nello specifico caso Italiano, fatta eccezione per i due settenni del Programma INA-Casa, ha contraddistinto la realizzazione dei quartieri pubblici per tutta la seconda metà del Novecento. Questo significa anche l’affermazione di un concetto per certi aspetti nuovo e per nulla scontato: la qualità dell’abitare trascende i limiti fisici dell’alloggio stesso, per trarre la sua ragione e la sua origine nello spazio esterno alla casa. Considerare l’abitare non semplicemente in relazione alle necessità fondamentali che lo sostengono (il riparo dall’esterno, la luce, la flessibilità degli spazi interni dell’alloggio, la diversificazione delle soluzioni tipologico-distributive), ma anche nella convinzione che

applied in a coordinated and non-sectoral manner; that means to take into account, in a systematic way, the different components of the dwellings, and providing for a new meaning and a new design of the open spaces of the neighborhoods. In Italy, a significant case in this sense was represented by the experience of the *Contratti di Quartiere*<sup>9</sup>, experimental programs for urban redevelopment of urban suburbs and degraded - from urban, architectural and social points of view - areas. The theme of the design of open spaces - private, collective and public - has been interpreted in some of these experiences as a driving tool for the innovation processes of the collective housing forms, as well as for the regeneration of existing settlements of public housing - both at the scale of the single dwelling and the scale of the district and the city - and has highlighted how the architecture of the open space can be a real field of disciplinary investigation to propose an overall reinterpretation of the places of public living, redefining its role in the contemporary city.

In the renowned essay *Le droit à la ville*, cited in the epigraph, the philosopher Henri Lefebvre, sustained the need to build a practical-sensibile base, a morphology, able to sustaining the urban doing as support<sup>10</sup> - taking the arguments of Gabriele Pasqui - to the life practices that are placed there and which cross it. Rebuilding the neighborhood urban reality therefore means to recompose the link between the dwelling and the complex set of functions the cities are made of, and to provide the spatial conditions to open the house to the city, in a perspective of overcoming the rigid logic of functionalism and often of disinterest in the open space that in the specific Italian case - with the exception of the two settenni of the INA-Casa Program - marked the construction of the public areas throughout the second half of the twentieth century. This also means to affirm a concept that in some respects is new and not at all obvious: the quality of dwelling transcends the physical limits of the dwelling itself, and derive its reason and its origin in the space outside the house as well. Considering dwelling not simply in relation to the fundamental needs that sustain it (the shelter from the outside, the light, the flexibility of the interior spaces of the accommodation, the diversification of typological-distributive solutions), but also in the belief that the quality of the dwelling in itself is not resolved all within the dwelling and the building, means to shape a living space that, as Maurizio Vitta writes, «arises outside the space of the dwelling, where the normal relations between “inside” and “outside”, between the interiority of the home and the exteriority of the world, branch out, expand, invade new territories, expand without limit the sense of belonging, possession, self-expression that preliminarily establishes the figure of the inhabitant. Leaving home does not mean interrupting the living experience, but only renewing it elsewhere [...]. The exterior is reversed into an interior and this “interior” is the urban space».<sup>11</sup> The urban quality of living, even in the specific case of public residential neighborhood, is in other words closely



Edifici e spazi aperti nel rione “Mazzini ovest” ad Avellino / *Buildings and open spaces in the “Mazzini ovest” neighborhood in Avellino.*

*connected to the quality of open spaces: the private ones (gardens, loggias, balconies, terraces, winter gardens), which are real external extensions, open rooms that extend the internal, domestic and individual space of the house; the collective ones (open spaces belonging to the community of residents such as entrance areas, balconies, garden roofs, common terraces, inner courts, play areas), belonging to*

la qualità dell’abitare stesso non si risolve tutta all’interno dell’alloggio e dell’edificio significa dare forma a uno spazio dell’abitare che come scrive Maurizio Vitta «si pone al di fuori dello spazio dell’abitazione, là dove i normali rapporti tra «dentro» e «fuori», tra l’interiorità della casa e l’esteriorità del mondo si ramificano, si dilatano, invadono nuovi territori, espandono illimitatamente il senso di appartenenza, possesso, espressione di sé che istituisce preliminarmente la figura dell’abitante. Uscire di casa non vuol dire interrompere l’esperienza dell’abitare, ma solo rinnovarla altrove [...]. L’esterno si rovescia in un interno e questo «interno» è lo spazio urbano<sup>11</sup>.

La qualità urbana dell’abitare, anche nel caso specifico dei quartieri residenziali pubblici, è in altre parole strettamente connessa alla qualità degli spazi aperti: di

quelli privati (giardini, logge, balconi, terrazzi, giardini d’inverno), che si configurano come vere e proprie estensioni esterne, stanze all’aperto che ampliano lo spazio interno, domestico e individuale, della casa; di quelli collettivi (spazi aperti di pertinenza della comunità di residenti quali aree d’ingresso, ballatoi, tetti giardino, terrazze comuni, corti interne, aree gioco), propri del gruppo di residenti e che si pongono come spazi soglia tra il privato e il pubblico; di quelli pubblici (strade, piazze, parchi, attrezzature sportive), attraverso cui è possibile istituire relazioni di prossimità tra il quartiere e la città.

Lo aveva chiaramente sostenuto alla fine degli anni Venti del secolo scorso Gio Ponti, quando scriveva, a proposito della casa all’italiana, che «Nella casa all’italiana non vi è grande distinzione di architettura fra esterno e interno [...]; da noi l’architettura di fuori penetra nell’interno [...]. Dall’interno la casa all’italiana riesce all’aperto [...]. La casa all’italiana è di fuori e di dentro senza complicazioni, [...]. Il suo disegno non discende dalle sole esigenze materiali del vivere, essa non è soltanto una “machine à habiter”. Il cosiddetto “comfort” non è nella casa all’italiana solo nella rispondenza delle cose alle necessità, ai bisogni, ai comodi della nostra vita e alla organizzazione dei servizi. Codesto suo “comfort” è in qualcosa di superiore, esso è nel darci con l’architettura una misura per i nostri stessi pensieri, nel darci con la sua semplicità una salute per i nostri costumi, nel darci con la sua larga accoglienza il senso della vita confidente e numerosa, ed è infine, per quel suo facile e lieto e ornato aprirsi fuori [...].<sup>12</sup>

Un *aprirsi fuori* che significa, oggi più che mai, comporre relazioni con l’ambiente naturale e con la città, ossia concepire una maniera di abitare che non si esprime solo nell’occupare l’alloggio, ma anche, e soprattutto, nell’appropriarsi delle sue estensioni esterne e quindi dello spazio aperto inteso come uno degli spazi essenziali entro cui si articola l’esperienza stessa dell’abitare.

### Nuove urbanità dell’abitare ad Avellino

Le argomentazioni sin qui sostenute sono state in parte verificate nell’ambito delle sperimentazioni progettuali condotte, all’interno dei corsi di Architettura e Composizione Architettonica dell’Università di Salerno, su dodici quartieri residenziali ricadenti nel territorio del Comune di Avellino, dove la recente congiuntura economica e demografica, la domanda estesa di qualità dell’abitare, i fabbisogni sociali diversificati mostrano che a medio termine il disagio abitativo diventerà sempre più acuto anche per i “ceti medi”. A partire da un insieme di letture conoscitive e interpretative delle aree prese in esame, tese a decifrarne e documentarne la dimensione fisica ma anche quella sociale, economica e simbolica, sono stati sviluppati alcuni progetti di sostituzione edilizia prevedendo nuovi insediamenti residenziali che assumono la riconfigurazione dello spazio aperto del

*the group of residents and which stand as threshold spaces between the private and the public; the public ones (streets, squares, parks, sports facilities), through which it is possible to establish close relations between the neighborhood and the city.*

*This was clearly asserted in the late 20s of the last century, by Gio Ponti, when, about Italian house, he wrote that «In the Italian house there is no great distinction of architecture between exterior and interior [...]; the outside architecture penetrates inside [...]. From the inside, the Italian house succeeds outdoors [...]. The Italian house is outside and inside without complications, [...]. Its design does not derive only from the material needs of life, it is not only a “machine à habiter”. The so-called “comfort” in the Italian home is not only in the correspondence of things to our needs, to comforts of our life and its organization of services. Its “comfort” is in something superior, it is in giving us, with architecture, a measure for our own thoughts, in giving us, with its simplicity, a health for our customs, in giving us, with its wide acceptance, the sense of confident and numerous life, and it is finally, for that easy and happy and ornate opening out [...].<sup>12</sup> An opening out which means, today more than ever, to compose relationships with the natural environment and with the city, that is to conceive a way of living that is not expressed only in occupying housing, but also, and above all, in taking possession of its external extensions and therefore of the open space understood as one of the essential spaces within which the experience of living is articulated.*

### New urbanity of living in Avellino

*These arguments were discussed in the context of the design experiments developed, within the courses of Architecture and Architectural Design of the University of Salerno, on twelve residential districts of Avellino, where the recent economic and demographic conjuncture, the extended demand for quality of dwelling, the diversified social needs suggest that, in the medium term, housing problems will become increasingly acute even for the “middle classes”.*

*At the beginning, a set of analysis and interpretative readings of the examined areas have been carried out, aimed at deciphering and documenting physical dimension but also the social, economic and symbolic dimension of the areas; then several housing substitution projects have been developed, imaging new residential settlements that assume the reconfiguration of the open space of the neighborhood as a useful tool to reconstruct its urban dimension and as a connection and relationship device able of renewing its relationship with the city and the territory, and proposing a new vision of the ways of living in the house and the city. The design research work was conducted with a multi-scale approach, tied to redefine the notion of “urban” of the public residential neighborhood, declining the project of the collective housing in a vision that is more oriented to the city. At the urban scale, most of the considered settlements are*

*today as introverted and autonomous parts, with inadequate physical, visual and functional connections with the urban surroundings. A condition of isolation that is mostly caused by the poor permeability of the edges through which the neighborhoods come into contact with the city; but also by the lack of connections between the internal road network and the city, by the presence of large bases - on which a most part of them are built - which causes severe problems of accessibility. At the scale of the neighborhood the main problems were found in the presence of many residual spaces without a clear definition, of wide driveway roads that make the open space of the district extremely fragmented and discontinuous, and in the lack of clear hierarchies of use that determines significant difficulties of orientation and understanding of the space of the settlement. Moreover, the widespread degradation of common open spaces, often accentuated by no maintenance interventions and by various kinds of limitations that enclose portions of space, but also the lack of a clear graduality between the different areas of open space (private, collective, public) dispirits their use and the participation of the inhabitants in caring of the open spaces. Moreover, in many cases the prevalent monofunctionality of the neighborhoods generates the lack of opportunities for relationships and promotes the creation of stigmatized images that often connote them as problematic and sometimes insecure areas. The housing substitution projects elaborated within the courses of Architecture and Architectural Design derive from the identification of the main problems of the districts and from the aim to enhance their development potential, setting as their priority goal their opening to the city and the recovery of the urban environment, also through interventions for controlling and improving the quality and habitability of open spaces, creating better living conditions for common areas, encouraging the introduction of new rules and practices of perception, interpretation, use and appropriation of space. Therefore, most of the projects have dealt with the reconfiguration of the structure of the neighborhood through a system of actions including: the redefinition of the common areas and the road network in order to reconstruct the relationship with the urban frame and reconnect the neighborhood with the urban surroundings; the realization of large pedestrian areas; the addition of new functions, besides the residential one, such as neighborhood services and equipment for sports and leisure (nurseries, shops, sports areas, gyms, multifunctional spaces, etc.); the reorganization of the parking system through the provision of small parking areas or large underground parking according to the complex orography of the city. All the projects have been aimed at introducing a gradual hierarchy of use and appropriation in open space, from adjoining gardens to public roads, to have positive effects on the control and safety of open spaces, and to facilitate development of stronger ties between the inhabitants and the place where they live. The design research on the topic of collective housing has finally constituted a significant opportunity to study the topic of*

quartiere quale strumento utile a ricostruirne la dimensione urbana e quale dispositivo di connessione e relazione capace di rinnovarne il rapporto con la città e il territorio, proponendo una visione nuova dei modi di abitare la casa e la città. Il lavoro di ricerca progettuale è stato condotto con un approccio multiscale al tema e ha provato a ridefinire la nozione di “urbano” del quartiere residenziale pubblico declinando il progetto dell’abitazione collettiva in una visione maggiormente orientata alla città. Alla scala urbana, gran parte degli insediamenti considerati si presentano oggi come parti introverse, con scarsi collegamenti fisici, visivi e funzionali con l’intorno urbano prossimo. Una condizione di isolamento determinata soprattutto dalla scarsa permeabilità dei bordi attraverso cui i quartieri entrano in contatto con la città, determinata il più delle volte dalla mancanza di connessioni tra la rete stradale interna ai rioni e quella della città al contorno, dalla presenza di ampi basamenti, su cui sono costruiti gran parte di essi, che pone diffusi problemi di accessibilità. Alla scala del quartiere le principali criticità sono state riscontrate nella presenza di molti spazi residuali senza una chiara definizione e di ampie strade carrabili che rendono lo spazio aperto del quartiere estremamente frammentato e discontinuo, nell’assenza di chiare gerarchie di uso che determina notevoli difficoltà di orientamento e di comprensione dello spazio dell’insediamento. Inoltre il degrado diffuso degli spazi aperti comuni, spesso accentuato dalla mancanza di manutenzione e dalla presenza di limiti di varia natura che recingono porzioni di spazio, ma anche la mancanza di una chiara gradualità tra i diversi ambiti di spazio aperto (privato, collettivo, pubblico) favoriscono lo scarso utilizzo e anche la poca partecipazione degli abitanti nella cura degli spazi aperti. A ciò si aggiunge in molti casi la prevalente monofunzionalità dei quartieri che genera la mancanza di occasioni di relazione e favorisce il formarsi di immagini stigmatizzate che li connotano spesso come aree problematiche e talvolta insicure. I progetti di sostituzione edilizia elaborati nell’ambito dei corsi di Architettura e Composizione Architettonica traggono origine dall’individuazione delle principali criticità dei quartieri individuati ma anche dalla volontà di valorizzarne le potenzialità di sviluppo, ponendosi come obiettivo prioritario la loro apertura alla città e il recupero dell’urbanità dell’abitare, anche attraverso interventi tesi a controllare e migliorare la qualità e l’abitabilità degli spazi aperti, a creare migliori condizioni di vivibilità degli spazi comuni, a favorire l’innesto di nuove regole e pratiche di percezione, interpretazione, uso e appropriazione dello spazio. In questo senso gran parte dei progetti ha lavorato alla



riconfigurazione della struttura del quartiere attraverso un sistema di azioni tra cui: la ridefinizione degli spazi comuni e della rete stradale, al fine di ricostruirne la relazione con il costruito e di riconnettere il quartiere con l’intorno urbano prossimo; la creazione di ampie aree pedonali; l’innesto di nuove funzioni, oltre quella residenziale, di servizi di quartiere e attrezzature per lo sport e il tempo libero (asili nido, negozi, aree sportive, palestre, spazi multifunzionali, ecc.); la riorganizzazione del sistema dei parcheggi tramite la previsione di piccole aree di sosta diffuse o di ampi parcheggi interrati che sfruttano l’accidentata orografia della città. L’insieme di questi interventi sono stati tesi all’introduzione di una gerarchia graduale di ambiti di uso e di appropriazione dello spazio aperto, dai giardini pertinenziali alle strade pubbliche, per avere ricadute positive

**Edifici e spazi aperti nel rione “Mazzini est” ad Avellino / Buildings and open spaces in the “Mazzini est” neighborhood in Avellino.**

*dwelling which - as we hope the projects presented in the following pages can show - was not simply interpreted by designing dwelling that fit to the today needs and that are more diversified in typological-distributive terms; but faced with the ambition to shape to new parts of the city, never formally and functionally autonomous; rather, on the basis of a critical discussion on the different contexts, the effort was aimed at giving, or giving back, form to settlements closely connected, spatially and functionally, to the city. The experience we carried out with the students was therefore*

*an extraordinary work of investigation about principles, tools and strategies to be used - both at the theoretical and practical level - for improving the quality of living and, if possible, trying to give possible answers on the complex questions that come out from relationships between ways of living, uses of the domestic space and construction - or reconstruction - of the urban dimension of the public residential settlements and "helping men live better".<sup>13</sup>*

1. H. Lefebvre, Il diritto alla città, ombre corte/culture, Verona 2014, pp. 56-57. *Original title:* Le droit à la ville, Parigi 2009.
2. A. Pittini, G. Koessl, J. Dijol, E. Lakatos, L. Ghekiere, The state of housing in the Eu 2017, "Housing Europe, the European Federation of Public, Cooperative and Social Housing", Brussels, October 2017.
3. E. Granata, Pratiche dell'abitare: tra ricerca individuale e nuove forme di comunanza, in "Nuova Umanità XXIX (2007/1)", 169, pp. 33-47.
4. Z. Bauman, Modernità liquida, Laterza, Roma 2011.
5. H. Arendt, Vita activa. La condizione umana, Bompiani, Milan 2012, pp. 18-57. *Original title:* The human condition, The university of Chicago, U.S.A. 1958.
6. F. Neumeyer, Prospettive future: possibilità per una riurbanizzazione della residenza, in F.D. Moccia (edited by), Abitare la città ecologica, CLEAN, Naples 2012.
7. Part of the arguments sustained in these pages have been treated in more detail by the author in the PhD thesis in Structural Engineering and Building and Urban Recovery discussed at the Department of Civil Engineering of the University of Salerno in the year 2015, entitled "From the house to the city. The project of open spaces as a tool for the redevelopment of public housing".
8. L. Ortelli, La questione dell'abitazione, in "Domus", 983/2014, pp. 6-9.
9. The experience of the Contratti di Quartiere was started, with the first program of the Contratti di Quartiere I, in 1998 and then continued with the D.M. 27/12/2001 and D.M. 30/12/2002 through which were identified the financial resources and the procedures for implementing the second program of the Contratti di Quartiere II.
10. G. Pasqui, Città, popolazioni, politiche, Jaca Book, Milan, 2008.
11. M. Vitta, Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini, Einaudi, Turin 2008.
12. G. Ponti, La casa all'italiana, in "Domus", n. 1, 1928.
13. Words taken from the short film "La città degli uomini", written by Giancarlo De Carlo with Elio Vittorini and presented in 1954 at the X Triennale di Milano. The documentary represents a lucid and

sul controllo e la sicurezza degli spazi aperti e facilitare lo sviluppo di legami più forti tra gli abitanti e il luogo in cui vivono.

La ricerca progettuale sul tema dell'abitazione collettiva ha costituito in definitiva un'occasione significativa di approfondimento sul tema dell'abitare, che, come dimostrano i progetti presentati nelle pagine seguenti, non è stato interpretato semplicemente con il progetto di abitazioni più adeguate alle esigenze di oggi e più diversificate in termini tipologico-distributivi ma affrontato con l'ambizione di dare forma a nuove parti di città, mai formalmente e funzionalmente autonome; piuttosto, sulla base di una riflessione critica sui diversi contesti oggetto di studio, lo sforzo è stato teso a dare, o a ridare, forma a insediamenti strettamente connessi, spazialmente e funzionalmente, alla città. L'esperienza condotta insieme agli studenti ha rappresentato quindi uno straordinario momento di riflessione per interrogarsi sui principi da mettere in campo con l'obiettivo di individuare nuovi strumenti e strategie, a livello teorico e pratico, per migliorare la qualità dell'abitare e, se possibile, provare a fornire possibili risposte sulle complesse relazioni tra modi di abitare, usi dello spazio domestico e costruzione - o ricostruzione - della dimensione urbana del quartiere residenziale pubblico per provare ad "aiutare gli uomini a vivere meglio"<sup>13</sup>.

1. H. Lefebvre, *Il diritto alla città*, ombre corte/culture, Verona 2014, pp. 56-57. Titolo originale: *Le droit à la ville*, Parigi 2009.
2. A. Pittini, Gerald Koessl, Julien Dijol, Edit Lakatos, Laurent Ghekiere, *The state of housing in the Eu* 2017, "Housing Europe, the European Federation of Public, Cooperative and Social Housing", Brussels, ottobre 2017.
3. E. Granata, *Pratiche dell'abitare: tra ricerca individuale e nuove forme di comunanza*, in "Nuova Umanità XXIX (2007/1)", 169, pp. 33-47.
4. Z. Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, Roma 2011.
5. H. Arendt, *Vita activa. La condizione umana*. Bompiani, Milano 2012, pp. 18-57. Titolo originale: The human condition, The University of Chicago, U.S.A. 1958.
6. F. Neumeyer, *Prospettive future: possibilità per una riurbanizzazione della residenza*, in F.D.Moccia (a cura di), *Abitare la città ecologica*, CLEAN, Napoli 2012.
7. Parte delle argomentazioni sostenute in queste pagine sono state trattate in maniera più approfondita dall'autore nell'ambito della tesi di Dottorato di Ricerca in Ingegneria delle Strutture e del Recupero Edilizio e Urbano discussa presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno nell'anno 2015, dal titolo "Dall'alloggio alla città. Il progetto degli spazi aperti come strumento per la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica".
8. L. Ortelli, *La questione dell'abitazione*, in "Domus", 983/2014, pp. 6-9.
9. L'esperienza dei *Contratti di quartiere* è stata avviata, con il primo programma dei *Contratti di Quartiere I*, nel 1998 ed è poi proseguita con i D.M. 27/12/2001 e 30/12/2002 attraverso cui furono individuate le risorse finanziarie e stabilite le procedure per attuare il secondo programma dei *Contratti di Quartiere II*.
10. G. Pasqui, *Città, popolazioni, politiche*, Jaca Book, Milano, 2008.

11. M. Vitta, *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Einaudi, Torino 2008.
12. G. Ponti, *La casa all'italiana*, in "Domus", n. 1, 1928.
13. Parole tratte dal cortometraggio *La città degli uomini*, scritto da Giancarlo De Carlo con Elio Vittorini e presentato nel 1954 alla X Triennale di Milano. Il documentario rappresenta una lucida e ancora attuale denuncia delle possibili derive della città contemporanea in cui i bisogni dell'uomo non sono più prioritari. Regia di Michele Gandin; Sceneggiatura di Giancarlo De Carlo, Michele Gandin, Elio Vittorini; Fotografia di Mario Damocelli.

*still current denunciation of the possible drifts of the contemporary city in which human needs are no longer priorities. Directed by Michele Gandin; Screenplay by Giancarlo De Carlo, Michele Gandin, Elio Vittorini; Photograph by Mario Damocelli.*



## Edilizia residenziale pubblica tra progetto e rappresentazione. Il possibile ruolo del BIM come strumento innovativo per la progettazione e gestione del costruito

Carla Giordano

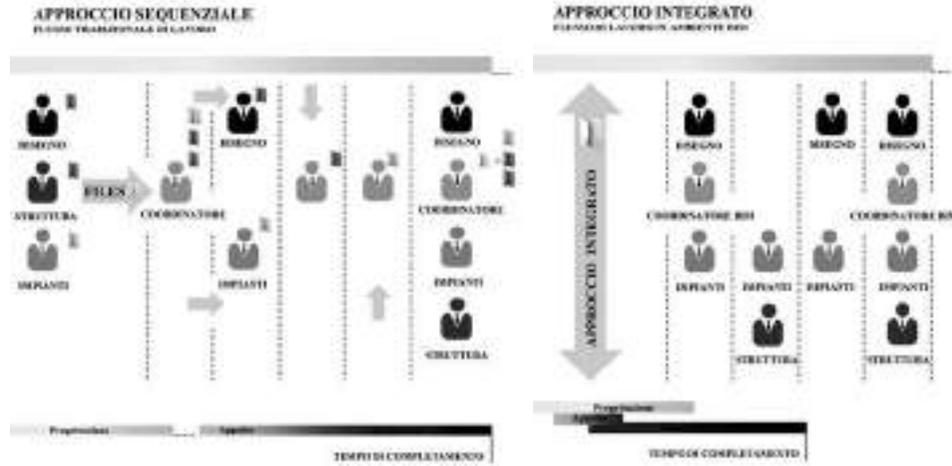
La riqualificazione dei complessi residenziali del dopoguerra costituisce oggi un problema, non solo per le difficoltà d'intervento su un tema di grande rilevanza sociale ma anche per le implicazioni tecnico-architettoniche che lo riguardano. Il tema dell'abitazione sociale è una questione tuttora aperta e l'obsolescenza del patrimonio edilizio rappresenta oggi un argomento centrale del dibattito disciplinare, soprattutto guardando allo scenario futuro<sup>1</sup>. Riesaminare a distanza di anni ampie aree residenziali sorte nel corso del tempo nelle nostre città permette di riconoscere le problematiche attuali e introdurre nuove riflessioni da cui far scaturire teorie metodologiche e tecniche progettuali per il recupero e la riqualificazione di questi luoghi. Mentre in Europa si sono verificate, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, iniziative di rigenerazione urbana delle periferie molto invasive e, in alcuni casi, radicali, in Italia le operazioni di questo tipo sono state quasi sempre limitate alla manutenzione straordinaria o alla riprogettazione degli spazi comuni e delle facciate degli edifici. Il risultato di tali operazioni non ha influito molto sulla qualità insediativa dei quartieri, con costi degli interventi molto spesso paragonabili a quelli di demolizione e ricostruzione. Questo si è verificato perché, nella maggior parte dei casi, non è stata effettuata una adeguata valutazione di quali sarebbero stati i possibili impatti economici, sociali e ambientali per interventi di questo tipo. Tale aspetto evidenzia come il progetto di architettura, se centrato solo sulle sue componenti morfologico-compositive, senza considerare in maniera ampia ed efficace tutti gli aspetti tecnico-costruttivi, energetici e le possibili ricadute sul tessuto sociale, rischia di non assicurare tutti i benefici attesi da un intervento di rigenerazione, soprattutto per quanto riguarda l'incremento di qualità dello spazio e delle relazioni sociali che in esso si sviluppano.

In un contesto articolato e complesso come quello delle nostre città, il progetto assume un ruolo centrale per la *governance* del territorio e per l'individuazione di strumenti e strategie di lungo e medio termine finalizzate non solo alla valorizzazione del patrimonio esistente, ma anche al progetto del nuovo, in particolare quando si parla di sostituzione edilizia. Pertanto è indispensabile perfezionare strumenti e metodi progettuali facendo tesoro degli errori passati e definendo un nuovo approccio metodologico in grado di intervenire con efficacia in queste parti critiche del territorio urbano. Un contributo significativo a sostegno

***Social housing between project and representation. The possible role of BIM as an innovative tool for architectural design and built environment***

*Urban regeneration of post-war housing estate is a problem of our times, not only for the difficulties of intervention concerning a relevant social question, but also for its technical and architectural implications. Social housing is an open question, the obsolescence of building heritage is nowadays a central issue of disciplinary debate, especially if we look at our future<sup>1</sup>. An examination of many housing estates in our cities, which have been built in the last century, allows us to recognize present issues that ask for new investigations, from which methodological and technical theories for urban redevelopment and regeneration may arise. While in Europe since the 1980s, urban invasive and, in some cases, radical urban regeneration initiatives, in Italy such operations have almost always been limited to maintenance works or redesign of common spaces and facades of the buildings. The result of these operations did not have a very strong impact on the buildings' quality of the neighborhoods, but costs of interventions very often were comparable to demolition and reconstruction. In most cases this happened because it wasn't made an evaluation of economic, social and environmental consequences of this type of intervention. This aspect evidences how architectural design, if focused only on morphologic-compositive components, without considering all the technical-constructive, energetic and possible implications on the society, risks of not providing all the expected benefits of the regeneration intervention, especially with regard to the enhancement of the quality of space and the social relationships that can be developed in it. In a very complex context, such as that of our cities, the architectural project plays a central role in the governance of the territory and in the identification of medium and long term instruments and strategies aimed not only at the exploitation of the existing heritage, but also on the project of the new one, especially when it comes to building replacement. Therefore, it is imperative to upgrade our design tools and methods, by learning from the past mistakes, and defining a new*

methodological approach that can effectively work in these critical parts of urban territory. The application of new design and project management can result a significant contribution to supporting a new way of designing the transformation and regeneration of large parts of our cities. Along with the evolution of the social housing issue, in recent decades the construction industry has been the protagonist of a digital revolution that has involved the whole building process. We don't talk simply about moving from two-dimensional representation to three-dimensional representation, but we intend talk about the wide range of opportunities offered by Building Information Modeling (BIM), which has made it possible a real multi-dimensionality design. A common statement today is the inadequacy of the traditional design to represent the reality in the best possible way, because there is a loss of information between the various phases that characterize the design process. The use of the BIM method asks for a very different attitude by the architects and planners. In fact, if the traditional design has always been used to represent the building, BIM serves to anticipate its performance. Therefore, the design phase can be affected a lot by both the design tools and the relationships that arise between the actors involved. Compared to the traditional process, design in a BIM environment can be seen as a sequence of phases that start from the implementation of the three-dimensional model until it reaches the building management stage. In this sense, this methodology is born with the aim of creating a work environment in which project choices stem from a collaboration between the various stakeholders involved. The complexity of this issue can be faced with BIM's integrated design, which can be of crucial importance in ensuring the quality to the entire process. The role of BIM, and its utility in this kind of interventions, is to support the co-operation and communication in the design process throughout the lifecycle of buildings. So it is possible compare very quickly different design choices, evaluating not only the architectural or engineering aspects, but also the social ones that are often underestimated. It is necessary clarify the meaning of the acronym BIM itself to better understand the potential of this new methodology. The vastness of interpretations on Building Information Modeling is mainly caused by the various



di un nuovo modo di progettare la trasformazione e la rigenerazione di ampie parti delle nostre città può derivare dall'applicazione di nuove tecniche di disegno e di gestione del progetto.

Parallelamente all'evolversi della questione sociale dell'abitare, negli ultimi decenni il settore delle costruzioni è stato protagonista di una rivoluzione digitale che ha coinvolto l'intero processo edilizio. Non si tratta del passaggio dalla rappresentazione bidimensionale a quella tridimensionale bensì allo sviluppo del Building Information Modeling (BIM), che ha reso possibile la multi-dimensionalità della progettazione.

La convinzione condivisa attualmente è l'insufficienza del disegno tradizionale nel rappresentare in maniera ottimale la realtà, poiché si ha una perdita delle informazioni tra le varie fasi che caratterizzano il processo di progettazione. L'uso della metodologia BIM comporta di riflesso un atteggiamento molto diverso da parte del progettista. Infatti, se il disegno tradizionale è da sempre servito per rappresentare l'edificio, il BIM serve per anticiparne le prestazioni. La fase di progettazione è, dunque, quella che maggiormente può subire alterazioni, sia per quanto riguarda gli strumenti di progetto sia per le relazioni che s'instaurano tra gli attori coinvolti. Rispetto al processo tradizionale la progettazione in ambiente BIM può essere vista come una sequenza di fasi che partono dalla realizzazione del modello tridimensionale fino ad arrivare alla fase di gestione dell'edificio. In questo senso questa metodologia nasce con l'intento di creare un ambiente di lavoro in cui le scelte progettuali scaturiscono dalla collaborazione tra i diversi portatori d'interesse coinvolti.

La complessità del tema del recupero, della riqualificazione o della sostituzione

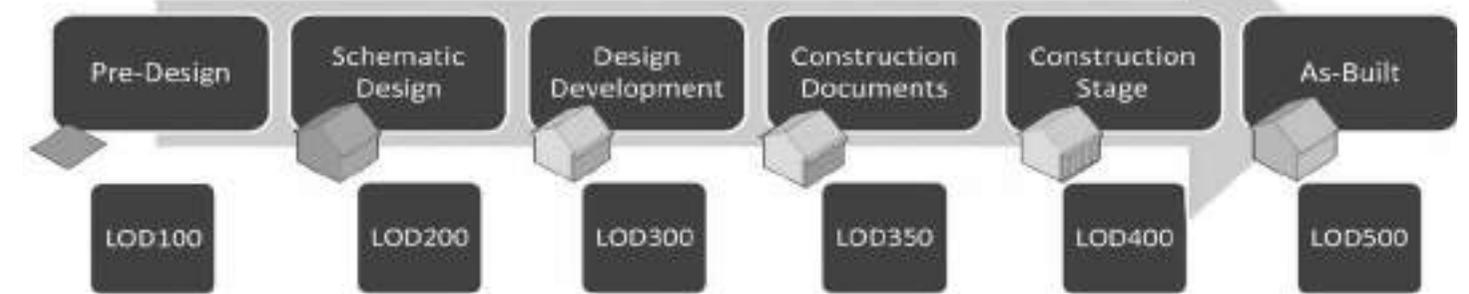
dell'edilizia residenziale pubblica può essere affrontata, dunque, con la progettazione integrata in ambiente BIM, che può assumere un'importanza fondamentale per garantire la qualità dell'intero processo. Il ruolo del BIM, e la sua utilità in questo tipo di interventi, è quella di supportare la cooperazione e la comunicazione del processo di progettazione durante tutto il ciclo di vita degli edifici. Così facendo è possibile confrontare velocemente diverse scelte progettuali, valutando non solo gli aspetti più propriamente architettonici o tecnico-ingegneristici, ma anche quelli sociali che spesso sono sottovalutati.

Per meglio comprendere le potenzialità di questa nuova metodologia è opportuno chiarire il significato dell'acronimo stesso. La vastità d'interpretazioni sul Building Information Modeling è causata principalmente dai diversi campi d'interesse che l'acronimo abbraccia. Il significato delle singole lettere rimanda, infatti, a concetti che possono variare da persona a persona. La stessa parola edificio, espressa dalla B (building) può assumere il semplice significato di involucro mentre per altri può comprendere anche l'ambiente e il contesto in cui si colloca l'edificio. Così come l'interpretazione della lettera M che assume il triplice significato di *model*, *modeling* e *management*. In particolare, il sostantivo *model* non specifica cosa debba contenere il "modello", se oggetti 2D e 3D, oggetti intelligenti e/o tutto l'insieme d'informazioni non geometriche dell'edificio; dall'altra parte il verbo *modeling*, indicante un'attività, non chiarisce se l'azione debba prevedere la creazione, raccolta, aggiornamento o la condivisione dei dati. La varietà di significati inerenti all'acronimo BIM, può essere giustificato e razionalizzato a partire dal concetto di livello di sviluppo (*level of development-LOD*) adottato nell'ambito di un accordo tra alcuni enti pubblici<sup>2</sup> e l'*American Institute of Architects*<sup>3</sup> negli Stati Uniti. I LOD non si riferiscono solo al livello di dettaglio grafico ma anche al contenuto informativo dell'oggetto considerato. Quest'aspetto è fondamentale, dato che, rispetto a un modello BIM, le aspettative variano a seconda di chi lo realizza. I LOD rappresentano delle "istantanee" della progressiva evoluzione di un edificio, dal livello concettuale a quello dell'*As built*. In particolare il primo livello di dettaglio LOD 100 definito dalla norma indica che il modello virtuale è un modello generico che permette analisi esclusivamente di tipo concettuale (*Conceptual Design*). Mediante la creazione di masse generiche è possibile definire il programma spaziale dell'edificio e calcolarne i volumi. Tale modello può essere utilizzato anche per la definizione di analisi energetiche iniziali. Il livello successivo LOD 200 invece permette, attraverso la realizzazione di un modello schematico, l'estrapolazione di stime di costo, quantità, dimensioni, forma, posizione e informazioni non geometriche. Soltanto con il LOD 300 (*Detailed Design*) poi è possibile avere un modello dettagliato per quanto riguarda le caratteristiche citate. Tale livello è spesso utilizzato quando si desidera visualizzare il programma spaziale dell'edificio, estrapolare stime dei costi dettagliate ed

fields of interest that the acronym embraces. In fact the meaning of each single letter refers to concepts that may vary from person to person. The "building" word, expressed by B, can assume the mere meaning of envelope, while for others it may also include the environment and context in which the building is located. As well as the interpretation of the letter M that can take the triple meaning model, modeling, and management. In particular, the noun "model" does not specify what the "model" must contain, whether 2D and 3D elements, intelligent objects, and/or all of the non-geometric information set of the building; on the other hand, the verb "modeling", indicating the activity, does not clarify whether the action should provide for the creation, collection, updating or sharing of data. The variety of meanings of the BIM acronym can be justified and rationalized by the concept of level of development "LOD" adopted in the United States under an agreement between some public institutions<sup>2</sup> and the American Institute of Architects<sup>3</sup>. The LOD do not relate only to the level of graphic detail but also to the considered object information content. This is crucial, since, compared to a BIM model, expectations may change, according to who realizes it. LODs represent "snapshots" of the progressive evolution of a building, from the conceptual to "As built" situation. In particular, the first level of detail LOD 100 defined by the standard indicates that the virtual model is a generic model that allows only conceptual analysis (*Conceptual Design*). By generating generic masses, you can define the space program of the building and calculate its volumes. This model can also be used to define initial energy analysis. The next level LOD 200 allows extrapolation of cost estimates, quantity, size, shape, location, and non-geometric information through the creation of a schematic model. Then, only with the LOD 300 (*Detailed Design*) you can have a detailed model regarding the features mentioned. This level is used when you want to view the building spatial program, to extrapolate detailed costs estimates, and to perform specific energy analysis. The next level of detail is the LOD 400, used for models with an even higher level of complexity with assembly and installation information, specific costs, and performance features. At this level, the degree of information contained in the model is comparable to that of the technical cards traditionally provided by the subcontractor for each specific component. In this case, the application context is that of the construction phase, where companies and subcontractors are the most involved actors. Finally, the level of detail is represented by the LOD 500, corresponding to the As Built.<sup>4</sup> The finished model includes information on structure management and maintenance, useful not only for builders during the testing phase but also at Facility Manager during the management phase. It is obvious that to switch from one LOD to the next the requirements must be cumulative,

you can not move to the next level if the characteristics of the lower LOD are not fully met. The ultimate goal of this progression is the realization of a rich BIM model that goes beyond simple digital representation and can also be used for analyzes and simulations concerning the construction and management phases of the work. This has led to an extension of the BIM scope, going beyond the three-dimensional dimension that characterizes it. The two-dimensional representation is still contemplated within the BIM processes whose workflow is based on the parallel use of the three-dimensional model; 3D modeling is most commonly used for displaying the building, producing views and rendering, and interfering detection (clash detection).<sup>5</sup> Compared to the traditional CAD design method, the creation of the 3D model accelerates the production phase of design work. In this sense, the usefulness of the three-dimensional parametric model is evident, which translates any changes made to the project automatically in the 2D associated tables. Additionally, the 3D model can be very useful for dynamic and global visualization of construction. All this is possible thanks to BIM 4D fourth dimension which is associated with the time factor. In this regard there are two important aspects to note. The first is related to animation in which is possible to simulate the way that a person can perform inside the building by means of a walkthrough animation. It is also possible to analyze sunshine in relation to the volumes of the building. The second important application is the export of model data to a project management software and to simulate the constructive sequence of the building. Finally, the fifth dimension of the BIM is about costs estimate and quantification of components. Also in this case, the changes to the model are automatically reflected on the overall costs (real-time cost estimating); this allows you to make estimates accurately and quickly. In literature, there are discordant definitions for BIM 6D: some authors identify the 6D on Sustainability others instead with Facility Management. In reality, the first concept refers to all the social, economic, and environmental factors that interact with human beings, buildings and the environment, the Facility Management as a "management of the building" also clearly incorporates the same factors, in addition to all those ranging from commissioning to demolition. For this reason, some issues of sustainability are also found in the concept of Facility Management and vice versa. The whole of all aspects of energy analysis is considered for 6D modeling, while the remaining sustainability concepts fall into Facility Management which represents the last dimensional stage that defines the entire BIM process. With these considerations the BIM still offers a degree of possibility on concepts and information relating both to the static and dynamic elements of the building although its limits, acceptable when considering the project lifecycle (Race, 2013). The full model, which will not be

eseguire analisi energetiche specifiche. Proseguendo, il successivo livello di dettaglio è il LOD 400, usato per i modelli con un livello ancora più elevato di complessità in cui sono presenti informazioni sul montaggio e installazione, costi specifici e caratteristiche prestazionali. In questo livello il grado d'informazioni contenuto nel modello è paragonabile a quello delle schede tecniche tradizionalmente fornite dal *subcontractor* per ogni specifico componente. Il contesto di applicazione in questo caso è quello della fase di costruzione, dove gli attori maggiormente coinvolti sono le imprese e i subappaltatori. Infine, il livello di maggiore dettaglio è rappresentato dal LOD 500, corrispondente al modello *As Built*<sup>4</sup>. Il modello, così come dovrà essere realizzato, include informazioni per la gestione e manutenzione della struttura, di grande utilità non solo per i costruttori durante la fase di collaudo ma anche ai *Facility Manager* durante la fase gestionale. Ovviamente per passare da un LOD al successivo i requisiti devono essere cumulativi, ovvero non si può passare al livello successivo se le caratteristiche del LOD inferiore non sono totalmente soddisfatte. Tale progressione ha come obiettivo ultimo la realizzazione di un modello BIM ricco d'informazioni, che va oltre la semplice rappresentazione digitale e può essere adoperato anche per analisi e simulazioni riguardanti le fasi di costruzione e gestione dell'opera. Questo ha portato a un'estensione del campo di applicazione BIM, andando ben oltre la dimensione tridimensionale che lo caratterizza. La rappresentazione bidimensionale, infatti, è ancora contemplata all'interno dei processi BIM il cui flusso di lavoro si basa sull'utilizzo parallelo del modello tridimensionale; la modellazione 3D è maggiormente utilizzata per la visualizzazione dell'edificio, la produzione di viste e *rendering* e la verifica delle interferenze (*clash detection*)<sup>5</sup>. Rispetto al tradizionale metodo di progettazione CAD, la creazione del modello 3D accelera la fase di produzione degli elaborati progettuali. In questo senso è evidente l'utilità del modello tridimensionale parametrico, che a ogni modifica apportata al progetto si traduce in automatico anche nelle tavole 2D associate. Inoltre il modello 3D può essere molto utile per la visualizzazione dinamica e globale dell'edificio. Tutto ciò è possibile grazie alla quarta dimensione BIM 4D a cui si associa il fattore temporale. A tale riguardo due sono gli aspetti importanti da sottolineare. Il primo è relativo all'animazione in cui, mediante una *walkthrough animation*, è possibile simulare il percorso che una persona può compiere all'interno dell'edificio. È inoltre possibile, per le analisi architettoniche, analizzare il soleggiamento in relazione alle volumetrie dell'edificio. La seconda importante applicazione è l'esportazione dei dati del modello in un software di *project management* per simulare le sequenze costruttive dell'edificio. La quinta dimensione del BIM è infine quella che riguarda la stima dei costi e la quantificazione delle componenti. Anche in questo caso le modifiche apportate al modello si riflettono automaticamente sui costi complessivi (*real-time*



*cost estimating*); questo consente di effettuare stime con precisione e rapidità. Per il BIM 6D in letteratura vi sono, invece, definizioni discordanti: alcuni autori identificano il 6D col tema della sostenibilità altri invece col *Facility Management*. In realtà mentre il primo concetto rimanda a tutti quei fattori sociali, economici e ambientali che interagiscono tra essere umano, edificio e ambiente, il *Facility Management* inteso come "gestione dell'edificio" incorpora chiaramente anch'esso gli stessi fattori, oltre a tutti quelli che vanno dalla messa in opera sino alla demolizione. Per questo motivo alcuni temi sulla sostenibilità si ritrovano anche nel concetto di *Facility Management* e viceversa. Per modellazione 6D s'intende quindi l'insieme di tutti gli aspetti riguardanti l'analisi energetica, mentre i restanti concetti di sostenibilità sono inglobati all'interno del *Facility management*, che rappresenta l'ultimo stadio dimensionale che definisce l'intero processo BIM. Stando a queste considerazioni il BIM, pur coi suoi limiti, offre comunque una gradazione di possibilità su concetti e informazioni relative sia agli elementi statici che dinamici dell'edificio, accettabile quando si pensa al ciclo di vita del progetto (Race, 2013). Il modello finito, al quale non si dovranno sottoporre altre rilevanti modifiche, sarà utilizzato per la gestione e la manutenzione futura dell'immobile. Attraverso i feed-back e i dati contenuti all'interno del modello virtuale, sarà possibile monitorare i costi e valutare i benefici di possibili ammodernamenti. Anche se poco utilizzata, l'espressione *management* meglio descrive la metodologia BIM, completando l'aspetto gestionale della metodologia, utilissimo quando si pensa alla riqualificazione del patrimonio edilizio. Molto spesso, infatti, una volta realizzati gli edifici sono lasciati al proprio destino, fino a quando le normative non impongono adeguamenti, soprattutto in termini di risparmio energetico e di eliminazione delle barriere architettoniche. A tal proposito, la rappresentazione digitale che si ottiene in ambiente BIM consente di andare oltre le semplici linee che costituiscono il tradizionale disegno, diventando espressione

Livelli di sviluppo / *Level of development*.

*subject to any other relevant changes, will be used for the future management and maintenance of the property. Thanks to the feedback and data contained in the virtual model, it will be possible to monitor costs and evaluate the benefits of possible upgrades. Although less used, management expression better describes the BIM methodology, complementing the management aspect of methodology, which is very useful when considering building upgrading. Very often, buildings are left to their own destiny once constructed, as long as the regulations do not require adjustments, especially in terms of energy saving and removal of architectural barriers. In this regard, the digital representation obtained in the BIM environment allows you to go beyond the simple lines that make up the traditional design, thus becoming an expression of the functional and physical features of the built heritage. In this way, the representation is rich in information and data that are part of the design process. So a set of processes applied to individual buildings allows you to manage and obtain information useful to the various actors involved in the building process. At this point the question to ask is: what can happen when working with this type of data? Compared to the past, a more in-depth knowledge of the state of affairs would probably highlight the possible obstacles that were not envisaged. The issue of public housing heritage to be recovered underscores the opportunity for the construction industry to understand and use the changes made possible by the application of ICT systems, with new work methods that can optimize integration and provide innovative solutions to complex problems. The use of BIM represents*

*a possible prospect of work in the public housing sector, especially in Italy, where BIM legislation on building is largely non-existent, unlike other European realities where the use of this methodology is now a practice of common use.*

*The representation of the various design solutions made possible with BIM is not an end in itself; indeed, the virtual test of the project tends to improve the quality by providing definitive design solutions and consistent with the objectives set. So you can make technical and estimated valuations and financial and carry out feasibility analysis aimed at streamlining policies. In this regard, it is essential to acquire the necessary economic, administrative and technical information about the real estate object of the intervention.*

*The model can reach the virtual building condition where issues can be explored and resolved digitally before the building is made on site. Demolition and reconstruction costs, plant engineering, flooring, painting, all are valuable information and are not entrusted with a superficial estimate. In fact, one of the main advantages of working in a BIM environment is the time management of the project. With the management of the life cycle of the building, it is possible to conduct an analysis that examines the multiple facets of buildings, such as consistency, use, localization, consumption, occupation, strategic vision of the city and its development.*

*Priority for residential construction is optimization of spaces and reduced management costs by eliminating passive localization, within a proper layout of spaces, as well as improving energy performance of buildings. Not surprisingly, the issue of energy saving is becoming critical to the regeneration policies of public assets. It is possible to capture a whole range of information in the virtual model with the BIM methodology, that can be consulted, as appropriate, by all the actors involved in the design process, with the ultimate aim of defining new working methodologies and better integration between the actors.*

*Use these instruments and these methodologies to understand how cities are being transformed into real time is an opportunity for the administrations that govern the territory; using them to guide and manage the complexity of regeneration or replacement of public housing construction sites can mean having more opportunities to increase the quality of life in our territories and cities, a key factor for growth and innovation of the whole economic system of our country.*

1. *98% of buildings that will be present in fifty years have already been built and it is estimated that new buildings will account for only 2% of the total volume of the building. In addition, almost all of the buildings that characterize our territory have been realized with techniques and materials that do not respond to the improvement desired by the European Union*

delle caratteristiche funzionali e fisiche del patrimonio costruito. In questo modo la rappresentazione si arricchisce d'informazioni e dati che confluiscono nel processo di progettazione. Ecco quindi che un insieme di processi applicati ai singoli edifici consente di gestire e ricavare informazioni utili ai diversi attori che partecipano al processo edilizio. A questo punto la domanda da porsi è: cosa può succedere quando si opera con questo tipo di dati? Rispetto al passato, una conoscenza più approfondita dello stato di fatto avrebbe probabilmente evidenziato i possibili ostacoli che non erano stati previsti<sup>6</sup>.

La questione del vasto patrimonio di edilizia residenziale pubblica da riqualificare o da sostituire ci porta a sottolineare l'opportunità, per l'industria delle costruzioni, di comprendere e utilizzare i cambiamenti resi possibili dall'applicazione di nuovi sistemi di ICT, con nuove metodologie di lavoro in grado di ottimizzare l'integrazione e fornire soluzioni innovative a problemi complessi. L'uso del BIM rappresenta una possibile prospettiva di lavoro nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, soprattutto in Italia dove la normativa sul BIM per l'edilizia è pressappoco inesistente, diversamente da altre realtà europee dove ormai l'uso di questa metodologia è una pratica di uso ormai comune<sup>7</sup>.

La rappresentazione delle diverse soluzioni progettuali resa possibile dal BIM, dunque, non è fine a se stessa; anzi la verifica virtuale del progetto tende a migliorare la qualità assicurando soluzioni progettuali definitive e coerenti con gli obiettivi preposti. Così facendo si possono effettuare valutazioni tecnico-estimative e finanziarie ed effettuare analisi di fattibilità finalizzate a politiche di razionalizzazione. A tal proposito è imprescindibile acquisire le necessarie informazioni economiche, amministrative e tecniche relative ai beni immobili oggetto dell'intervento.

Il modello può raggiungere la condizione di edificio virtuale in cui i problemi possono essere esplorati e risolti digitalmente prima che l'edificio sia fisicamente realizzato in cantiere. Costi di demolizione e ricostruzione, impiantistica, pavimenti, tinteggiature, sono tutte informazioni valutabili e non affidate a una stima superficiale. Uno dei principali vantaggi di lavorare in ambiente BIM, infatti, è la gestione temporale del progetto. Mediante l'individuazione delle fasi del progetto che consentono di gestire il ciclo di vita dell'intero edificio è possibile condurre un'analisi che esamini le molteplici sfaccettature degli edifici, come consistenza, utilizzo, localizzazione, consumi, occupazione, in una visione strategica della città e del suo sviluppo.

Prioritario per l'edilizia residenziale è senza dubbio l'ottimizzazione degli spazi e la riduzione dei costi di gestione eliminando la localizzazione passiva, nei limiti di un corretto *layout* degli spazi, oltre che un miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici. Non a caso il tema del risparmio energetico sta diventando fondamentale per le politiche di riqualificazione dei patrimoni pubblici. Mediante la

metodologia BIM è possibile incamerare all'interno del modello virtuale tutta una serie d'informazioni consultabili, a seconda dei casi, da tutti gli attori coinvolti nel processo di progettazione, con il fine ultimo di definire nuove metodologie di lavoro e una migliore integrazione tra gli attori.

Utilizzare queste strumentazioni e queste metodologie per capire come si trasformano in tempo reale le città rappresenta un'opportunità per le amministrazioni che governano il territorio; utilizzarle per orientare e gestire la complessità di interventi di rigenerazione o di sostituzione di insediamenti di edilizia residenziale pubblica può significare avere più opportunità di incrementare la qualità di vita nei nostri territori e città, un fattore chiave per la crescita e l'innovazione dell'intero sistema economico del nostro Paese.

1. Il 98% degli edifici che saranno presenti tra cinquanta anni sono già stati costruiti e si stima che le nuove costruzioni costituiranno solo il 2% sul volume totale del costruito. Inoltre, la quasi totalità degli edifici che caratterizzano il nostro territorio sono stati realizzati con tecniche e materiali non rispondenti al miglioramento auspicato dall'Unione Europea per il 2020. Dati UNEP - United Nations Environment Program (weblink: <http://www.unep.org/dtie/>).
2. Department of Veterans Affairs (VA), National Institute of Standards and Technology (NIST) e Associazione di General Contractor (AGC)
3. AIA Document G202-2013 Building Document Information Modeling Protocol Form.
4. Ogni paese stabilisce dei criteri propri per la definizione dei LOD. Per esempio la Convenzione Britannica, diversamente da quella Statunitense, prevede un numero di LOD pari a 7.
5. Durante l'intero processo, a seconda della disciplina, vengono create solitamente diverse tipologie di modello: architettonico, strutturale e impiantistico. Questi sotto-modelli possono essere in seguito raggruppati in un unico modello coordinato BIM che al momento dell'unione mostrerà se ci sono interferenze tra le tre differenti discipline.
6. Negli anni passati si è assistito alla cosiddetta stagione dei patti territoriali e progetti di sviluppo locale, che non sempre hanno generato le ricadute previste. Si può sostenere che, fra le ragioni della debolezza di molti progetti, vi sia stata proprio l'insufficiente conoscenza del patrimonio edilizio e urbano oggetto degli interventi.
7. L'Inghilterra, a seguito di un periodo di sperimentazione e monitoraggio, stima di aver risparmiato circa 2 miliardi di euro nei grandi progetti di edilizia pubblica dal 2012 proprio grazie all'adozione del BIM. Nonostante il successo evidente, il governo britannico si è anche reso conto che la percezione relativa la dimensione dell'impegno richiesto negli operatori del settore, in termini di cambiamento e adozione di nuove procedure, si è rilevata estremamente scarsa. Per questo motivo si è deciso di introdurre l'obbligo di adozione del BIM per tutti gli appalti finanziati con soldi pubblici che superino una certa soglia di importo.

*for 2020. Dati UNEP - United Nations Environment Program (weblink: <http://www.unep.org/dtie/>).*

2. *Department of Veterans Affairs (VA), National Institute of Standards and Technology (NIST) e Associazione di General Contractor (AGC)*
3. *AIA Document G202-2013 Building Document Information Modeling Protocol Form.*
4. *Each country establishes criteria for defining LODs. For example, the British Convention, unlike the US, provides for a seven LOD*
5. *During the entire process, depending on the discipline, usually they are created different types of model: architectural, structural and plant engineering. These sub-models can then be grouped into a single coordinated BIM model that at the time of the union will show if there are interference between the three different disciplines.*
6. *In the past, there has been a so-called season of patti territoriali and progetti di sviluppo locale, which have not always generated the expected impact. Among the reasons for the weakness of many projects, there was insufficient knowledge of the building and urban heritage of the interventions.*
7. *Following a trial and monitoring period, England estimates that it has spared about 2 billion euros in major public building projects since 2012 thanks to the adoption of BIM. Despite the success, the British government has also realized that the perception of the size of the commitment required in the industry in terms of change and adoption of new procedures has been extremely poor. For this reason, it was decided to introduce the obligation to adopt BIM for all publicly funded contracts that exceed a certain amount threshold.*



## Lavorare sullo Spazio di mediazione per affrontare il tema dei quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica

Cecilia Perna

Lavorare sul tema dei quartieri pubblici oggi, siano essi urbani o periferici, non può prescindere da una riflessione sulla questione entro cui si palesa la loro estraneità alla forma della città: l'articolazione tra l'alloggio e la città. Considerando che è l'emergere delle relazioni tra le cose, più che le cose, a porre sempre nuovi significati<sup>1</sup>, quanto accade tra l'alloggio e la città diviene ciò che contribuisce alla percezione della qualità complessiva dell'Abitare, ossia del livello di gradimento e accettabilità della condizione abitativa. Tale articolazione perciò non si limita alle sole relazioni spaziali tra le forme architettoniche e quelle urbane, ma interessa anche le relazioni sociali e simboliche del vivere quotidiano che si svolgono tra la città sede della vita pubblica e l'alloggio sede della vita privata. Il luogo entro cui queste relazioni accadono può essere letteralmente definito uno spazio di mediazione, un intermezzo fisico e di senso entro cui avviene la frizione tra due polarità<sup>2</sup>: il pubblico della strada e il privato della casa. In esso si generano ovvero si inibiscono le azioni dell'abitare quotidiano.

Lo spazio di mediazione è costituito da tutti quei dispositivi di transizione e articolazione tra la strada e l'alloggio (immagine a fronte) come i bordi degli insediamenti, gli spazi e i giardini ai piedi degli immobili, gli ingressi, i passaggi, le scale, gli ascensori, i pianerottoli, le corti, le terrazze, i loggiati, le facciate e i tetti<sup>3</sup>. Nella gerarchia di spazi e domini riguardanti la vita collettiva e privata, consideriamo spazi di mediazione sia quelli privati in estensione all'alloggio - come le finestre, i balconi, le logge e le terrazze- sia quelli privati propri al gruppo dei residenti - come gli spazi comuni<sup>4</sup>. La definizione di questo spazio fisico e concettuale richiede continui rimandi alle dinamiche relazionali a esso legate, alla condivisione degli spazi, ai conflitti che vi si possono generare e alla convivenza di culture differenti. Pensiamo a tutti i riti di passaggio man mano che ci si avvicina al proprio appartamento: individuare il proprio civico d'ingresso, usare il citofono, attraversare un viale di accesso, parcheggiare e portare la spesa, accedere alla cassetta della posta, lasciare il passeggino, la propria bici, usufruire dell'ascensore o salire le scale e durante la salita verificare lo stato del vicinato, affacciarsi da una terrazza comune, controllare il gioco dei bambini, la percezione del sentirsi a casa. Sono solo alcuni dei tanti riti quotidiani

### *Working on the mediation space to address the issue of Social Housing in public neighbourhoods*

*Working on the theme of public housing today, both urban or suburban, can not be done without reflecting on the evidence that reveals that they have no place the city: the link between housing and the city. When we consider the emerging relationships between structures we realise that this relationship becomes more integral than the actual structure itself, that it can take on a new significance<sup>1</sup>, what happens between the housing and the city becomes what contributes to the perception of the overall quality of life, i.e. the level of satisfaction and acceptability of the housing situation. This articulation is therefore not just restricted to spatial relationships between the architectural and urban forms, but also affects the social and symbolic relationships of everyday life that take place between public life and private life of the citizens. The environment in which these relationships happen can literally be termed as a mediation space, a physical interlude and where friction takes place between two polar opposites<sup>2</sup>: the public street and the private home. In the mediation space the daily routines and life of the inhabitants are inhibited due to its nature. The mediation space consists of all those transitional mechanisms and articulation between the street and residences (Figure on previous page) like the edges of the housing, the spaces and gardens at the foot of the buildings, the entrances, steps, stairs, elevators, landings, courtyards, terraces, loggias, facades and roofs<sup>3</sup>. In the hierarchy of spaces and domains concerning the collective and private life, we consider mediation spaces in both private and those in housing -like extensions of the windows, balconies, loggias and terraces- both private and those belonging to a group of residents -like communal areas<sup>4</sup>. The definition of this physical and conceptual space requires constant references to the relationship dynamics related to it, to the sharing of space, to the conflicts that can be created and the coexistence of different cultures. Imagine all the rites of passage as you get closer to your apartment: typing your entry number, using your intercom, crossing the driveway to park your car, carrying your shopping to the door, going to your mailbox, parking the baby stroller, taking your bike, using the elevator or climbing the stairs and on the way up and checking the condition of the neighbourhood, looking out from a common terrace, checking the children's games, and the perception of feeling at home. These just some of the many daily rituals that offer opportunities for positive encounters, like learning about new cultures, new*

games, a shared hobby, a neighbour who might offer to help carry your shopping or sharing some expenses such as a babysitter, but also it is possible that on a number of occasions conflicts occur due to different mentalities. This could be about the use of the common area, respecting timetables, curfews and kitchen smells, in short, all these subtle balances govern the neighbourhood. Precisely in reference to the many underlying relational implications to it you can then talk about mediation space: a mediation between different spaces to form, function and status, but also between different relational dynamics that characterise collective living. As an interlude between the opposites of public and private life, the mediation space is measured as a distance, a space of variable size, between the various thresholds of relevance (public, private, group owned, owned privately by a family or independently privately owned). In neighbourhoods of public housing the distance between thresholds vary from a minimum space -in residences where buildings are built in very close proximity, where the road is immediately behind the front door- or access to a bigger space -in settlements where buildings are so far apart they eliminate even the perception of proximity. This wide space, not only for its size but also in relation to its form and variety, contributes to the perception of exclusion or inclusion of a settlement with respect to the urban environment. Thus, we can recognise in the mediation space an important issue of the project, both for new settlements of public buildings and for the existing redeveloped buildings because it represents the common ground by which the incompatible extremes may still account for the dual phenomena<sup>2</sup> that public life and that private may coexist with relation to each other. This issue has guided the conformation of the projects for the settlements of collective residences in Avellino within the design course. In architecture, following the evidence of an evolutionary path from the loss of interest to a renewed interest in the mediation space, you can find a lot of work relating to it that still outline an innovative field of experimentation in which architecture overflows on urbanism<sup>2</sup>. In the transition from the traditional to the modern structure of the city, the evolution of the Modern Movement in architecture, and according to the theories of Le Corbusier, allow you to see projects and this has led to an increasing inattention to the mediation space as fitting between architecture and cities. In fact, with the development of projects for the Immeuble-villa, from 1922, up to the definition of the Unités d’Habitation of Nantes, Firminy and Marseille, the mediation space have become more and more schematic in form, resulting from the simplification of Prolongement du Lodgis convoluted for rationalisation: the open garden becomes a double height loggia, rue en l’air becomes an internal road without the vocation of the articulation element. These simplifications have sanctioned the transfer from a polar spatiality (and with it that of the mediation space) to a continuous rise to what Choay identified as the *disparition de la culture des limites*<sup>7</sup>. An important place in this process of involution is due to the mismatch between the projects and their achievements and often incoherent reference reproduction. It is in trials of Team Ten<sup>8</sup> and in the Re-identification grid that we can track down a renewed

dell’Abitare che offrono occasioni di incontro positive, come conoscere nuove culture, nuovi giochi, condividere hobby, un vicino che si offre di darci una mano a trasportare la spesa o a condividere alcune spese come quelle di una babysitter, ma anche numerose occasioni di scontro dovute a differenti modi di concepire l’uso dello spazio comune, del rispetto degli orari, delle tempistiche e degli odori delle cucine, insomma tutti quei sottili equilibri che governano il vicinato.

Proprio in riferimento alle molteplici implicazioni relazionali a esso sottese si sceglie di parlare di spazio di mediazione: una mediazione tra spazi differenti per forma, funzione e statuto, ma anche tra le differenti dinamiche relazionali che caratterizzano l’abitare collettivo.

In qualità di intermezzo tra i poli pubblico e privato, lo spazio di mediazione è misurabile come una distanza, uno spessore di dimensione variabile, tra le varie soglie della pertinenza (pubblica, privata propria a un gruppo, privata familiare, privata individuale). Nei quartieri di edilizia residenziale pubblica questa distanza tra soglie varia da uno spessore minimo - in quegli insediamenti dove gli edifici sono composti in maniera molto serrata e dove la strada è immediatamente a ridosso dell’accesso all’androne- a uno spessore massimo - in quegli insediamenti dove gli edifici sono così distanti tra loro da inibire persino la percezione di una prossimità. Proprio questo spessore, non solo per la sua dimensione ma anche in rapporto alla sua articolazione e varietà, contribuisce alla percezione di esclusione o integrazione di un insediamento rispetto all’ambiente urbano. Possiamo riconoscere perciò nello spazio di mediazione un importante tema di progetto, sia per i nuovi insediamenti di edilizia pubblica che per i preesistenti da riqualificare poiché rappresenta il terreno comune grazie al quale degli estremi incompatibili possono rappresentare ancora dei fenomeni duali<sup>5</sup> ossia la vita pubblica e quella privata possono esistere l’una in relazione all’altra.

Questo tema ha guidato lo sviluppo dei progetti per gli insediamenti delle residenze collettive ad Avellino nell’ambito dei corsi di architettura e composizione architettonica.

In campo architettonico, seguendo le tracce di un percorso evolutivo che va dalla perdita a un rinnovato interesse per lo spazio di mediazione, è possibile individuare molti temi a esso legati che delineano ancora oggi un campo fertile di sperimentazione in cui l’architettura deborda sull’urbanistica<sup>6</sup>. Nel passaggio dalla struttura della città tradizionale a quella moderna, l’evoluzione del Movimento Moderno in architettura, e per essa delle teorie di Le Corbusier, consente di individuare il momento progettuale che ha portato a una sempre maggiore disattenzione verso lo spazio di mediazione come raccordo tra architettura e città. In effetti con l’evolversi dei progetti per

l’*Immeuble-Villa*, dal 1922, fino alla definizione delle *Unités d’Habitation* di Nantes, Firminy e Marsiglia, lo spazio di mediazione assume forme sempre più schematiche, risultanti dalla compattazione delle idee di articolazione del *prolongement du lodgis* involute per razionalizzazione: il giardino aperto diviene loggia a doppia altezza, la *rue en l’air* diviene strada interna senza più la vocazione di elemento di articolazione. Queste semplificazioni hanno sancito il passaggio da una spazialità polare (e con essa quella dello spazio di mediazione) a una continua, dando luogo a quella che Choay identificò come la *disparition de la culture des limites*<sup>7</sup>. Un peso rilevante in questo processo di involuzione è da attribuirsi alla mancata corrispondenza tra i progetti e le loro realizzazioni e alla frequente riproduzione incoerente del riferimento.

È nelle sperimentazioni del *Team Ten*<sup>8</sup> e nella la *Re-identification grid* che possiamo rintracciare un rinnovato interesse per lo spazio di mediazione, ossia quando si comincia a guardare alla città non più nell’ordine delle sue funzioni ma nell’ordine della scala di associazioni possibili tra alloggio, strada, quartiere e città. I temi emersi in seno a questo gruppo sono in grado di influenzare ancora oggi la progettazione dell’abitare collettivo.

Se il concetto di cluster degli Smithson, inteso come gruppo dotato di una sua identità specifica, viene proposto come elemento base per una riproduzione che non cede all’indifferenziazione, e la *neighborhood unit* di Bakema come la definizione di una dimensione conforme possibile per i gruppi residenziali collettivi, è con le declinazioni dello *stem*, del *web* e del *mat-building* che si configurano alcune tra le forme possibili che i nuovi modelli spaziali possono prendere.

Tutte queste figure architettoniche declinano il tema dello spazio di mediazione: le soluzioni della *street in the air* che ambisce a trasformare l’edificio in un brano di città, del *doorstep* come riconfigurazione delle relazioni sociali tipica della strada tradizionale; della *dalle* e dei percorsi pedonali attraverso cui la tettonica delle residenze si confronta con i temi del suolo e delle curve di livello.

Anche rivolgendo l’interesse alle produzioni esterne agli incontri del Team Ten, la teoria di Alexander per le possibili tipologie residenziali collettive, quella di Maki sulle forme collettive e le loro aggregazioni, quella di Friedman per la formulazione della *Ville spatiale* come sovrapposizione alla città esistente, si può intuire come esse siano comunque riconducibili alle figure individuate dal Team Ten.

Oggi che lo spazio di mediazione rappresenta ancora un dato essenziale del progetto per la residenza collettiva ci troviamo a lavorare sulla reinterpretazione della precedente produzione culturale. Così rintracciamo il concetto di *cluster* -elementi base ripetuti la cui composizione è tenuta

interest in the mediation space, that is when you begin to look at the city no longer in the order of its functions, but the order of the scale of possible associations including housing, streets, neighbourhoods and the city. The themes that emerged within this group are able to influence even the collective design of living today. If the cluster concept of Smithson, understood as a group with its own specific identity, is proposed as a basic element for a project that does not give in to ‘lack of differentiation, and Bakema the neighbourhood unit as the definition of a conforming size possible for collective residential groups, is with the declinations of the stem, and the web of mat-building that you configure some of the possible forms that the new spatial models can take. All these architectural figures develop the topic of mediation space: the road of the solutions in the air that aims to transform the building into a piece of the city, the doorstep as a reconfiguration of social relations typical of the traditional street; and from the pedestrian routes through which the tectonics of the residences is confronted with land issues and those contours. Even turning the interest to external productions to meetings of Team Ten, the Alexander theory for possible collective residential typologies, that of Maki on collective forms and their combinations, that of Friedman and the formulation of Ville spatiale as superposition the existing city , you can guess how they are related to the figures identified by the Team Ten. Today the mediation space is still an essential part of the project for collective housing, we are working on the reinterpretation of previous cultural production. So we trace the concept of repeated -elements based cluster, the composition that is held together by common intermediate areas- in the project or in the Silodam manzana reversed in the vertical plane of MVRDV (Fig.02); the concept of stem-like expandable configuration based on a linear element that serves as the basic structural arrangement for the engagement of all the activities- project in the horizontal skyscraper mixed function of S. Holl Vanke Centre (Fig.03); the evolution of the urban-web-like tissue in the Operation Champvallon L. Kroll through the redefinition of mediation spaces of the park, pedestrian paths even to the remodelling of the volumes (Fig.04); Finally the concept of mat-building in the Sliced Porosity Block where a draft micro urbanism made up of sequences for mediation has made it possible an articulated functional hybridisation (Fig.05). This has become residual in the modern city and materialises as a given space in the contemporary one, the recovery of the mediation space seem to respond well to today’s need to reinvent the urban relationships and scale passages not only between lodging and immediate surroundings but also between the neighbourhood and the city offering ‘opportunity for a structural approach to the theme of the design and redevelopment of public housing stock in order to model situations, get promiscuity of forms and functions and confer or return identity of places<sup>9</sup>. In Avellino students working on these forms, have even proposed layers of volumes on the facades, working on volume asymmetry and projections, expanding the squares of housing to the outside through increased private relationship with open space and improving exploitation of passive energy produced by natural air-conditioning. They

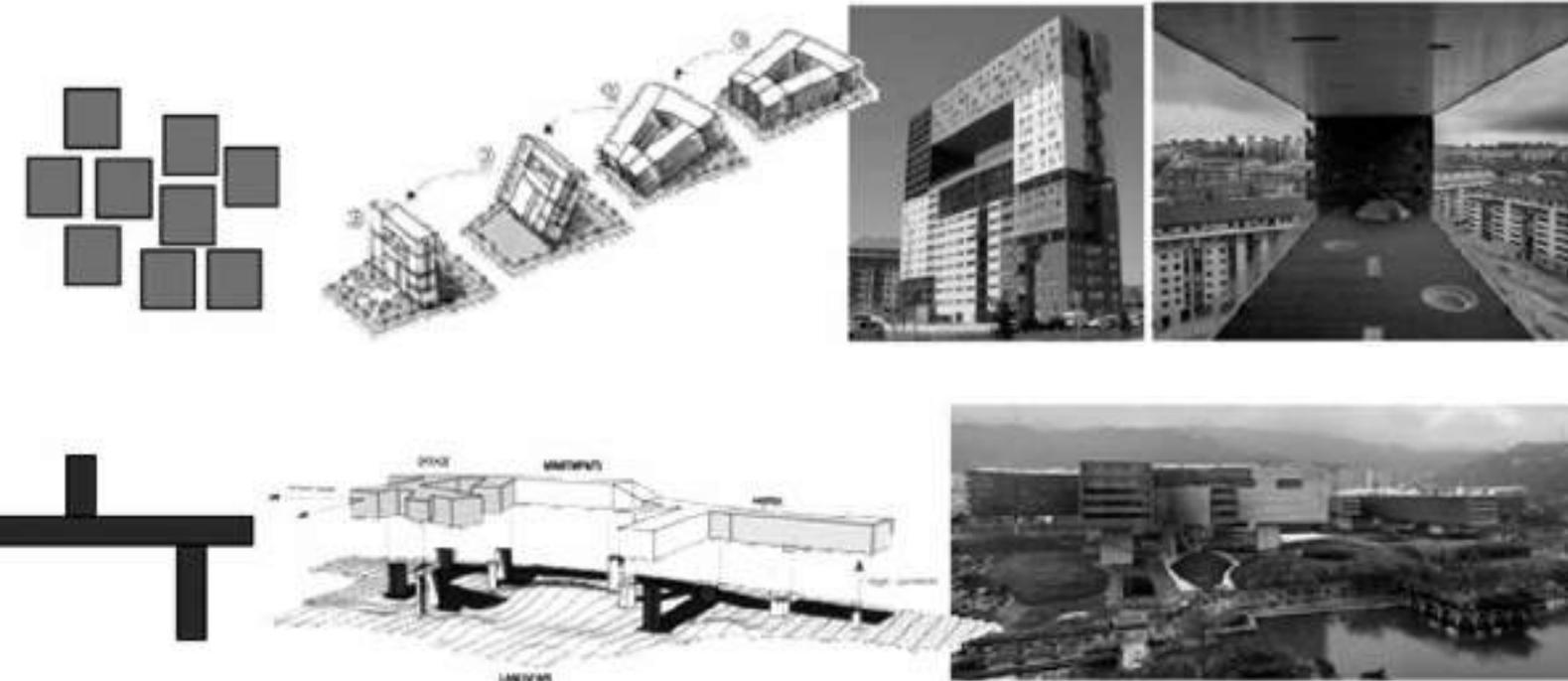


Immagine 02: il *cluster* nell'approccio progettuale quantitativo per l'edificio residenziale Mirador degli MVRDV a Sanchiarro. Fonte: ri-elaborazione personale / Fig. 02: *the cluster in quantitative design approach for the Mirador Housing by MVRDV in Sanchiarro. Font: reserved*

Immagine 03: lo *stem* nell'approccio progettuale paesaggistico territoriale nell'Orizzontale Skyscraper-Vanke Center di Steven Holl a Shenzhen. Fonte: ri-elaborazione personale / Fig. 03: *the stem in landscape territorial design approach for the Horizontal-skyscraper-Vanke Center by Steven Holl in Shenzhen. Font: reserved*

assieme da spazi comuni intermedi- nel progetto del Silodam o nella *manzana* ribaltata sul piano verticale degli MVRDV (img.02); il concetto di *stem* -come configurazione espandibile basata su un elemento lineare che funge da dispositivo strutturale di base per l'aggancio di tutte le attività - nel progetto del grattacielo orizzontale a funzione mista del Vanke Center di S. Holl (img.03); l'evoluzione del *web* - come tessuto urbano- nell'Operation Champvallan di L. Kroll attraverso la ridefinizione degli spazi di mediazione del parco, dei percorsi pedonali fino anche alla rimodellazione delle volumetrie (img.04); infine il concetto di *mat-building* nello Sliced Porosity Block dove un progetto di *microubanism* fatto di sequenze di spazi di mediazione ha reso possibile un'articolata ibridazione funzionale (img.05). Divenuto residuale nella città moderna e cristallizzato come dato spaziale in quella contemporanea, il recupero dello spazio di mediazione sembra rispondere alla necessità odierna di reinventare le relazioni urbane e i passaggi di scala non solo tra alloggio e immediato intorno ma anche tra quartiere e città offrendo l'occasione per un approccio strutturale al tema

della progettazione e della riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico con l'obiettivo di modellare situazioni, ottenere promiscuità di forme e funzioni e conferire o restituire identità dei luoghi<sup>9</sup>. Così ad Avellino gli studenti, lavorando anche su queste forme, hanno proposto stratificazioni di volumi sulle facciate, lavorando su asimmetrie e sporgenze dei volumi, ampliando le quadrature degli alloggi verso l'esterno garantendo un maggiore rapporto privato con lo spazio aperto e migliorando lo sfruttamento passivo energetico prodotto dalla climatizzazione naturale. Hanno provato a caratterizzare i volumi d'accesso rendendoli evidenti, caratteristici per ciascun immobile e capaci di accogliere anche spazi comuni (ad esempio, per le biciclette, i giochi dei bambini per il giardino, i passeggi). In questo modo hanno provato a spostare il limite della percezione del 'dentro l'insediamento' sul bordo della strada e a differenziare i diversi fronti degli immobili.

Attraverso un'azione di erosione del sottosuolo hanno potuto dislocare ampi parcheggi pertinenziali interrati, liberando completamente dalle auto le varie terrazze di accesso agli immobili. In altri casi un lavoro di scavo parziale dei bordi ha arricchito i basamenti con attività commerciali (sui fronti prospicienti la strada), laboratori, sale per le riunioni comuni, spazi per il gioco dei bambini e altri spazi di condivisione residenziale.

La consapevolezza e la volontà di non poter ridurre la complessità di un tema che attraversa più sfere dell'Abitare che si intersecano, impone comunque un approccio critico di tipo relativista per non cedere alla tentazione di individuare una soluzione unica e reiterabile in ogni tessuto urbano, consapevoli del fatto che ogni forma di Abitare sociale è differente e ogni progetto ex-novo o di riqualificazione non potrà risultare duraturo se non rapportato ai caratteri pre-esistenti del singolo luogo. Per individuarli è necessario debordare dall'architettura per considerare gli aspetti che a essa maggiormente e inevitabilmente si intrecciano: gli aspetti culturali, sociali ed economici<sup>10</sup>. Un approccio alla questione di tipo interdisciplinare che non ha la presunzione dell'onniscienza ma solo la coscienza delle altre dinamiche che interessano il tema dell'Abitare. Un approccio che vorrebbe scongiurare semplificazioni e impoverimenti dando luogo ad almeno tre chiavi di lettura e valutazione per ciascun quartiere di edilizia pubblica da realizzare o riqualificare.

La prima chiave di lettura propone il relativismo sociologico per inquadrare lo spazio di mediazione non come la possibilità di creare una spazialità nostalgica che vuole riproporre una sorta di piccolo villaggio nella città, quanto piuttosto come la possibilità di lavorare su questo spazio in maniera contemporanea: produrre gli spazi dell'interfaccia urbana residenziale che

*have tried to characterise the access volumes making them obvious and characteristic for each building and they were able to accommodate common areas (eg for bicycles, children's games for the garden, strollers). In this way they tried to move the threshold of perception of 'inside the residences' on to the roadside and differentiate the different fronts of the buildings. Through the action of subsurface erosion they could displace large appurtenant underground parking, completely freeing cars from various entrances of real estate. In other cases a partial excavation edge has enriched the bases with commercial activities (on the fronts facing the street), workspaces, rooms for public meetings, areas for children to play and other residential sharing spaces. Awareness and the will that it is not possible to reduce the complexity of a theme that runs through most home spheres still imposes a relativistic type critical approach not to give in to the temptation to find a unique solution and repeatable in every urban fabric, being aware of the fact that all forms of social residential life are different and every project from scratch or retraining may not be as long-lasting when compared to the pre-existing character of the individual location. To locate them it is necessary to spill over from architecture to consider more aspects to it and inevitably intertwine: the cultural aspects, social and economic<sup>10</sup>. An interdisciplinary approach to the issue that does not presume omniscience but only the consciousness of the other dynamics affecting the theme of home life. An approach that would avoid simplifications and impoverishment resulting in at least three interpretations and evaluation for each public housing district to achieve or re-qualify. The first key to understanding the sociological relativism proposes to frame the mediation space not as a chance to create a nostalgic space that wants to create a sort of small village in the city, but rather as a chance to work on this in a contemporary way; producing residential urban interface areas that take into account the social changes of the last decades, that tend towards a spatial complexity that supports individuality increasingly defined housing, and living spaces for collective use. The mediation space becomes an opportunity to improve individual quality of life by working on public space in an attempt to reduce the operating costs of individual housing (defining areas for common laundries and systems for a sustainable energy supply) and to ensure support to urban and social integration strategies of the residents (ensuring gaming areas, sharing space and areas for leisure). A second relates to the anthropological relativism through which we observe the sequence of space assets that define the mediation space not as a default composition and ever valid, but as a composition of flexibility and differences given the specificity of the inhabitants, from their cultures of origin and by significance that each of these thresholds can represent. With this posture we can highlight for example the dual aspect of social mixité and proximity spaces: on the one hand this generates comparison, removing the ghettoisation and offering a variety and wealth of opportunities and on the other side it reveals the differences of economic status, cultural and education between the groups and can generate conflict. Finally, the architectural relativism, reminds us that the architectural*



Immagine 04: il *web* nell'approccio progettuale sostenibile nell'Operation Champvallon di L. Kroll a Montbelliard.

Fonte: ri-elaborazione personale / Fig. 04: *the web in sustainable design approach for the Operation Champvallon by Lucien Kroll in Montbelliard. Font: reserved*

Immagine 05: il *mat-building* nell'approccio progettuale del microubanism, basato su porosità e permeabilità nello Sliced Porosity Block di Steven Holl in Chengdu. Fonte: ri-elaborazione personale / Fig. 05: *the mat-building in microubanism design approach based on porosity and permeability for the Sliced Porosity Block by Steven Holl in Chengdu. Font: reserved*

tengano conto dei cambiamenti sociali degli ultimi decenni che tendono verso una complessità spaziale che affianca all'individualità sempre più definita dell'alloggio, spazi abitativi a uso collettivo. Lo spazio di mediazione diventa l'occasione per migliorare la qualità abitativa individuale lavorando sullo spazio collettivo nel tentativo, ad esempio, di ridurre i costi d'uso dei singoli alloggi (definendo spazi per lavanderie comuni e sistemi per un approvvigionamento energetico sostenibile) e garantire un supporto alle strategie di integrazione urbana e sociale della residenza (garantendo aree gioco, spazi di condivisione e laboratori per il tempo libero).

Una seconda si riferisce al relativismo antropologico attraverso il quale osserviamo la sequenza dei dispositivi spaziali che definiscono lo spazio di mediazione non come una composizione predefinita e sempre valida, ma come una composizione figlia della flessibilità e delle differenze date dalla specificità degli abitanti, dalle loro culture di provenienza e dai significati che per ognuna di queste la soglia può rappresentare.

Con questa postura siamo in grado di evidenziare, ad esempio, il duplice aspetto della *mixité* sociale e degli spazi di prossimità: se da un lato questa

genera confronto, allontanando la ghettizzazione e offrendo una certa varietà e ricchezza di occasioni, dall'altro lato rivela le differenze economiche, culturali e di istruzione tra i gruppi e può generare conflitto.

Infine, il relativismo architettonico, ci ricorda che lo spazio non risolve ogni problema ma partecipa e nulla di più<sup>11</sup>. Questo, se da un lato ci consente di non cedere all'immaginario utopico che assegna all'architettura il compito di risolvere tutti i problemi, dall'altro sottolinea l'importanza di una strutturazione multidirezionale del progetto, tanto rispetto alle scale dimensionali d'intervento, quanto alla necessaria integrazione tra scelte architettoniche, politiche e sociali per produrre risultati che possano dimostrarsi duraturi nel tempo.

1. A. Rossi, 1981, *Autobiografia scientifica*, Pratiche, 1990.
2. C. Molay, *Les abords du chez-soi*, Edition La Villette, 2006 e Aldo Van Eyck, *On inside and outside space*, Forum, 1956.
3. C. Perna, "Lo spazio di mediazione nella riqualificazione degli insediamenti di ERP", tesi di dottorato, Università di Salerno, 2009-2012.
4. In C. Alexander, S. Chermayeff, *Intimité et Vie Communautaire*, Dunod, 1963.
5. A. Van Eyck, in "Architectural design", n. 12, 1962.
6. R. Venturi, 1966, *Complessità e contraddizione in architettura*, Dedalo, 2002.
7. F. Choay, *Espacements. L'évolution de l'espace urbain en France*, Skira, 2003.
8. AA.VV. *Team Ten, In search of a utopia of the present*, Nai Publishers, 2005.
9. I. de Solà-Morales, *Urbanité intersticielle*, in "Art Actuel", n. 61, 1995.
10. Cfr. T. Failliebin, *Les espaces intermédiaires comme projet d'urbanité*, 2007.
11. Cfr. AA.VV., *Eléments d'analyse urbaine*, AAM Editions, 1980.

*space does not solve every problem but can lend a helping hand to solving problems and nothing more*<sup>11</sup>. While this allows us not to yield to the imaginary utopian of architecture that assigns the task to solve all the problems, it emphasises the importance of a multi-structuring of projects, both with respect to intervention dimensional scales, as the necessary integration of architectural choices, political and social order to produce results that could prove long-lasting.

1. A. Rossi, 1981, *Autobiografia scientifica*, Pratiche, 1990.
2. C. Molay, *Les abords du chez-soi*, Edition La Villette, 2006 e Aldo Van Eyck, *On inside and outside space*, Forum, 1956.
3. C. Perna, "Lo spazio di mediazione nella riqualificazione degli insediamenti di ERP", tesi di dottorato, Università di Salerno, 2009-2012.
4. In C. Alexander, S. Chermayeff, *Intimité et Vie Communautaire*, Dunod, 1963.
5. A. Van Eyck, in "Architectural design", n. 12, 1962.
6. R. Venturi, 1966, *Complessità e contraddizione in architettura*, Dedalo, 2002.
7. F. Choay, *Espacements. L'évolution de l'espace urbain en France*, Skira, 2003.
8. AA.VV. *Team Ten, In search of a utopia of the present*, Nai Publishers, 2005.
9. I. de Solà-Morales, *Urbanité intersticielle*, in "Art Actuel", n. 61, 1995.
10. Cfr. T. Failliebin, *Les espaces intermédiaires comme projet d'urbanité*, 2007.
11. Cfr. AA.VV., *Eléments d'analyse urbaine*, AAM Editions, 1980.



## Sicurezza strutturale e innovazione tipologica per l'abitare contemporaneo

Antonio Salzano

### Premessa: per una sicurezza dell'abitare

L'evoluzione della normativa antisismica in Italia si è spesso legata a eventi tellurici di particolare gravità; il caso del terremoto del 1980 in Irpinia e Basilicata rientra fra questi. Allora le norme antisismiche si basavano sul DM 3 marzo 1975 "Norme tecniche per le costruzioni in zona sismica"<sup>1</sup>, recante le prime indicazioni di tipo progettuale, che furono integrate dai decreti emanati a seguito del sisma del 1980 (D.M. 03/06/1981 n.515<sup>2</sup> e D.M. 12/02/1982<sup>3</sup>). Attualmente sono in vigore le norme tecniche per le costruzioni (NTC) definite nel Decreto ministeriale 14 gennaio 2008<sup>4</sup>, diventate cogenti il 30 giugno 2009, poco dopo il sisma dell'Aquila del 6 aprile 2009.

Oggi le aree a elevato rischio sismico interessano circa il 50% del territorio nazionale e il 38% dei comuni<sup>5</sup> mentre il patrimonio edilizio italiano, è stato costruito per il 64% prima dell'entrata in vigore delle prime norme antisismiche nel 1974<sup>6</sup>. Molti di questi edifici sono stati progettati indipendentemente da qualsiasi previsione di tipo antisismico, ovvero per soli carichi gravitazionali, il che rende dubbia la loro capacità di rispondere in maniera adeguata a un eventuale terremoto preservando l'incolumità degli abitanti.

Le più recenti norme antisismiche investono molto sul fatto che gli edifici siano sufficientemente duttili, introducendo il concetto di gerarchia delle resistenze, grazie al quale s'impone che, in caso di danno severo, lo stesso si concentri prevalentemente nelle travi e agli attacchi di queste ai pilastri, scongiurando il formarsi di cerniere plastiche alla testa e al piede dei pilastri, in conseguenza delle quali potrebbe verificarsi un fenomeno di piano soffice con conseguente cedimento delle colonne e annientamento del livello interessato. L'edilizia nata alla luce di tali normative potrebbe essere definita "di un ordine di grandezza superiore" alle strutture realizzate sulla scorta delle indicazioni fornite dalla norma del 1980, non limitandosi a perseguire una resistenza rispetto a un'azione di progetto, ma mirando a indirizzare un corretto comportamento strutturale anche a seguito di azioni sismiche estreme. Sommando a tutto ciò il fatto che la zonizzazione sismica è in continua evoluzione, spesso purtroppo a seguito di danni inattesi e

### Structural safety and typological innovation for contemporary living

#### Introduction: for a security of living

*The evolution of the anti-seismic regulation in Italy is often linked to telluric events particularly serious, as the 1980 earthquake in Irpinia and Basilicata. At that time, the anti-seismic norms were based on the Ministerial Decree of 3 March 1975 "Technical standards for construction in seismic areas", laying down the first guidelines to project design, which were supplemented with the decrees issued following the 1980 earthquake (Ministerial Decree 03/06/1981 n.515 and M.D. 12/02/1982). At the moment the technical norms in force for construction (NTC) as defined through the Ministerial Decree of 14 January 2008, became cogent on 30 June 2009, shortly after the earthquake in L'Aquila on 6 April 2009.*

*Today the areas with high seismic risk are about 50% of the whole national territory and 38% of the municipalities, while large part of the Italian building heritage (64%) was built before the entry into force of the first anti-seismic standards in 1974. Many of these buildings were designed independently on any calculation of earthquake-proof type, but only based on gravity loads only, which makes uncertain their capacity to respond adequately to any earthquake while preserving the safety of the inhabitants. The latest anti-seismic norms invest a lot on the fact that the buildings are sufficiently ductile, introducing the concept of the hierarchy of the resistances, that report that in case of a severe damage, this is mainly concentrated on beams and their attacks to the pillars, avoiding the formation of plastic hinges to the head and the foot of the pillars, that could lead to a phenomenon of soft floor with consequent yielding of the columns and annihilation of the concerned level. The construction industry originated by these norms could be considered of a higher level when compared to the one born from the guidelines provided by the legislation of 1980, not limited to pursue a resistance with respect to an action of project, but aiming at addressing a correct structural behavior, even following extreme seismic actions. In addition, considering that the seismic zoning is in continuous evolution, unfortunately often as a result of unexpected damages and consequent loss of human lives, it is important to strongly recommend the constructions testing, in particular when it has impact on the safety of a community and when the characteristics of homogeneity of the urban fabric and construction offer the possibility to extend the results of this analysis to a set of cases, with consequent reduction in*

*the charges of intervention. The public housing is obviously included, due to the recurrence of design solutions, the high numbers of involved inhabitants and the direct responsibility of public entities, which must in any case be promoters and first players of virtuous behaviour. For what concerns the actions to be taken following the downstream of the above mentioned structural weaknesses is worth considering the text: “An integrated approach for the architectural renewal and the structural adjustment of public housing” where it is emphasized the opportunity to approach the intervention of adaptation considering several points of view and many aspects. In addition, , in appropriate situations, an hypothesis of replacement building can be taken into consideration, when the intervention of structural rehabilitation is not able to achieve a significant increase in the quality of living. Both in the redevelopment of the construction and in the replacement of the building, the intervention, entailing a burden never negligible, must submit a character type integrated together structural and architectural. It is important to highlight that often the characteristics of the structural skeleton are strictly linked to the architectural character of the building,as the five points of the new architecture of Le Corbusier cannot be separated from the framed structure.*

**The theme of prefabrication**

*Following the earthquake in L'Aquila, a large-scale project was launched in order to provide the people affected by the earthquake an housing in short time. The intervention was defined C.A.S.E. Project - Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili (art. 2 of the decree n. 39 of 28 April, converted into law on 24 June 2009). It foresaw the creation of 185 earthquake-proof buildings for a total of approximately 4,500 apartments , whose base of the foundation was constituted by reinforced concrete plates resting on seismic isolators. The overlying buildings were made with various techniques (lamellar wood, prestressed concrete, bricks or metal thermally insulated). Although the construction of these structures has not been free from constructional problems and judicial , it shows some aspects of absolute interest, when seen considering that any solution is perfectible; actually the idea to standardize the seismic safety by means of a system of prefabricated foundations, to be carried out on a large scale to reduce costs and to be used in standard type of use, must be assessed carefully. The intervention opened the way for a seismic prefabrication standard, where the input data can be limited to the discharge for the pillar and to the dimensions of the building. More in general, the intervention welcomes the possibility of a prefabrication widespread concerning alsothe overhead structures, with the advantage of reduced execution time and a standardized quality. Recently several innovative interventions are enhancing the role of prefabrication in residential construction; some are particularly experimental and somehow “extreme”, as an example the student residence made in Le Havre from Study Cattani through the reutilization of cargo containers, which were thermally insulated and stacked on axle stands in steel in a singular composition,*

conseguente perdita di vite umane, è certo da caldeggiare una verifica del costruito, soprattutto quando da esso dipenda la sicurezza di una comunità e quando le caratteristiche di omogeneità del tessuto urbano ed edilizio offrano la possibilità di estendere i risultati di tale analisi a un insieme di casi, con conseguente riduzione degli oneri d’intervento. L’edilizia residenziale pubblica rientra evidentemente in tale casistica, presentando spesso una reiterazione di soluzioni progettuali, accogliendo numeri elevati di abitanti e ricadendo nella diretta responsabilità di enti pubblici, che devono in ogni caso farsi promotori e primi attori di comportamenti virtuosi. Sulle azioni da intraprendere a valle di acclarate carenze strutturali vale considerare, quanto contenuto nel testo “Un approccio integrato per la riqualificazione architettonica e l’adeguamento strutturale dell’edilizia residenziale pubblica”<sup>7</sup> nel quale si sottolinea l’opportunità di approcciare l’intervento di adeguamento da una pluralità di punti di vista e considerando molteplici aspetti. Inoltre si può, in opportuni casi, considerare un’ipotesi di sostituzione edilizia, laddove l’intervento di riabilitazione strutturale non sia in grado di conseguire un significativo incremento della qualità dell’abitare. Tanto nei casi di intervento sul costruito, quanto nella sostituzione, l’intervento edilizio, comportando un onere mai trascurabile, deve presentare un carattere integrato di tipo sia strutturale che architettonico. Il dato che vale sottolineare è che spesso le caratteristiche dello scheletro strutturale sono un aspetto strettamente congiunto ai caratteri architettonici dell’edificio, allo stesso modo in cui i cinque punti della nuova architettura di Le Corbusier non sono scindibili dalla struttura intelaiata.

### Il tema della prefabbricazione

A seguito del sisma dell’Aquila, fu avviato un progetto su larga scala per fornire alle popolazioni colpite dal sisma un alloggio in tempi brevi. L’intervento venne definito progetto C.A.S.E. - Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili (art. 2 del decreto n. 39 del 28 aprile, convertito in legge il 24 giugno 2009). Esso prevedeva la realizzazione di 185 edifici antisismici, per un totale di circa 4.500 appartamenti<sup>8</sup>, il cui basamento di fondazione era costituito da piastre di cemento armato poggiate su isolatori sismici. Gli edifici sovrastanti erano realizzati con tecniche varie (legno lamellare, calcestruzzo precompresso, laterizi o metallo isolato termicamente). Sebbene la realizzazione di tali strutture non sia stata esente da problemi realizzativi<sup>9</sup> e giudiziari<sup>10</sup>, esso presenta degli aspetti d’assoluto interesse, se visto nell’ottica per la quale qualunque soluzione è perfettibile; difatti è da valutare con attenzione l’idea di standardizzare la sicurezza sismica mediante un sistema di fondazione prefabbricato da realizzarsi su

ampia scala per ridurne i costi e da tabellare in relazione a tipologie d’uso standard. L’intervento apriva la strada a una prefabbricazione antisismica standard, nella quale i dati in input possono limitarsi allo scarico per pilastro e alle dimensioni del fabbricato. Più in generale l’intervento accoglie la possibilità di una prefabbricazione diffusa che riguardi anche le strutture sovrastanti, con il vantaggio di tempi di esecuzione ridotti e di una qualità standardizzabile. Di recente diversi interventi innovativi stanno valorizzando il ruolo della prefabbricazione nell’edilizia residenziale; alcuni si rivelano particolarmente sperimentali e in qualche modo “estremi”, si pensi difatti allo studentato realizzato a Le Havre dallo Studio Cattani mediante il riuso di container merci, che sono stati isolati termicamente e impilati su cavalletti in acciaio in una singolare composizione, spiazzante e accattivante, con un risultato estetico che richiama affermate realizzazioni high-tech. Ogni container diventa l’alloggio di uno studente (2x12 m), che ivi trova risposta ai fondamentali bisogni abitativi secondo la logica dell’*existenzminimum*. Allo stesso modo lo Studio d’architettura BIG propone studentati galleggianti (*urban rigger*)<sup>11</sup> creati dalla sovrapposizione di container riadattati in blocchi da 9 elementi posti su due piani; la soluzione è stata studiata per abitare la zona portuale di Copenhagen, ma i progettisti sottolineano l’estendibilità del progetto a molte città universitarie europee che dispongono di specchi d’acqua inutilizzati, se non degradati. Il progetto è vocato alla sostenibilità, impiegando, sia per il riscaldamento invernale che per il raffreddamento estivo, un sistema di scambiatori di calore che sfrutta il contributo termico delle acque sulle quali gli alloggi sono posati, mentre l’energia elettrica è fornita da pannelli fotovoltaici posti su uno dei tre blocchi di copertura. Ad Amsterdam la stessa soluzione è implementata per un numero di mille alloggi per studenti, realizzato per avere un ruolo temporaneo; tuttavia Keetwonen<sup>12</sup> (questo il nome del complesso) sopravvive dal 2006, avendo da tempo superato il fine vita previsto dopo i primi cinque anni. Lo schema distributivo, basato su alloggi a ballatoio riduce molto i costi, sebbene limiti la privacy, mentre servizi comuni agevolano la vita dei residenti.

### L’uso del legno nell’edilizia residenziale

Se le soluzioni precedenti mostrano un aspetto “estremo” della prefabbricazione, va detto che i termini si mitigano molto quando consideriamo le varianti in legno, la cui validità in campo antisismico venne riconosciuta già dai Borbone nel Regolamento edilizio nel 1785, nel quale s’introduceva e s’incoraggiava l’uso del modello costruttivo noto come “casa baraccata”<sup>13</sup> costituito da una struttura in muratura al cui interno

*surprising and attractive, with an aesthetic result which recalls established embodiments high-tech. Each container becomes the accommodation of a student (2x12)m, who therein finds a response to the fundamental housing requirements according to the logic of the existenzminimum . In the same way, the study of architecture BIG proposes floats student housing (urban rigger ) created by the superposition of containers readapted in blocks of 9 elements placed on two floors; the solution was designed to inhabit the harbor area in Copenhagen, but designers emphasize the extensibility of the project to many university city communities that have unused water mirrors, or even degraded. The project is suited to sustainability, using, both for winter heating and summer cooling, a system of heat exchangers that exploits the thermal contribution of the waters over which the lodgings are floating, while the electrical energy is supplied by photovoltaic panels placed on one of the three blocks of coverage. In Amsterdam the same solution is implemented for a thousand accommodation for students, conceived to have a temporary role; however Keetwonen (this is the name of the complex) survives from 2006, having largely exceeded the end of life expected after the first five years. The scheme of distribution, based on accommodation jettied out, greatly reduces costs, although limits the privacy, whilst common services facilitate the life of the residents.*

**The use of wood in residential building**

*While the previous solutions show an “extreme” aspect of prefabrication, it must be said that the terms you mitigate much when we consider the variations in wood, whose validity in seismic field has already been recognized by the Bourbons in 1785 in building regulation, when it was introduced and encouraged the use of the constructive model known as “casa baraccata” constituted by a masonry structure inside which was incorporated a wooden frame, aimed at increase the ductility of the masonry. An example of this construction technique is the Palazzo del Conte di Nocera in Filogaso (Vibo Valentia). The above mentioned system was the subject of a research by INVALSA-CNR institute that demonstrate the effectiveness of the Bourbon intuition, whose dissemination was heavily limited by the laboriousness of commissioning, which it binds to an increase of the burden of the yard. A unique application of “casa baraccata”is located in Romsey (UK) in the building known as King John’s House, where a frame structure in wood was added to the masonry to counteract the foundational subsidence that lead to the rotation out of axis of the bearing wall. Currently a strong incentive to the use of wood in the European architecture is the finalisation of X-lam panels (Cross laminated timber panels ), obtained by crossing between them - with orthogonal fibers of one layer with respect to the next - tables of lamellar wood (generally fir or other conifers), whose thickness depends on the required performance, starting from a minimum of about 75mm. The X-lam elements may be used both for making load-bearing walls and floors and juts and stairwells and elevators. The seismic response is characterized by a widespread dissipation*



Immagine 1: da sin a destra: Progetto C.A.S.E. L'Aquila; casa per studenti Le Havre, Urban Rigger, Copenhagen; progetto Keetwonen, Amsterdam / Fig. 1: left to right: C.A.S.E. Project in L'Aquila, Student residence in Le Havre, Urban Rigger in Copenhagen, Keetwonen project in Amsterdam

*of the connectors, made by metal elements screwed to the panels of wood; the plastic deformation of both the metal elements and the screws help to disperse the energy imparted by the earthquake. This constructive system has been the subject of a research funded by the Autonomous Province of Trento and coordinated by INVALSA-CNR with the collaboration of public and private subjects entitled SOFIE (Sistema Costruttivo Fiemme - Fiemme Constructural System), where the main result was the realization of a seven-storey building, 24m high, which was subjected to seismic tests in Japan, on the vibrating platform of Miki on 23 October 2007. Despite the project has been subject to legal disputes due to the nature of the materials, the objective validity of the structural solution is due to the combination of its eco-compatibility, good seismic resistance performance and the advantages of a dry shipyard, and can be prefabricated and assembled in a short time. The Waugh-Thistleton Architects Study has used this constructive system by reaching the primacy of structural building of greater height in X-lam thanks to the residential tower Murray Grove in London, using a supporting structure in wood panels, stabilized by a central core of the same host material used for stairs and elevator. The building has nine floors above the ground, for a total of 29 flats built in a record time of 49 weeks. In Vienna the architects Johannes and Hermann Kaufmann sign the project AM Mühlweg Housing Complex made in 2006 using X-lam*

era inglobato un telaio ligneo avente lo scopo di aumentare la duttilità della muratura. Esempio di tale tecnica costruttiva è il Palazzo del Conte di Nocera a Filogaso (Vibo Valentia). Il suddetto sistema è stato oggetto di ricerca da parte dell'INVALSA-CNR dimostrando la bontà dell'intuizione borbonica, la cui diffusione fu pesantemente limitata dalla laboriosità della messa in opera, cui si associava un aumento degli oneri di cantiere. Una singolare applicazione di casa baraccata può trovarsi a Romsey (UK) nell'edificio comunemente noto come *King John's House*, nel quale una struttura a telaio in legno viene aggiunta alla muratura per contrastare cedimenti fondazionali che portano alla rotazione fuori asse del muro portante. Attualmente un netto incentivo all'uso del legno nell'architettura europea si è avuto a seguito della messa a punto dei pannelli X-lam (*Cross Laminated Timber Panels*), ovvero pannelli ottenuti incrociando fra loro - con fibratura ortogonale di uno strato rispetto al successivo - tavole di legno lamellare (in genere abete o comunque conifere), il cui spessore dipende dalle prestazioni richieste, partendo da un minimo di circa 75mm. Gli elementi X-lam possono essere impiegati sia per realizzare pareti portanti che solai e aggetti, nonché corpi scala e ascensore. La risposta sismica è caratterizzata da una dissipazione diffusa dei connettori, realizzati mediante elementi metallici avvitati ai pannelli di legno; sia le deformazioni plastiche degli elementi metallici che quelle delle viti contribuiscono a disperdere l'energia impressa dal sisma. Questo sistema costruttivo è stato oggetto di una ricerca finanziata dalla Provincia autonoma di Trento e coordinato da INVALSA-CNR con la collaborazione di soggetti pubblici e privati intitolato SOFIE (Sistema Costruttivo Fiemme)<sup>14</sup>, nel quale il risultato di maggiore spicco è stato la realizzazione di un edificio di sette piani, alto 24m, che è stato sottoposto a prove sismiche in Giappone, sulla piattaforma vibrante di Miki il 23 ottobre 2007.

Sebbene il progetto sia stato oggetto di controversie giuridiche per la natura



dei materiali<sup>15</sup>, resta di fatto l'oggettiva validità della soluzione strutturale, che unisce eco-compatibilità, prestazioni antisismiche e i vantaggi di un cantiere a secco, prefabbricabile e assemblabile in tempi brevi. Lo Studio Waugh-Thistleton Architects ha impiegato tale sistema costruttivo spuntando il primato strutturale di edificio in X-lam di maggiore altezza con la torre per abitazioni Murray Grove<sup>16</sup> di Londra, impiegando una struttura portante in pannelli di legno stabilizzata da un nucleo centrale dello stesso materiale ospitante scale e ascensore. L'edificio conta nove piani fuori terra per un totale di 29 alloggi realizzati nel tempo record di 49 settimane. A Vienna gli architetti Johannes e Hermann Kaufmann firmano il progetto AM Mühlweg Housing Complex<sup>17</sup> realizzato nel 2006, mediante l'uso di pannelli X-lam sia per le pareti portanti interne che per gli elementi di chiusura. L'intervento si caratterizza per la semplicità degli elementi compositivi, chiari ed espliciti, le caratteristiche materiche del legno, unite a studiate variazioni nella distribuzione delle aperture, creano una panorama accogliente e variegato nel quale si muovono gli abitanti del quartiere. Il sistema costruttivo a telaio a parete portante in legno "Platform" è stato protagonisti di un intervento di edilizia temporanea in viale Guidoni a Firenze<sup>18</sup> a cura del gruppo CASE SpA: un condominio di 18 appartamenti è stato realizzato assemblando moduli prefabbricati in due blocchi su tre piani uniti dal vano scale in acciaio zincato. A lavori ultimati, il condominio sarà smontato e assemblato altrove, grazie a connessioni reversibili.

### La flessibilità nell'edilizia residenziale

Precise scelte strutturali possono essere il viatico al perseguimento di uno spiccato carattere di flessibilità, come avviene nel caso del progetto dei Dosmasuno a Carabanchel<sup>19</sup> Madrid, che prevede un edificio a "L" sulla cui corte interna possono essere inseriti dei moduli aggiuntivi a integrazione del modulo base (composto da: soggiorno, cucina, camera, bagno); questi corpi

Immagine 2: da sin: Casa baraccata, Progetto SOFIE a Miki (Giappone), Edificio Murray Grove a Londra, Muehlweg Housing Complex a Vienna, Progetto CASE a Firenze / Fig. 2: left to right: "Casa baraccata", Project Sofie of Miki (Japan), Murray Grove Building in London, Muehlweg housing complex in Vienna, Project houses in Florence

*panels both for internal loadbearing walls and the closing elements. The intervention is characterized by the simplicity of the compositional elements, clear and explicit, features textured of wood, together with a studied changes in the distribution of the openings, and create a cozy and varied panorama for the inhabitants of the district. The "Platform" constructive system based on a frame wooden bearing wall has been the protagonist of atemporary intervention on the building located in Viale Guidoni in Florence carried out by CASE SpA Group: a building of 18 apartments was realized by assembling prefabricated modules in two blocks on three floors connected by a galvanized steel stairwell. Once the work will be completed, the condo will be disassembled and re-assembled elsewhere, thanks to reversible connections.*

### The flexibility in residential construction

*Precise structural choices can be viaticum to the pursuit of a pronounced character of flexibility, as in the project by Dosmasuno in Carabanchel, Madrid, an L-shaped building whose inner court can be inserted additional modules integrating the base module (composed of: living room, kitchen, bedroom, bathroom); these bodies projecting allow the increase of one or two rooms according to the needs of the family. This expansion also involved the provision of a structural ad hoc solution, a "concrete constructive system realized on a steel modular structure as a basis" conceiving the housing units and*



Immagine 3: da sin: Carabanchel Madrid - Gruppo Dosmasuno, Weston Williamson - Social housing per la palestina, MVRDV - edificio Wozoco ad Amsterdam / Fig. 3: left to right: Carabanchel Madrid - Dosmasuno Group, Weston Williamson - Social housing for Palestine, MVRDV - Building Wozoco in Amsterdam

*the overhang expansions as structurally independent modules based on a set of load-bearing walls in concrete, containing a membering in steel. The building has a basic core of two-roomed apartment, to which one or two bedrooms can be added in order to meet larger families needs; the initial bid is 102 flats, 52 equipped with a bedroom, 35 with two bedrooms and 15 with three rooms. The addition of the cantilevered-off bodies, made with light metal structures and secured to predisposed attacks, allows to modify the allocation of the accommodations among the three sizes.*

*The example of Carabanchel offers a vision of dynamic and adaptive living, unhinged the assumption that the house cannot be modified, by exploiting an ad hoc bearing structure, a requirement not secondary, but indeed implemented in its innovative details. The Weston Williamson study proposes a similar solution to resolve the housing problem in Palestine where, beside to a housing request addressed to minimal solutions, the market responds with a prevalence of high costs sizes not affordable for large part of the population. The proposed solution relies on towers with cantilevered structures from a central core, wherein each unit is based on a floor large enough to allow a subsequent expansion of*

aggettanti permettono l'incremento di una o due stanze secondo le esigenze della famiglia. Tale espansione ha implicato anche l'approntamento di una soluzione strutturale ad hoc mediante un "sistema costruttivo realizzato in cemento sulla base di una struttura modulare in acciaio" concependo le unità abitative e le espansioni a sbalzo come dei moduli strutturalmente indipendenti basati su un insieme di pareti portanti in cemento, al cui interno sono alloggiare membrane in acciaio. L'edificio si struttura mediante un nucleo di base di tipo bilocale, al quale una o due stanze da letto si aggiungono per soddisfare la richiesta abitativa di famiglie più numerose; in tal modo l'offerta iniziale è di 102 alloggi, dei quali 52 dotati di una camera da letto, 35 alloggi con due camere da letto e 15 con tre camere. L'aggiunta dei corpi a sbalzo, realizzati con strutture leggere in metallo che si fissano ad attacchi predisposti, permette di modificare la ripartizione degli alloggi fra le tre metrature.

L'esempio di Carabanchel offre una visione dell'abitare dinamica e adattiva, scardina il presupposto d'immodificabilità della casa sfruttando una struttura portante ad hoc, un requisito non secondario, ma anzi implementato nei suoi dettagli innovativi.

Lo studio Weston Williamson propone una soluzione simile per risolvere il problema abitativo in Palestina<sup>20</sup> dove, a fronte di una domanda abitativa rivolta a soluzioni minimali, il mercato risponde con una prevalenza di metrature elevate con costi non sostenibili per gran parte della popolazione. La soluzione prospettata si affida a torri con strutture a sbalzo da un nucleo centrale, in cui ogni unità si basa su un solaio abbastanza ampio da permettere una successiva espansione dell'alloggio a seguito di un

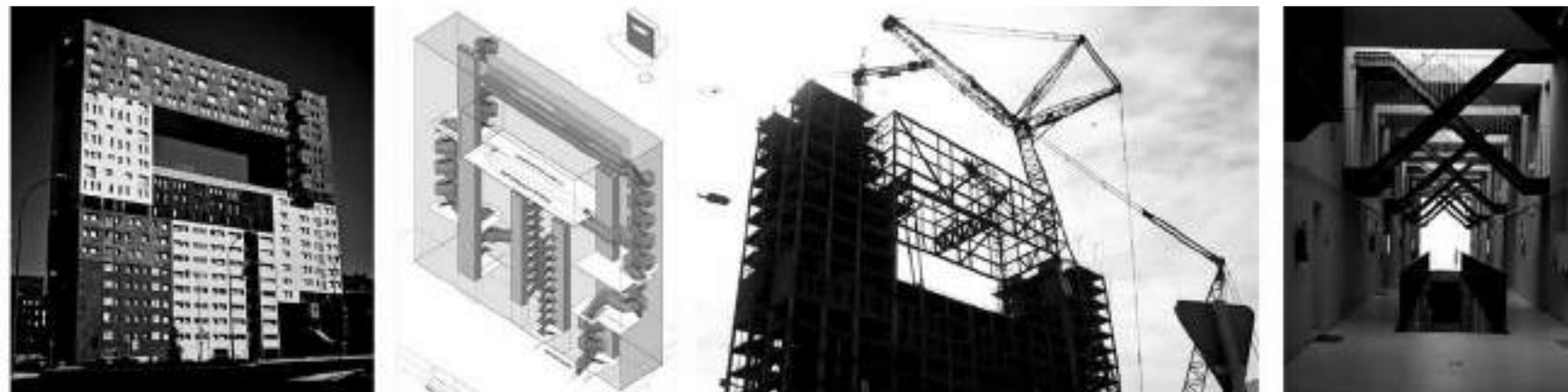


Immagine 4: da sx: edificio Mirador (MVRDV Architetti) - vista dell'edificio - sistema distributivo - la struttura portante, i passaggi interni / Fig. 4: left to right: Mirador Building by MVRDV studio - view of the building - DISTRIBUTION SYSTEM - the bearing structure, internal passages.

incremento del nucleo abitante, ma nella condizione di partenza l'alloggio può occupare solo parte del solaio in modo da ridurre i costi di partenza. Il progetto riprende le soluzioni a fasi incrementalmente sviluppate in Cile da Alejandro Aravena<sup>21</sup>; in entrambi i casi la struttura portante è definita dall'inizio, mentre i tamponamenti e le finiture possono essere lasciati a momenti successivi in modo da limitare l'onere iniziale. La soluzione cilena punta su elementi estremamente semplici, prevedendo anche attività di autocostruzione, mentre lo Studio Weston Williamson articola una struttura dinamica e complessa.

Queste, che potremmo definire "hanging architecture" offrono un livello di flessibilità trasversale alle coordinate geografiche e al censo, ipotizzando edifici modificabili alla maniera di un lego, lasciando all'utente finale ampio margine d'intervento.

Lo Studio MVRDV, nel caso dell'edificio Wozoco ne declina una variante atta a risolvere un problema d'esposizione e ombreggiamento reciproco: difatti l'edificio, immaginato per 100 unità abitative dedicate a persone anziane, viene progettato per un massimo di 87 alloggi, perché destinato a occupare una superficie limitata di una zona in cui era necessario conservare un'ampia fascia verde e non era perseguibile l'ipotesi di un doppio blocco parallelo per l'eccessivo approfondirsi del corpo di fabbrica. La soluzione applicata, alla maniera d'una benigna protesi, sul progetto originario di una variopinto edificio a ballatoio con orientamento sud-nord, si avvale di blocchi abitativi sospesi al lato nord a quote diverse. I blocchi sporgenti risultano in tal modo orientati in direzione est-ovest, lasciando intatto lo spazio verde sottostante.

*the accommodation, as a result of an increase of the core inhabitant, while at the starting condition the accommodation can occupy only a part of the floor in order to reduce the costs of departure. The project incorporates the incremental steps solutions developed in Chile by Alejandro Aravena ; in both cases the supporting structure is defined from the beginning, while the paneling and the finishes can be left to a successive moments in order to limit the initial charge. The Chilean solution tip on extremely simple elements, also providing activities homebrewing, while Weston Williamson Study articulates a dynamic and complex structure . These, that we could define "hanging architecture ", offer a level of flexibility transverse to the geographical coordinates and the fortune, assuming editible buildings in the manner of a Lego, leaving to the end user a wide margin of intervention. The MVRDV studio, in the case of the building Wozoco declines a variant adapted to solve a problem of exposure and mutual shading: in fact the building, imagined for 100 units dedicated to the elderly, is designed for a maximum of 87 accommodation, because it is destined to occupy a limited surface of a zone in which it was necessary to keep a wide green band and was not prosecuted the hypothesis of a double block parallel to the excessive deepening of the body of the factory. The solution applied in the manner of a benign prosthesis, on the original project of a*

*colorful building jettied out with orientation south-north, uses residential blocks suspended at the north side at different heights. The protruding blocks in such a way are oriented in an east-west direction, leaving intact green space below.*

#### Architecture and city

*once again, the group of architects MVRDV has confirmed its structural inventiveness in the intervention commonly known as "Mirador" in Sanchinarro District, Madrid, in a landscape of new expansion, characterized by buildings in block of limited height, arranged around a central courtyard. The intervention imagine tilt the widespread model of isolated, makes the court in vertical, in an operation of estrangement, transforming it into a wide slot at an altitude of 37m, a common garden from which it is possible to admire the city from an enviable point of view. The compositive essentiality of the project makes use of an original design approach, but also of a structural inventive (and plant). Particularly worthy of note, structuring in top a wide truss, which supports the accommodation of the last four floors. The intervention pursues objectives of heterogeneity and differentiation even inside it, bringing together in his megablock a set of different dwellings for different type of users, creating a mix of types. In both projects by MVRDV emerge, revised and updated, Lecorbusierian principles that go from the scale of the accommodation in one of the city, in a vision in which the building structure therein according to a principle of urban and contributes externally to form the profile of the city; likewise the structural component plays a pivotal role in making possible, rationalising and optimising these solutions.*

- D.M. 03 marzo 1975 n.40 (G.U. 08 aprile 1975 n.93) - "Approvazione delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche".*
- D.M. 03 giugno 1981 n.515 "Classificazione sismica del territorio e basati su uno studio del CNR".*
- D.M. 12 febbraio 1982 "Criteri generali per la verifica della sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi".*
- D.M. 14 gennaio 2008 (G.U. 04 febbraio 2008 n.29) "Norme tecniche per le costruzioni".*
- http://www.cresme.it/it/studi-e-ricerche/57/rapporto-sullo-stato-del-rischio-del-territorio-italiano.aspx.*
- http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/infrastrutture24/2012-10-08/rischio-sismico-oltre-case-204906.php?uuid=AbT06UqG.*
- C. Faella, R. Vanacore, A. Salzano (2012), Un approccio integrato per la riqualificazione architettonica e l'adeguamento strutturale dell'edilizia residenziale pubblica, in: "Abitare il nuovo/abitare di nuovo ai tempi della crisi", Atti delle Giornate Internazionali di Studio "Abitare il Futuro", 2a Edizione, Napoli, 12-13 dicembre 2012 Napoli CLEAN Pag.1304-1314 ISBN:9788884972361.*
- http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view\_dossier.wp?contentId=DOS274.*
- http://www.ilcentro.it/1-aquila/1-aquila-crolla-un-altro-balcone-nelle-case-del-post-terremoto-1.144937.*
- http://www.cityrumors.it/notizie-laquila/cronaca-*

### Architettura e città

Ancora il gruppo di progettisti MVRDV ha confermato la propria inventiva strutturale nell'intervento comunemente noto come “Mirador”<sup>22</sup> al Quartiere Sanchinarro di Madrid, in un paesaggio di nuova espansione, caratterizzato da edifici a blocco d'altezza limitata, disposti intorno a una corte centrale. L'intervento immagina di ribaltare il modello diffuso di isolato, disponendone la corte in verticale, in un'operazione di straniamento, trasformandola in un'ampia asola a quota 37 m, un giardino comune dal quale ammirare la città da un punto di vista invidiabile.

L'essenzialità compositiva del progetto s'avvale d'un originale approccio progettuale, ma anche di un'inventiva strutturale (e impiantistica) degna di nota, strutturando in sommità un'ampia trave reticolare, che sostiene gli alloggi degli ultimi quattro piani.

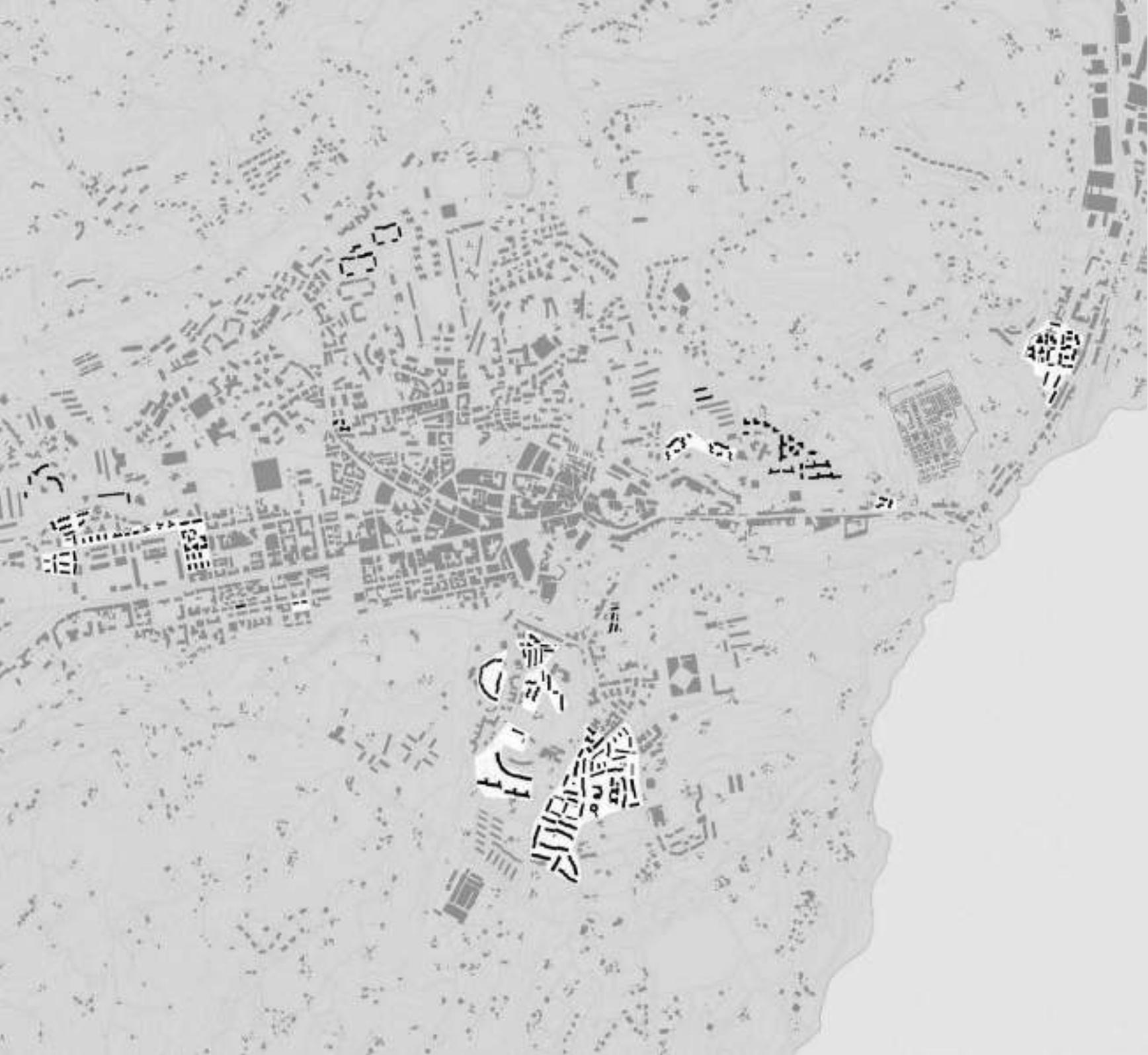
L'intervento persegue obiettivi di eterogeneità e differenziazione anche al suo interno, riunendo nel suo megablocco un insieme di alloggi diversi per tipo di utente, creando una commistione di tipologie. In entrambi i progetti di MVRDV tornano, rivisitati e aggiornati, principi lecorbusieriani che vanno dalla scala dell'alloggio a quella della città, in una visione nella quale l'edificio si struttura al suo interno secondo un principio urbano e contribuisce esternamente a formare il profilo della città; parimenti la componente strutturale gioca un ruolo cardine nel rendere possibile, razionalizzare e ottimizzare queste soluzioni.

- D.M. 03 marzo 1975 n.40 (G.U. 08 aprile 1975 n. 93) - “Approvazione delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche”.
- D.M. 03 giugno 1981 n. 515 “Classificazione sismica del territorio e basati su uno studio del CNR”.
- D.M. 12 febbraio 1982 “Criteri generali per la verifica della sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi”.
- D.M. 14 gennaio 2008 (G.U. 04 febbraio 2008 n.29) “Norme tecniche per le costruzioni”.
- http://www.cresme.it/it/studi-e-ricerche/57/rapporto-sullo-stato-del-rischio-del-territorio-italiano.aspx
- http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/infrastrutture24/2012-10-08/rischio-sismico-oltre-case-204906.php?uuid=AbT06UqG.
- C. Faella, R. Vanacore, A. Salzano (2012), *Un approccio integrato per la riqualificazione architettonica e l'adeguamento strutturale dell'edilizia residenziale pubblica*, in “Abitare il nuovo/abitare di nuovo ai tempi della crisi”, Atti delle Giornate Internazionali di Studio “Abitare il Futuro”, 2a Edizione, Napoli, 12-13 dicembre 2012 Napoli CLEAN Pag.1304-1314 ISBN:9788884972361.
- http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view\_dossier.wp?contentId=DOS274.
- http://www.ilcentro.it/1-aquila/1-aquila-crolla-un-altro-balcone-nelle-case-del-post-terremoto-1.144937.
- http://www.cityrumors.it/notizie-laquila/cronaca-laquila/461749-progetto-case-laquila-alloggi-evacuati-procura-apre-uninchiesta.html.
- http://www.big.dk/#projects-con.
- http://www.urbanrigger.com/global-partners/.
- http://www.archdaily.com/796551/urban-rigger-big.
- http://www.tempohousing.com/projects/keetwonen/.
- http://www.prefabbricatisulweb.it/guida/keetwonen-la-cittadella-studentesca-fatta-di-container.html.

- https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/legno-regno-due-sicilie-primο-regolamento-antisismico-556/.
- “Casa baraccata”: G. Tampone, 1996, *Il restauro delle strutture di legno*, Hoepli, Milano, p. 144, ISBN-13: 978-8820322731.
- http://www.ivalsa.cnr.it/sofie.html.
- http://www.rilab.eu/images/PDF/Progetto\_Sofie\_XLAM.pdf.
- http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2016/06/07/news/la-finanza-indaga-sul-progetto-sofie-1.13615201?refresh\_ce.
- http://waughthistleton.com/murray-grove/.
- http://www.hermann-kaufmann.at/v5/projekt/muehlweg/.
- http://www.tankonyvtar.hu/hu/tartalom/tamop412A/2011-0055\_multi\_apartment\_buildings/ch08.html.
- https://www.binderholz.com/en/construction-solutions/residential-buildings/apartment-block-muehlweg-vienna-austria/.
- http://www.casaspa.it/informazioni/abitare\_temporaneo.asp.
- http://www.rinnovabili.it/greenbuilding/case-prefabbricate-legno-condominio-firenze-539/.
- http://www.firenzetoday.it/cronaca/inaugurazione-case-legno-viale-guidoni-novoli.html.
- Abitazioni a Carabanchel, Madrid, Spagna*, in “L'industria delle costruzioni”, n. 407, maggio-giugno 2009.
- https://www.dezeen.com/2017/01/30/weston-williamson-incremental-apartment-concept-combat-palestinian-housing-shortage-residential-architecture/.
- https://archinect.com/firms/release/149943630/incremental-apartments-could-help-solve-palestinian-housing-crisis/149989794.
- http://www.arch2o.com/weston-williamson-offers-flexible-solution-palestinian-housing-shortage/.
- http://www.elementalchile.cl/en/projects/quinta-monroy/.
- https://www.mrvrd.nl/projects/mirador.
- http://www.archidiap.com/opera/mirador/.

- laquila/461749-progetto-case-laquila-alloggi-evacuati-procura-apre-uninchiesta.html.*
- http://www.big.dk/#projects-con.*
  - http://www.urbanrigger.com/global-partners/.*
  - http://www.archdaily.com/796551/urban-rigger-big.*
  - http://www.tempohousing.com/projects/keetwonen/.*
  - http://www.prefabbricatisulweb.it/guida/keetwonen-la-cittadella-studentesca-fatta-di-container.html.*
  - https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/legno-regno-due-sicilie-primο-regolamento-antisismico-556/.*
  - “Casa baraccata”, G. Tampone, 1996, Il restauro delle strutture di legno, Hoepli Milano, p. 144, ISBN-13: 978-8820322731.*
  - http://www.ivalsa.cnr.it/sofie.html.*
  - http://www.rilab.eu/images/PDF/Progetto\_Sofie\_XLAM.pdf*
  - http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2016/06/07/news/la-finanza-indaga-sul-progetto-sofie-1.13615201?refresh\_ce*
  - http://waughthistleton.com/murray-grove/.*
  - http://www.hermann-kaufmann.at/v5/projekt/muehlweg/.*
  - http://www.tankonyvtar.hu/hu/tartalom/tamop412A/2011-0055\_multi\_apartment\_buildings/ch08.html*
  - https://www.binderholz.com/en/construction-solutions/residential-buildings/apartment-block-muehlweg-vienna-austria/.*
  - http://www.casaspa.it/informazioni/abitare\_temporaneo.asp.*
  - http://www.rinnovabili.it/greenbuilding/case-prefabbricate-legno-condominio-firenze-539/.*
  - http://www.firenzetoday.it/cronaca/inaugurazione-case-legno-viale-guidoni-novoli.html.*
  - Abitazioni a Carabanchel, Madrid, Spagna, in “L'industria delle costruzioni”, n.407, maggio-giugno 2009.*

**Materiali del laboratorio didattico**  
*Outcomes of the didactic workshop*



## **Le aree di studio. Stato di fatto** **The intervention areas. Current situation**

Felice De Silva

L'attuale consistenza del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica nella città di Avellino è il risultato dello stratificarsi nel tempo di interventi avviati in stagioni diverse, a partire dalla seconda metà del Novecento, e sviluppatasi prevalentemente lungo le principali infrastrutture viarie che hanno guidato le più importanti espansioni urbane: la direttrice est-ovest, che collega la città di Napoli con la Puglia, e la direttrice nord-sud che collega Salerno e Benevento. Gran parte di questo patrimonio è stato realizzato dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Avellino<sup>1</sup> facendo ricorso ai fondi stanziati dalle varie leggi di finanziamento nazionale per l'ERP e a quelli destinati agli interventi di recupero e di ricostruzione connessi ai disastrosi terremoti dell'agosto 1962 e del novembre 1980. Entro questo contesto il tema dell'abitare pubblico è stato indagato e approfondito in relazione a dodici quartieri, individuati tra quelli gestiti dall'I.A.C.P., che presentano particolari problematiche di obsolescenza dal punto di vista architettonico, strutturale ed energetico e che mostrano criticità sotto il profilo ambientale, sociale ed economico. L'indagine condotta sui dodici casi di studio, i cui risultati sono presentati nelle pagine seguenti, è stata compiuta

inizialmente attraverso un'operazione di ridisegno critico degli spazi dei quartieri nella loro attuale condizione e successivamente mediante un insieme di letture interpretative dei caratteri qualitativi e quantitativi di edifici e spazi aperti. Essa ha costituito il punto di avvio di un processo di ripensamento globale del progetto del quartiere residenziale di iniziativa pubblica, in una prospettiva utile a ricompone le condizioni di abitabilità e tesa a dare forma a nuovi insediamenti maggiormente integrati alla città al contorno, più sicuri, permeabili e accessibili.

1. L'Istituto Autonomo Case Popolari di Avellino è stato fondato il 14 ottobre 1937 con Regio Decreto n. 1837. Oggi l'Istituto gestisce circa 12.000 alloggi distribuiti nel capoluogo e nei 119 comuni della Provincia, di cui circa 6.500 di proprietà, assegnati in semplice locazione, e poco più di 5.500 a riscatto; nella sola città di Avellino gli alloggi gestiti dall'I.A.C.P. sono 1.896 di cui 1.548 quelli in semplice locazione. In attuazione della Legge Regione Campania n°1 del 18 gennaio 2016, la Giunta Regionale ha disciplinato il riordino degli I.A.C.P. disponendo l'incorporazione dell'I.A.C.P. di Avellino e di quelli di Benevento, Caserta, Napoli e Salerno nella nuova A.C.E.R. - Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale - un ente pubblico non economico della Regione Campania con sede a Napoli.

*The current consistency of the heritage of public housing in the city of Avellino is the result of the stratification of time taken in different periods from the second half of the twentieth century, and developed mainly along the main road infrastructure that guided the most important urban expansions: the east-west direction, which connects the city of Naples with Puglia, and the north-south route linking Salerno and Benevento. Much of this heritage has been carry out by the I.A.C.P. of Avellino<sup>1</sup> using of the funds allocated by various laws of national funding for the ERP and those destined for recovery and reconstruction related to the disastrous earthquakes of August 1962 and November 1980. In this context, the issue of public housing has been investigated in relation to twelve neighborhoods, identified among those managed dall'IACP, which present particular problems of obsolescence from an architectural, structural and energy point of view and which show criticality under the environmental, social and economic profile. The investigation conducted on the twelve study cases, the results of which are presented in the following pages, was initially carried out through a critical drawings operation of neighborhood spaces in their current condition and later through a set of interpretative readings of the qualitative and quantitative features of buildings and open spaces. The investigation has established the starting point of a global process of rethinking of the public housing project in a perspective useful to reassemble it living conditions and aimed at giving shape to new settlements more integrated to the city, more safer, permeable and accessible.*

1. The I.A.C.P. of Avellino was founded on 14 October 1937 with Royal Decree No. 1837. Today, the Institute manages approximately 12,000 dwellings in the provincial capital and in the 119 municipalities of the province, of which about 6,500 owned, assigned in simple lease, and just over 5,500 to ransom; in the city of Avellino the dwellings managed by I.A.C.P. are 1,896 of which 1,548 are in simple lease. In implementation of Campania Region Law No. 1 of January 18, 2016, the Regional Council has regulated the reorganization of I.A.C.P. ordering the incorporation of I.A.C.P. of Avellino and those of Benevento, Caserta, Naples and Salerno in the new A.C.E.R. - Agency Campania for residential building - a non-economic public authority of the Campania Region based in Naples.

**Pagina accanto / Previous page:**

**Quartieri IACP della città di Avellino. Su fondo bianco gli insediamenti oggetto di studio.**

**Scala 1:20.000 / IACP districts in Avellino city. On the white the project sites. Scale 1: 20.000**

## Rione Aversa nord

Periodo di realizzazione: anni '80 / *Construction: 1980s*



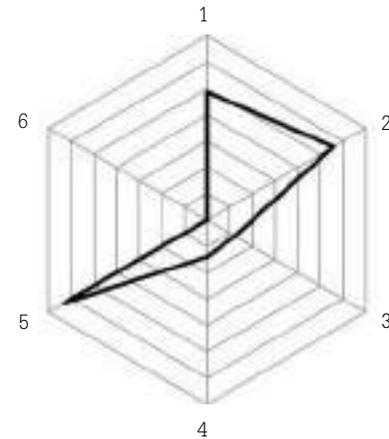
Situato all'incrocio tra via U. Nobile e via R. Aversa, al margine del tessuto edilizio recente del borgo storico di Valle, il Rione Aversa Nord è stato realizzato negli anni Ottanta nell'ambito degli interventi attuati per fronteggiare la richiesta di alloggi del dopo terremoto. Gli edifici sono disposti a formare una corte aperta al contesto urbano e tagliata in due parti dalla via R. Aversa che l'attraversa in direzione nord-sud; la bassa qualità costruttiva degli edifici, la limitatezza dell'offerta tipologica degli alloggi, la frammentazione del disegno degli spazi aperti, l'assenza di aree verdi, attrezzature e servizi minimi restituiscono l'immagine di un quartiere periferico, seppur localizzato in pieno centro urbano.

### "Aversa nord" neighborhood

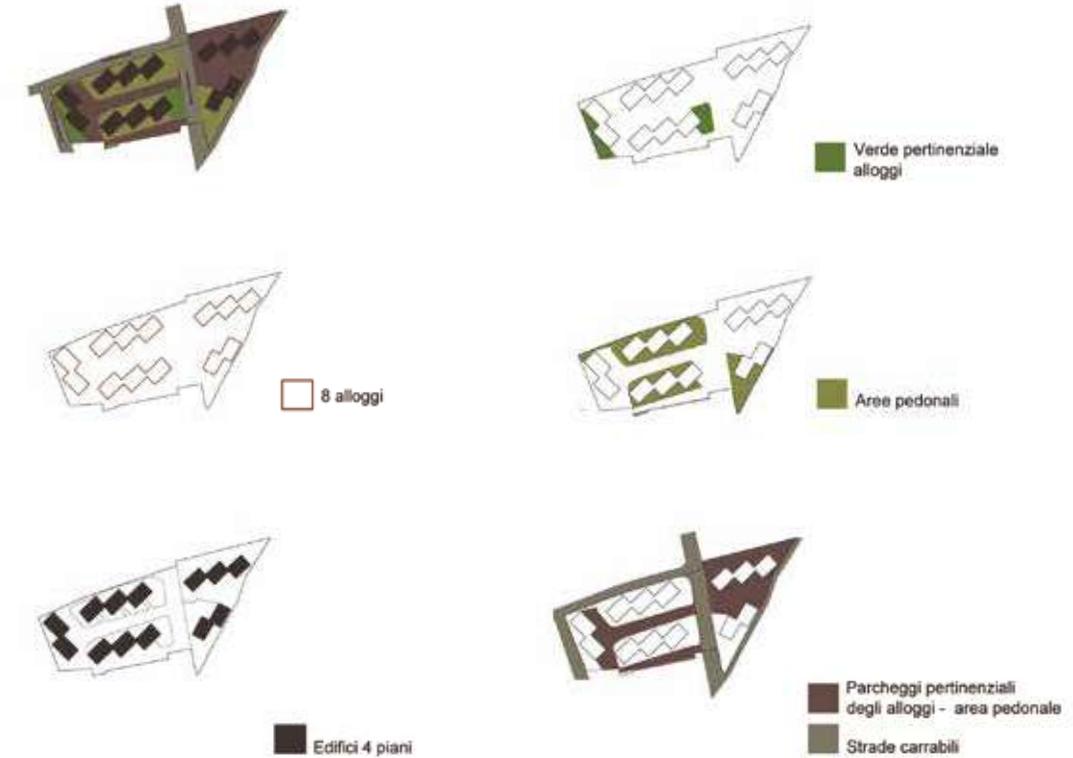
*Situated between via U. Nobile and via R. Aversa, at the edge of the recent urban fabric of the historic district of Valle, the Aversa Nord neighborhood was built in the 1980s as part of the interventions implemented to solve the housing demand in the years immediately after the earthquake. The buildings are arranged to shape a courtyard that is open to the urban context and cut in two parts by the via R. Aversa road, which crosses it through north to south; the constructive low quality of the buildings, the limited typology of dwellings, the fragmentation of open space design, the lack of green areas and the minimal facilities and services make it a marginal neighborhood, even though it is located in the city center.*

A_Strade carrabili	831 mq
B_Superficie fondiaria	8390 mq
C_Superficie destinata a verde	394 mq
D_Superficie territoriale	9615 mq
E_Slp di servizi alle persone	0 mq
F_Superficie parcheggi pubblici	0 mq
G_Slp residenziale	9360 mq
H_Slp totale	9360 mq
I_Superficie coperta	1371 mq
L_Numero di abitanti	312

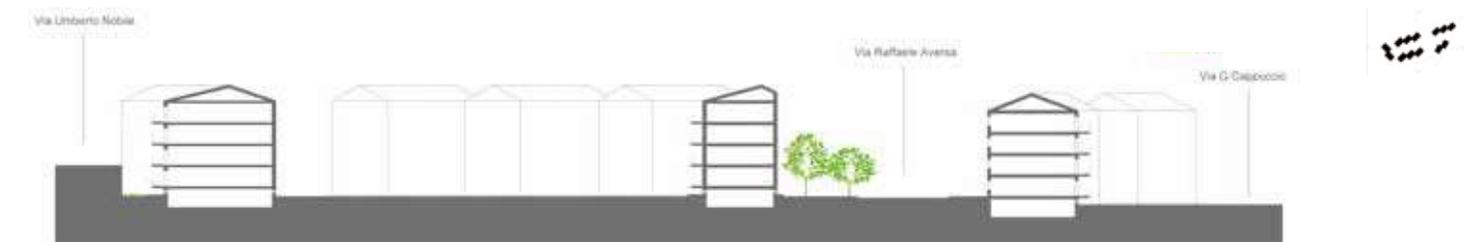
1_Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	0,97
2_Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	1,11
3_Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,24
4_Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,28
5_Dotazione di verde per abitante [C/L]	1,26 mq
6_Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	0,00 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Lettura tematica del Rione Aversa nord / *Thematic interpretation of the "Aversa nord" neighborhood*



Sezione longitudinale / *Longitudinal section*



## Rione Aversa sud

Periodo di realizzazione / *Construction: 1963-1970*



Il quartiere, costruito tra il 1963 e il 1970 su suoli di proprietà dell'I.A.C.P., configura insieme al più recente Rione Aversa Nord un grande isolato urbano collocato in corrispondenza di uno snodo di traffico veicolare di grande importanza per la città.

I tre edifici in linea che compongono la parte del quartiere presa in esame si sviluppano per un'altezza di quattro piani e sono concentrati sui bordi nord ed est dell'insediamento, lasciando libera un'ampia area attrezzata a verde sul margine a sud, prospiciente via V. Fiorentino. L'offerta tipologica degli alloggi è limitata ad appartamenti di grande metratura.

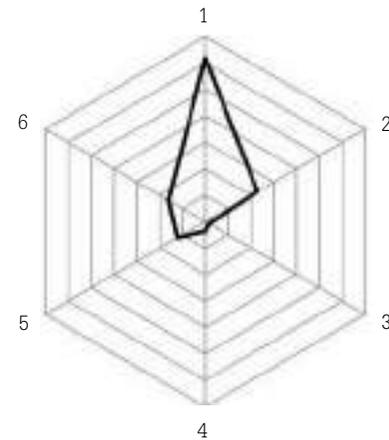
### *"Aversa sud" neighborhood*

*The district, built between 1963 and 1970 on a plot belonging to the I.A.C.P. forms - together with the most recent Aversa Nord district - a large urban block located at a traffic junction that is very important for the city.*

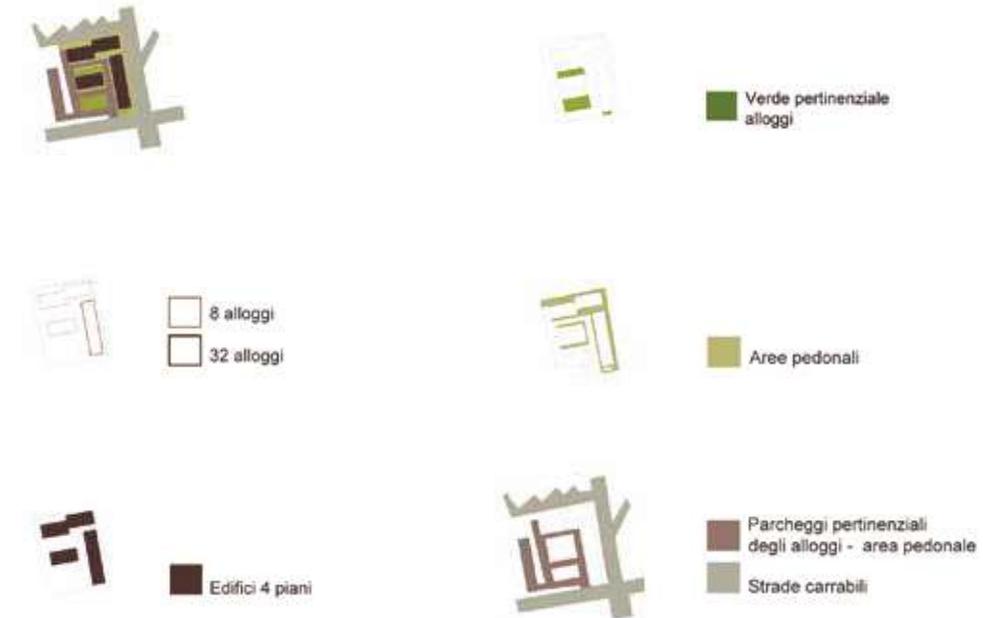
*The three buildings, that made up the part of the neighborhood, are developed for a four-storey height and are located on the north and east edges of the settlement, leaving a large green area on the south edge overlooking the via V. Fiorentino. The typology of dwellings is limited to large-size apartments.*

<b>A</b> _Strade carrabili	960 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	1494 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	355 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	3277 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	0 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	468 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	4392 mq
<b>H</b> _Slp totale	4392 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	1098 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	146

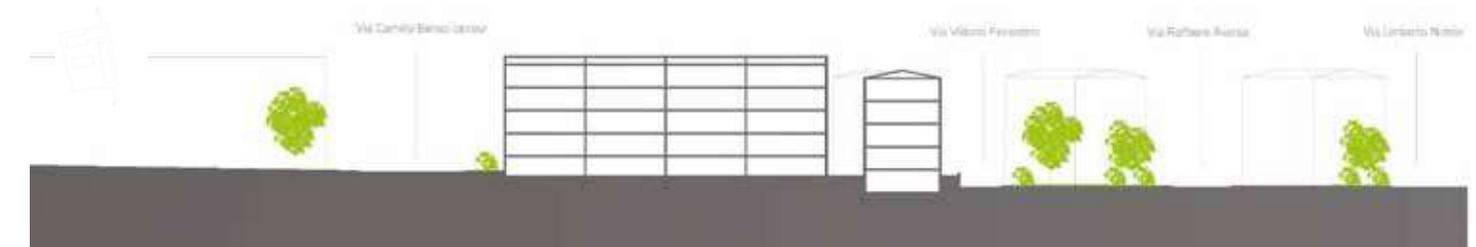
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	12,37
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	4,57
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,33
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,73
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	2,42 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	3,19 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Lettura tematica del Rione Aversa sud / *Thematic interpretation of the "Aversa sud" neighborhood*



Sezione longitudinale / *Longitudinal section*



## Rione Valle Mecca

Periodo di realizzazione / *Construction: 1955-1963*



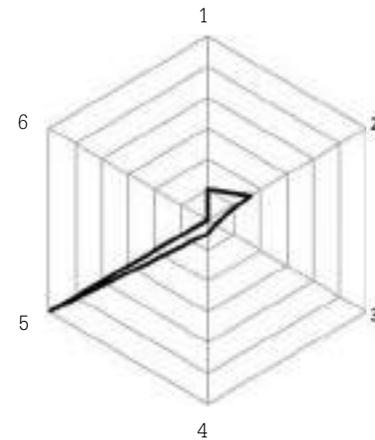
Realizzato tra il 1955 e il 1963, il Rione Valle Mecca occupa l'area prospiciente il parco della sede distaccata del Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II e l'area militare della Caserma Berardi. Il quartiere è costituito da nove edifici in linea di tre e quattro piani, disposti parallelamente alle strade. Il progetto di suolo risolve l'irregolare morfologia del sito attraverso la costruzione di un sistema di terrazzamenti su cui si attestano gli edifici; la frattura altimetrica fra gli edifici e la strada e l'introversione del principio insediativo, se da un lato favoriscono la creazione di spazi raccolti e intimi, dall'altro determinano una cesura che separa il quartiere dal contesto urbano.

### "Valle Mecca" neighborhood

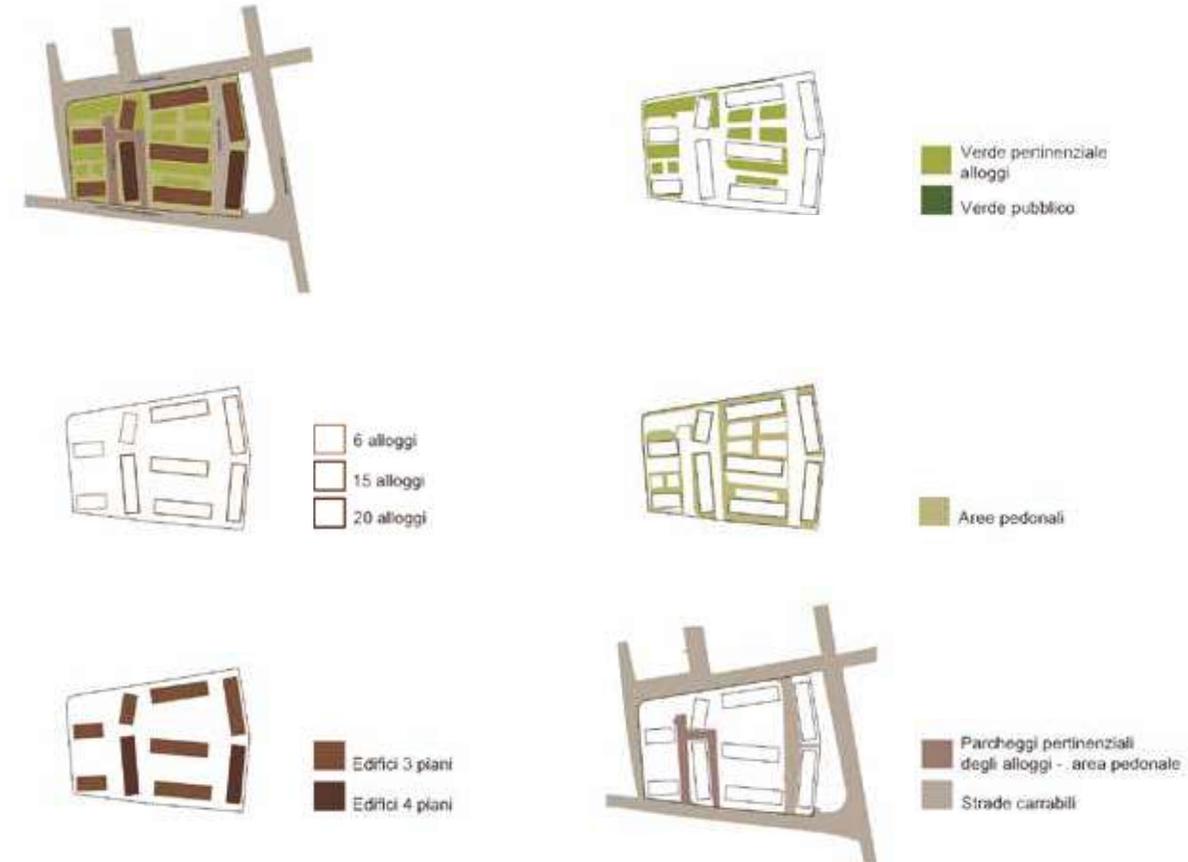
*Built between 1955 and 1963, the Valle Mecca neighborhood occupies the area facing the park of the detached headquarters of the Department of Agriculture of the University of Naples Federico II and the military area of the Caserma Berardi. It consists of nine multi-storey building, having three and four floors, located parallel to the streets. The land design solves the irregular morphology of the site by building a terracing system on which the buildings are located; the altimetric fracture between the buildings and the road and the introversion of the settlement principle, while favoring the creation of intimate and cozy spaces, on the other hand create a gap that separates the neighborhood from the urban context.*

<b>A</b> _Strade carrabili	1929 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	7540 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	2384 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	11853 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	0 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	0 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	12070 mq
<b>H</b> _Slp totale	12070 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	3404 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	402

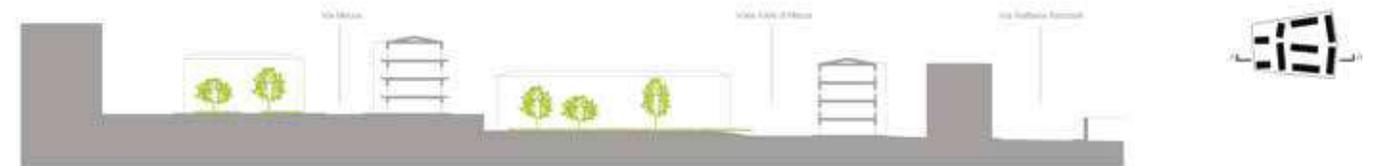
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	1,01
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,60
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,28
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,45
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	5,93 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	0,00 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Letture tematica del Rione Valle Mecca / *Thematic interpretation of the "Valle Mecca" neighborhood*



Sezione longitudinale / *Longitudinal section*



## Insedimenti in via Cavour, via Tripoli, via Asmara e viale Italia

Periodo di realizzazione / *Construction: 1949-1963*



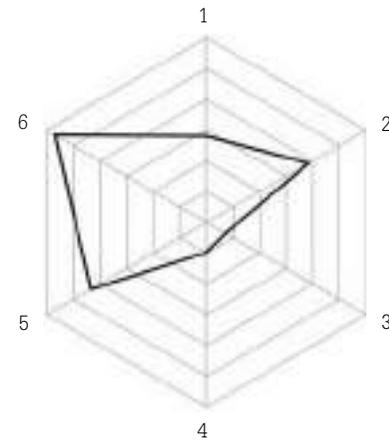
Collocata nella parte occidentale della città, questa ampia area urbana di circa ventotto ettari, realizzata in più fasi tra il 1949 e il 1963 nell'ambito dei due settenni INA-Casa, si attesta prevalentemente lungo via Cavour e via Tripoli, cingendo per due lati il grande isolato della Caserma Berardi. L'area si articola in un eterogeneo insieme di tipi edilizi, nella quasi totale assenza di attrezzature, servizi di quartiere e di spazi verdi pubblici. La posizione urbana strategica, la prossimità all'isolato su cui insiste l'ex Ospedale Moscati e all'area destinata a nuovo parco urbano dallo strumento urbanistico vigente, lasciano intravedere notevoli possibilità di sviluppo per questa parte della città.

### *Housing in via Cavour, via Tripoli, via Asmara and viale Italia*

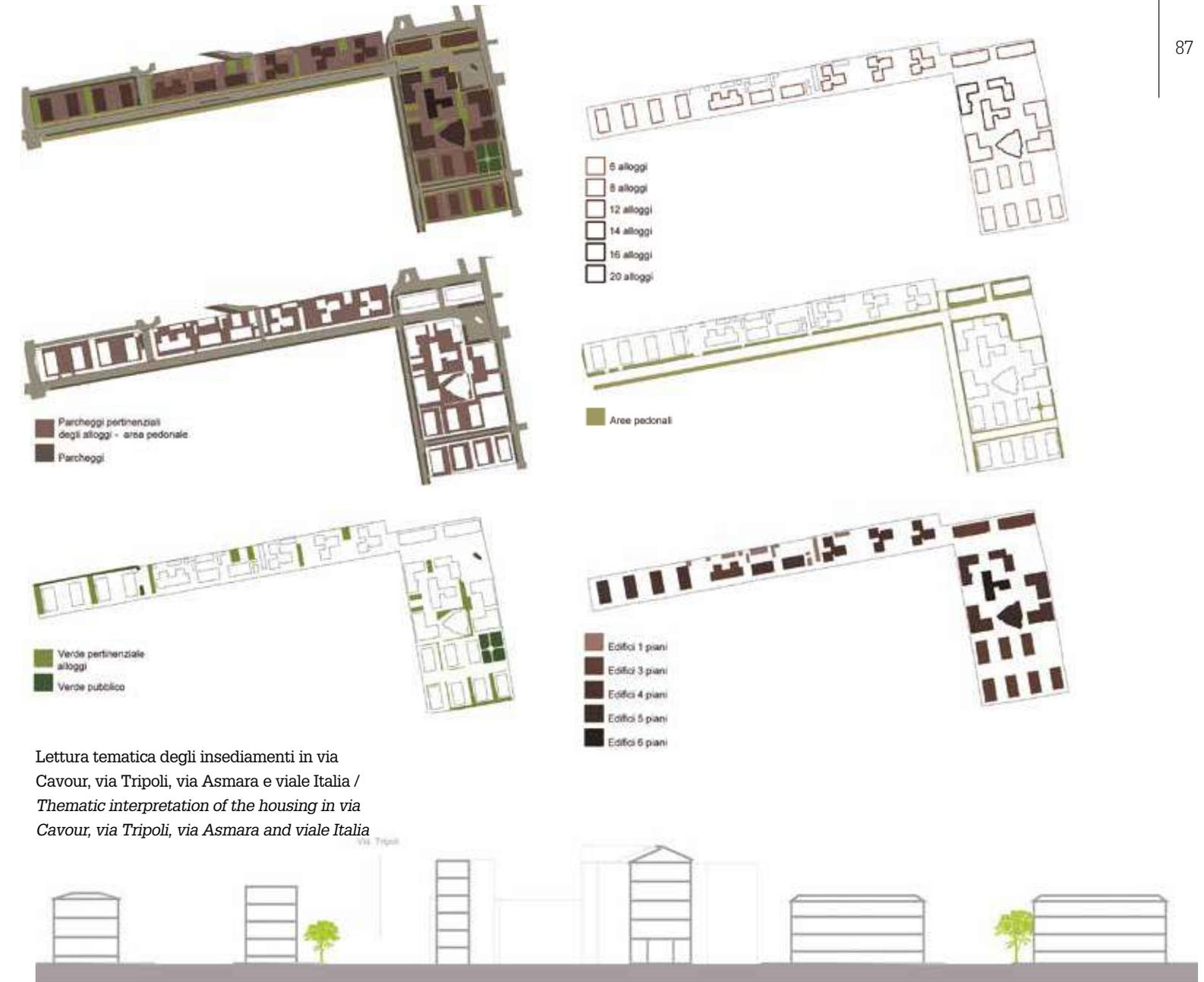
*Located in the western part of the city, this large urban area about 28 hectares wide, was built in several phases between 1949 and 1963 within the two main phases of INA-Casa Project and mainly stands along via Cavour and via Tripoli, surrounding the large block of Berardi Barracks. The area consists in a heterogeneous set of building types, and totally lacks equipment, neighborhood services and public green spaces. The strategic urban location, the proximity to the former Moscati Hospital and to the area dedicated to the new urban park - foreseen by the present urban masterplan - give great potential for development for this part of the city.*

<b>A</b> _Strade carrabili	944 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	20666 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	2874 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	28254 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	0 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	3770 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	39686 mq
<b>H</b> _Slp totale	39686 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	10089 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	1323

<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	1,40
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,92
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,36
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,48
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	2,17 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	2,84 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Letture tematica degli insediamenti in via Cavour, via Tripoli, via Asmara e viale Italia / *Thematic interpretation of the housing in via Cavour, via Tripoli, via Asmara and viale Italia*

Sezione longitudinale / *Longitudinal section*



## Edifici in via Roma

Periodo di realizzazione / *Construction: 1949-1955*



In pieno centro urbano, stretto tra il vallone del torrente Fenestrelle e via Roma, l'insediamento consiste di due piccole palazzine a pianta rettangolare di quattro piani ciascuna. I due edifici, realizzati dall'I.A.C.P. tra il 1949 e 1955, nel primo settennio del Piano INA-Casa, ricorrendo a tecniche costruttive tradizionali e a forme semplici e riconoscibili, sono disposti allineati al filo stradale per completare la cortina edilizia esistente; l'area verde di pertinenza, di proprietà dell'I.A.C.P., occupa la parte retrostante agli edifici ed è totalmente recintata e chiusa al tessuto urbano circostante. L'offerta tipologica degli appartamenti è limitata ad alloggi di grande metratura che risultano inadeguati a rispondere all'odierna domanda abitativa.

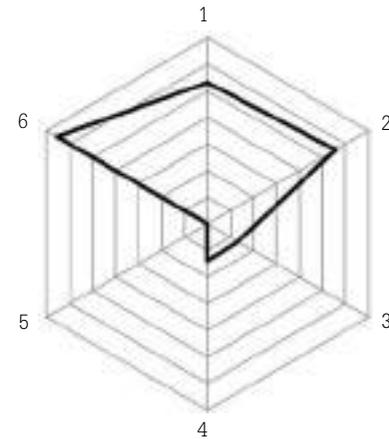
### *Housing in via Roma*

*In the city center, close to the valley of the Fenestrelle Creek and via Roma, the settlement consists of two small rectangular buildings of four floors. The buildings, built by I.A.C.P. between 1949 and 1955, in the first seven years phase of the INA Casa Plan by means of traditional construction techniques and simple and recognizable shapes, are aligned to the road to complete the existing building curtain; the adjacent green area, belonging to I.A.C.P., occupies the rear of the buildings and is totally fenced and closed to the surrounding urban tissue.*

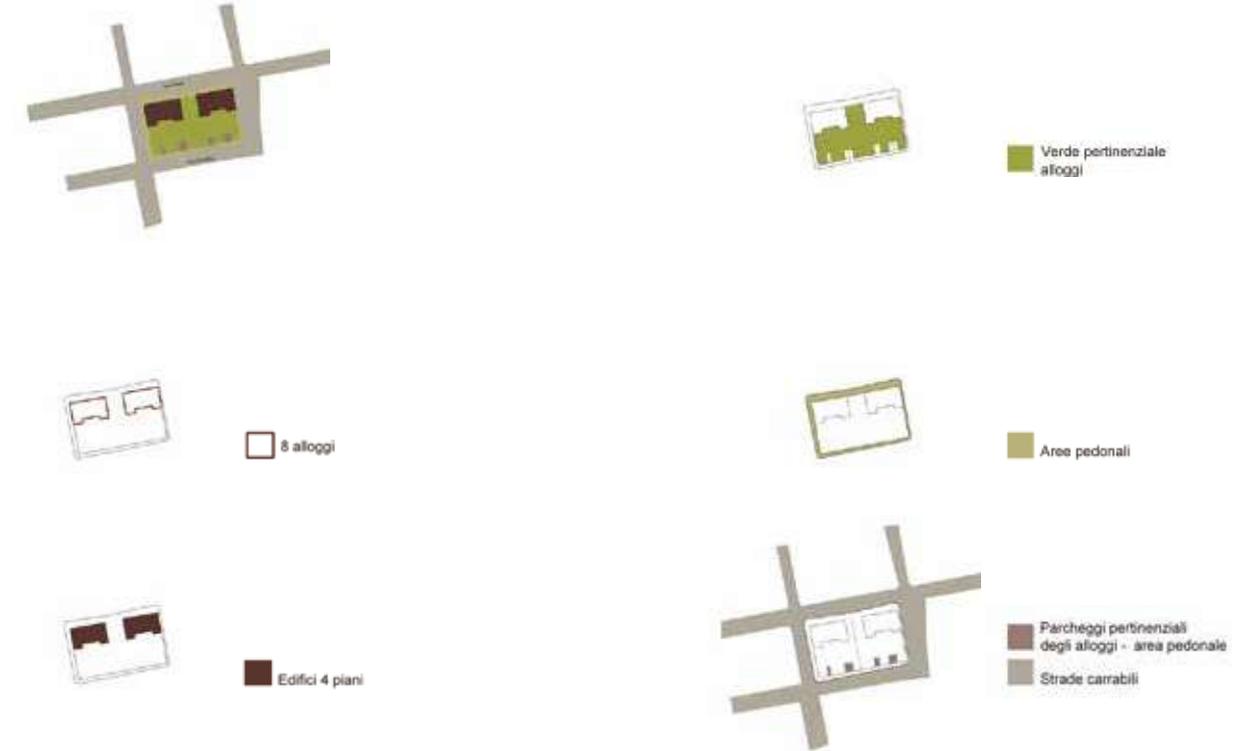
*The typological offer of apartments is limited to large size dwellings that are inadequate to meet today's demand for housing.*

<b>A</b> _Strade carrabili	0 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	1695 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	0 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	1778 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	0 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	82 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	1888 mq
<b>H</b> _Slp totale	1888 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	472 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	63

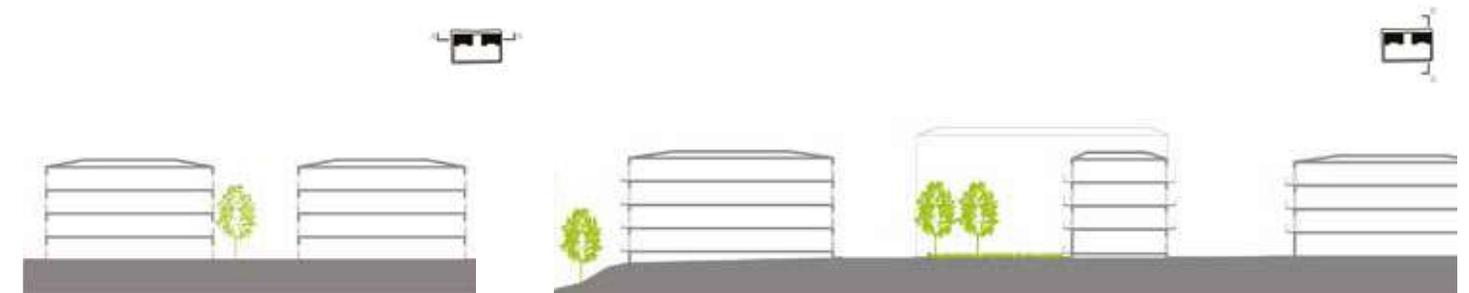
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	1,06
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,11
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,26
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,28
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	0 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	1,31 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Letture tematica degli edifici in via Roma / *Thematic interpretation of the housing in via Roma*



Sezioni trasversale e longitudinale / *Cross and longitudinal sections*



## Rione Mazzini ovest

Periodo di realizzazione / *Construction: 1971-1980*



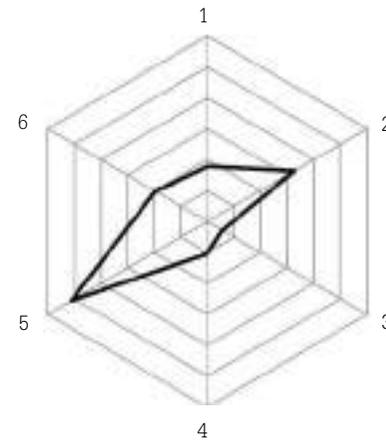
Realizzato tra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta sulla base del progetto dell'architetto M. Petri e nell'ambito degli interventi di completamento del programma di costruzione di alloggi popolari nella periferia sud della città, il Rione Mazzini ovest si compone di due grandi edifici in linea che delimitano una corte comune aperta alla strada nella parte settentrionale lungo via V. Barra, nella quale trovano collocazione le poche attrezzature di quartiere esistenti. Entrambi i volumi, che presentano altezze variabili dai quattro ai sei piani, sono costituiti dall'accostamento di corpi di fabbrica più piccoli che si susseguono, con leggeri sfalsamenti lungo un asse curvilineo, a ovest, e rettilineo a est.

### "Mazzini ovest" neighborhood

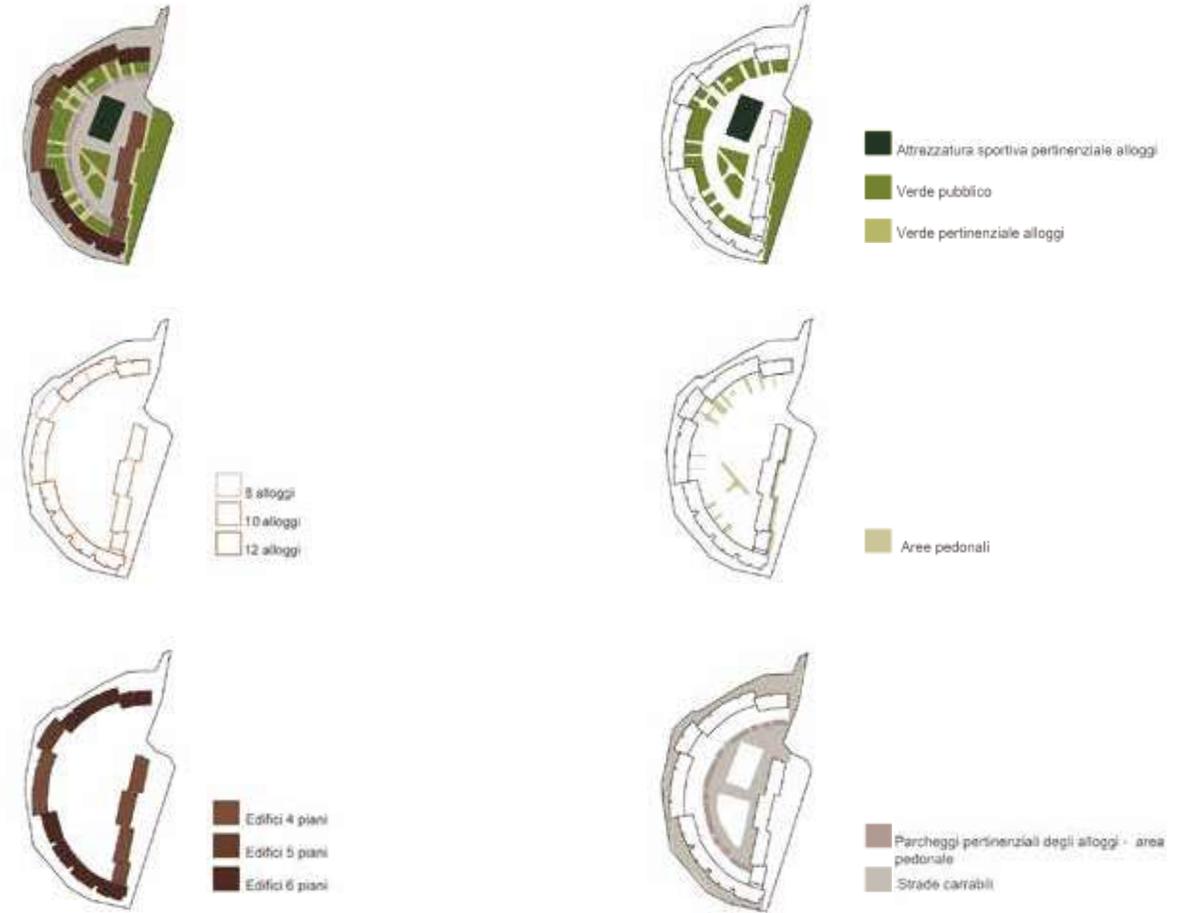
*Built between the '70s and the early 80s according to the project of the architect M. Petri, and within the realization of a large social housing estate on the southern suburbs of the city, the Mazzini West district is made up of two large multi-storey buildings bordering a common courtyard open to the road in the northern part along V. Barra road, where the few existing neighborhood facilities are located. Both volumes, of different heights - from four to six floors - are made from the combination of smaller buildings that follow each other along a curve line to the west, and along a straight line to the east.*

<b>A</b> _Strade carrabili	1608 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	9697 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	1353 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	17828 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	507 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	518 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	15888 mq
<b>H</b> _Slp totale	16385 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	5036 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	529

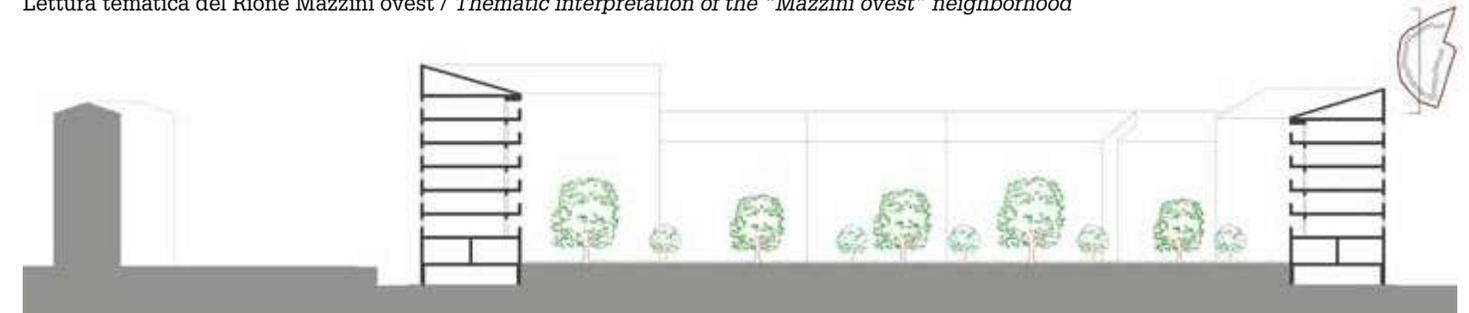
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	0,89
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,63
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,28
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,52
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	2,55 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	0,97 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Lettura tematica del Rione Mazzini ovest / *Thematic interpretation of the "Mazzini ovest" neighborhood*



Sezione longitudinale / *Longitudinal section*



## Rione Mazzini est

Periodo di realizzazione / *Construction: 1955-1980*



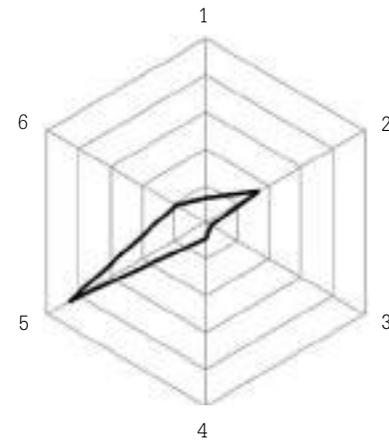
Il Rione Mazzini est, realizzato tra il 1955 e il 1980, rientra tra i primi interventi promossi dall'I.A.C.P. Avellino nella periferia sud della città. Si struttura come un piccolo insediamento a ridosso del torrente Fenestrelle e del centro storico in cui sono riconoscibili due parti. La parte ovest, realizzata nell'ambito del Piano INA-Casa, si presenta come un sistema di tre edifici dal profilo mosso e articolato, che delimitano una corte aperta; quella a est, risalente agli anni Ottanta, è formata da quattro stecche parallele, prive di relazioni tra loro e con lo spazio aperto. La scarsa dotazione di attrezzature e servizi ha contribuito alla stigmatizzazione del rione, trasformandolo in un luogo marginale sotto il profilo spaziale e sociale.

### "Mazzini est" neighborhood

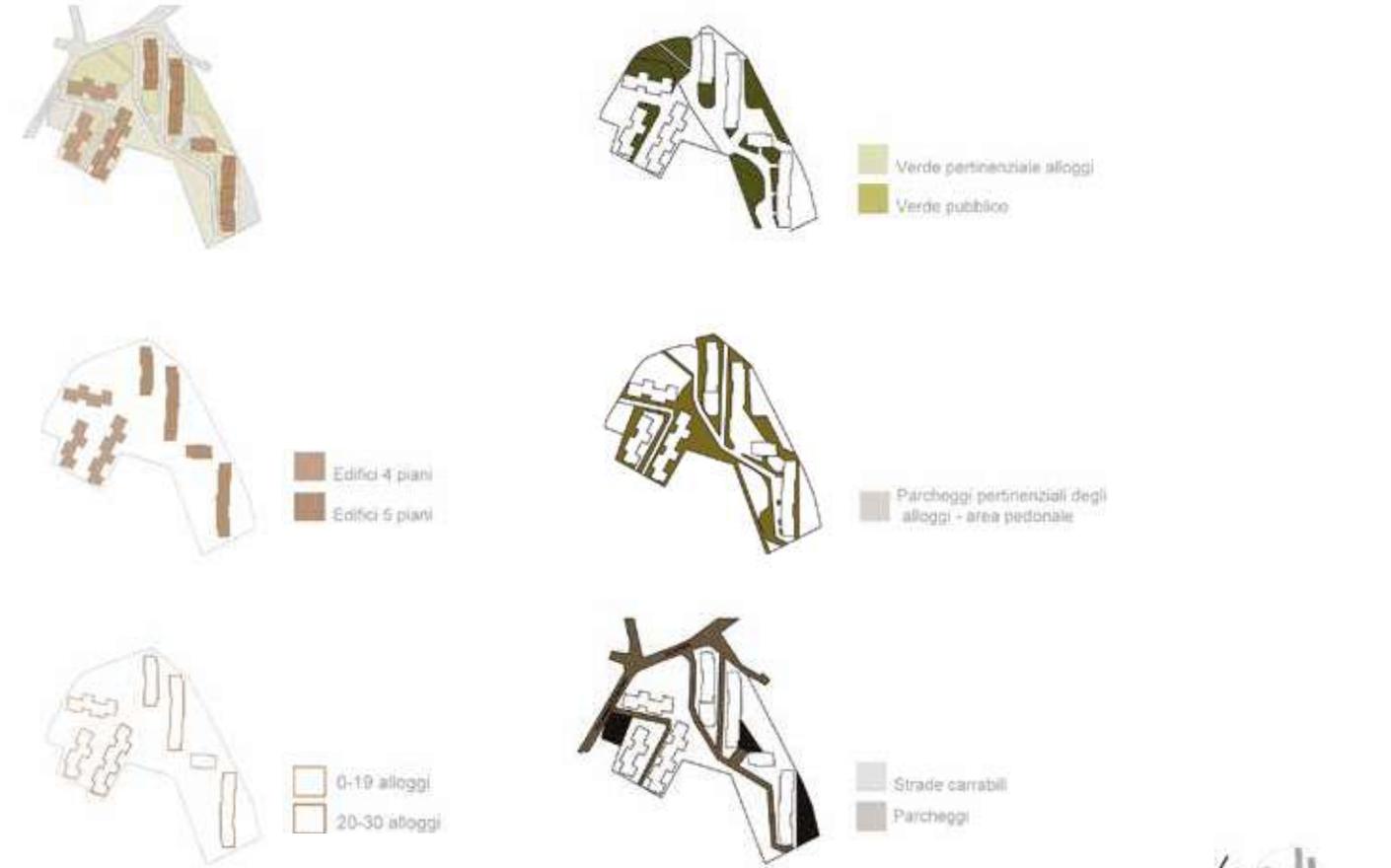
*The Rione Mazzini East, built between 1955 and 1980, is among the first interventions promoted by I.A. C.P. Avellino in the southern outskirts of the city. It is structured as a small settlement close to the Fenestrelle Creek and the old town, and it consists of two different parts are recognizable. The west side, built under the INA-Casa Plan, is a system of three buildings with an articulated outline, that surround an open courtyard; the east side, dating from the 1980s, is formed by four parallel slabs, without any relations between themselves and with the open space. The lack of equipment and services has contributed to the stigmatization of the neighborhood, turning it into a marginal place from spatial and social point of view.*

<b>A</b> _Strade carrabili	6560 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	8769 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	2096 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	22532 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	251 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	455 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	14654 mq
<b>H</b> _Slp totale	22783 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	3861 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	488

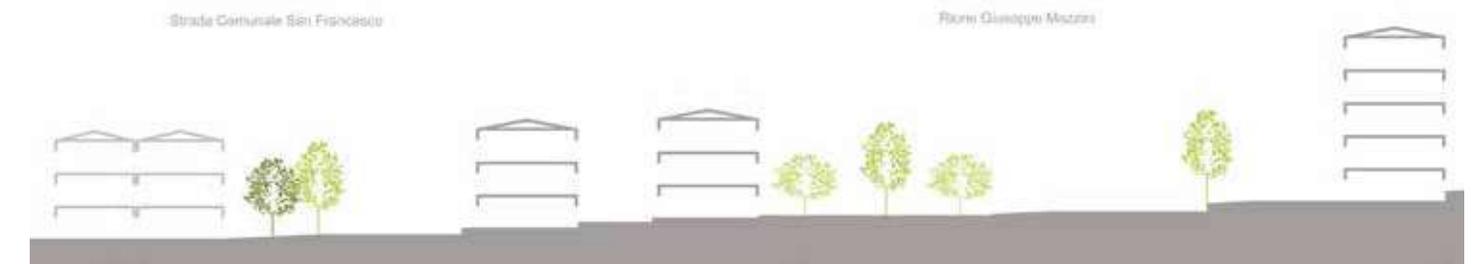
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	0,65
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,67
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	1,17
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,44
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	4,29 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	0,93 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



### Lettura tematica del Rione Mazzini est / *Thematic interpretation of the "Mazzini est" neighborhood*



Sezione longitudinale / *Longitudinal section*



## Rione in via Basile

Periodo di realizzazione: 1975-anni '80 / Construction: 1975-1980s



Il quartiere è concepito come una entità autonoma ispirata ai criteri del quartiere autosufficiente, anche se ben lontano dalle visioni utopiche dei più noti esiti dei grandi "monumenti" residenziali italiani degli anni Settanta e Ottanta. Il principio insediativo prevede la collocazione di pochi edifici in linea di grandi dimensioni che si poggiano sul suolo come oggetti autonomi.

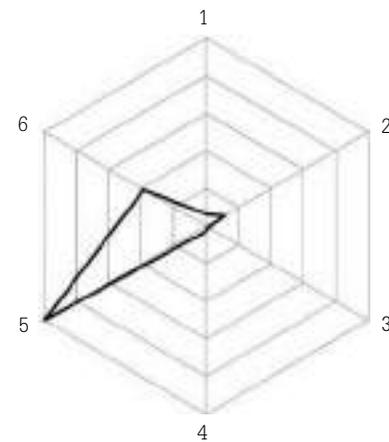
La dimensione macrostrutturale dell'intervento, la scarsa articolazione del rapporto tra pieni e vuoti, la quasi totale assenza di connessioni funzionali con l'intorno urbano più prossimo, penalizzano il potenziale urbano degli spazi del quartiere e restituiscono l'immagine di un insediamento isolato e periferico.

### Neighborhood in Via Basile

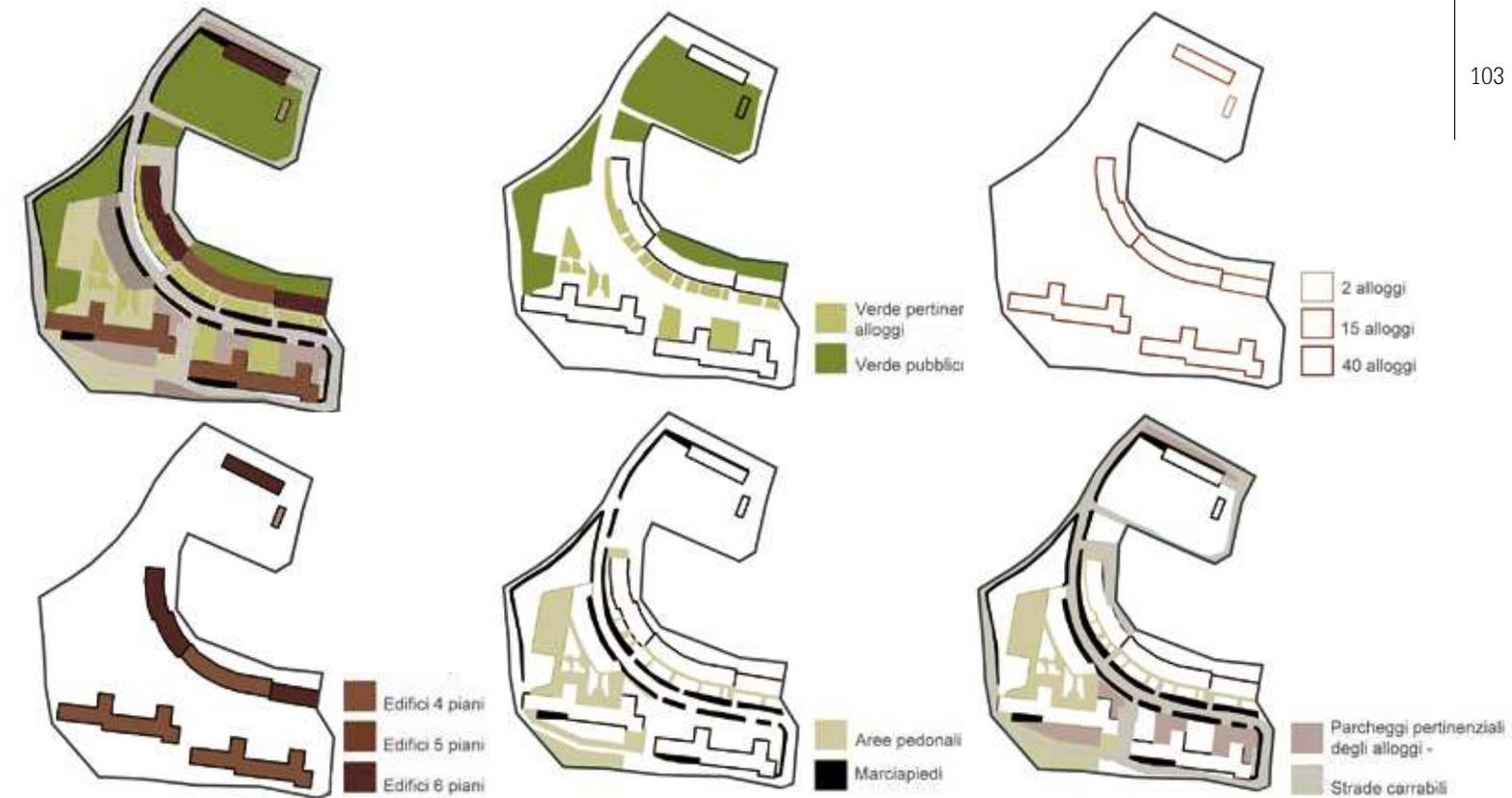
*The neighborhood is conceived as an autonomous entity inspired by self-sufficient residential district criteria, though far from the utopian visions of the most well-known examples of the great Italian housing "monuments" of the 1970s and 1980s. The settlement principle is made of a few large slab buildings that stand on the ground as autonomous objects. The macro-structural dimension of intervention, the poor articulation of the relationship between buildings and outer spaces and the almost total absence of functional connections with the city penalize the urban potential of the district's spaces and give us the image of an isolated and marginal settlement.*

A_Strade carrabili	4267mq
B_Superficie fondiaria	26280 mq
C_Superficie destinata a verde	9746 mq
D_Superficie territoriale	45098 mq
E_Slp di servizi alle persone	0 mq
F_Superficie parcheggi pubblici	3777 mq
G_Slp residenziale	29318 mq
H_Slp totale	29318 mq
I_Superficie coperta	7130 mq
L_Numero di abitanti	977

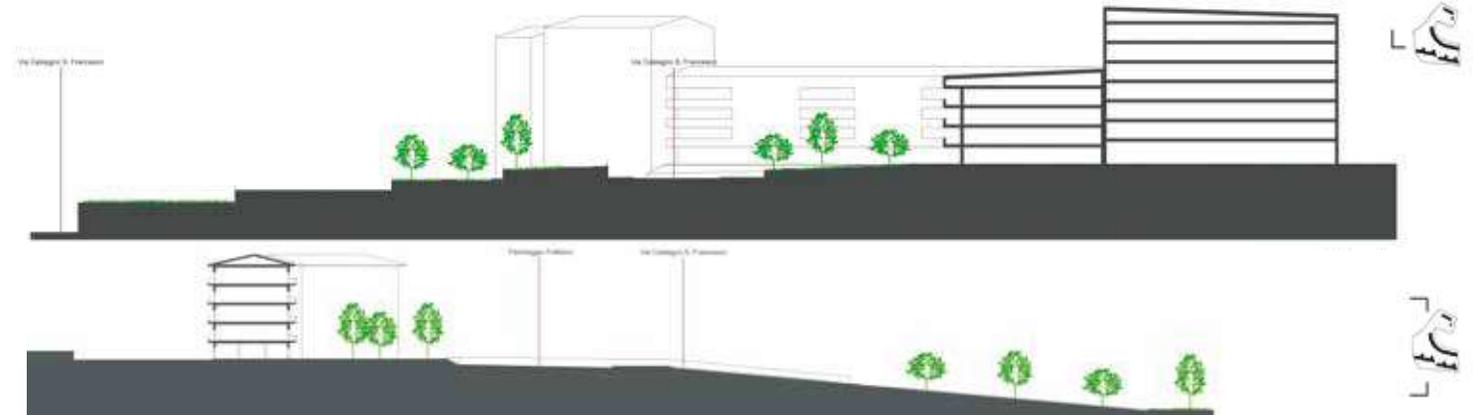
1_Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	0,65
2_Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	1,11
3_Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,16
4_Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,27
5_Dotazione di verde per abitante [C/L]	9,97 mq
6_Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	,86 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / Quantitative interpretation of land use indicators



Letture tematica del Quartiere in via Basile / Thematic interpretation of the neighborhood in via Basile



Sezioni trasversale e longitudinale / Cross and longitudinal sections



## Rione San Tommaso

Periodo di realizzazione / *Construction: 1949-1970*



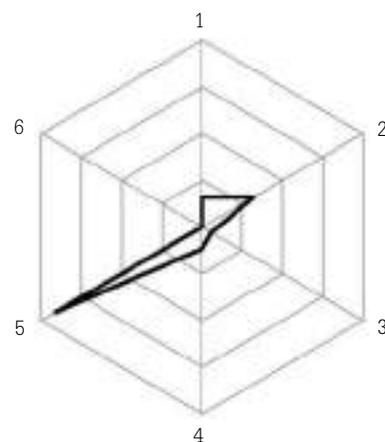
Realizzato in più fasi tra gli anni Cinquanta e Settanta nell'ambito del programma INA-Casa, il Rione San Tommaso è il più popoloso quartiere pubblico di Avellino; collocato nella periferia meridionale della città lungo lo storico asse viario di via dei Due Principati, si estende su una superficie di circa tredici ettari ed è costituito da poco più di settecento alloggi, distribuiti in quaranta edifici in linea, e da un nucleo di attrezzature e servizi comuni nella parte centrale dell'insediamento. Il piano complessivo del quartiere, opera di L. Piccinato e B. Zevi, si basava sul disegno di una pluralità di corti aperte in stretta connessione tra loro. Oggi il rione si presenta come la giustapposizione di parti diverse nell'assenza di un disegno urbano d'insieme.

### “San Tommaso” neighborhood

*Built in phases between the 50s and 70s under the INA Casa program, the San Tommaso neighborhood is the most populated public residential district Avellino; located on the southern outskirts of the city, along the historic road of Via dei Due Principati, it covers an area of about 13 hectares and consists of about 700 dwellings distributed in 40 slab buildings, and of a core of equipment and common services in the central part of the settlement. The overall plan of the neighborhood, by L. Piccinato and B. Zevi, was based on several open courtyards in close connection one to each other, but the realization has been quite different. Nowadays the district appears as the juxtaposition of different parts in the absence of an overall urban design.*

<b>A</b> _Strade carrabili	39996 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	66079 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	10287 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	132886 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	11296 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici.	0 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	84577 mq
<b>H</b> _Slp totale	95873 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	31079 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	2819

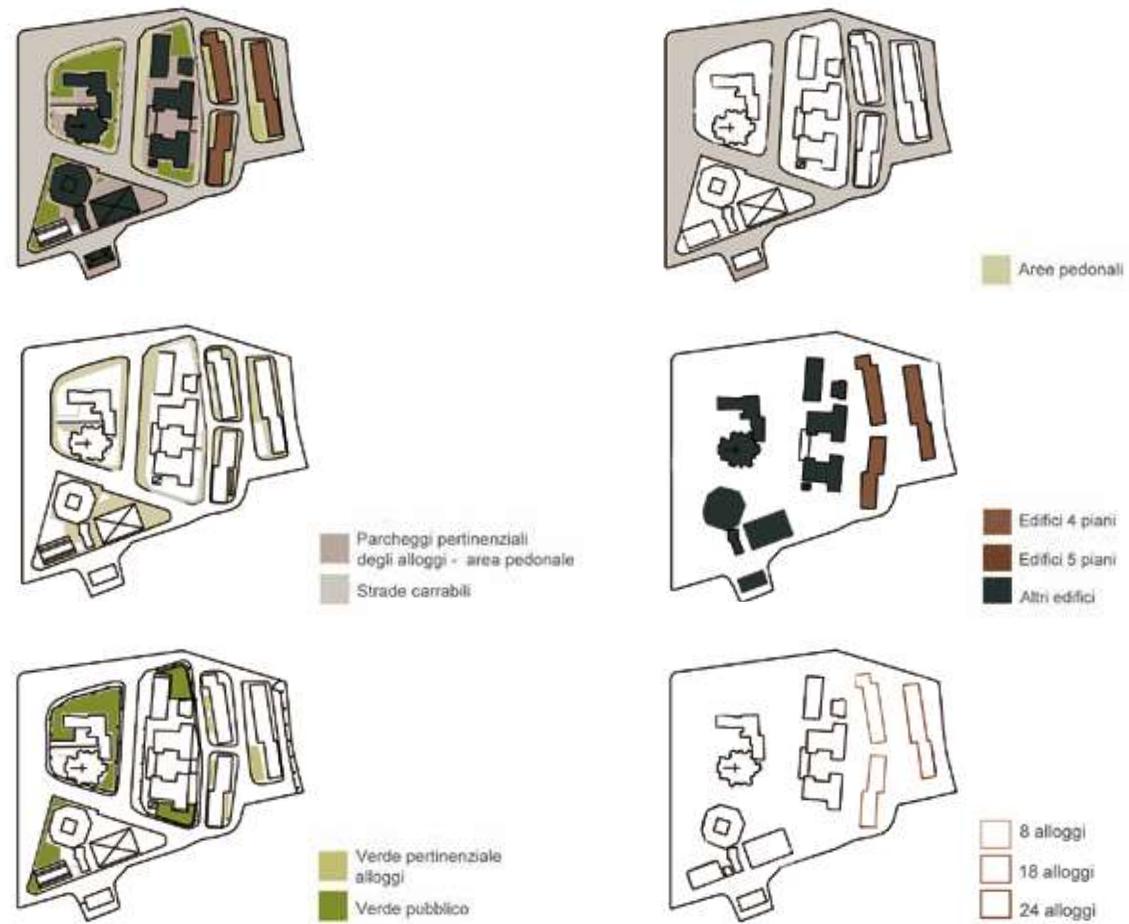
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	0,64
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,28
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,23
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,47
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	3,65 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	0 mq



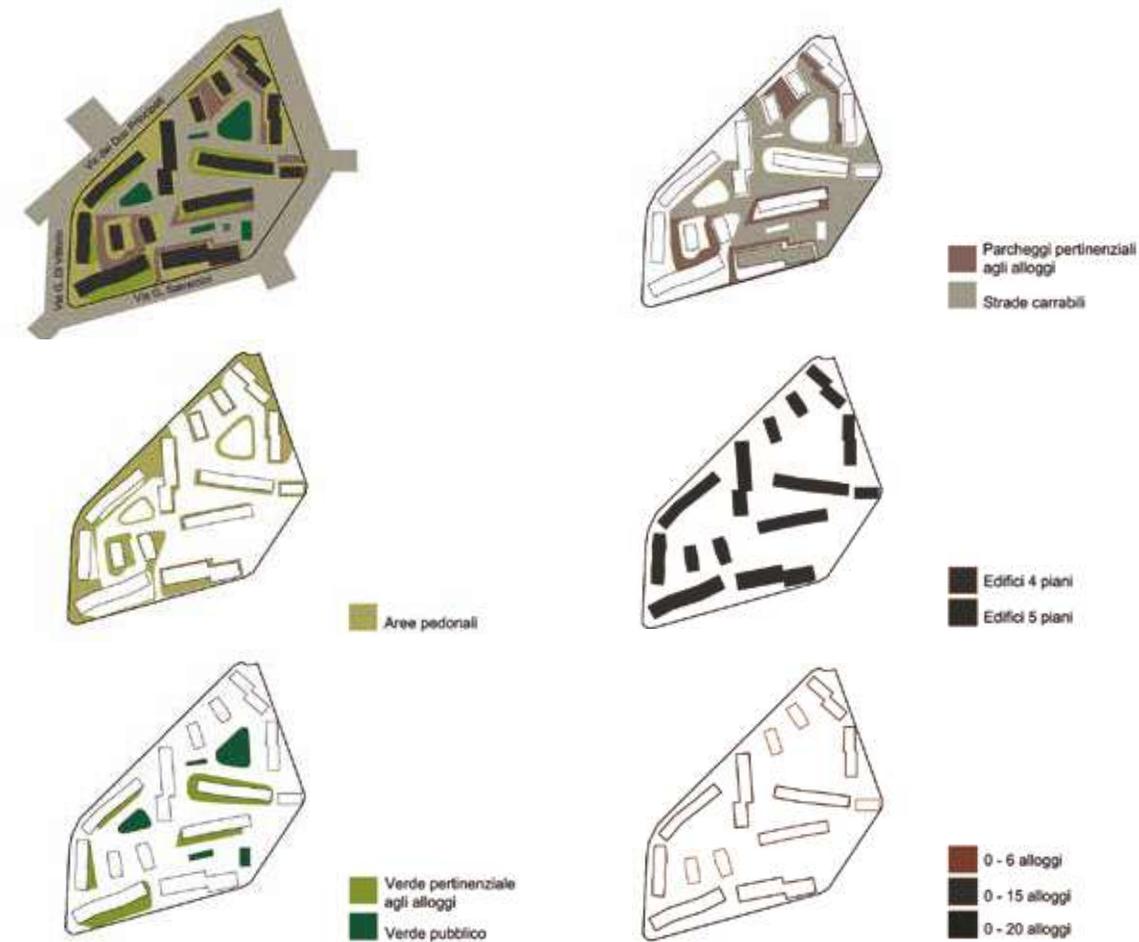
Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



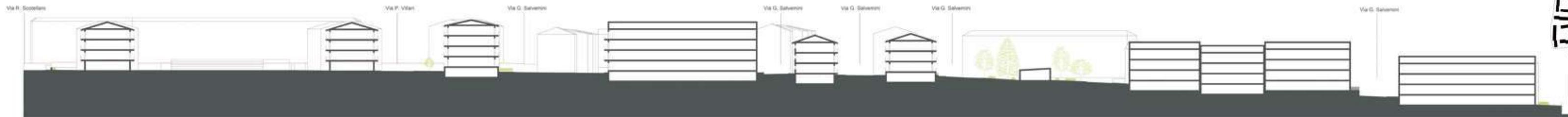
Letture tematica del Quartiere Rione San Tommaso / *Thematic interpretation of the “San Tommaso” neighborhood*



Letture tematica del Quartiere Rione San Tommaso / Thematic interpretation of the "San Tommaso" neighborhood



Letture tematica del Quartiere Rione San Tommaso / Thematic interpretation of the "San Tommaso" neighborhood



Sezione longitudinale / Longitudinal section





## Rione Parco

Periodo di realizzazione / *Construction: 1963-1970*



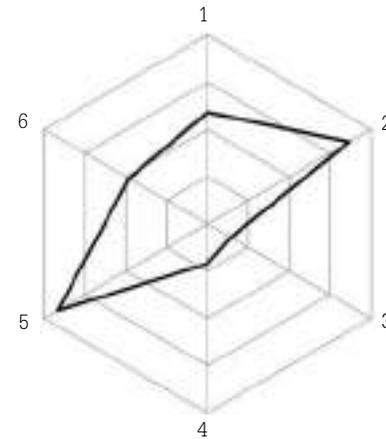
Realizzato a partire dal 1963 sulla collina dove sorgeva l'antica riserva di caccia dei Caracciolo denominata "Parco Donnico", il Rione Parco occupa una posizione dominante rispetto al centro antico della città, al Teatro comunale Carlo Gesualdo, al Conservatorio Domenico Cimarosa e ai resti del Castello Longobardo. Il quartiere si configura come l'accostamento di due corti aperte di forma rettangolare, tenute insieme da una zolla di spazi aperti pubblici, che si innalzano su di un basamento di altezza variabile che asseconda i numerosi dislivelli e si integra con la complessa morfologia del sito generando un articolato sistema di terrazzamenti. L'offerta di alloggi si limita a un'unica tipologia di circa novantacinque mq.

### "Rione Parco" neighborhood

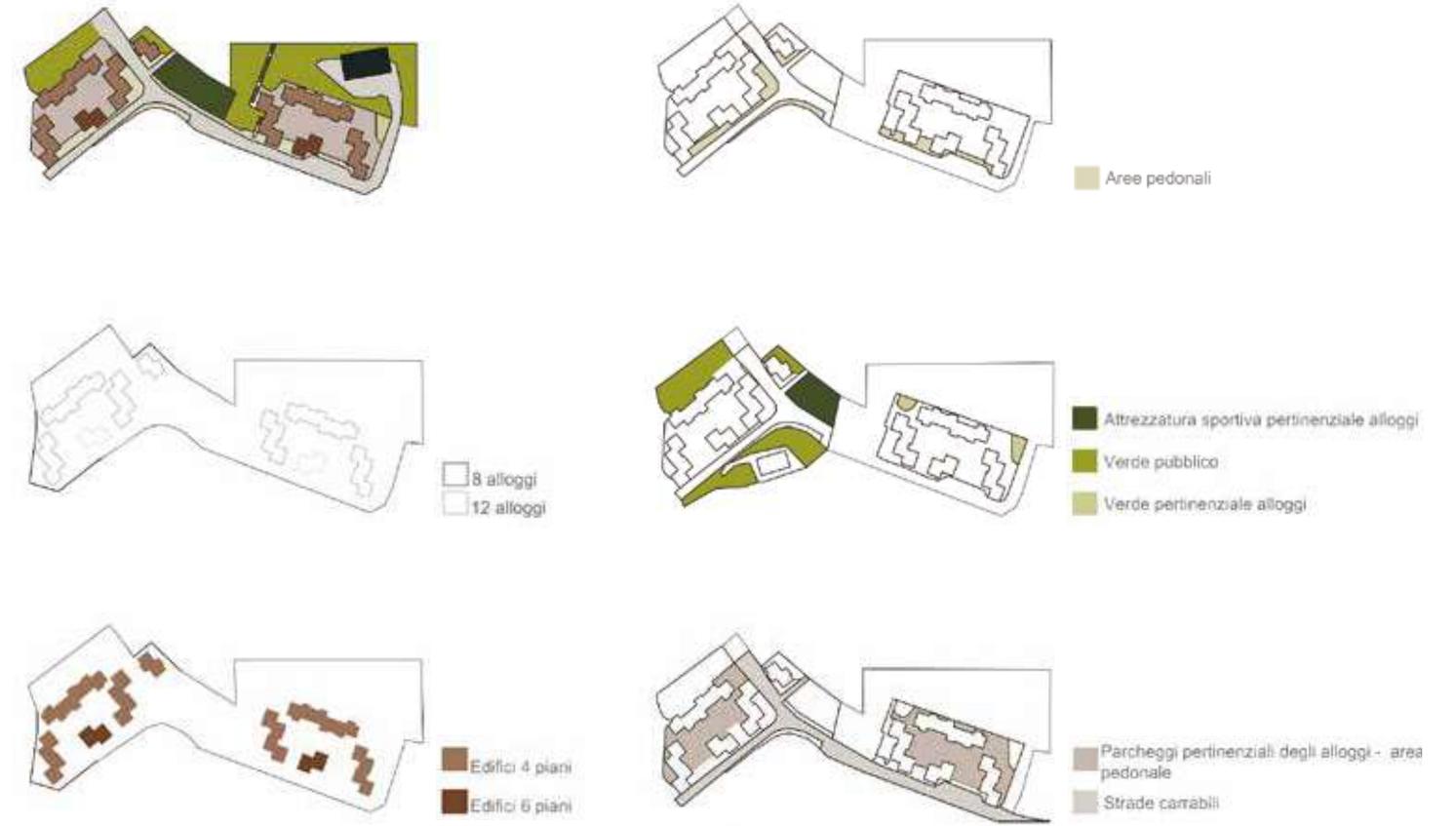
*Built from 1963 on the hill where in former times the ancient Caracciolo hunting reserve - named "Parco Donnico" - was located, the Rione Parco district occupies a dominant position over the old city center, the Carlo Gesualdo Municipal Theater, the Conservatory Domenico Cimarosa and the rest of the Longobard Castle. The neighborhood is shaped like the combination of two rectangular open courtyards, held together by a clod of public open spaces, rising on a variable height base, according to the several differences in level and integrating with the complex morphology of the site by means of an articulated terracing system. The offer of dwellings is limited to a single typology of about 95 sqm.*

<b>A</b> _Strade carrabili	928 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	11085 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	1178 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	16311 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	622 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	618 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	19262 mq
<b>H</b> _Slp totale	19884 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	4660 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	642

<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	1,18
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,74
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,28
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,42
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	1,83 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	0,96 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Letture tematica del Rione Parco / *Thematic interpretation of the "Rione Parco" neighborhood*



Sezione longitudinale / *Longitudinal section*



## Edifici in via Francesco Tedesco

Periodo di realizzazione / *Construction*: anni '80



Lungo via F. Tedesco, storico asse di accesso alla città, sorge questo quartiere realizzato negli anni Ottanta. Composto da tre blocchi in linea di quattro piani ciascuno, l'intero insediamento si eleva su di un basamento di circa tre metri. La costruzione del basamento, le cui ragioni vanno rintracciate nella particolare condizione geo-morfologica della città, misura il rapporto dell'insediamento con la complessa orografia del sito e ne disegna il margine di contatto con la città; esso si configura come uno spessore che, se da un lato pone problemi diffusi di accessibilità, dall'altro permette di godere di interessanti visuali sul parco del torrente Fenestrelle che si estende poco più a valle.

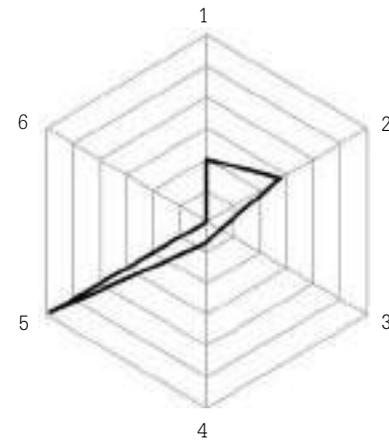
### *Housing in via Francesco Tedesco*

*Located along via F. Tedesco, the historic axis of access to the city from east, this neighborhood was built in the 80s. Consisting of three multi-storey buildings, the entire settlement rises on a base of about three meters.*

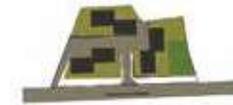
*The construction of the base, due to the particular geo-morphological condition of the site, expressing the relationship of the settlement with the complex site orography, draws its margin of contact with the city; it is configured as a thickness that, if on the one hand poses big problems of accessibility, on the other hand allows to enjoy interesting views towards the park of Fenestrelle Creek which extends slightly downstream.*

<b>A</b> _Strade carrabili	655 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	2731 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	367 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	3753 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	0 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	0 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	3768 mq
<b>H</b> _Slp totale	3753 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	942 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	125

<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	1,00
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,38
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,25
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,34
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	2,92 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	0,00 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



■ Aree pedonali



■ Verde pertinenza alloggi



■ Strade carrabili

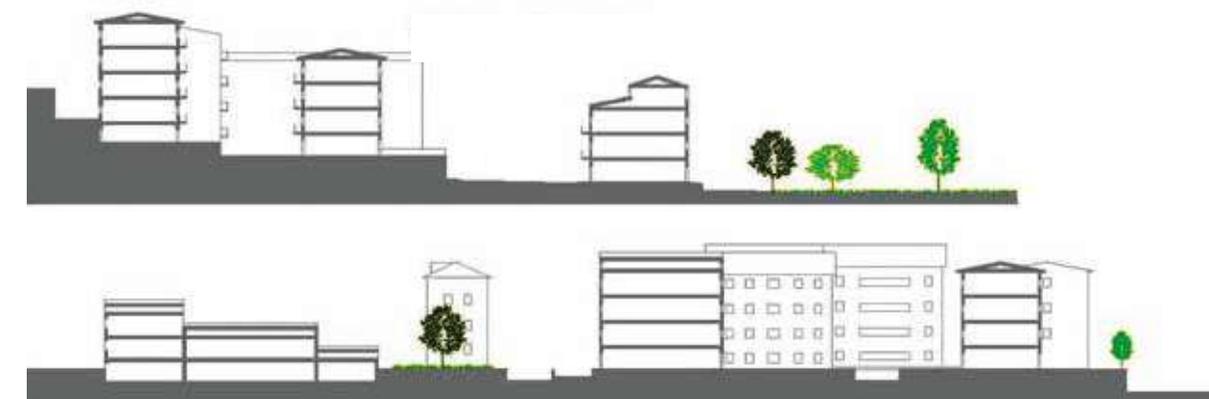


□ 16 alloggi



■ Edifici 4 piani

Lettura tematica degli edifici in via Francesco Tedesco / *Thematic interpretation of the housing in via Francesco Tedesco*



Sezioni trasversale e longitudinale / *Cross and longitudinal sections*



## Borgo Ferrovia

Periodo di realizzazione: 1955-anni '80 / Construction: 1955-1980s



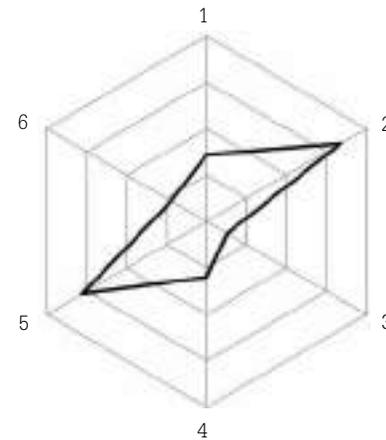
Costruito a partire dal 1955 in posizione eccentrica rispetto al centro urbano ma in prossimità dell'entrata al raccordo autostradale Av-Sa e della Stazione ferroviaria, il Borgo Ferrovia rappresenta l'estrema appendice orientale della città. L'area, di circa settanta ettari, è delimitata a est dalla via F. Tedesco, a ovest dall'area collinare di Contrada Archi e a nord dallo stabilimento industriale dell'ex Isochimica, la cui attività nel corso degli anni Ottanta ha prodotto gravi conseguenze di inquinamento ambientale nell'area. Il primo nucleo del quartiere, a nord, presenta una composizione maggiormente calibrata di edifici e spazi aperti; meno interessante la parte sud realizzata negli anni Ottanta con le tecniche della prefabbricazione pesante.

### "Borgo Ferrovia" neighborhood

Built from 1955 in an eccentric position from the city center but close to the entrance to the Avellino-Salerno highway and the railway station, the Borgo Ferrovia is the extreme eastern appendix of the city. The area is about 70 hectares wide, and is limited to the east by via F. Tedesco, to the west by the hills of Contrada Archi and to the north by the ex-Isochimica factory, whose activities in the 80s have produced serious problems of environmental pollution in the area. The first part of the neighborhood, to the north, has a more balanced composition of buildings and outer spaces; the southern part of the 1980s, built with heavy prefabrication techniques, is less interesting.

A_Strade carrabili	12414 mq
B_Superficie fondiaria	29600 mq
C_Superficie destinata a verde	2578 mq
D_Superficie territoriale	69157 mq
E_Slp di servizi alle persone	15369 mq
F_Superficie parcheggi pubblici	732 mq
G_Slp residenziale	49729 mq
H_Slp totale	84526 mq
I_Superficie coperta	17777 mq
L_Numero di abitanti	658

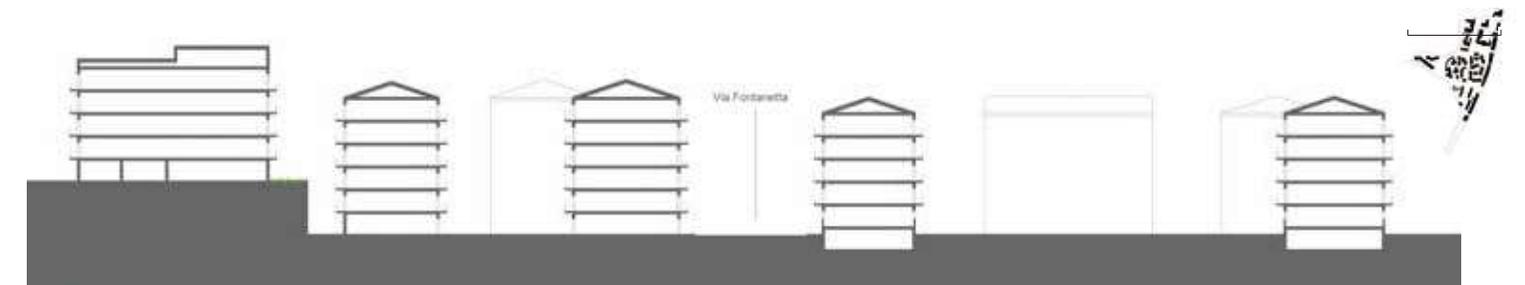
1_Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	0,72
2_Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	1,68
3_Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,26
4_Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,60
5_Dotazione di verde per abitante [C/L]	1,55 mq
6_Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	0,44 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / Quantitative interpretation of land use indicators



Lettura tematica del Quartiere Borgo Ferrovia / Thematic interpretation of the "Borgo Ferrovia" neighborhood



Sezione trasversale / Cross section





## Proposte progettuali

### Project proposal

Roberto Vanacore

125

Quali ipotesi possibili per nuovi insediamenti residenziali che siano adeguati alle esigenze delineate da una domanda sociale in rapido cambiamento? Questa la domanda-chiave alla quale il lavoro di ricerca progettuale illustrato nelle pagine seguenti cerca di dare una risposta convincente.

La città di Avellino e alcuni suoi quartieri residenziali - sorti nel corso degli ultimi cinquant'anni per iniziativa pubblica - sono stati il campo di studio e di sperimentazione in cui gli studenti sono stati guidati in un lavoro di progressivo approfondimento sul tema dell'abitare, sperimentando e verificando nel corso dell'anno accademico la validità delle scelte progettuali attraverso una pluralità di elaborati (disegni, collage, modelli a diverse scale). Il percorso didattico si è sviluppato tenendo insieme le diverse scale dell'alloggio, dell'edificio, dell'insediamento, con uno sguardo teso a cogliere le relazioni e le interconnessioni tra le diverse scale considerate. Come avviene di consueto nei nostri corsi, l'attenzione è sempre orientata al "processo" piuttosto che al "prodotto", nella convinzione che l'apprendimento si sviluppi mediante un percorso nel quale l'approfondimento teorico procede insieme alle verifiche pratiche delle diverse soluzioni progettuali possibili.

I corsi hanno cercato di impegnare gli studenti in una ricerca critica sulla forma e sulle sue implicazioni sociali, politiche e tecniche. Gli studenti sono stati incoraggiati a sviluppare ipotesi progettuali e a comprendere l'architettura e il progetto urbano in relazione alle loro ampie implicazioni culturali. Tenendo insieme la teoria e la pratica, l'idea e l'esperienza, questo approccio permette a ciascuno studente di approfondire pienamente il settore disciplinare considerato, valorizzando in maniera strategica il suo potenziale.

Nella convinzione che la validità di un progetto derivi anche dalla chiarezza della domanda che viene posta a chi progetta, il lavoro è partito da un'analisi delle condizioni dei diversi contesti considerati, per mettere a fuoco le potenzialità dei diversi siti, ma anche i caratteri di problematicità riscontrabili dalle loro specifiche collocazioni rispetto alla città nel suo complesso. Per ogni quartiere sono quindi stati definiti gli obiettivi da perseguire con i progetti di ridisegno, sia per quanto riguarda l'assetto morfologico del nuovo insediamento - con riguardo soprattutto al rapporto fra edifici e spazi aperti - che le proposte tipologiche per alloggi adatti a una domanda estremamente eterogenea.

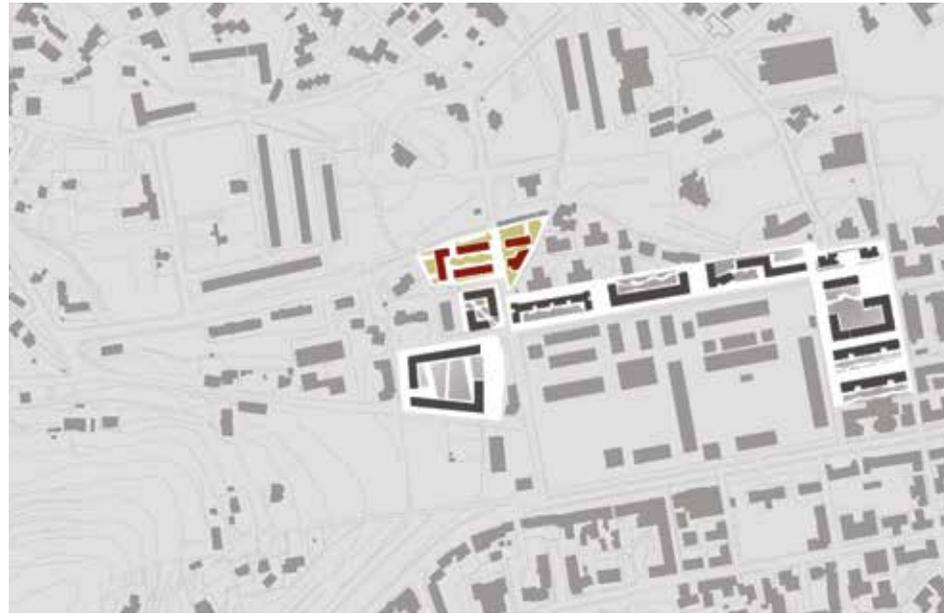
*What are possible ideas for new social housing estates that can be coherent with needs of a social demand that is fastly changing? This is the key question that our project research deals with, and tries to give a convincing answer to. Some of residential neighborhoods of Avellino - which have been built over the last sixty years by public initiative - have been the field of study where students did a progressive investigation into the topic of "housing and dwelling", experimenting and testing during our course the validity of design choices through a multitude of elaborates (drawings, collages, models at different scales). The educational work has developed according to different dimensions of the dwelling, of building, and of neighborhood, understanding all the relations and interconnections between them. As usual in our Architectural Design courses, attention is always focused on the "process" rather than on the "product", in the belief that learning means to develop a progressive path where the theoretical study proceeds together with the practical verifications of the different possible design solutions. The courses sought to engage students in the thoughtful investigation of form as socially, politically, and technically determined. Students have been encouraged to develop design expertise as well as to understand architecture and urban design in relation to their widest cultural implications. Combining theory and practice, ideas and experience, this view permits students to investigate fully their field and to deploy its potential with the greatest strategic effect. In the belief that the validity of a project is also due to the clarity of the question posed to the designer, the work started from an analysis of the conditions of the different contexts, focusing the potentialities of different sites and the characters of problems related to their specific locations compared to the city as a whole. For each district, the aims have been defined, both regarding the morphological set-up of the new social housing estates - mostly about to the relationship between buildings and outer spaces - and the typological proposals for dwellings suitable to an extremely heterogeneous demand.*

*Pagina a fronte / Previous page:*

**Planimetria di progetto dei nuovi quartieri residenziali. Scala 1:20.000 / Project site plan of the new residential neighborhoods. Scale 1:20.000**

## Rione Aversa nord

Studenti: Filomena Celano, Gaetano Cicia, Maria Assunta Mammone, Gabriele Miranda



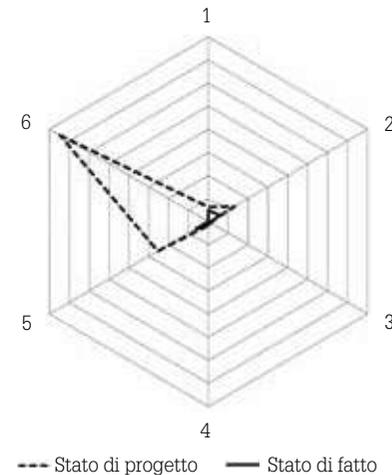
Il progetto si sviluppa a partire da un'idea di isolato a corte centrale, per poi svilupparsi in un insieme di edifici distinti ma tutti chiaramente posti a delimitare uno spazio pubblico unificante. Il profilo altimetrico degli edifici si articola con diverse altezze, dando vita a un insieme urbano dinamico. Differenti tipologie di alloggi prevedono la possibilità di accogliere un bacino di utenti ampio e diversificato. L'area verde centrale rappresenta uno spazio di connessione fra gli edifici, ma è anche aperta al tessuto urbano circostante.

### "Aversa nord" neighborhood

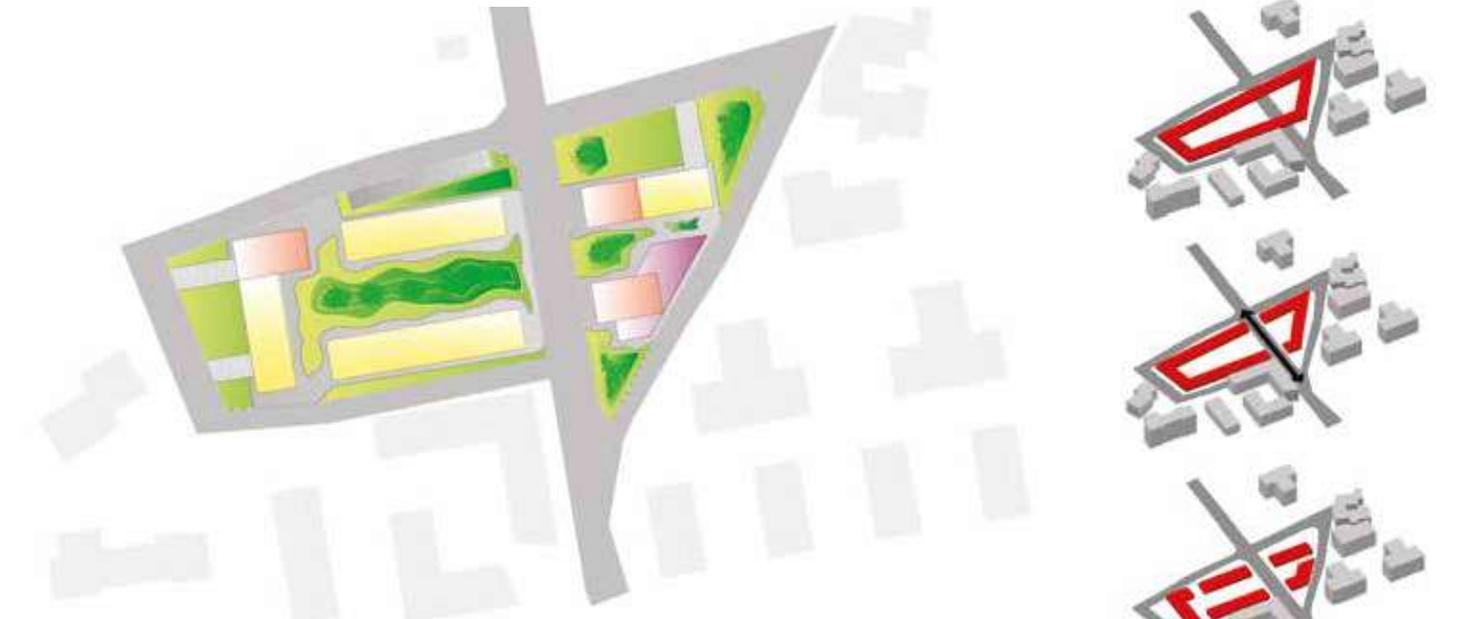
*Starting from an idea of a large urban block with a central courtyard, the project then developed into a set of distinct buildings bordering a unifying central public space. The altimetric profile of buildings is articulated with different heights, that creates a dynamic urban image. Different types of dwellings offer the possibility to accommodate a large and diversified set of users. The central green area represents a connecting space between buildings but is also open to the surrounding urban fabric.*

<b>A</b> _Strade carrabili	453 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	4616 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	2057 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	9615 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	1035 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	6020 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	12095 mq
<b>H</b> _Slp totale	13130 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	1371 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	403

<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	1,26
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	2,62
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,16
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,33
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante [C/L]	5,10 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	15,00 mq



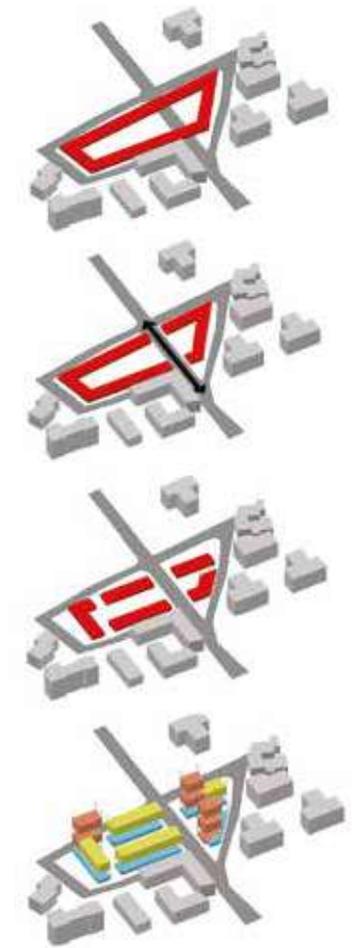
Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



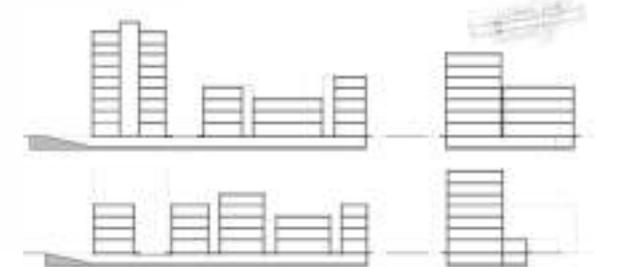
Planimetria generale / *Site plan*



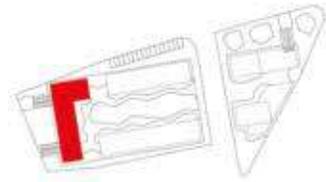
Rendering del nuovo quartiere / *Rendering of the new neighborhood*



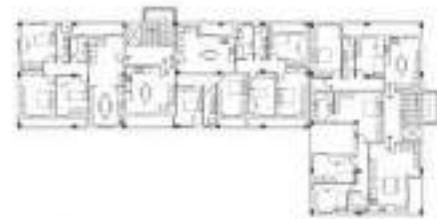
Idea di progetto / *Design concept*



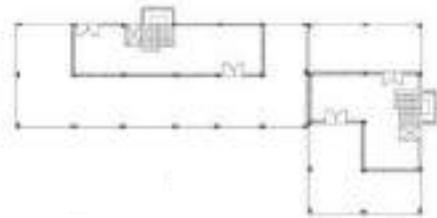
Sezioni longitudinali / *Longitudinal sections*



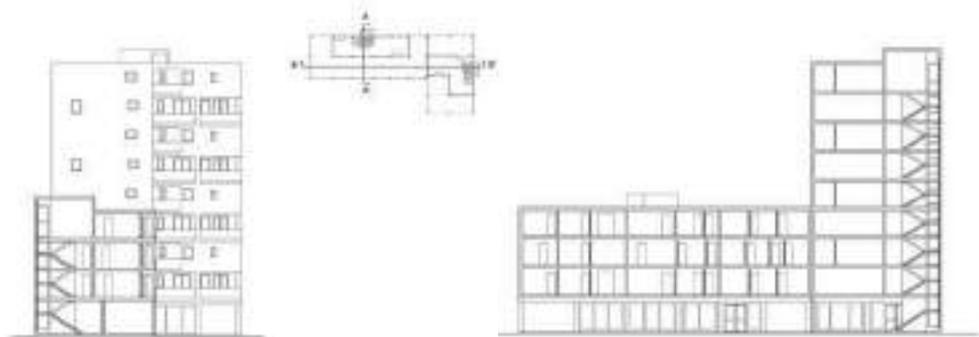
Prospetti nord, ovest e sud / North, west and south elevations



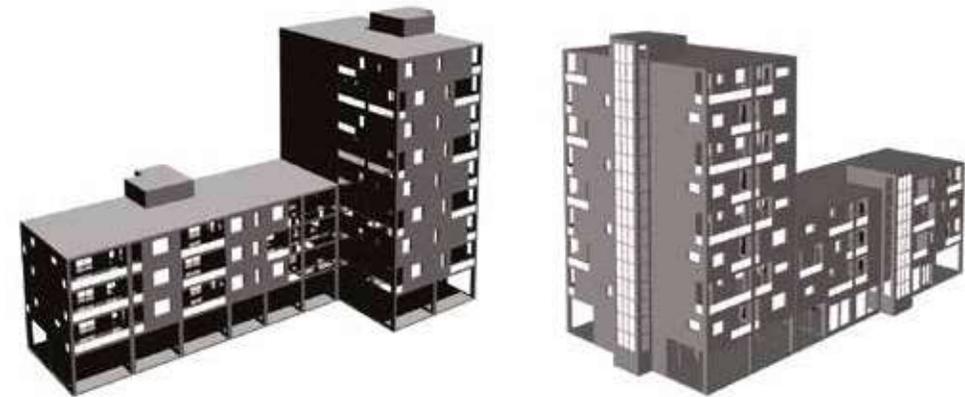
Piante dei piani tipo / Typical floor plans



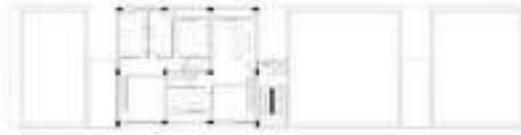
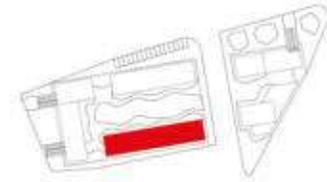
Pianta del piano terra / Ground floor plan



Sezione trasversale AA / Cross section AA Sezione longitudinale BB / Longitudinal section BB



Rappresentazioni digitali di uno degli edifici / Digitally represented views of a building



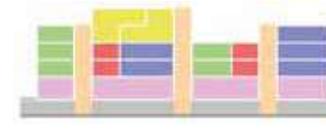
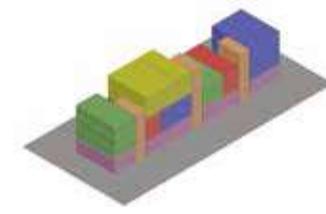
Pianta del piano quarto / Fourth floor plan



Pianta del piano terzo / Third floor plan

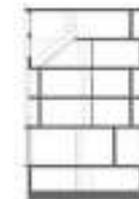


Pianta del piano primo e secondo / First and second floor plan



Vano scala Commerciale 45 m² 65 m² 85 m² 110 m²

Schemi di aggregazione degli alloggi / Dwellings aggregation schemes



Sezioni trasversale e longitudinale / Cross and longitudinal sections



Prospetto nord / North elevation



Prospetto sud / South elevation

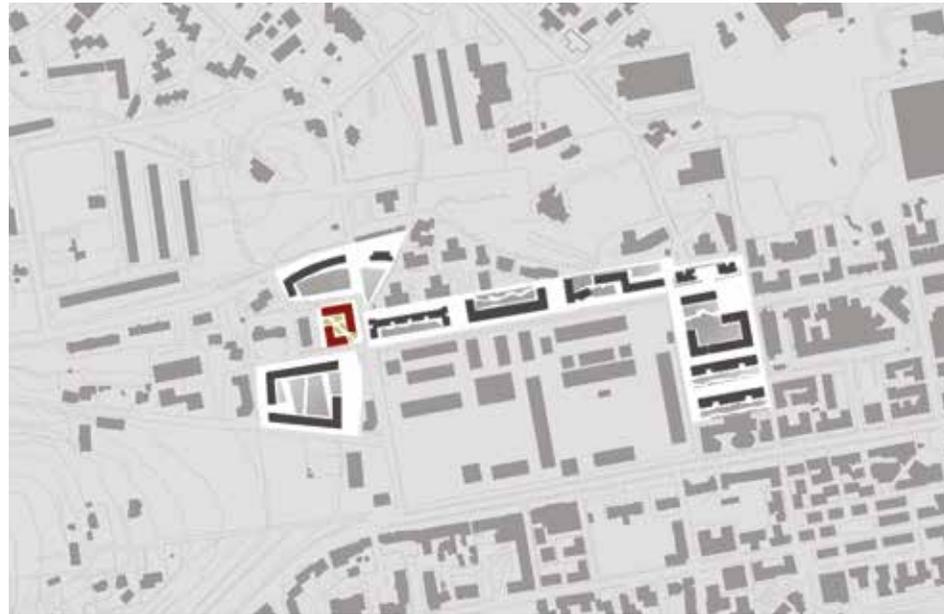


Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / Digitally represented views of the new neighborhood



## Rione Aversa sud

Studenti: Gianmaria D'Ambrosio, Federica Persich



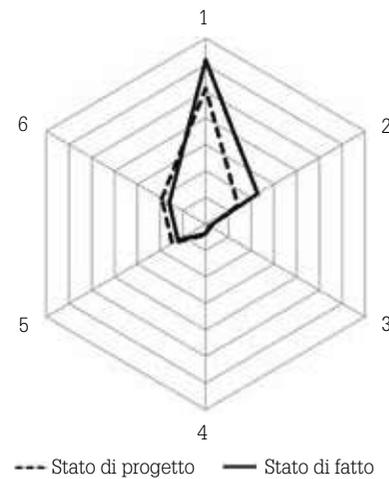
Il quartiere si trova in corrispondenza di uno snodo di fondamentale importanza per la città, anche dal punto di vista del traffico veicolare. L'idea è quella di coniugare la necessità di protezione e intimità delle abitazioni con una sufficiente apertura verso l'esterno, per avere una buona integrazione col contesto urbano. Il progetto quindi prende la forma di un blocco a corte di forma rettangolare, con due generosi tagli in due angoli opposti. Il blocco diventa così una coppia di edifici a forma di "L" che delimitano una corte a verde. I piani terra sono caratterizzati in parte da porticati che modulano la permeabilità fra la corte interna e il contesto urbano circostante.

### "Aversa sud" neighborhood

*The neighborhood is located at a crucial junction for the city, even from the point of view of vehicular traffic. The idea is to combine the necessity of sheltering and intimacy of the dwellings with a sufficient opening to the outside area, to reach a good integration with the urban context. Therefore the design takes the form of a rectangular shaped block with two generous cuts in two opposite corners. The block becomes thus a couple of "L"-shaped buildings that delimit a central green court. The ground floors are partially characterized by porticoes that modulate the permeability between the inner court and the surrounding urban context.*

<b>A</b> _Strade carrabili	0 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	1720,5 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	477 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	3277 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	1371 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	624,5 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	6247 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	1371 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	163

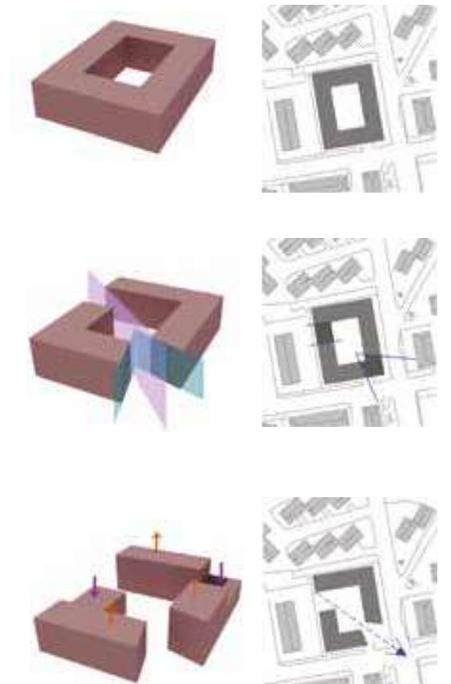
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	10,22
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	2,83
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,42
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,80
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante [C/L]	2,93 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	3,84 mq



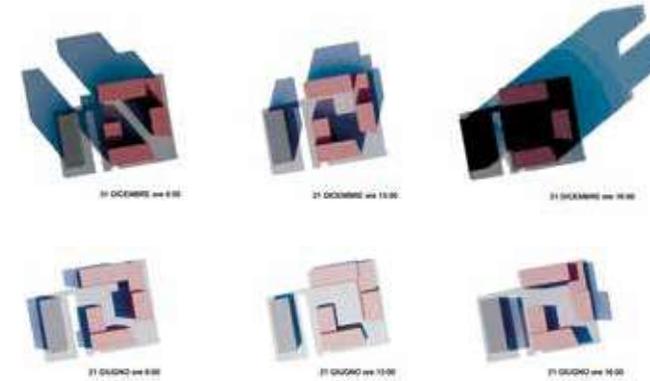
Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / Quantitative interpretation of land use indicators



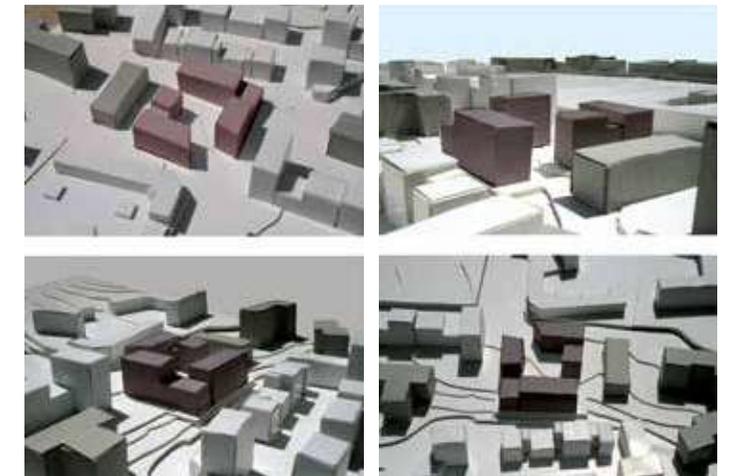
Planimetria generale / Site plan



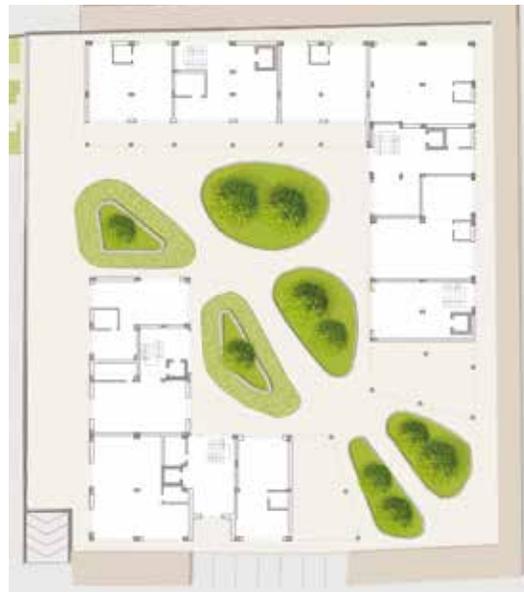
Idea di progetto / Design concept



Studio del soleggiamento / Solar study and shadow diagrams



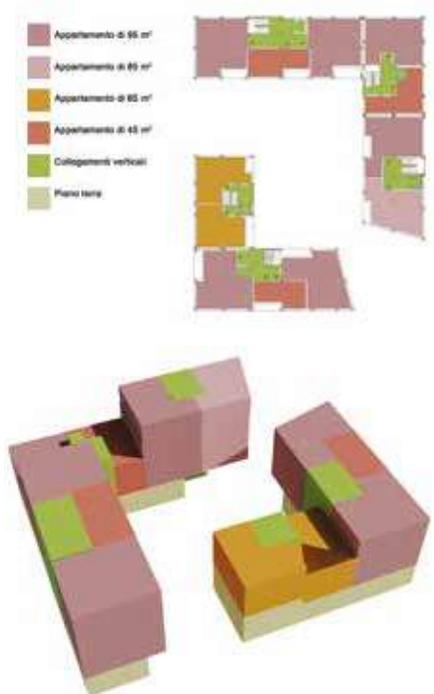
Viste del modello di studio / Views of the study model



Pianta del piano terra / Ground floor plan



Pianta del piano tipo / Typical floor plan



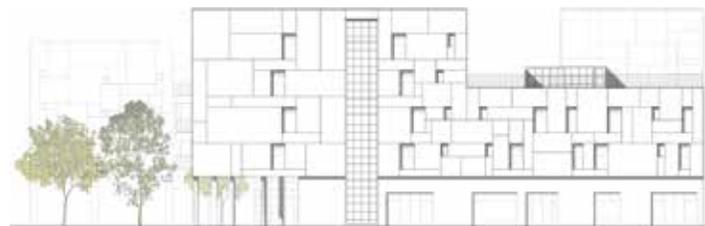
Schemi di aggregazione degli alloggi / Dwelling aggregation schemes



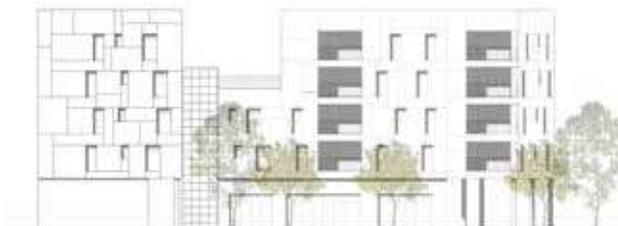
Viste del nuovo insediamento residenziale / Views of the new neighborhood



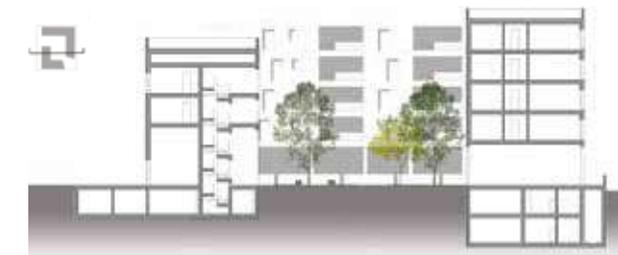
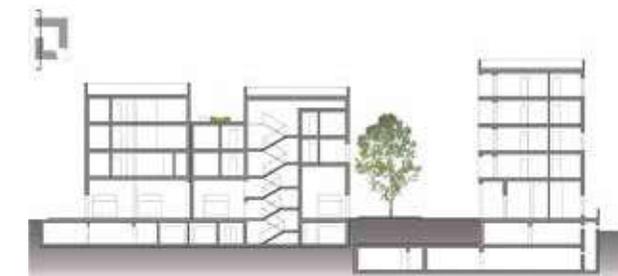
Prospetto nord / North elevation



Prospetto est / East elevation



Prospetto ovest / West elevation



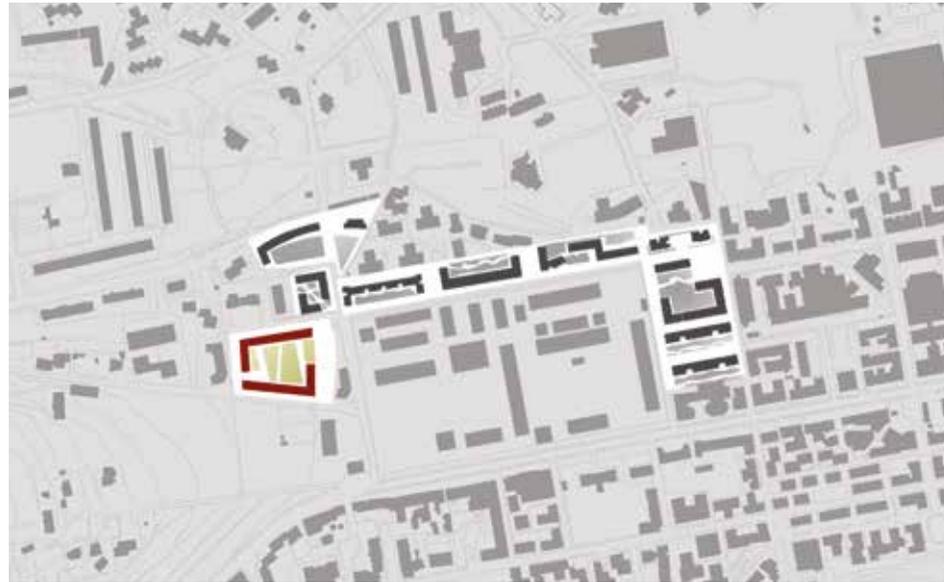
Sezioni / Sections



Rendering del nuovo insediamento residenziale / Rendering of the new neighborhood

## Rione Valle Mecca

Studenti: Alessandro D'Amico, Vincenzo Di Giuda, Antonio Nanni, Maria Di Nosse, Gerardo Villani



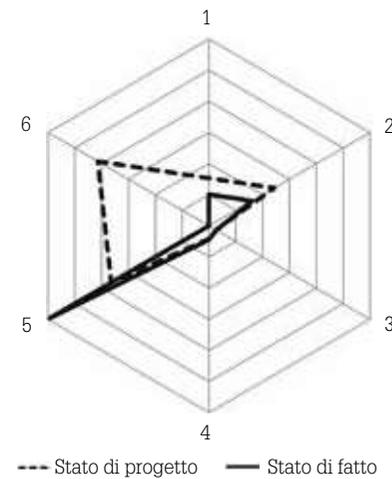
Il principio insediativo sui cui si fonda il progetto disegna una grande corte centrale delimitata da edifici a forma di "L". La corte è il cuore del progetto, ed è articolata secondo una diversa tessitura e disegno del suolo pubblico. Parti pavimentate si alternano ad aree verdi formando un insieme di superfici dotate di identità e figurabilità, secondo i principi di Kevin Lynch. Nonostante la sagoma planimetrica piuttosto rigida, in alzato gli edifici formano un insieme dinamico, in ragione delle diverse altezze delle unità abitative. La permeabilità con l'esterno è assicurata da ampi tagli al piano terra in corrispondenza di punti strategici.

### "Valle Mecca" neighborhood

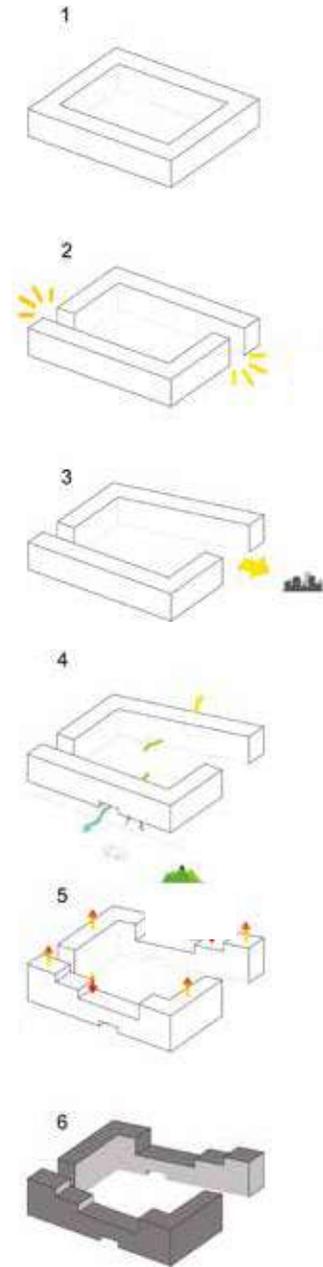
The settlement principle of the project is based on a large central courtyard delimited by "L"-shaped buildings. The court is the heart of the project, and it is articulated according to different textures and design of public land. Paved parts alternate with green areas form a set of surfaces with identity and "imageability", according to Kevin Lynch's principles. Despite the quite rigid planimetric shape, the buildings form a dynamic set, due to the different heights of the housing units. The permeability with the outside is ensured by large cuts on the ground floor located at strategic points.

<b>A</b> _Strade carrabili	505 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	7459 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	1812 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	1853 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	3201 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	2062 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	14968 mq
<b>H</b> _Slp totale	18169 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	3201 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	498

<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	1,53
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	2,43
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,27
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,42
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante [C/L]	3,63 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	4,14 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / Quantitative interpretation of land use indicators



Idea di progetto / Design concept



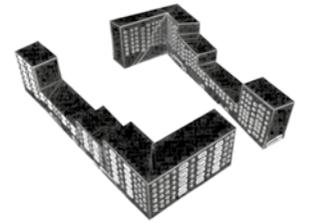
Pianta del piano terra / Ground floor plan



Sezione trasversale / Cross section



Sezione longitudinale / Longitudinal section



Rappresentazioni digitali del quartiere / Digitally represented views of the neighborhood

Pianta del piano tipo / Typical floor plan



Prospetto nord / North elevation



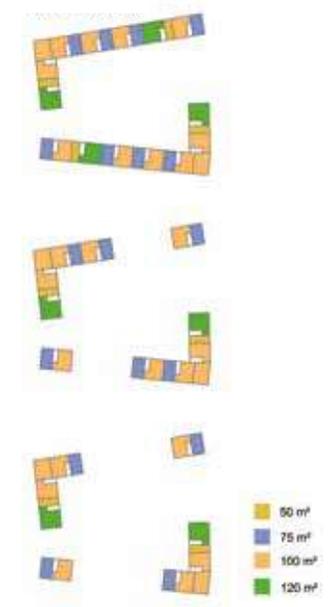
Prospetto est / East elevation



Prospetto sud / South elevation



Prospetto ovest / West elevation

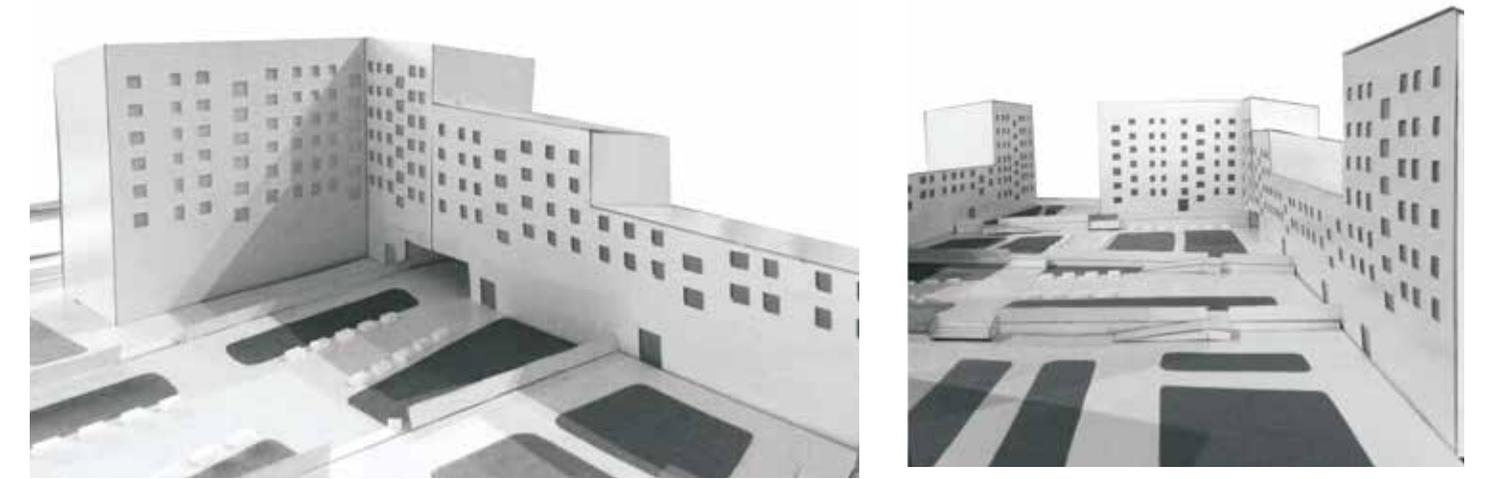


90 m<sup>2</sup>  
75 m<sup>2</sup>  
100 m<sup>2</sup>  
120 m<sup>2</sup>

Schemi di aggregazione degli alloggi / Dwellings aggregation schemes



Piante degli alloggi tipo / Dwellings typical plans



Viste del modello di studio / Views of the study model

## Insedimenti in via Cavour, via Tripoli, via Asmara e viale Italia

*Studenti:* Carmelo Falce, Paolo Pecci, Marco Caraffa, M. Ilenia Palese, Mauro Maiellaro, Lorenzo Ricco, Laura D'Amore



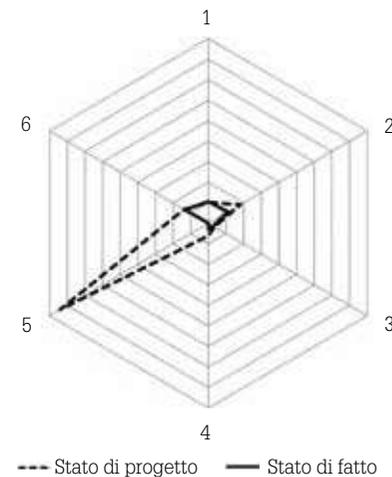
Il progetto riguarda una zona molto ampia della città, caratterizzata dalla collocazione lungo la via Cavour, una delle strade più importanti di Avellino; la prossimità all'area del Nuovo Parco Urbano di Avellino - definita dal Piano urbanistico come area di Nuovo Insediamento 01 - a quella dell'ex Ospedale Moscati oggi dismesso, e la possibilità, in futuro, di ridisegnare completamente il sito della Caserma Berardi, proprio sul lato opposto della via Cavour, rappresenta una importante potenzialità per il futuro di quest'area. La logica del progetto è quella di disegnare un vero e proprio nuovo fronte urbano su via Cavour e di dare forma a un nuovo quartiere compreso fra via Tripoli e il sito dell'ex Ospedale Moscati con un insieme equilibrato di edifici e spazi pubblici aperti.

### *Housing in via Cavour, via Tripoli, via Asmara and viale Italia*

*The project covers a very wide area of the city, characterized by the location along via Cavour, one of the most important streets of Avellino; the proximity to the area of the New Urban Park of Avellino - defined by the city masterplan as the area for new settlement NI 01 - to former Moscati Hospital site, and the possibility in the future to completely redesign the site of the Caserma Berardi, right on the opposite side of via Cavour, represents an important potential for the future of this area. The logic of the project is to set up a brand new urban front on via Cavour and to shape a new neighborhood between via Tripoli and the site of the former Moscati Hospital, with a balanced set of buildings and outer public spaces.*

<b>A</b> _Strade carrabili	944 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	13644 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	5158 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	28254 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	5344 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	4340 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	41623 mq
<b>H</b> _Slp totale	46967 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	10974 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	1387

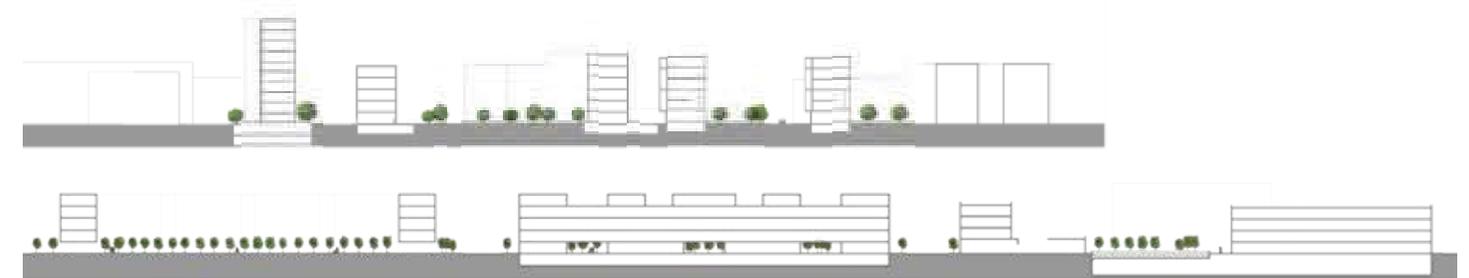
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	1,47
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	3,05
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,39
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,80
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	3,72 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	3,13 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / Quantitative interpretation of land use indicators



Planimetria generale / Site plan



Sezioni trasversale e longitudinale / Cross and longitudinal sections



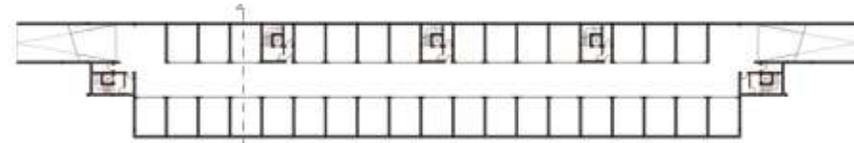
Idea di progetto / Design concept



Pianta del piano terra / Ground floor plan



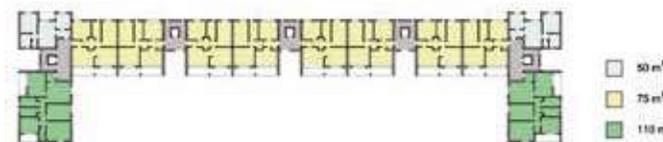
Pianta del piano tipo / Typical floor plan



Pianta del piano interrato / Underground floor plan



- Ingresso
- Disimpegno
- Cucina
- Soggiorno
- Bagno
- Riposo/sggio
- Balcone
- Giardino d'inverno



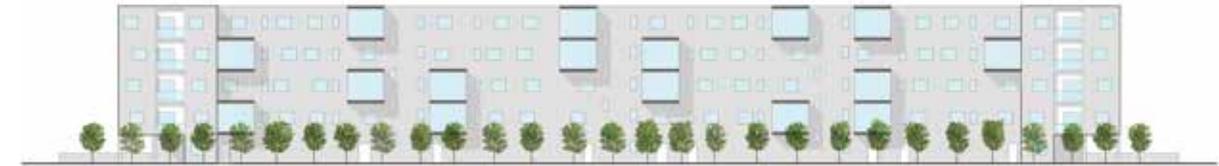
- 50 m<sup>2</sup>
- 75 m<sup>2</sup>
- 113 m<sup>2</sup>

Schema funzionale del piano tipo / Functional scheme of the typical floor plan

Schema di aggregazione degli alloggi / Dwellings aggregation scheme



Prospetto sud/South elevation



Prospetto nord/North elevation



Prospetto est/East elevation



Prospetto ovest/West elevation



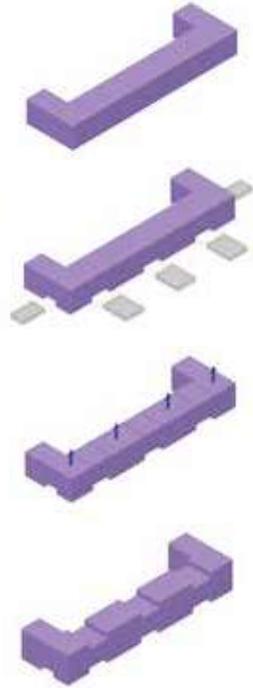
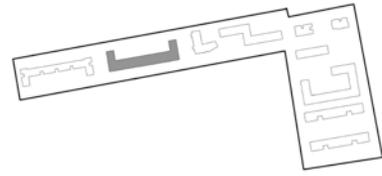
Sezione trasversale/Cross section



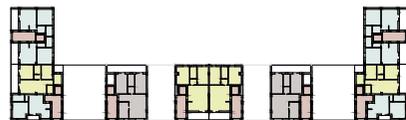
Viste del modello di studio / Views of the study model



Vista del nuovo insediamento residenziale / View of the new neighborhood



Idea di progetto / Design concept

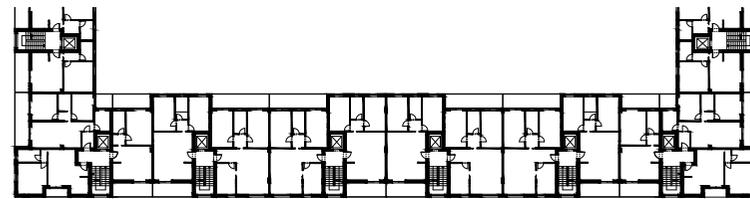


- 50 m<sup>2</sup>
- 75 m<sup>2</sup>
- 95 m<sup>2</sup>

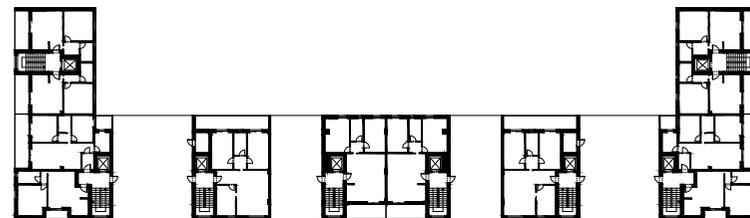
Schemi di aggregazione degli alloggi / Dwellings aggregation schemes



Pianta del piano terra / Ground floor plan



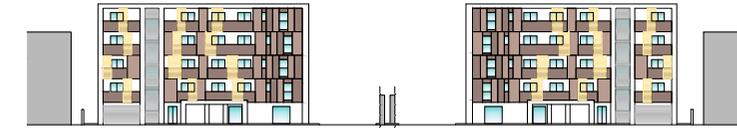
Pianta del piano tipo / Typical floor plan



Pianta dell'ultimo piano / Top floor plan

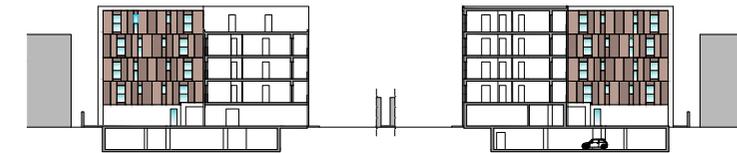


Prospetto nord/North elevation



Prospetto ovest/West elevation

Prospetto est/East elevation

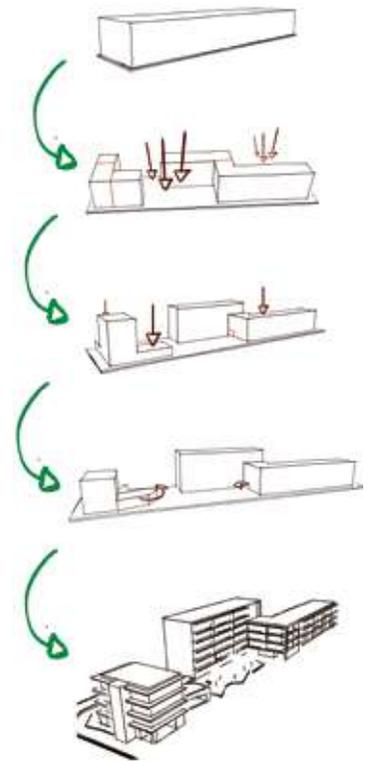


Sezioni trasversali / Cross sections



Viste del nuovo insediamento residenziale / Views of the new neighborhood





Idea di progetto / *Design concept*



Pianta del piano terra / *Ground floor plan*



Pianta del piano tipo / *Typical floor plan*



Pianta del piano interrato / *Underground floor plan*

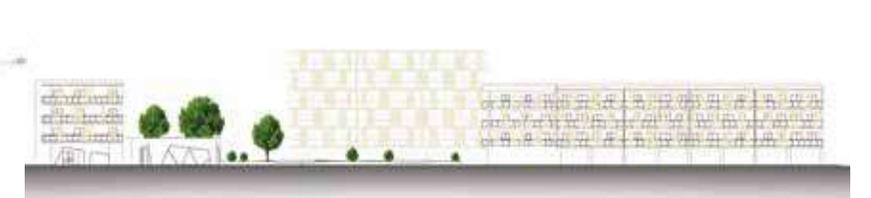


Schema di aggregazione degli alloggi / *Dwellings aggregation scheme*

Schema funzionale del piano tipo / *Functional scheme of the typical floor plan*



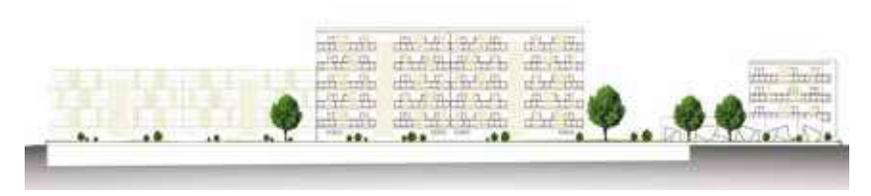
Sezione BB / *Section BB*



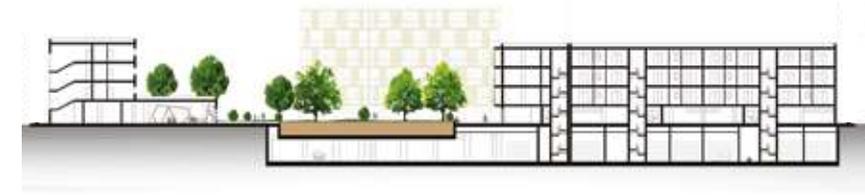
Prospetto sud / *South elevation*



Sezione AA / *Section AA*



Prospetto nord / *North elevation*



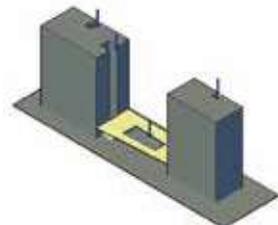
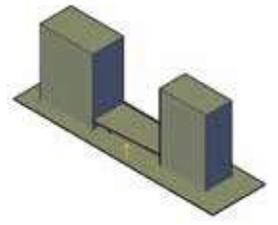
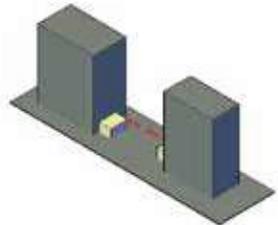
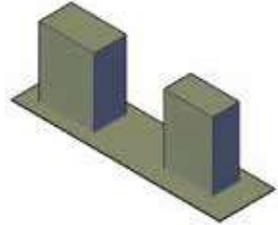
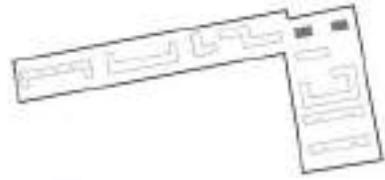
Sezione BB / *Section CC*



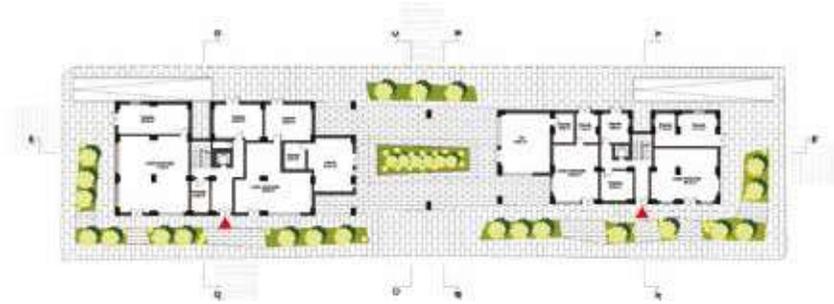
Prospetto ovest / *West elevation*



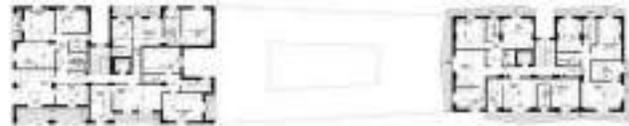
Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / *Digitally represented views of the new neighborhood*



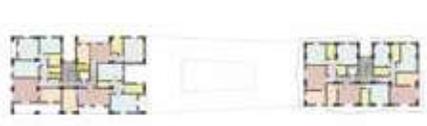
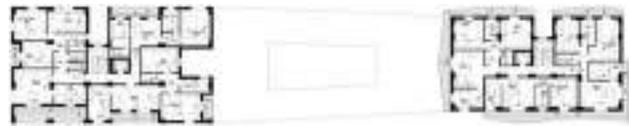
Idea di progetto / Design concept



Pianta del piano terra / Ground floor plan



Piante dei piani tipo / Typical floor plans



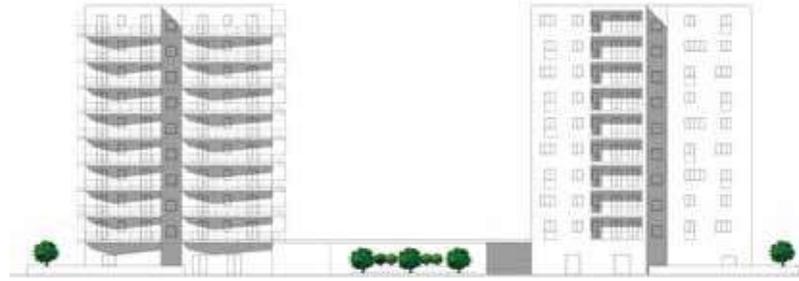
Schema funzionale del piano tipo / Functional scheme of the typical floor plan

- ingresso
- disimpegno
- soggiorno
- cucina
- letto
- bagno

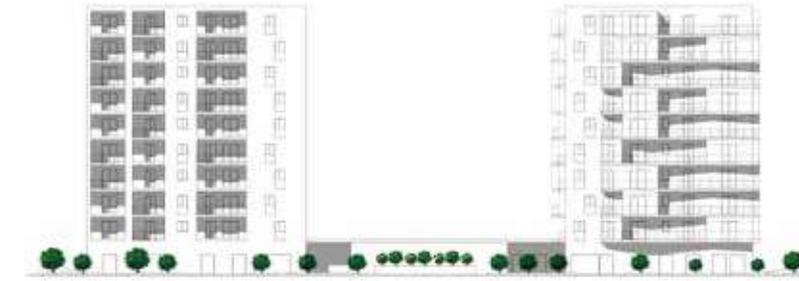


Schema di aggregazione degli alloggi / Dwellings aggregation scheme

- 50 mq
- 75 mq
- 100 mq



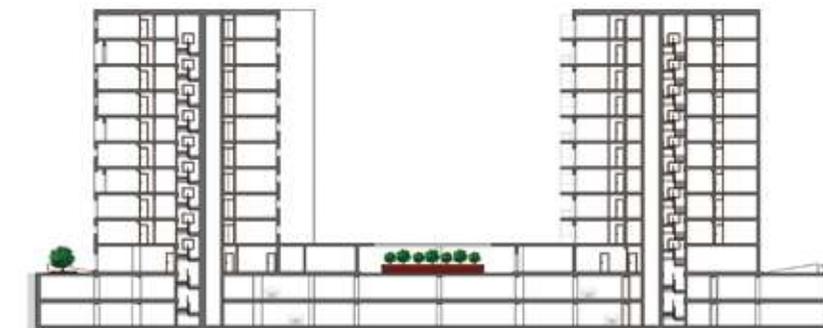
Prospetto nord / North elevation



Prospetto sud / South elevation



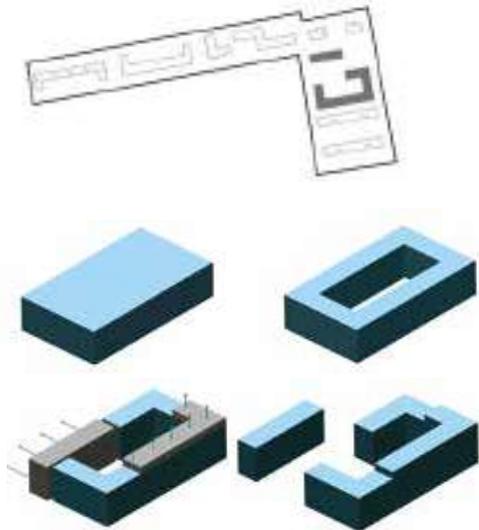
Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / Digitally represented views of the new neighborhood



Sezione longitudinale / Longitudinal section



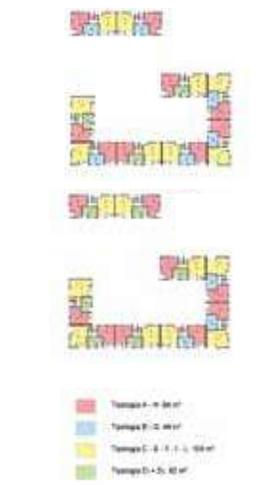
Sezioni trasversali / Cross sections



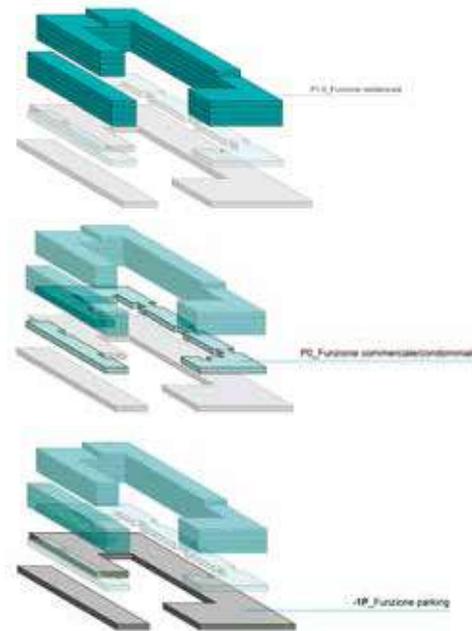
Idea di progetto / *Design concept*



Pianta del piano terra / *Ground floor plan*



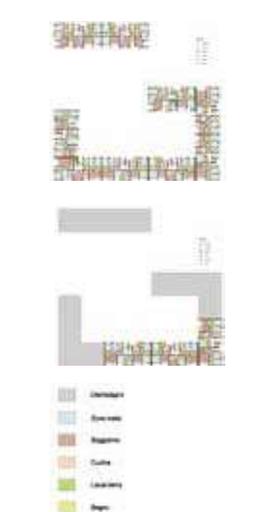
Schemi di aggregazione degli alloggi / *Dwellings aggregation schemes*



Diagrammi funzionali / *Functional diagrams*



Pianta del piano tipo / *Typical floor plan*



Schemi funzionali dei piani tipo / *Functional Schemes of the typical floor plans*



Sezione AA / *Section AA*



Prospetto nord / *North elevation*



Sezione BB / *Section BB*

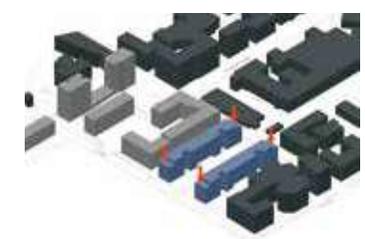
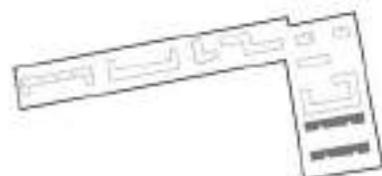


Prospetto sud / *South elevation*

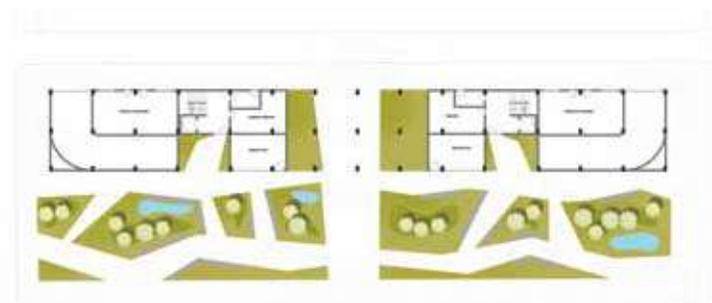


Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / *Digitally represented views of the new neighborhood*

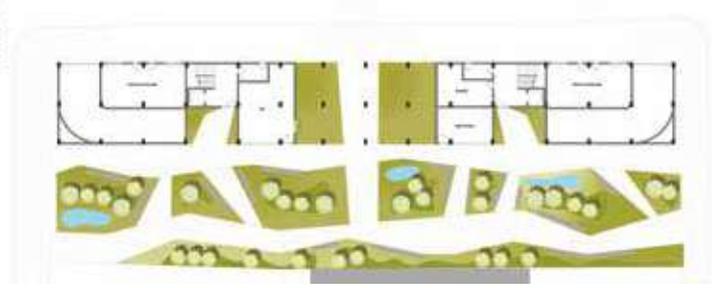




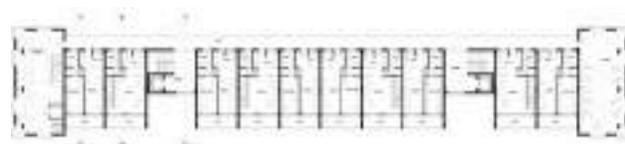
Idea di progetto / Design concept



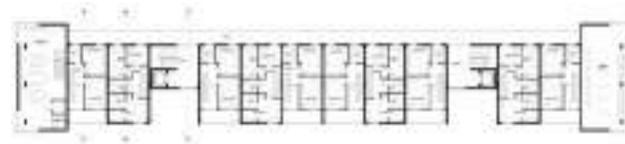
Pianta del piano terra / Ground floor plan



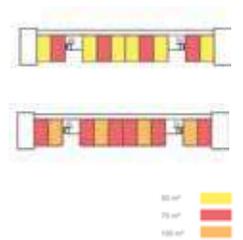
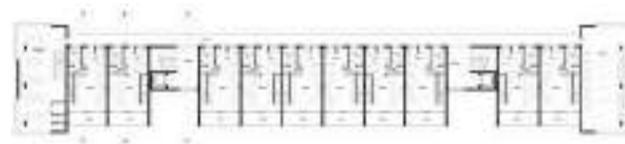
Pianta del piano terzo / Third floor plan



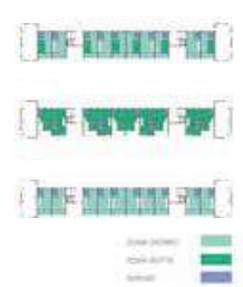
Pianta del piano secondo / Second floor plan



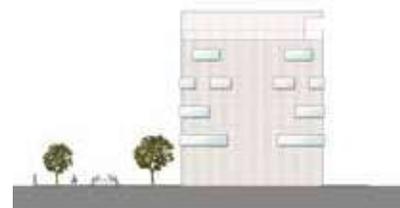
Pianta del piano primo / First floor plan



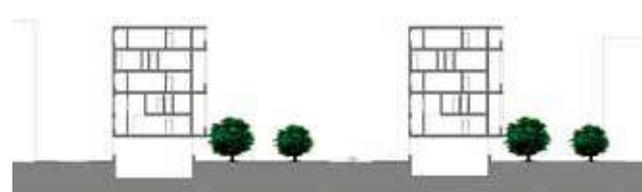
Schemi di aggregazione degli alloggi / Dwellings aggregation schemes



Schemi funzionali dei piani tipo / Functional Schemes of the typical floor plans



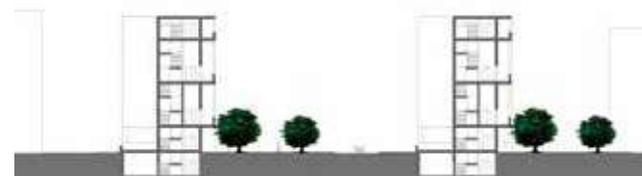
Prospetto ovest / West elevation



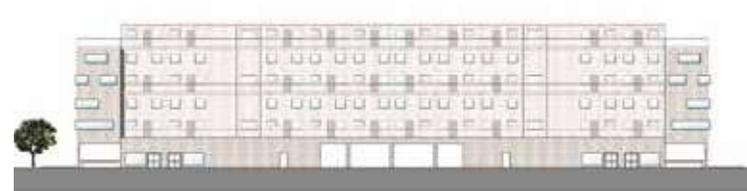
Sezione AA / Section AA



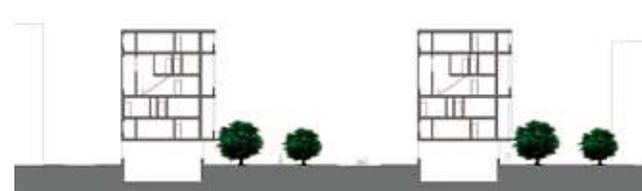
Prospetto sud / South elevation



Sezione CC / Section CC



Prospetto nord / North elevation



Sezione BB / Section BB



Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / Digitally represented views of the new neighborhood

## Edifici in via Roma

Studenti: Mara Alfieri, Rosa Fusco



Un unico edificio o due edifici adiacenti? Il progetto si sviluppa sulla base di questa condizione ambigua, attestandosi sul fronte della strada come un diaframma tra lo spazio pubblico della strada e un giardino retrostante. Una galleria a doppia altezza permette l'accesso al giardino dalla strada. Anche le due facciate sono diverse: più composta e rigorosa quella sulla strada - dove la necessità è di dare continuità alla cortina edilizia - e più articolata quella sul giardino, dove i balconi aggettanti si protendono verso l'esterno.

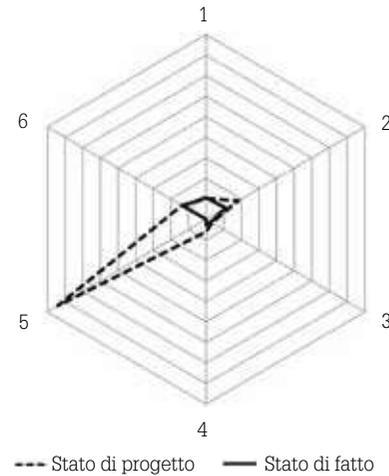
### Housing in via Roma

*A unique building and two adjacent buildings? The project develops on the basis of this ambiguous condition, standing on the street front as a diaphragm between the public space of the street and a backyard garden. A double height gallery allows access to the garden from the street.*

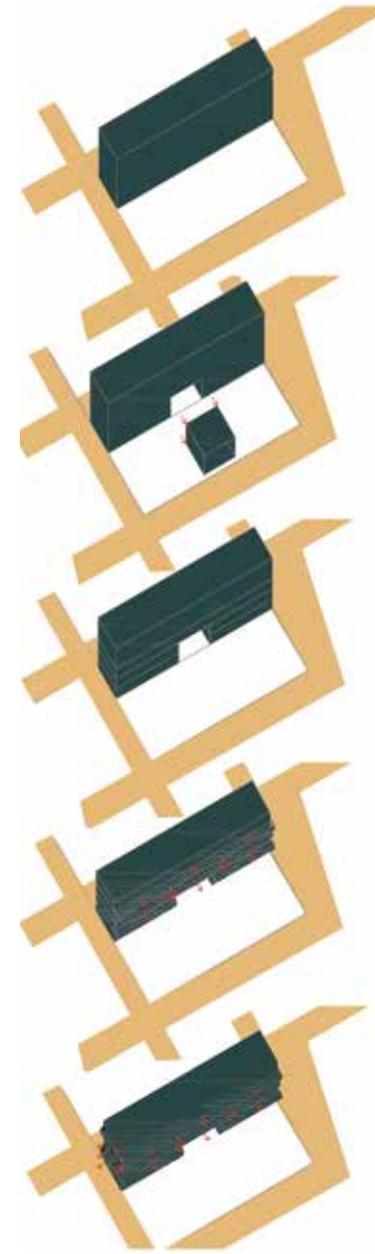
*Even the two facades are different: more compact and rigorous the one on the street - where the need is to give continuity to the urban building curtain - and more articulate the one on the garden, where the protruding balconies extend outward.*

<b>A</b> _Strade carrabili	0 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	995,5 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	508 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	1778 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	466 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	82,5 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	1812 mq
<b>H</b> _Slp totale	2278 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	604 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	60

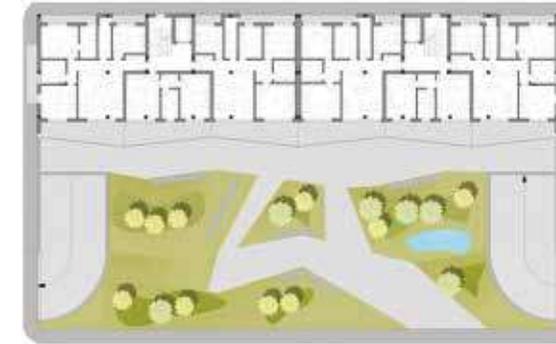
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	1,02
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	1,82
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,34
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,60
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante [C/L]	8,41 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	1,36 mq



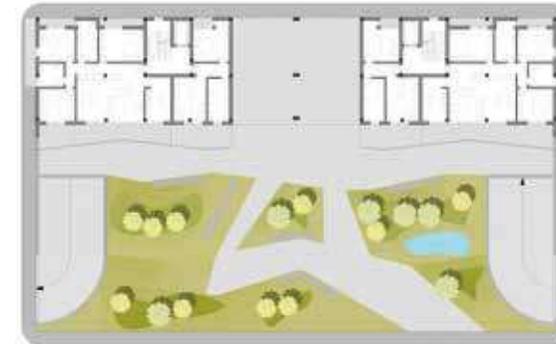
Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



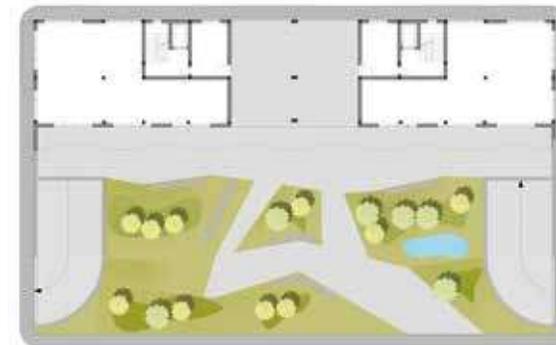
Idea di progetto / *Design concept*



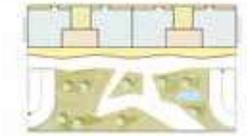
Pianta del piano secondo / *Second floor plan*



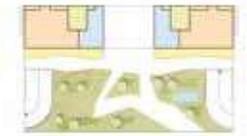
Pianta del piano primo / *First floor plan*



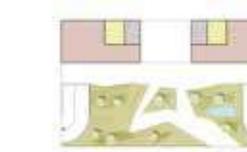
Pianta del piano terra / *Ground floor plan*



connettivo  
logge  
balconi  
appartamento 45mq  
appartamento 100mq



connettivo  
logge  
balconi  
appartamento 50mq  
appartamento 125mq



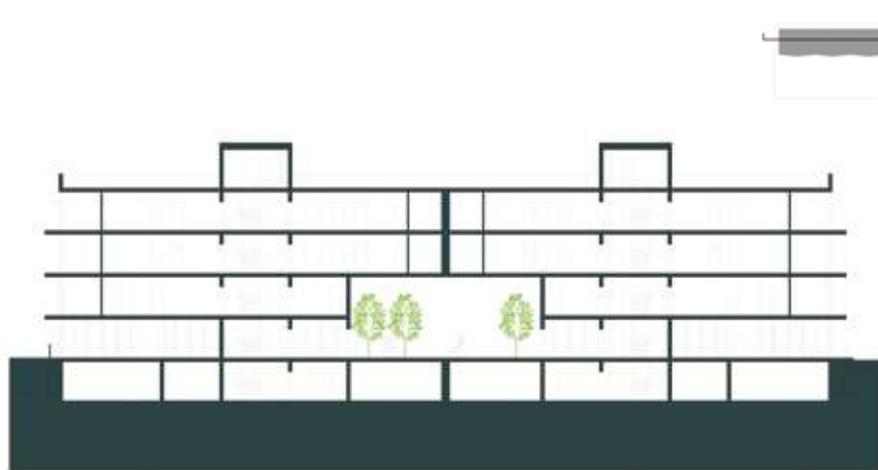
Ingresso  
connettivo  
locali commerciali



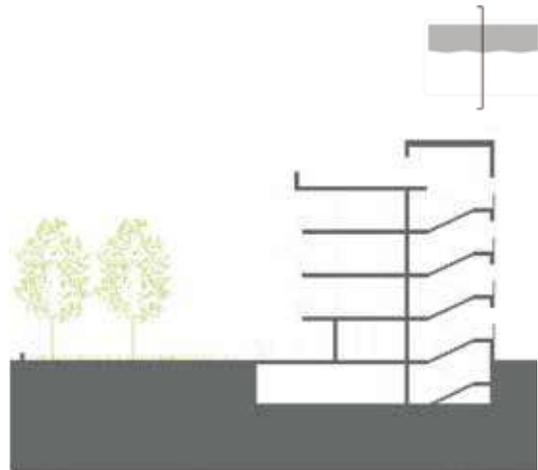
Prospetto nord-ovest / North-west elevation



Prospetto nord-est / North-east elevation



Sezione longitudinale / Longitudinal section



Sezione trasversale / Cross section



Prospetto sud-est / South-east elevation



Prospetto sud-ovest / South-west elevation



Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / Digitally represented views of the new neighborhood

## Rione Mazzini ovest

*Studenti:* Raffaele Aliberti, Maria Carotenuto, Fabrizio D' Andrea, Stella De Vivo, Ilenia Di Maio, Ignazio Romano



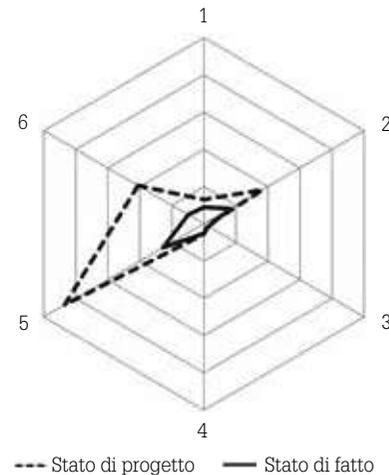
Lo scopo del progetto è quello di dare forma a un nuovo complesso di abitazioni valorizzando la diversità e l'armonia nell'esperienza dello spazio costruito. Il nuovo quartiere consiste di sei edifici e il progetto attribuisce grande importanza allo spazio pubblico, concepito come un elemento di integrazione nella complessità del sito, per la sua importanza cruciale per i residenti del quartiere. Il principio insediativo si fonda principalmente sullo studio del soleggiamento e le varie forme degli edifici - che si piegano per accogliere la luce del sole - sono un elemento dinamico del disegno generale.

### "Mazzini ovest" neighborhood

*The goal is the spatial reorganization of a lot to safeguard the variety and grace of spatial experience. The new residential complex consists of six buildings, and the project gives special importance to public space, that is conceived as an integrator in the complexity of the site and of crucial importance to residents of the new neighborhood. The settlement principle is mainly based on the study of the day lighting and the various forms of buildings - which fold to ensure an effective access to sunlight for the dwellings - are a dynamic element of the general design.*

<b>A</b> _Strade carrabili	4781 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	6332 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	6715 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	17828 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	0 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	3180 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	23192 mq
<b>H</b> _Slp totale	23192 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	3488 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	773

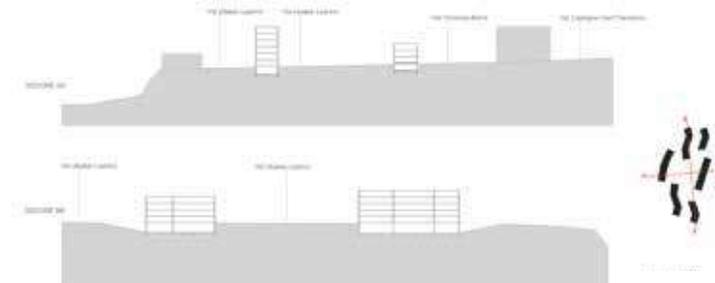
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	1,30
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	3,66
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,19
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,55
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	8,68 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	4,11 mq



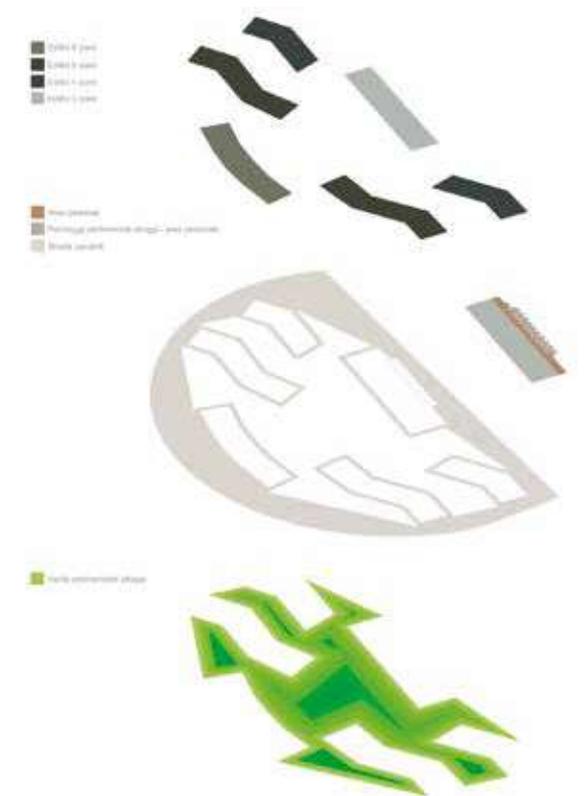
Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



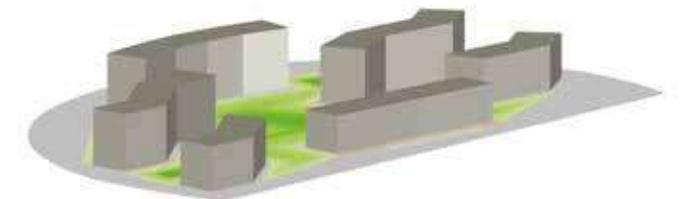
Pianta del piano terra / *Ground floor plan*



Sezioni longitudinale e trasversale / *Longitudinal and cross sections*



Layers del progetto / *Project layers*



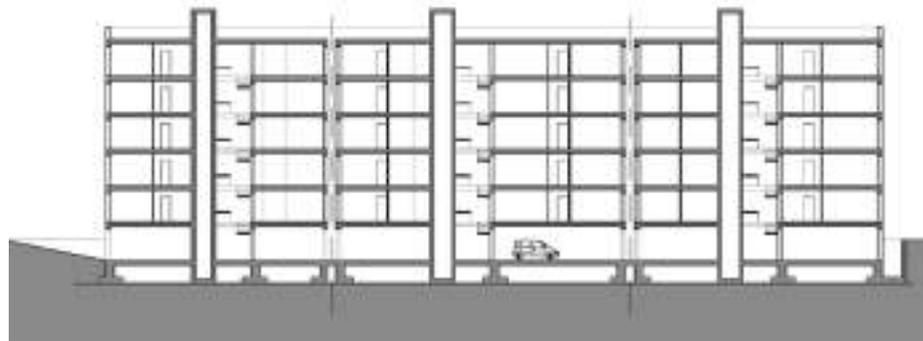
Rappresentazione digitale del nuovo quartiere / *Digitally represented view of the new neighborhood*



Pianta del piano primo / *First floor plan*



Pianta del piano secondo / *Second floor plan*



Sezione longitudinale su uno degli edifici / *Longitudinal section of a building*



100 m<sup>2</sup>  
95 m<sup>2</sup>  
90 m<sup>2</sup>  
85 m<sup>2</sup>  
45 m<sup>2</sup>



Schemi di aggregazione degli alloggi /  
*Dwellings aggregation schemes*



ZONA GIORNO  
ZONA NOTTE  
SERVIZI  
CONNETTIVO

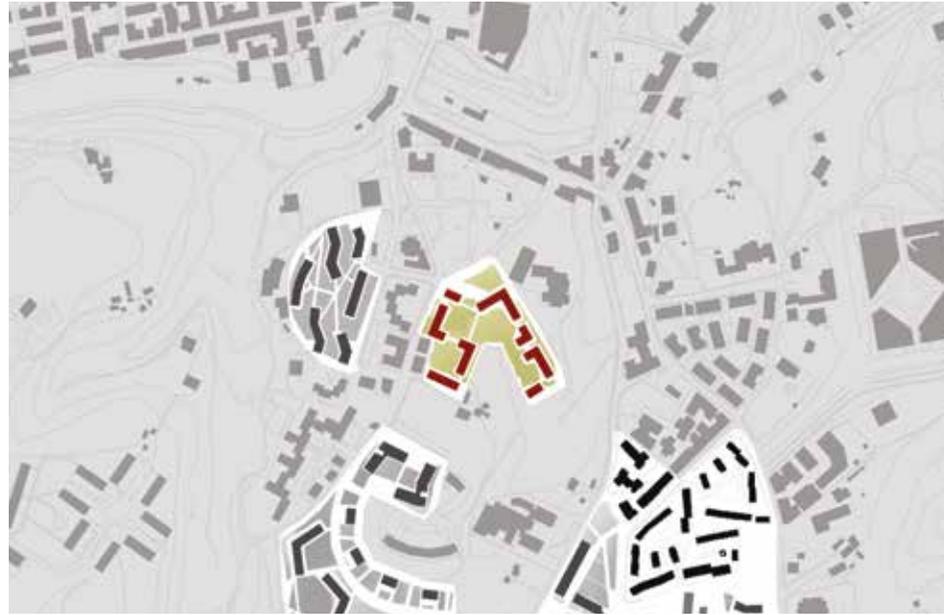
Schema funzionale del piano tipo /  
*Functional Scheme of the typical floor plan*



Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere /  
*Digitally represented views of the new neighborhood*

## Rione Mazzini est

Studenti: Cristina Elia, Alessandro Lodato, Andrea Melillo, Vito Antonio Polito, Serena Solimene, Luisa Spisso



Una serie di edifici di forma regolare si sviluppa dinamicamente in stretto rapporto - sia morfologico che funzionale - con lo spazio pubblico.

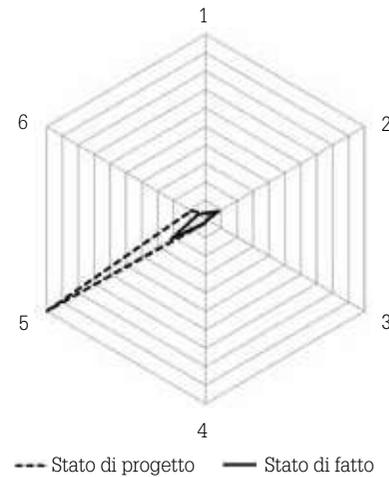
Il verde è concepito come connettivo fra gli edifici con l'intento di dare forma a un quartiere dalla forma molto chiara e riconoscibile in un'area della città caratterizzata da un tessuto edilizio discontinuo e frammentato.

La posizione degli edifici tende a sottolineare il ruolo delle strade principali; il profilo altimetrico discontinuo - con edifici di diversa altezza - riflette l'articolazione planimetrica generale.

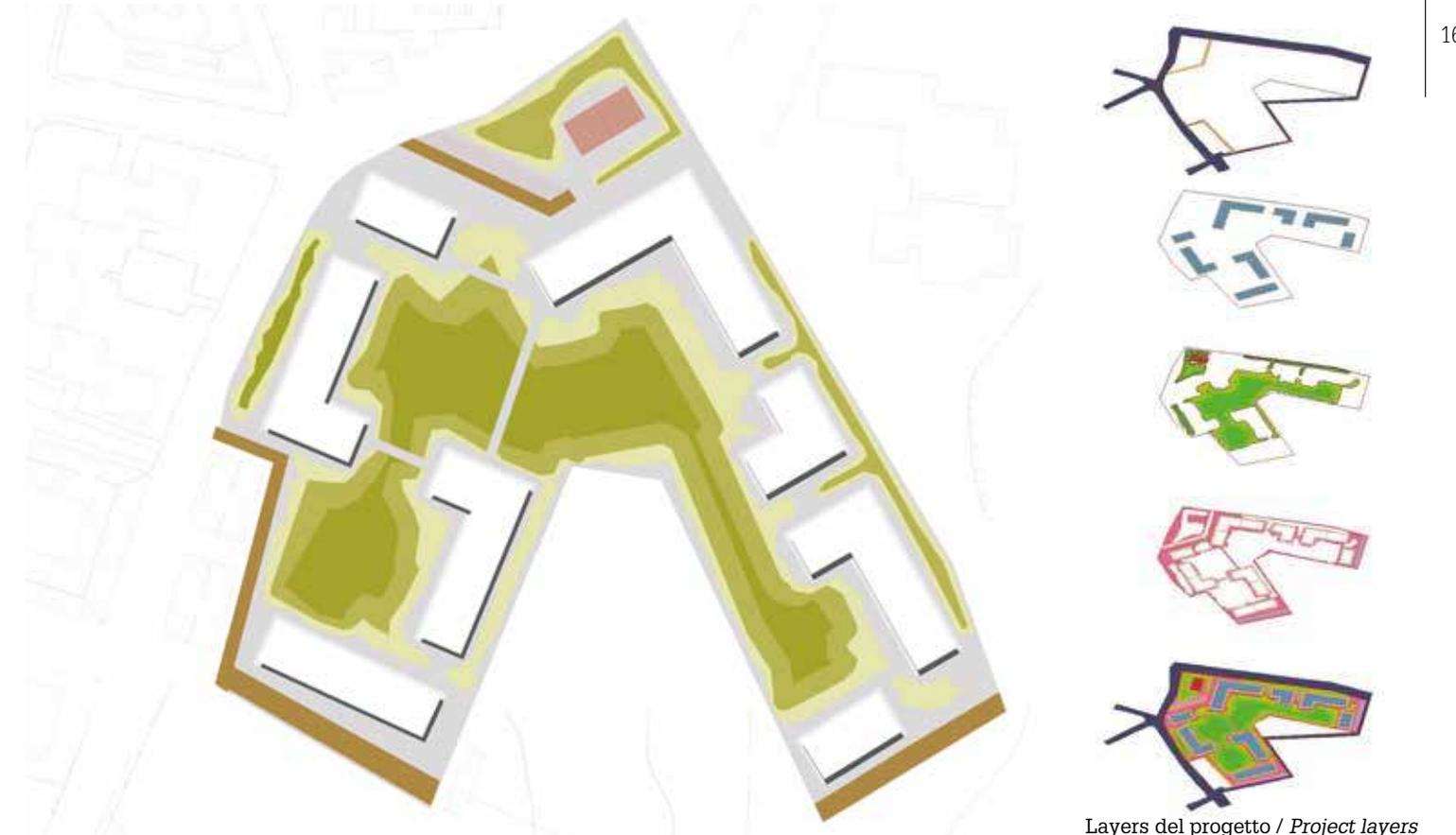
### "Mazzini est" neighborhood

*A series of regular-form buildings develops dynamically in close relation - both morphological and functional - with public space. Green is conceived as a link between the buildings with the intent of shaping a very clear and recognizable neighborhood in an area of the city that is characterized by a discontinuous and fragmented urban fabric. The location of the buildings tends to emphasize the role of the main streets around; the discontinuous altimetric profile - with buildings of different height - reflects the overall planimetric articulation.*

<b>A</b> _Strade carrabili	0 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	13919 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	8616 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	22535 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	0 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	772 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	12973 mq
<b>H</b> _Slp totale	12973 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	5991 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	432
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	0,57
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	0,93
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,26
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,43
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	19,92 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	1,78 mq

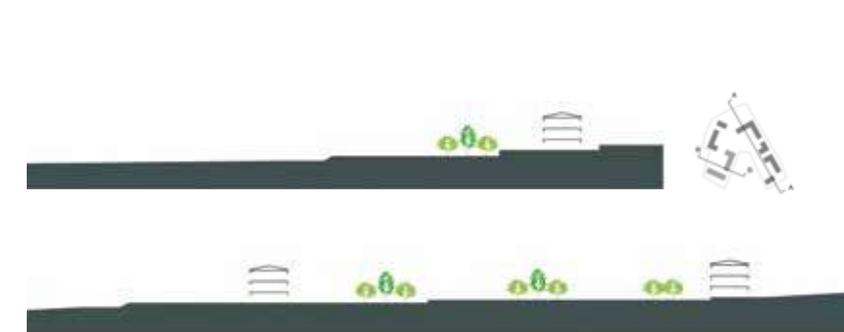


Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Planimetria generale / *Site plan*

Layers del progetto / *Project layers*



Sezioni longitudinale e trasversale / *Longitudinal and cross sections*



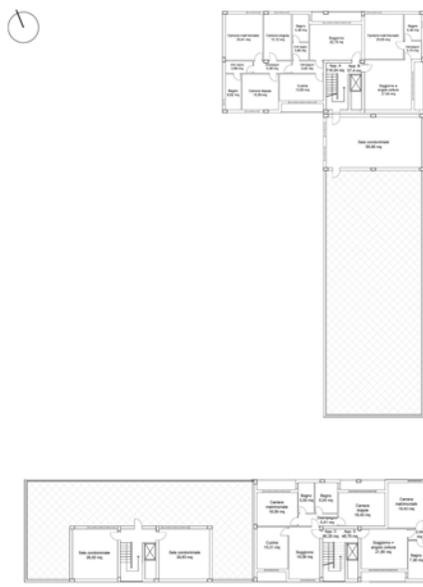
Rappresentazione digitale del nuovo quartiere / *Digitally represented views of the new neighborhood*



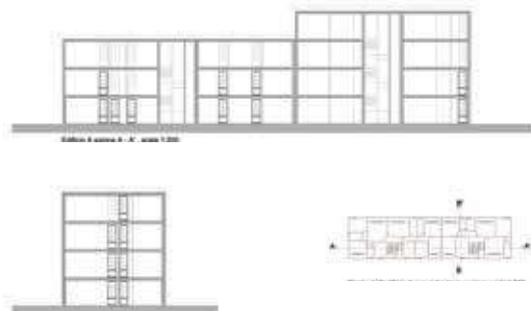
Pianta del piano terra / *Ground floor plan*



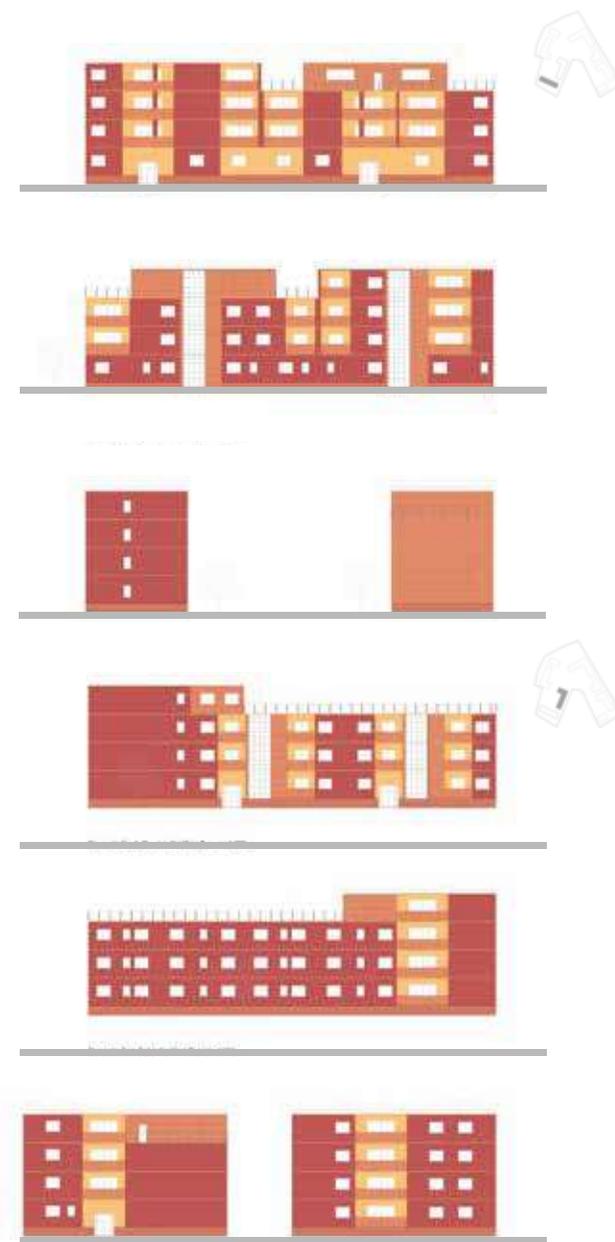
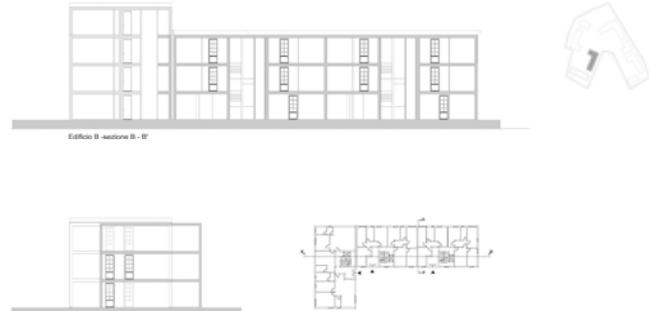
Pianta del piano tipo / *Typical floor plan*



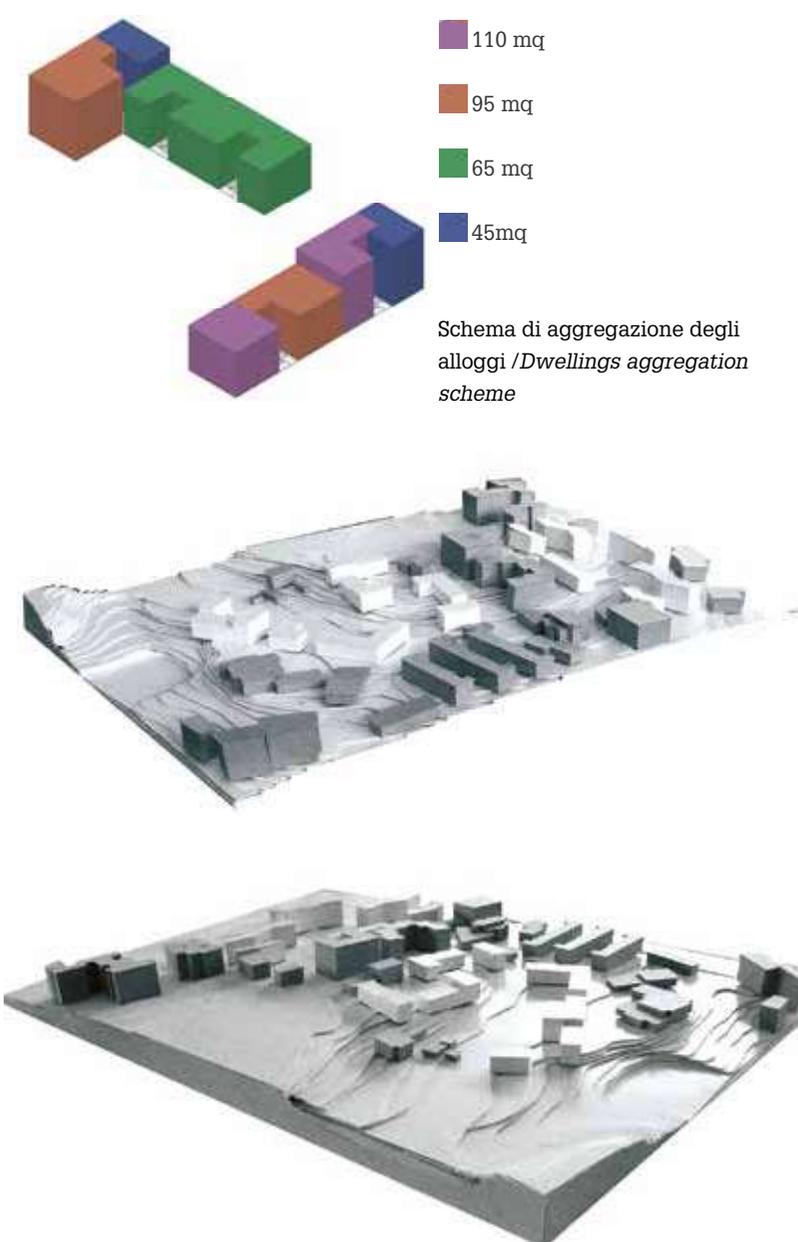
Pianta del quarto piano / *Fourth floor plan*



Sezioni longitudinale e trasversale di due edifici / *Longitudinal and cross sections of two buildings*



Prospetti di due edifici tipo / *Elevation of two typical buildings*



- 110 mq
- 95 mq
- 65 mq
- 45mq

Schema di aggregazione degli alloggi / *Dwellings aggregation scheme*

Viste del modello di studio / *Views of the study model*

## Rione in via Basile

*Studenti:* Davide Del Regno, Gea Di Muro, Antonino Gargiulo, Andrea Maceri, Andrea Padovano, Anna Chiara Galano, Rossella Manzo, Jessica Procida



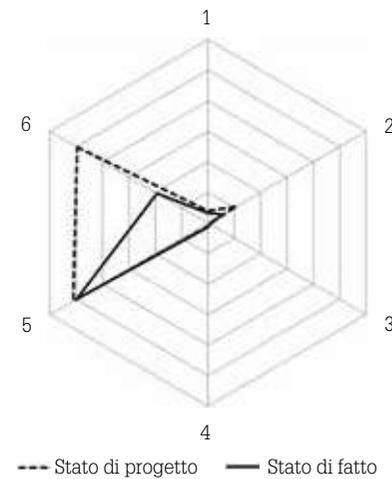
La strada attraversa il quartiere delimitando tre differenti ambiti urbani, in dialogo fra loro. L'articolazione della forma in pianta si riflette anche nelle diverse altezze degli edifici. La complessità delle soluzioni tipologiche possibili ha sollecitato l'idea di sperimentare tipologie miste - edifici in linea/a ballatoio - con lo scopo di offrire una pluralità di soluzioni possibili a una domanda sociale estremamente diversificata e frammentata. Il rapporto formale e funzionale tra gli edifici e gli spazi aperti rappresenta l'elemento identitario di un nuovo quartiere dalla forma dinamica e articolata.

### **Neighborhood in via Basile**

*The road crosses the neighborhood delimiting three different urban areas, dialoguing with each other. The articulation of the buildings footprint is also reflected in the different heights of the buildings. The complexity of the possible typological solutions has suggested the idea of experimenting mixed types (in-a-line houses and gallery houses) with the aim of offering a variety of possible solutions to an extremely diverse and fragmented social demand. The formal and functional relationship between buildings and outer spaces represents the identity element of a new neighborhoods whose form is dynamic and articulated.*

<b>A</b> _Strade carrabili	3639 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	16469 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	12164 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	45098 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	9020 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	11797 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	35656 mq
<b>H</b> _Slp totale	44676 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	3482 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	1189

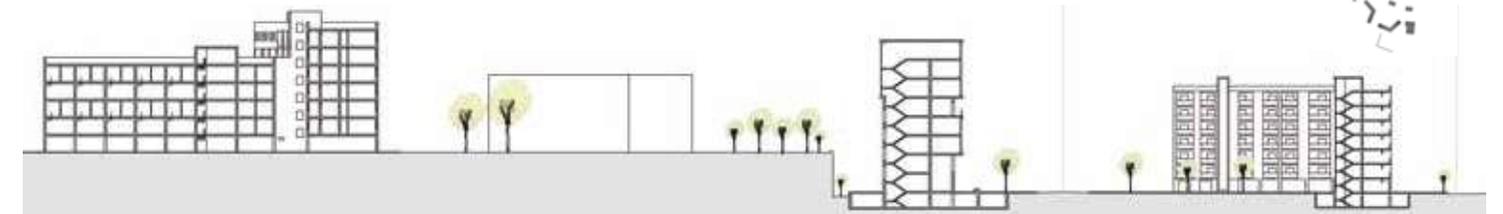
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	0,79
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	2,16
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,08
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,21
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante [C/L]	10,23 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	9,93 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



Planimetria dei piani terra / *Ground floor plan*



Sezione del nuovo insediamento residenziale / *Section across the new neighborhood*

Idea di progetto /





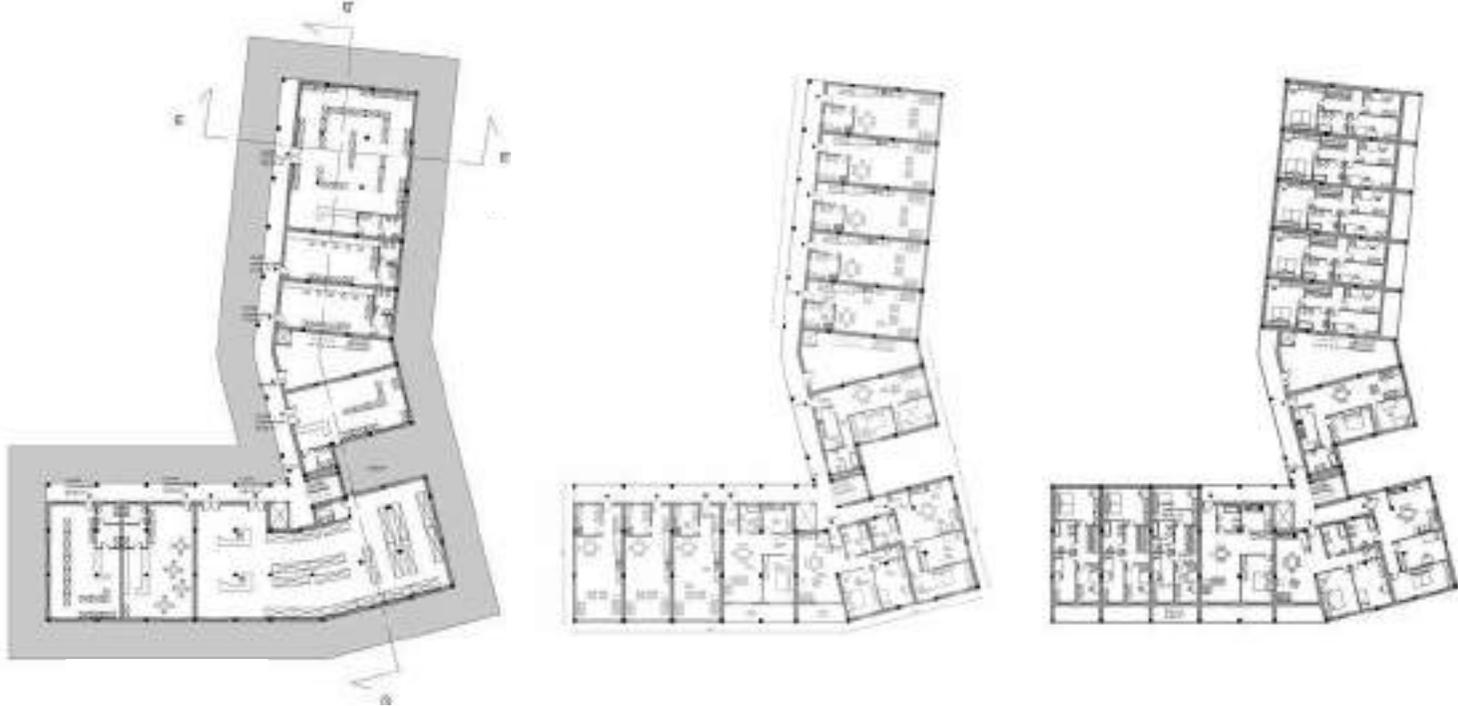
Vista assonometrica / Axonometric view Prospetti degli edifici in linea / Elevations of in-a-line buildings



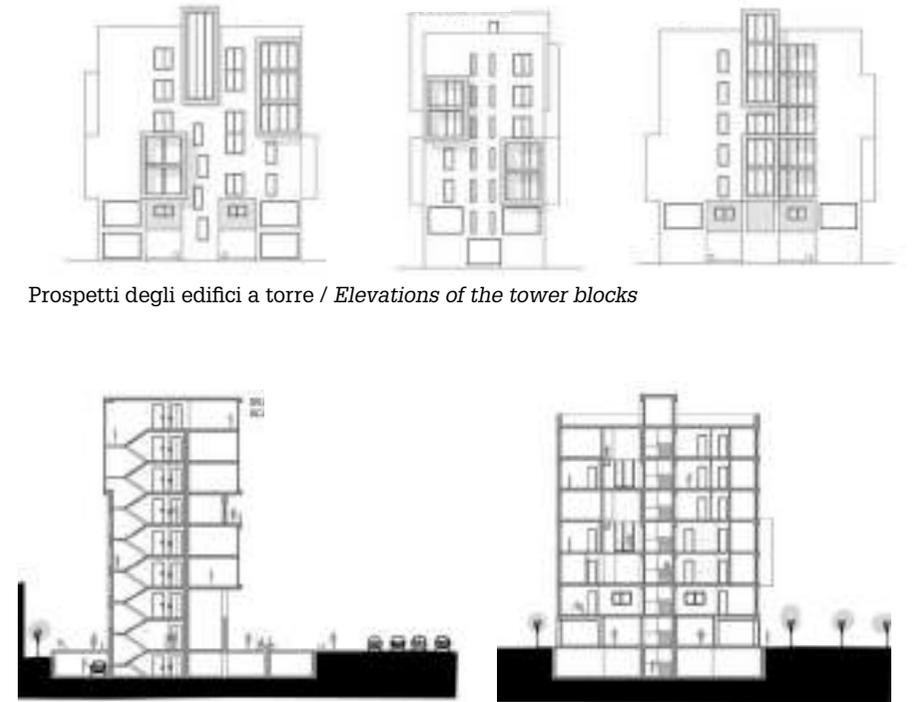
Sezione trasversale / Cross section



Sezione longitudinale / Longitudinal section



Piante del piano terra e dei piani tipo di uno degli edifici in linea / Ground floor and typical floor plans of in-a-line buildings



Prospetti degli edifici a torre / Elevations of the tower blocks

Piante degli edifici a torre / Floor plans of the tower block Sezioni longitudinale e trasversale della torre / Longitudinal and cross sections of the tower block



Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / Digitally represented views of the new neighborhood

## Rione San Tommaso

*Studenti:* Marilena La Rocca, Domenica Luciano, Federica Vitale, Ada Marika Forgiione, Paola Morriello, Ciro Pennacchio, Viviana De Salvatore, Ennio Ferrentino, Giorgio Roberto, Leo Daniele



San Tommaso è uno dei quartieri più popolosi della città di Avellino, ma oggi costituisce una sorta di periferia interna, perché risulta isolato e privo di connessioni efficaci con il contesto circostante. Il progetto propone una radicale trasformazione e propone una chiara idea di continuità e complementarità fra gli edifici e gli spazi aperti.

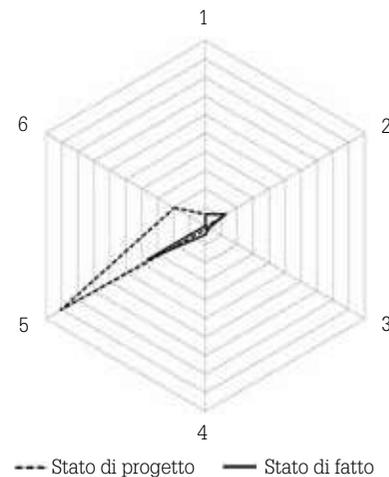
La posizione mutua dei corpi di fabbrica è calibrata sia per sfruttare i vantaggi di un corretto soleggiamento degli alloggi che per delimitare spazi pubblici aperti che creano un raccordo e un'integrazione fra il quartiere e la città.

### "San Tommaso" neighborhood

*San Tommaso is one of the most populous neighborhoods in the city of Avellino, but today it is a sort of internal periphery, because it is isolated and without any effective connection with the surrounding urban environment. The project proposes a radical transformation with a clear idea of continuity and complementarity between new buildings and outer spaces. The mutual position of the buildings is calibrated both to exploit the advantages of proper orientation for solar access, and to delimit public outer spaces that create joint and integration between the new neighborhood and the city.*

<b>A</b> _Strade carrabili	13903 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	67797 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	25093 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	132886 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	15878 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	5400 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	82929 mq
<b>H</b> _Slp totale	98807 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	14070 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	2764

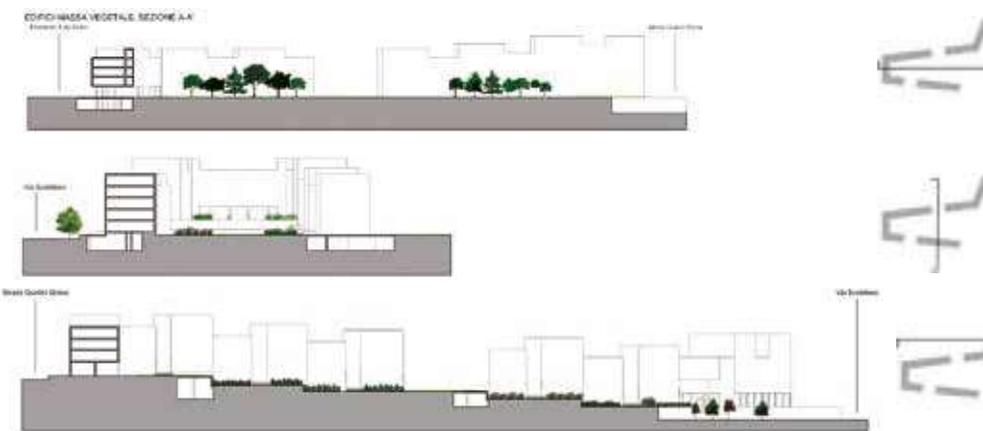
<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	0,62
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,22
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,10
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,21
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	9,08 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	1,95 mq



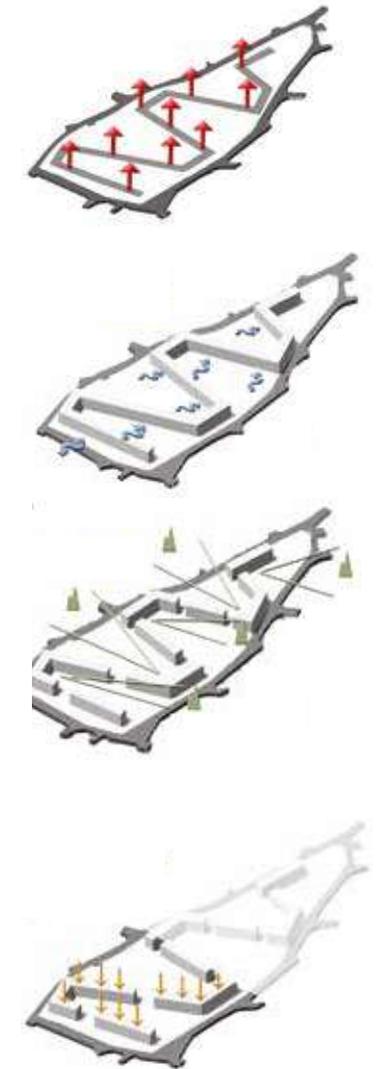
Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



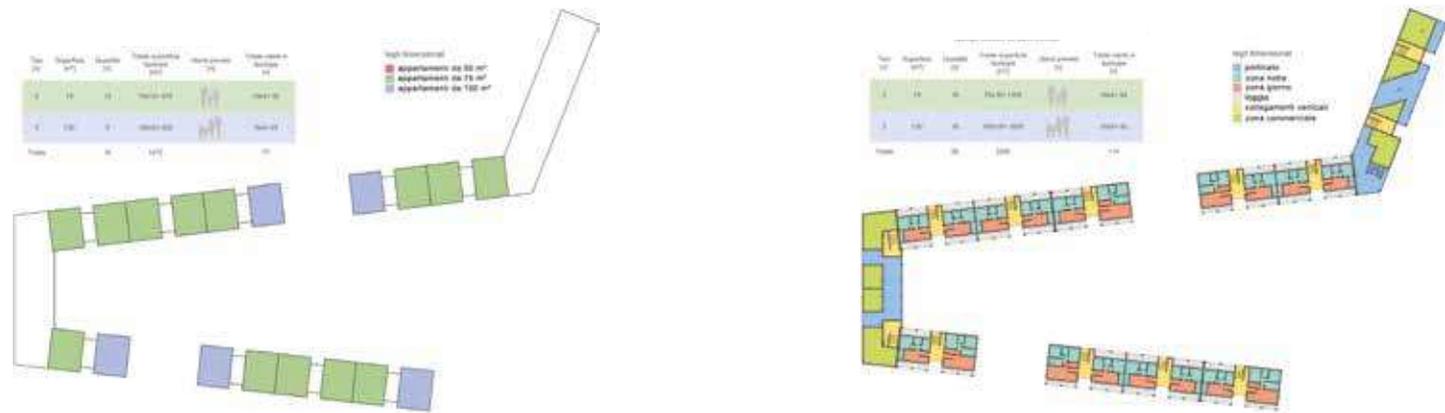
Planimetria dei piani terra / *Ground floor plan*



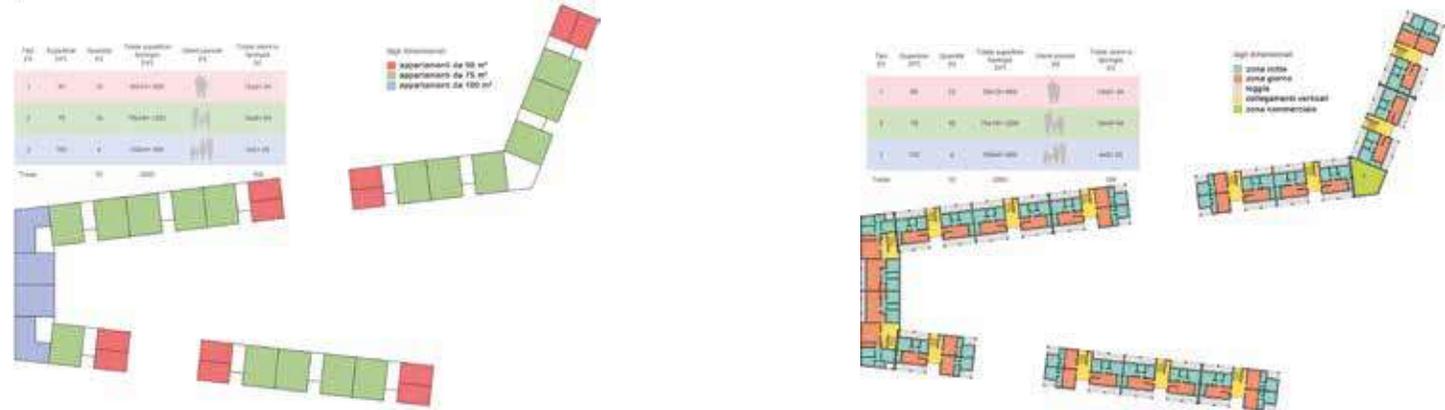
Sezioni del nuovo insediamento residenziale / *Sections across the new neighborhood*



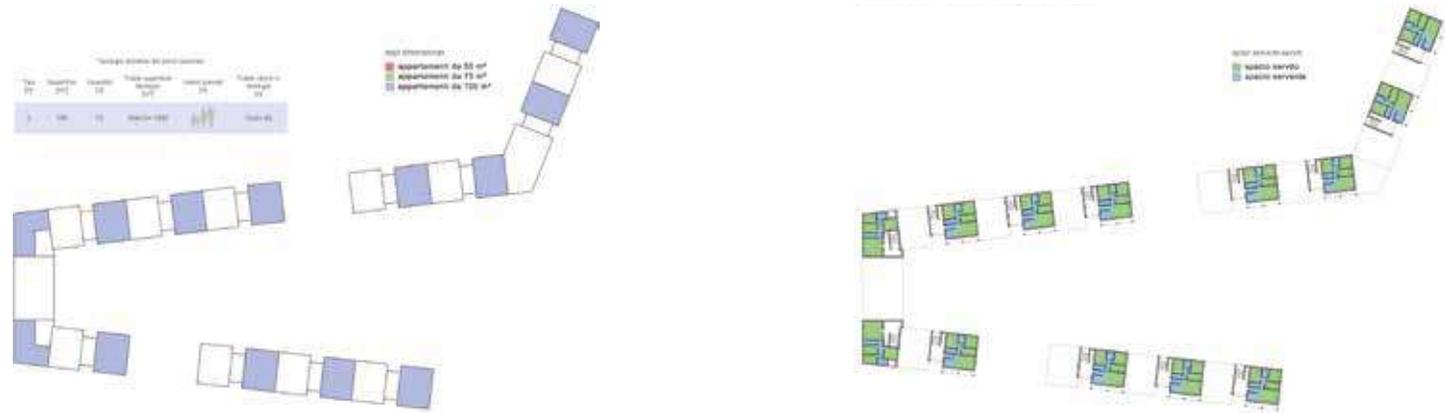
Idea di progetto / *Design concept*



Piante dei piani terra e secondo con schemi funzionali e di aggregazione degli alloggi / *Ground and second floor plans with dwellings aggregation and functional schemes*



Piante dei piani primo e terzo con schemi funzionali e di aggregazione degli alloggi / *First and third floor plans with dwellings aggregation and functional schemes*

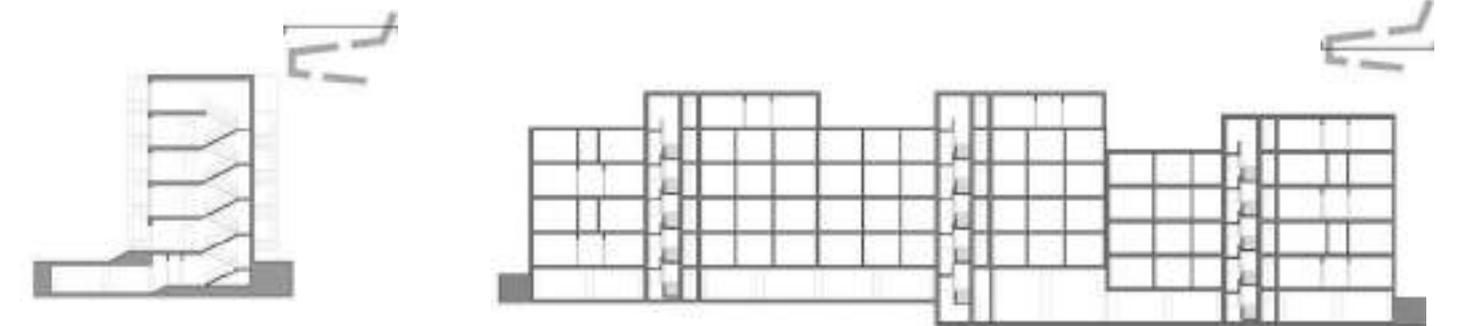


Pianta del piano quarto con schemi funzionali e di aggregazione degli alloggi / *Fourth floor plan with dwellings aggregation and spaces served and serving schemes*



Prospetto sud / *South elevation*

Prospetto est / *East elevation*



Sezione trasversale / *Cross section*

Sezione longitudinale / *Longitudinal section*



Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / *Digitally represented views of the new neighborhood*

## Rione Parco

*Studenti:* Alessandro Bertini, Vincenzo D'Alto, Carmine Giannattasio, Mariano Romano, Eleonora Salerno, Arianna Siano, Fortunata Siano, Giuseppe Spagnuolo



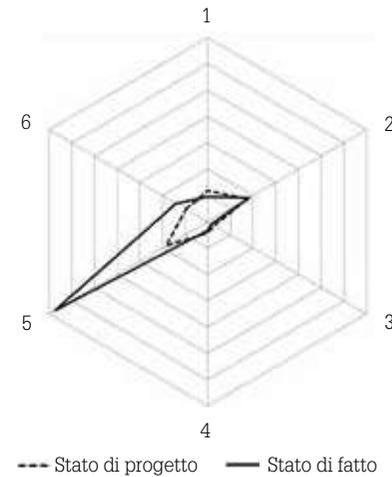
La posizione del quartiere, collocato su una collina a nord del nucleo storico della città, suggerisce l'idea di edifici - con alloggi a doppio affaccio verso sud e nord - concepiti come punti di vista privilegiati verso il contesto circostante. Il raccordo con la città avviene per mezzo di un articolato sistema di percorsi e rampe che - insieme alla viabilità esistente - permettono un efficace collegamento con l'intorno. Differenti tipologie edilizie residenziali - in linea, a ballatoio, a torre - definiscono un'offerta abitativa differenziata, coerente con l'articolata domanda sociale.

### "Rione Parco" neighborhood

*The site of the neighborhood, located on a hill at north of the historic core of the city, suggests the idea of buildings - with double facing towards south and north - conceived as privileged points to view the surrounding urban landscape. The connection with the city is realized through an articulated system of paths and ramps that - together with the existing roads - enable an effective integration with the surrounding urban context. Different types of residential buildings - in-a-line houses, gallery houses and tower - define a differentiated dwelling offer, consistent with the complex social demand.*

<b>A</b> _Strade carrabili	816 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	8542 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	3493 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	16311 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	2510 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	724 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	15564 mq
<b>H</b> _Slp totale	18074 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	12810 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	519

<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	0,95
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,82
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,17
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,33
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	6,73 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	1,39mq



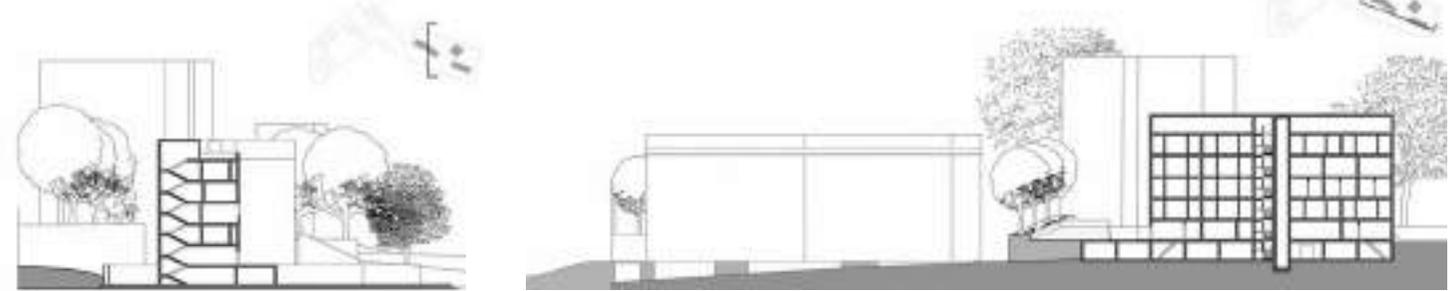
Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / Quantitative interpretation of land use indicators



Planimetria generale / Site plan

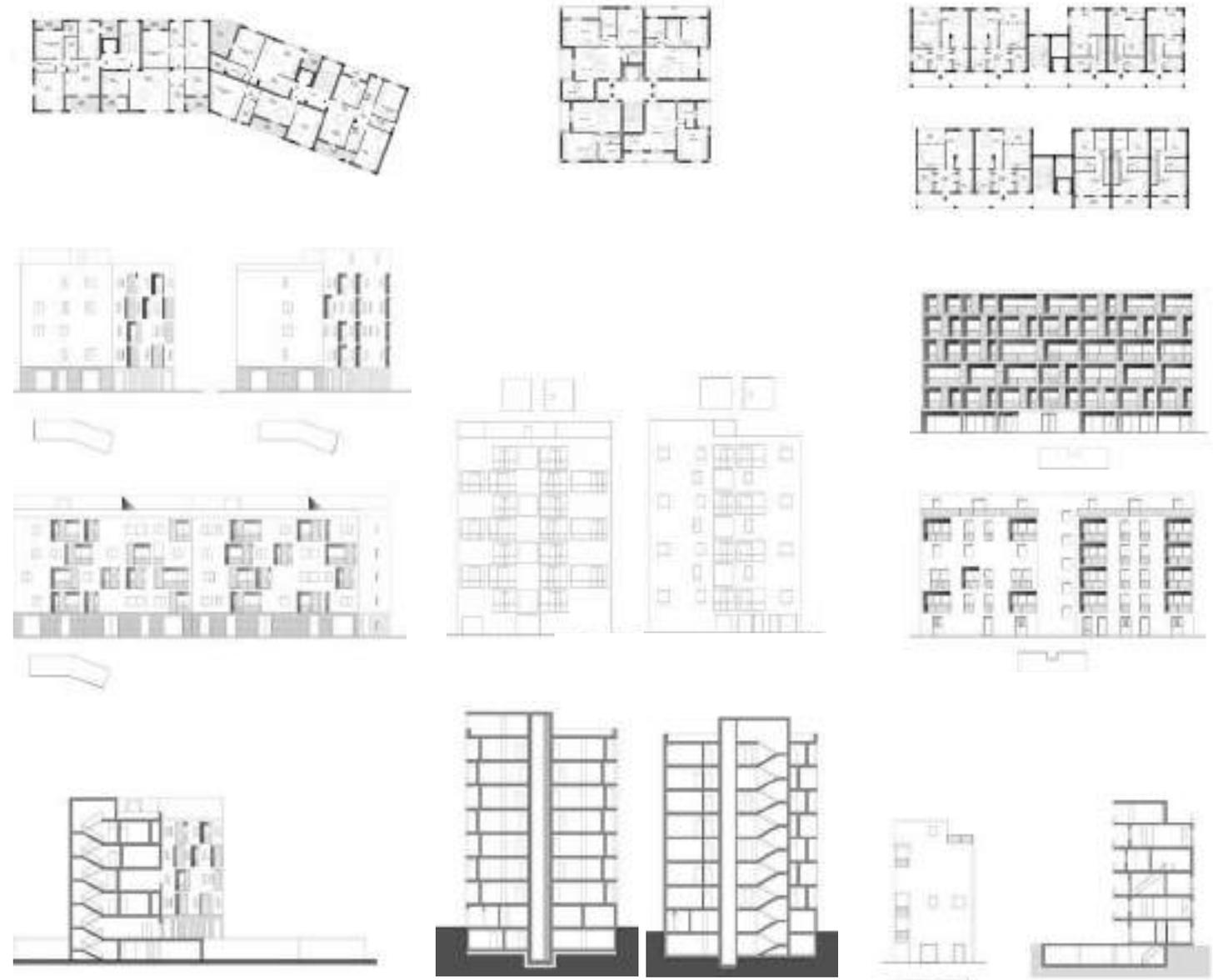


Pianta del piano terra / Ground floor plan



Sezione trasversale / Cross section

Sezione longitudinale / Longitudinal section



Pianta piano tipo, prospetti e sezione dell'edificio in linea / Typical floor plan, section and elevations of the in-a-line building

Pianta piano tipo, prospetto e sezioni dell'edificio a torre / Typical floor plan, section and elevation of the tower block

Piante piani tipo, prospetti e sezione dell'edificio a ballatoio / Typical floor plans, section and elevations of the gallery block



Pianta del piano terra / Ground floor plan

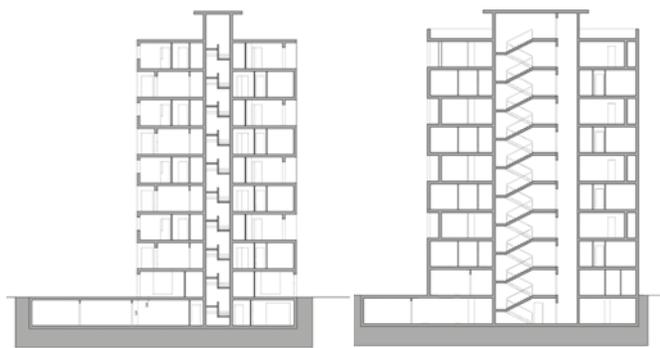


Piante di una torre / Floor plans of the tower block

Idea di progetto / Design concept

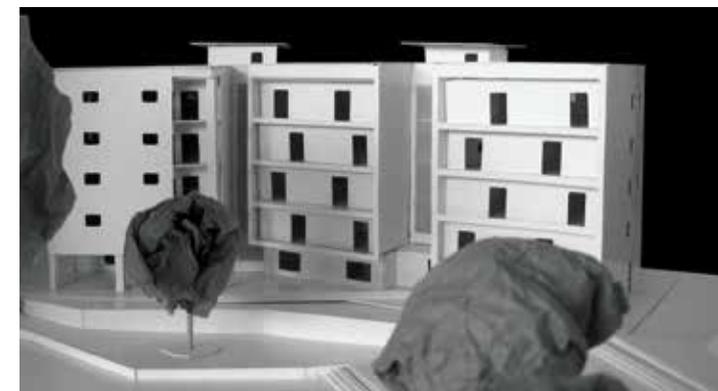
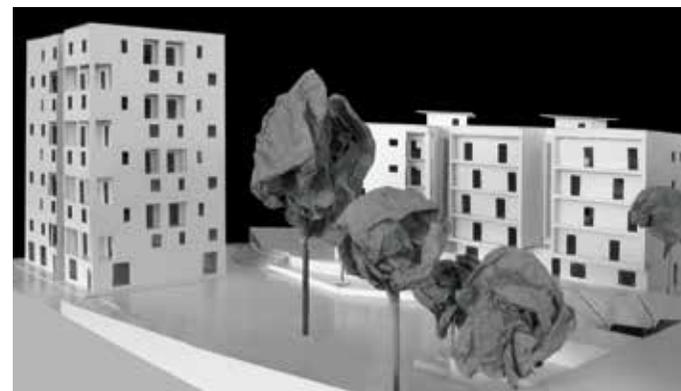


Prospetti / Elevations



Sezione BB' / Section BB'

Sezione AA' / Section AA'



Viste del modello di studio / Views of the study model

## Edifici in via Francesco Tedesco

Studenti: Ilaria Sannino, Nunzia Scalcione



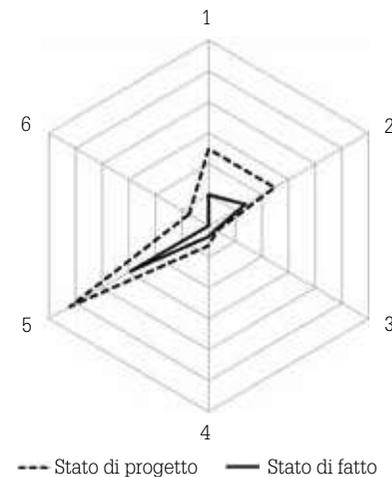
In un'area sopraelevata rispetto alla strada principale, due edifici leggermente sfalsati fra loro delimitano e accolgono uno spazio aperto protetto, complementare agli edifici. Il salto di quota viene sfruttato per prevedere un parcheggio interrato a servizio degli alloggi. L'orientamento degli edifici nelle due direzioni principali nord e sud - in posizione parallela alla strada, quindi - permette un efficace soleggiamento degli alloggi.

### Housing in via Francesco Tedesco

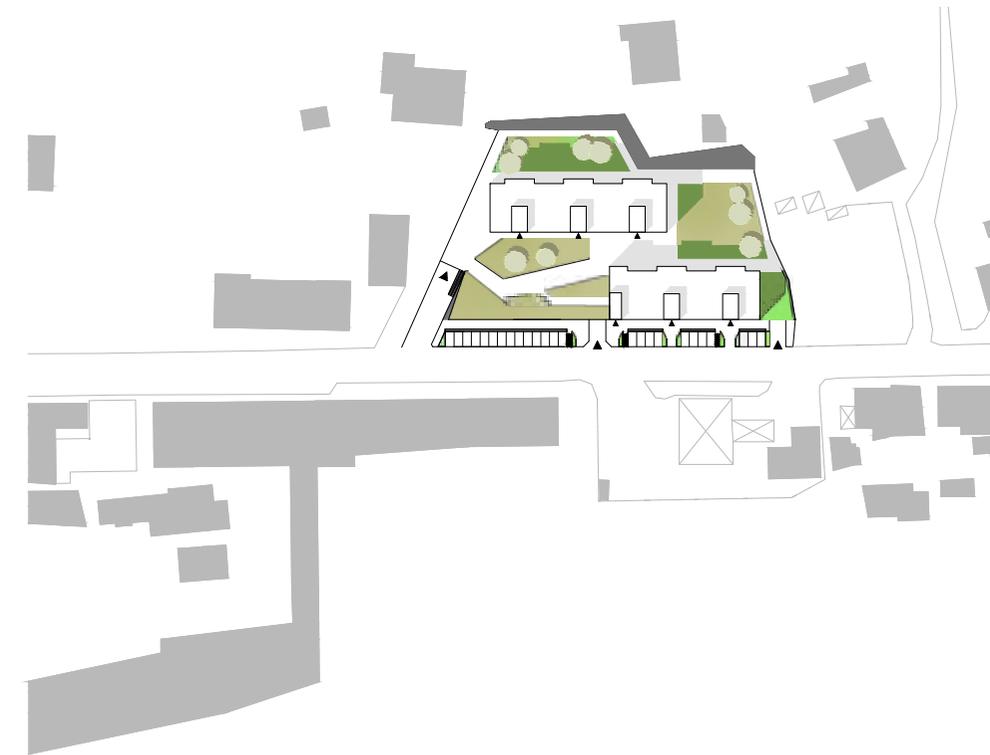
*In an area that is elevated above the main road, two parallel and slightly staggered buildings delimit and sustain a protected outer space, which is complementary to the buildings. The difference in level between the footprint of the buildings and the main road is used to provide a basement parking service. The orientation of the buildings in north and south directions - therefore parallel to the road - allows an efficient day lighting to the dwellings.*

<b>A</b> _Strade carrabili	0 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	816 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	1612 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	3753 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	872 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	230 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	9296 mq
<b>H</b> _Slp totale	10168 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	1162 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	310

<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	2,47
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	5,11
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,31
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,64
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	5,20 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	0,74 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / *Quantitative interpretation of land use indicators*



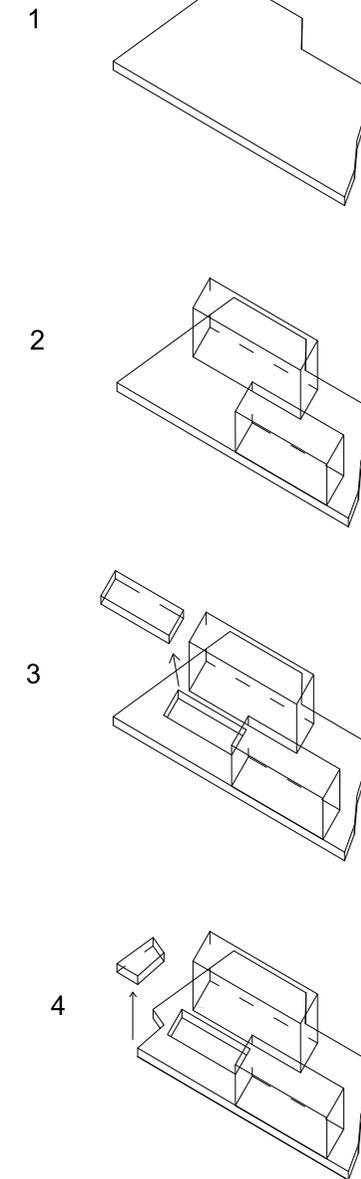
Planimetria generale / *Site plan*



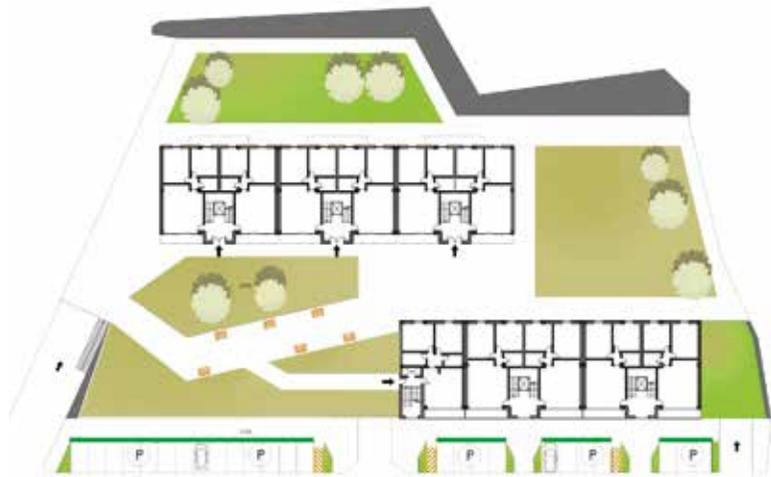
Sezione trasversale BB /



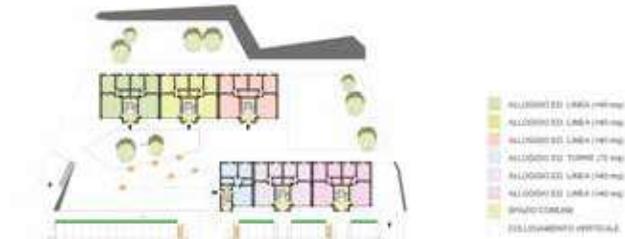
Sezione longitudinale AA / *Longitudinal section AA*



Idea di progetto / *Design concept*



Pianta del piano terra / Ground floor plan



Schema di aggregazione degli alloggi / Dwellings aggregation scheme



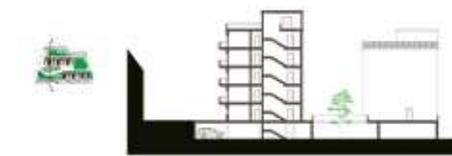
Piante degli alloggi tipo / Typical dwellings floor plans



Prospetto nord / North elevation



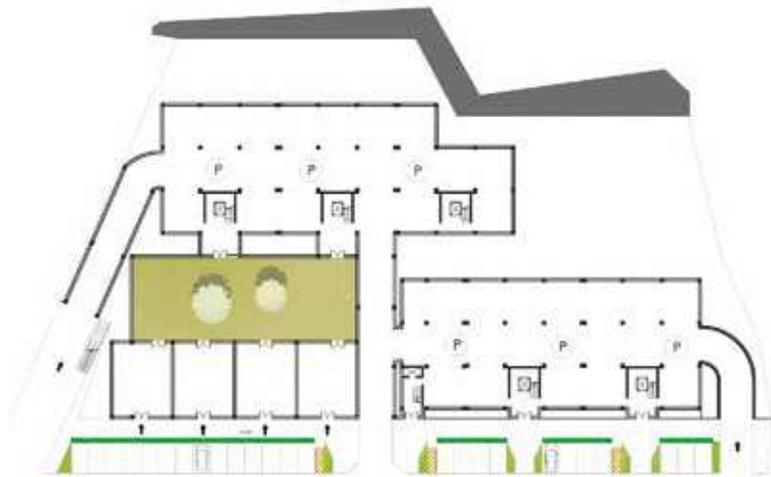
Prospetto sud / South elevation



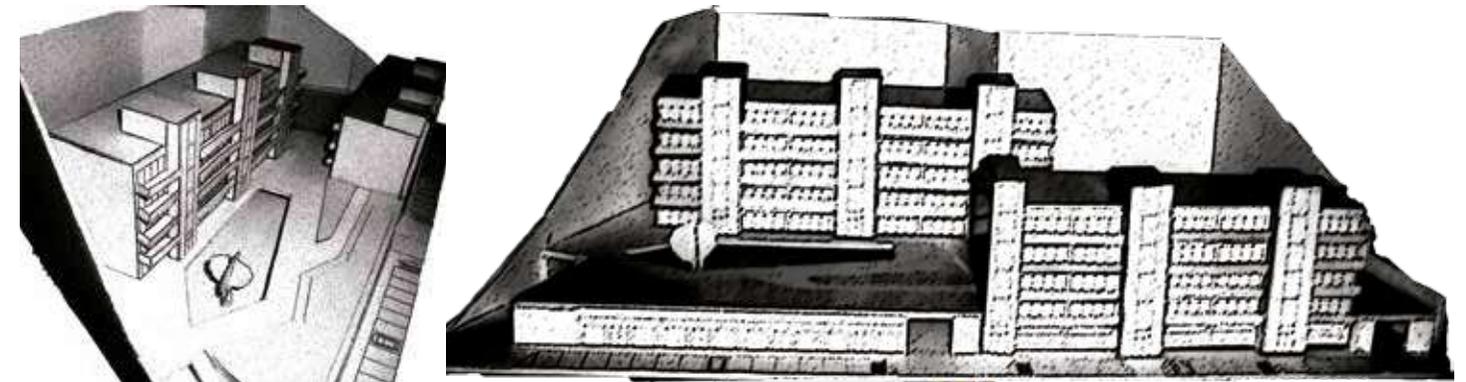
Sezione trasversale / Cross section



Sezione longitudinale / Longitudinal section



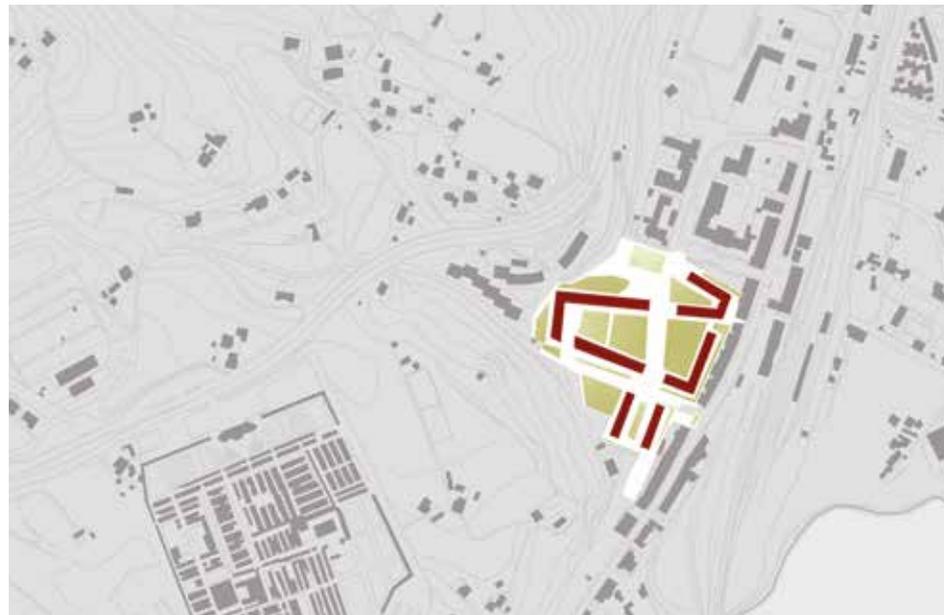
Pianta del piano interrato / Underground floor plan



Viste del modello di studio / Views of the study model

## Borgo Ferrovia (proposta 1)

*Studenti:* Federica Aufero, Anna Damiano, Ramona Marciano, Rosalia Moffa, Giuseppe Oliviero, Stefano Spinelli, Federica Vastola, Michele Vietri

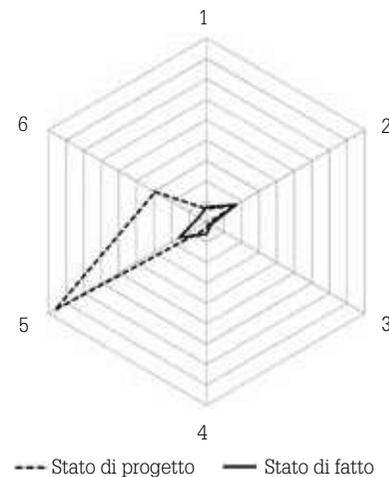


In questo primo progetto per il nuovo Borgo Ferrovia il principio insediativo tende a definire una forma unitaria del quartiere per mezzo di edifici che delimitano una grande corte centrale. La chiarezza morfologica è necessaria per conferire una identità riconoscibile al quartiere ed è il primo passo per un suo nuovo ruolo di in una generale rigenerazione dell'intero ambito urbano. Il suolo pubblico della corte è articolato in un sistema di percorsi e spazi pubblici aperti - sia a verde che pavimentati - ed è concepito come un luogo urbano integrato al contesto urbano.

**“Borgo Ferrovia” neighborhood (proposal 1)**  
*In this first project for the new Ferrovia district the settlement principle tends to define a unitary form of the neighborhood by means of buildings delimiting a large central court. The morphological clarity is required to give a recognizable identity to the neighborhood and is the first step in its new role within a general regeneration of the entire urban area. The courtyard's public ground is articulated into a system of paths and outer public spaces - both green and paved - and is designed as an urban space, integrated into the city context.*

<b>A</b> _Strade carrabili	7236 mq
<b>B</b> _Superficie fondiaria	27315 mq
<b>C</b> _Superficie destinata a verde	12630 mq
<b>D</b> _Superficie territoriale	69157 mq
<b>E</b> _Slp di servizi alle persone	21787 mq
<b>F</b> _Superficie parcheggi pubblici	4283 mq
<b>G</b> _Slp residenziale	43947 mq
<b>H</b> _Slp totale	65734 mq
<b>I</b> _Superficie coperta	9012 mq
<b>L</b> _Numero di abitanti	1465

<b>1</b> _Rapporto di utilizzazione territoriale <b>[G/D]</b>	0,63
<b>2</b> _Rapporto di utilizzazione fondiaria <b>[G/B]</b>	1,60
<b>3</b> _Rapporto di copertura territoriale <b>[I/D]</b>	0,13
<b>4</b> _Rapporto di copertura fondiaria <b>[I/B]</b>	0,33
<b>5</b> _Dotazione di verde per abitante <b>[C/L]</b>	8,62 mq
<b>6</b> _Dotazione parcheggi per abitante <b>[F/L]</b>	2,92 mq



Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / Quantitative interpretation of land use indicators



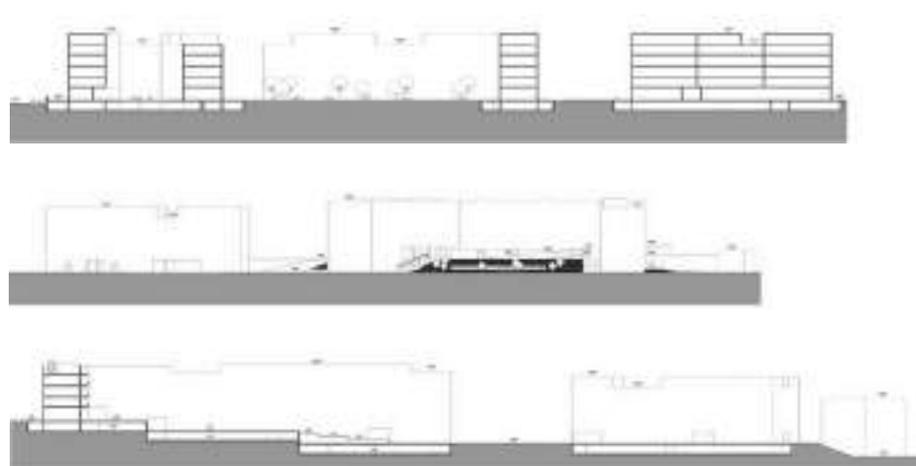
Planimetria generale / Site plan



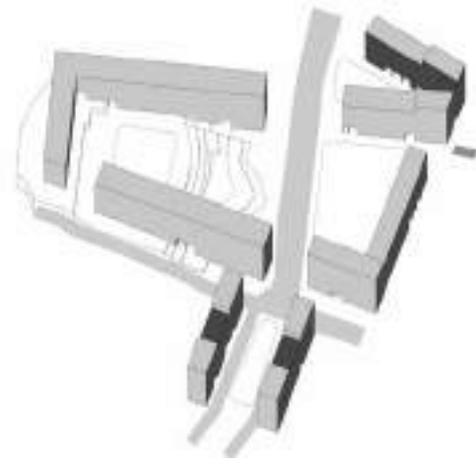
Pianta del piano terra / Ground floor plan



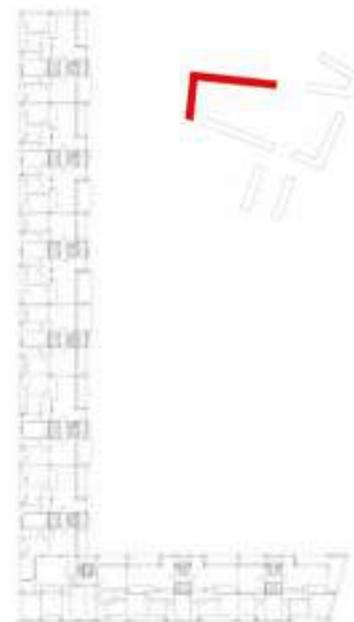
Pianta del piano interrato / Underground floor plan



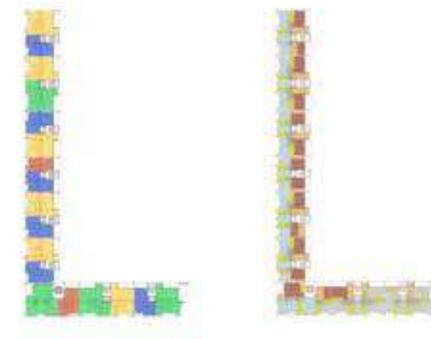
Sezioni del nuovo insediamento residenziale / Sections across the new settlement



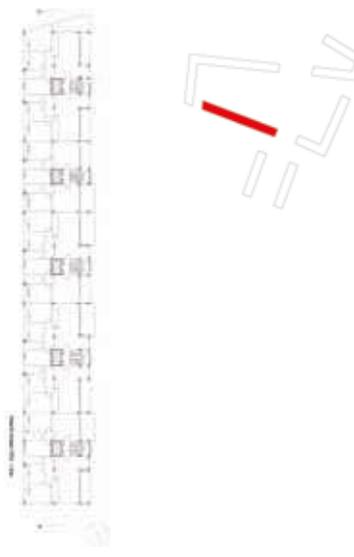
Vista assonometrica / Axonometric view



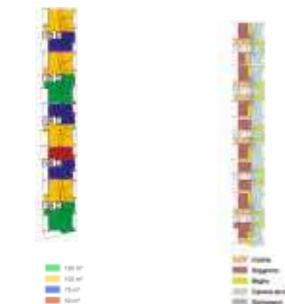
Pianta del piano tipo / Typical floor plan



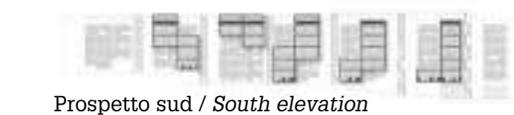
Schema funzionale e di aggregazione degli alloggi / Functional and dwellings aggregation scheme of the typical floor plan



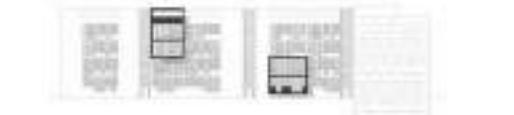
Pianta del piano tipo / Typical floor plan



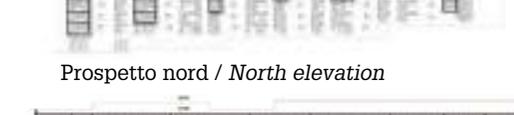
Schema di aggregazione degli alloggi e pianta funzionale del piano tipo / Dwellings aggregation scheme and functional plan of the typical floor plan



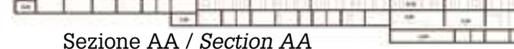
Prospetto sud / South elevation



Prospetto est / East elevation



Prospetto nord / North elevation



Sezione AA / Section AA



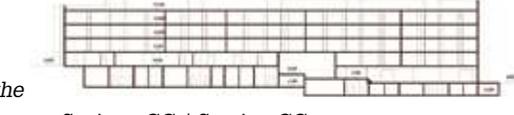
Prospetto sud / South elevation



Prospetto nord / North elevation



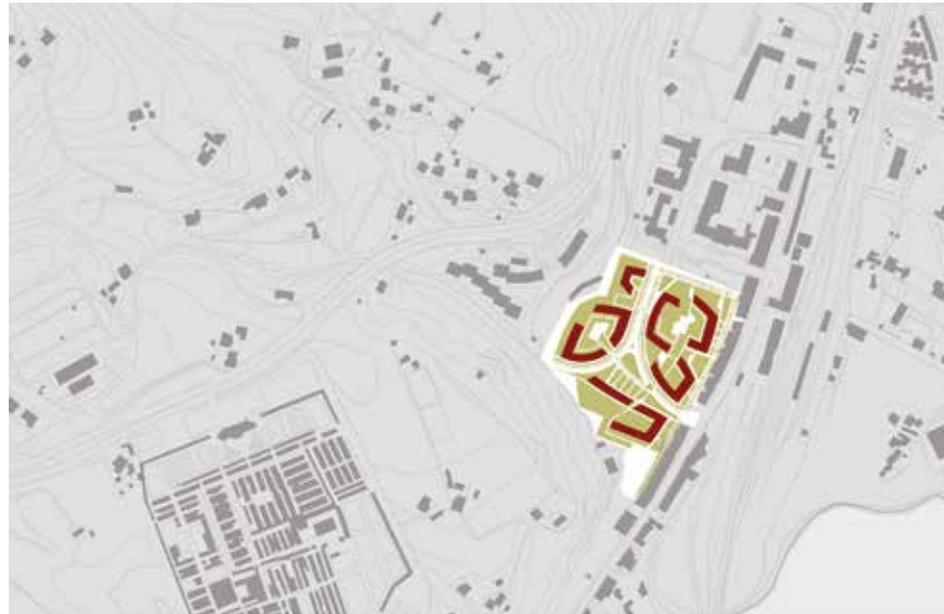
Prospetti est e ovest / East and west elevations



Sezione CC / Section CC

## Borgo Ferrovia (proposta 2)

Studenti: Radu Alexandru Bradean, Cosmin Mihai Candroi

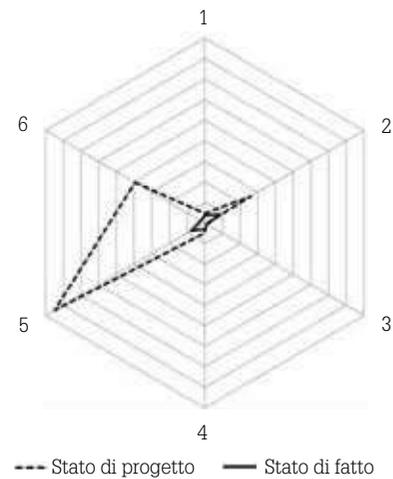


La seconda proposta per Borgo Ferrovia disegna una serie di isolati a corte di media dimensione, sulla base dell'idea di una "città nella città". Ciascun pezzo di questo nuovo quartiere urbano è parte di un sistema nel quale ogni elemento ha un suo ruolo nel definire un ambito urbano omogeneo, unitario ma costituito da parti distinte e ben individuabili. Il tracciato stradale è in parte modificato per permettere una più razionale connessione fra il quartiere e la città al contomo.

**"Borgo Ferrovia" neighborhood (proposal 2)**  
The second proposal for Borgo Ferrovia outlines a series of medium-sized court housing blocks, based on the idea of a "city in the city". Each piece of this new urban neighborhood is a part of a system where every element plays a specific role in defining a homogeneous and unitary urban environment that is, at the same time, made up of distinct and well recognizable parts. The road layout is partially modified to allow a more rational connection between the neighborhood and the surrounding urban context.

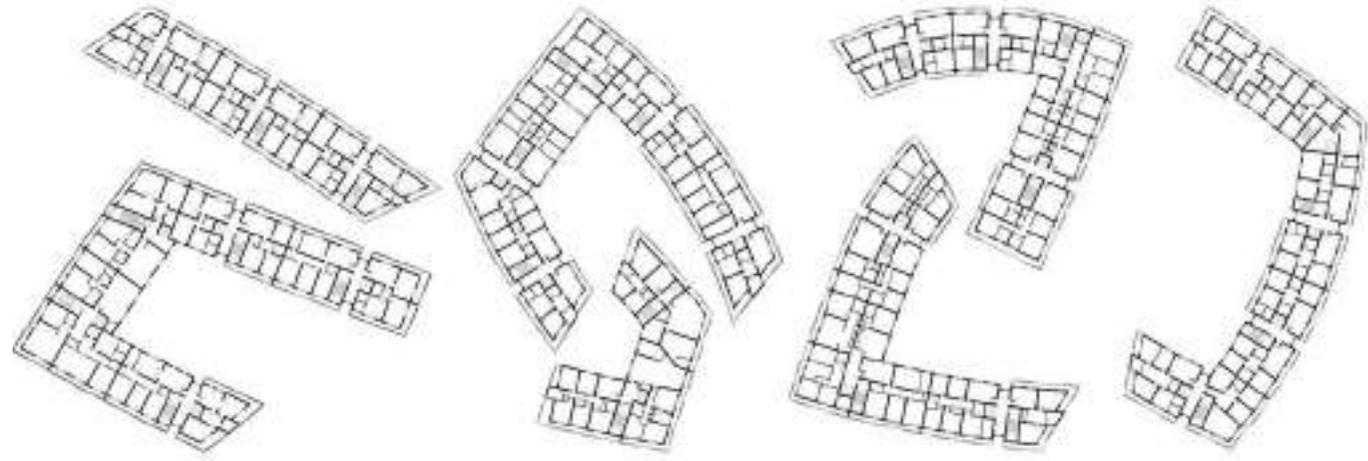
A_Strade carrabili	4177 mq
B_Superficie fondiaria	24288 mq
C_Superficie destinata a verde	35978 mq
D_Superficie territoriale	69157 mq
E_Slp di servizi alle persone	12036 mq
F_Superficie parcheggi pubblici	4713 mq
G_Slp residenziale	63692 mq
H_Slp totale	75728 mq
I_Superficie coperta	12036 mq
L_Numero di abitanti	2123

1_Rapporto di utilizzazione territoriale [G/D]	0,92
2_Rapporto di utilizzazione fondiaria [G/B]	2,62
3_Rapporto di copertura territoriale [I/D]	0,17
4_Rapporto di copertura fondiaria [I/B]	0,49
5_Dotazione di verde per abitante [C/L]	16,94 mq
6_Dotazione parcheggi per abitante [F/L]	7,89 mq

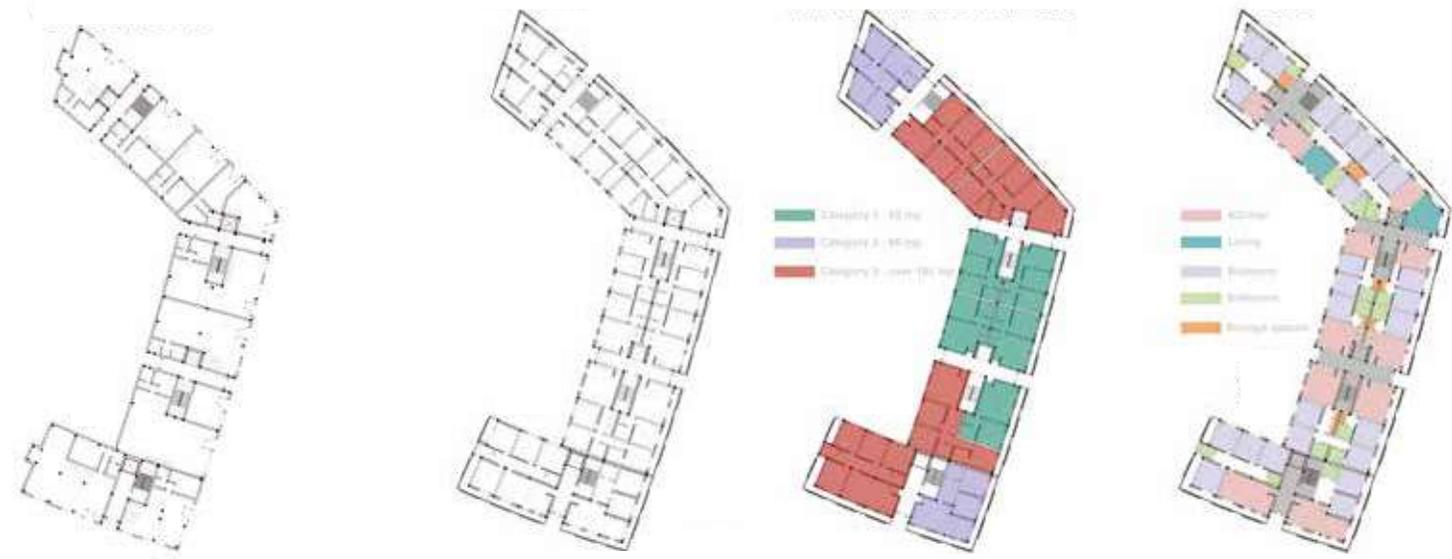


Sintesi grafica degli indicatori e parametri urbanistici del quartiere / Quantitative interpretation of land use indicators





Piante dei piani tipo / Typical floor plans



Pianta del piano terra / Groun floor plan    Pianta del piano tipo / Typical floor plan    Tipologie di alloggi / Apartment typology    Funzioni / Functions



Prospetto nord / North elevation



Prospetto est / East elevation



Sezione BB' / Section BB'



Sezione AA' / Section AA'



Rappresentazioni digitali del nuovo quartiere / Digitally represented views of the new neighborhood



**Bibliografia ragionata**  
*Annotated bibliography*

## 100 titoli per l'abitare

Paola Carone

### 100 Titles for housing

“100 titoli per l’abitare” is a critical bibliography that collects a series of 100 texts edited from the first half of the twentieth century (Moretti, B., 1939, “Case d’abitazione in Italia”, Hoepli, Milano ) until the early years of the twenty-first century (Cusmano, M. G., 2011, “La cultura della casa. Percorsi critici nel territorio dell’abitare”, Franco Angeli, Milano) and classified according to criteria aimed at identifying common characteristics. The selection is made in an accurate way and it contemplates the articulated definitions and the multiple meanings that l’abitare assumed and still assumes. “(...) Why habitat is not simply home? In the terminology of contemporary urbanism, the word habitat has an extensive ecological sense. Chenut restricts it to the logic combination of prolongements du logis. What exactly are prolongements is difficult to say: all that, while not only a part of the house, integrates the existential reality; all the points of the urban context achieved and sensitized by many branches and innervations of the family, by the many and invisible tentacles with which logis clings to the ville. It’s not just the neighborhood, the voisinage: school, market, warehouse, playground, hospital (...) are as many prolongements of the house that remains as the nucleus, the mother cell of the city.” (Chenut, D., 1968). However the purpose of the collection isn’t making a comprehensive database of everything that has been published over the years about the topic, but the goal is to develop a first potentially evolving filing. “Housing in a qualitative sense is a fundamental characteristic of man. It is first of all through identification with a place that living consecrates itself to a particular type of existence. Housing then assumes something from us and something from our place. If we are asked for an open mind, our places must be able to offer a wealthy possibilities of identification. (Norberg- Schultz, C., 1984).

The bibliographic research has taken its first steps starting from the evaluation of the complexity of the subject, which in the last century has acquired new definitions and approaches connected to the acceleration of progressive socio-cultural changes. “... The inhabitant lives, it means not only he uses, consumes and pays, but etymologically he has. The

- “La parola abitare qui significa qualcosa di più che avere un tetto sulla testa e un certo numero di metri quadri a disposizione (...) Quando l’abitare è compiuto, l’aspirazione umana all’appartenenza e alla partecipazione è raggiunta. Possiamo anche dire che l’abitare consiste di orientamento e identificazione. Dobbiamo scoprire dove siamo e chi siamo, affinché la nostra esistenza acquisti significato.”
- Norberg- Schulz, C., 1984, “L’abitare, l’insediamento, lo spazio urbano, la casa”, Electa, p. 7

*100 Titoli per l’abitare* è una bibliografia ragionata che raccoglie un insieme di 100 testi, editi dalla prima metà del Novecento (Moretti, B., 1939, *Case d’abitazione in Italia*, Hoepli, Milano), fino ai primi anni del XXI secolo (Cusmano, M. G., 2011, *La cultura della casa. Percorsi critici nel territorio dell’abitare*, FrancoAngeli, Milano) e classificati secondo criteri tesi a individuarne caratteristiche comuni. La scelta è avvenuta in maniera accurata e contempla le articolate definizioni e i molteplici significati che *l’abitare* ha assunto e assume.

“(...) *Perché habitat non è semplicemente abitazione? Nella terminologia dell’urbanistica contemporanea, la parola habitat ha un senso estensivo ecologico. Chenut lo restringe al binomio logis + prolongements du logis. Che cosa propriamente siano i prolongements è difficile dire: tutto ciò che, pur non facendo parte dell’abitazione, ne integra la realtà esistenziale; tutti i punti del contesto urbano raggiunti e sensibilizzati dalle tante diramazioni ed innervazioni del nucleo familiare, dai molteplici e invisibili tentacoli con cui il logis si abbarbica alla ville. Non è soltanto il quartiere, le voisinage: la scuola, il mercato, il magazzino, il campo di gioco, l’ospedale o la sezione rionale del partito sono altrettanti prolongements della casa che rimane tuttavia il nucleo la cellula-madre della città.*” (Chenut, D., 1968).

L’intento della raccolta però non è quello di costituire una banca-dati esaustiva di tutto ciò che è stato pubblicato negli anni sull’argomento, piuttosto quello di mettere a punto una prima schedatura, potenzialmente in continua evoluzione. *L’abitare in senso qualitativo è una caratteristica fondamentale dell’uomo. È innanzitutto attraverso l’identificazione con un luogo che il vivere si consacra a un tipo particolare di esistenza. L’abitare presuppone quindi qualcosa da parte nostra e qualcosa da parte del nostro luogo. Se a noi è chiesto un animo aperto, i nostri luoghi debbono essere tali da offrire delle ricche possibilità di identificazione* (Norberg-Schultz, C., 1984).

La ricerca bibliografica ha mosso i suoi primi passi partendo dalla valutazione della complessità dell’argomento, che nell’ultimo secolo ha acquisito definizioni e approcci nuovi vista l’accelerazione dei progressivi mutamenti socioculturali (...) *l’abitante abita, cioè non soltanto usa, fruisce, paga, ma etimologicamente ha. Il senso di questo avere è multiplo, totalizzante: l’ambiente dà e riceve identità da chi lo vive, segna l’abitante e ne viene segnato* (Kroll, L., 2001).

Il principale intento di tale raccolta è quindi quello di proporsi come una selezione di volumi, monografie e libri, che in maniera significativa hanno caratterizzato la cultura urbana e architettonica dell’ultimo secolo, con particolare attenzione alle esperienze nazionali e internazionali. La classificazione è stata declinata suddividendo i diversi prodotti considerati in tre insiemi (*Cultura del progetto della residenza, Politiche abitative, Metodi e pratiche innovative per l’abitare*) mettendone a fuoco i caratteri prevalenti (*teorico, metodologico e applicativo*) così da rendere più agile la consultazione a tutti coloro che si misurano con il complesso tema dell’abitare. Si tratta di un vero e proprio distillato di contributi teorici e sperimentali riguardanti l’habitat, l’abitare e l’edilizia residenziale pubblica; sui quali la più parte degli architetti contemporanei, che oggi disegna le città, si è formata nel corso del proprio percorso accademico e della propria vita professionale.

*100 titoli per l’abitare* è un prodotto di ricerca che presenta un’ossatura critica sulla quale si sono innestati ragionamenti più complessi e si propone di essere uno strumento di supporto per la costruzione di risposte adeguate alla domanda sociale, ai modi di abitare e alle nuove tipologie abitative. “*L’alloggio che ci costruiamo deve essere in relazione attiva e organica con le condizioni di vita e i bisogni culturali della nostra epoca, inoltre deve soddisfare le necessarie richieste di maggiore economia e semplicità: in una parola, deve aiutarci in ogni sua parte e sotto ogni punto di vista a renderci più facile la vita e nel contempo a mantenere le nostre energie fisiche e spirituali.*” (Klein, A., 1975). L’elaborato è caratterizzato da un complesso indice strutturato in due sottogruppi, dove nel primo emergono per ogni argomento il numero dei testi afferenti a tale categoria e l’intervallo di pagine nel quale riscontrarli; il secondo sottogruppo, invece, sottolinea l’accorpamento delle pubblicazioni per caratteri comuni e la lista dei titoli specifici con il numero progressivo che questi ultimi presentano nella raccolta. Ognuna delle 100 pubblicazioni proposte viene presentata in una tabella che in maniera chiara ne esplicita: l’argomento; il carattere; l’autore; l’editore; la città; l’anno; sommario e contenuto. Per la costruzione di tale bibliografia ragionata è stata investita un’attenzione febbrile nella selezione soprattutto di elaborati che considerino l’importanza degli spazi aperti nell’edilizia residenziale pubblica, al fine di far emergere approcci innovativi in grado di valorizzare sempre più le connessioni tra quartieri e città. “*Nous entendons par vie urbaine l’ensemble des éléments*

*sense of this having is multiple and totalizing: the environment gives and receives identity from those who live it, it marks the inhabitant and it’s marked.*” (Kroll, L., 2001).

*The main purpose of this collection is therefore to propose itself as a selection of volumes, monographs and books, which have markedly characterized the urban and architectural culture of the last century with particular attention to national and international experiences.*

*The classification has been structured considering three sets (Housing Design Culture, Housing Policies, Innovative Methods and Practices for Housing), focusing on the prevailing characters (theoretical, methodological and applicative) in order to make it easier consultation for all those who start to study the complex theme of housing.*

*It is a real distillate of theoretical and experimental contributions concerning habitat and social housing; on which most contemporary architects, who now are an active part in the transformation of the cities, have formed during their academic career and their professional life.*

*“100 titoli per l’abitare” is a research product that has a critical structure on which more complex arguments are involved and it is intended to be a supportive tool for building exhaustive responses to social demand, habitat and new typologies of housing. “The accommodation we build must be in an active and organic relation with the living conditions and cultural needs of our age, and it must meet the demands of greater economy and simplicity: in a word, it must help us in every part of it and from every point of view to make life easier and at the same time to maintain our physical and spiritual energies.*” (Klein, A., 1975). *The elaborate is characterized by a complex index, structured in two subgroups, where in the first one for each topic the number of texts emerges pertaining to this category and the range of pages in which they are found.*

*The second subgroup, on the other hand, emphasizes the group of common-feature publications and the list of specific titles with the progressive number that they have in the collection.*

*Each of the 100 proposed publications is presented in a table that explicitly states: the topic; the character; the author; the publisher; the city; the year; summary and content. For the construction of this reasoned bibliography, a fervent attention has been paid to the selection, above all, of elaborates that consider the importance of open spaces in public housing construction, in order to bring out some innovative approaches that can further enhance the connections between neighborhoods and cities.*

*“Nous entendons par vie urbaine l’ensemble des éléments qui concourent à donner à une ville une certaine qualité de vie, d’équipements, d’ambiance,*

de confort, culturels, scolaires, sanitaires, sportifs (...)

Si certains de ces éléments sont chiffrables (confort des logements, équipements collectifs) d'autres le sont moins (ambiance, vie urbaine); il n'en est que plus désirable de voir les recherches se multiplier sur ces problèmes méthodologiques. Les recherches corrélatives doivent permettrede saisir les incidences de la taille des fonctions et de la situation sur les qualités de la vie urbaine” (Carrière, F., e P. Pinchemel, 1963).

*qui concourent à donner à une ville une certaine qualité de vie, d'équipements, d'ambiance, de confort, culturels, scolaires, sanitaires, sportifs (...) Si certains de ces éléments sont chiffrables (confort des logements, équipements collectifs) d'autres le sont moins (ambiance, vie urbaine); il n'en est que plus désirable de voir les recherches se multiplier sur ces problèmes méthodologiques.*

*Les recherches corrélatives doivent permettrede saisir les incidences de la taille des fonctions et de la situation sur les qualités de la vie urbaine* (Carrière, F., e P. Pinchemel, 1963).

**Bibliografia / Reference**

M. Baffa Rivolta, A. Rossari (a cura di), 1975, *Alexander Klein. Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi. Scritti e progetti dal 1906 al 1957*, p. 77, Mazzotta, Milano, in *100 titoli per l'abitare*, n. 4, p. 6.

F. Carrière, P. Pinchemel, 1963, *Le fait urbain en France*, Librairie Armand Colin, Paris, p. 292, in *100 titoli per l'abitare*, n. 41, p. 25.

L. Cavallari,2001, *Lucien Kroll - Ecologie Urbane*, FrancoAngeli, Milano, p. 8, in *100 titoli per l'abitare*, n. 22, p. 15.

D. Chenut, 1968, *Ipotesi per un habitat contemporaneo*, Mondadori, Milano, p. 8, in *100 titoli per l'abitare*, n. 2, p. 5.

C. Norberg- Schultz, 1984, *L'abitare, l'insediamento, lo spazio urbano, la casa*, Electa, Milano p. 12, in *100 titoli per l'abitare*, n. 12, p. 10.

**ARGOMENTI SELEZIONATI**

Cultura del progetto della residenza = 38 titoli;
Politiche abitative = 30 titoli;
Metodi e pratiche innovative per l’abitare = 32 titoli.

**DEFINIZIONI DEI CARATTERI SCELTI PER LA CATALOGAZIONE**

**TEORICO:**

“Conoscitivo, concettuale, dottrinale ... attinente alla teoria. Intesa come formulazione e sistemazione dei principi generali di una scienza o una sua parte, un'arte o un'altra forma di sapere” (Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua Italiana*, XXII edizione, Zanichelli, Bologna 2000)

**METODOLOGICO:**

“Che concerne il metodo, la metodologia. Intesa come parte della logica che ha per oggetto la ricerca di regole o principi metodologici che consentono di ordinare, sistemare ed accrescere le conoscenze”

(Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua Italiana*, XXII edizione, Zanichelli, Bologna 2000)

**APPLICATIVO:**

“Che è atto all'applicazione”

(Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua Italiana*, XXII edizione, Zanichelli, Bologna 2000)

Argomento: Cultura del progetto della residenza
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo
Autore: Samonà, A.
Titolo: *La nuova dimensione urbana in Francia. I Grands Ensembles e la modificazione della forma della città*

Editore: Marsilio
Città: Vicenza
Anno: 1966
Sommario: Analisi dei Grands Ensembles Francesi.

Contenuto: Il testo tratteggia in maniera oculata la crisi nella quale versavano le discipline architettoniche e urbanistiche durante la prima metà del secolo scorso, analizzandone i caratteri principali (città e territorio, nei propri aspetti potenziali e di forte creatività). L'autore si sofferma sullo sviluppo della città francese nel secondo dopoguerra al fine d’individuare i tratti morfologici fondamentali ponendo l’attenzione sui “Grands Ensembles” esaminati sotto il profilo architettonico morfologico, urbano, economico e sociale con particolare attenzione a Parigi e alla sua periferia.

Argomento: Cultura del progetto della residenza
Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo
Autore: Chenut, D.
Titolo: *Ipotesi per un habitat contemporaneo*
Editore: Il Saggiatore di Alberto Mondadori
Città: Milano
Anno: 1968

Sommario: Ricerca sul tema dell’habitat, analizzato in termini sociologici, economici e morfologici.
Contenuto: Il testo si struttura in due parti. La prima affronta il tema “dell’habitat” differenziandolo da quello “dell’abitazione”, e lo esamina in maniera estensiva e con particolare attenzione all’aspetto “familiare”. La seconda parte, invece, ricerca un metodo per lo studio dei rapporti di grandezza degli alloggi in riferimento alle variabili demografiche, economiche e sociali al fine d’indagare e proporre una nuova tipologia per le abitazioni.

Argomento: Cultura del progetto della residenza
Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**
Autore: Aymonino, C. (a cura di)
Titolo: *L'abitazione razionale. Scritti dei congressi C.I.A.M 1929-1930*

Editore: Marsilio
Città: Padova
Anno: 1971
Sommario: Raccolta di contributi sul tema delle

abitazioni nei congressi C.I.A.M.
Contenuto: Il testo presenta riflessioni e contributi teorici sul tema delle abitazioni, problema al centro del dibattito nei congressi C.I.A.M., e in particolare dedica alla forma dell’alloggio minimo e al suo rapporto con l’isolato e con la città un’attenzione forte. Nello specifico i suddetti temi sono analizzati da architetti in gran voga al tempo, la cui fama internazionale è ancora attualissima: (W. Gropius, E. May, Le Corbusier, etc). All’interno del testo trovano spazio varie soluzioni progettuali che si declinano con schemi e immagini. Si evidenzia nella struttura del volume una fase empirica, intesa come registrazione e analisi dello stato di fatto, e una programmatica con l’enunciazione di nuove direttrici partendo sempre dallo stato di fatto.

Argomento: Cultura del progetto della residenza
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo
Autore: Baffa Rivolta, M., e A. Rossari (a cura di)
Titolo: *Alexander Klein. Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi. Scritti e progetti dal 1906 al 1957.*

Editore: Mazzotta
Città: Milano
Anno: 1975
Sommario: Analisi dei contributi dell’architetto Alexander Klein in merito al dibattito sulla progettazione degli alloggi minimi.

Contenuto: Il testo nasce con l’obiettivo di analizzare la figura dell’architetto Alexander Klein soprattutto per il suo interessante contributo nel dibattito sulla progettazione razionale degli alloggi minimi. Il volume tenta d’individuare il posto occupato dai materiali prodotti dalle ricerche di Klein e il valore delle sue innovazioni progettuali. Il testo risulta corredato di un vasto apparato iconografico ed è caratterizzato da dettagliate analisi preliminari sullo status quo e dalla schedatura dell’attività progettuale propria dell’architetto.

Argomento: Cultura del progetto della residenza
Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo
Autore: Coppola, P., Pignatelli, P.
Titolo: *I luoghi dell'abitare: note di progettazione*
Editore: Officina
Città: Roma
Anno: 1977
Sommario: Analisi morfologica dell’abitazione, schede e input per la progettazione.

Contenuto: Il testo propone un’attenta analisi di tutte le possibilità morfologiche relative alla casa. Particolare attenzione è data agli elementi spaziali che costituiscono un alloggio o un insieme complesso di residenze. Si esaminano: schede grafiche dettagliate; abachi d’immagini; tabelle comparative con i limiti e le potenzialità di un’abitazione; e moduli che propongono linee guida per una didattica progettuale. I saggi, invece, contribuiscono a esaminare il tema in maniera olistica, e nello specifico sia nel suo valore antropologico e sociologico (casa come archetipo), che nel suo aspetto più tecnico - progettuale ( la forma dell’abitazione ed il rapporto dialettico tra spazio pubblico e spazio privato).

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo** Autore: Schoonbrodt, R. Titolo: *Sociologie de l’habitat social: comportement des habitants et architecture des cites* Editore: Editions des Archives d’Architecture moderne Città: Bruxelles Anno: 1979 Sommario: Analisi delle interdipendenze tra la sfera personale degli abitanti e la discontinuità spaziale delle abitazioni popolari.

Contenuto: L’autore si sofferma sulla discontinuità spaziale che caratterizza tutti i quartieri di edilizia popolare Belga, rispetto al tessuto delle città, denso e consolidato. Il testo si divide in due parti. La prima cura l’aspetto psicologico e sociologico delle interdipendenze tra la vita degli abitanti e la discontinuità urbana dei quartieri popolari (progettati come “sobborghi giardino”). La seconda presenta una documentazione fotografica e grafica di progetti di quartieri popolari nella provincia Brussellese e Vallona del secolo scorso e una raccolta d’interviste, elaborate, finalizzata a promuovere nuove riflessioni e linee guida per la progettazione dei quartieri popolari.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo Autore: Acocella, A. Titolo: *L’edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 a oggi* Editore: CEDAM Città: Padova Anno: 1980

Sommario: Excursus sulla produzione di edilizia residenziale pubblica dal secondo dopoguerra agli anni 1980.

Contenuto: Il testo descrive il tema dell’edilizia residenziale pubblica trattato sia sotto il profilo urbanistico-architettonico, sia legislativo, economico e sociale. Inizia con un’accurata disamina dell’evoluzione del quadro normativo e istituzionale (Piano Ina-Casa, Testo-Unico n. 1165, Piano Gescal, legge 167) e propone riflessioni anche sull’incidenza del pubblico nella realizzazione di tale tipologia edilizia.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo Autore: Abbott, D., Pollit K., Titolo: *Hill Housing a comparative study* Editore: Granada Città: London Anno: 1980 Sommario: Raccolta di abitazioni negli USA, costruite in pendenza. Analisi comparative con l’esperienza Europea. Contenuto: Il testo esamina le “hill houses”, le abitazioni costruite su un declivio, e propone un excursus dettagliato che prevede anche studi comparativi. Nel testo è presente l’esame storico di tale tipologia e la presentazione di progetti collaudati e di riferimento nel panorama Europeo e Statunitense. Nell’ultima parte emergono schede sugli accorgimenti tecnici e tecnologici utili a realizzare tali sistemi, finalizzati al miglioramento delle prestazioni climatiche per tale tipologia edilizia.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: Teorico - **metodologico - applicativo** Autore: Erba, A. Titolo: *Edilizia Popolare nel mondo ed in Italia* Editore: Masson Editore Italia Città: Milano Anno: 1981 Sommario: Raccolta di contributi teorici e pratici sull’edilizia economica e popolare in Italia, Francia, Israele e nella Repubblica Federale tedesca.

Contenuto: Il volume risulta una raccolta di articoli già pubblicati su altre riviste specifiche ed è finalizzato a creare uno strumento di consultazione per coloro che s’interessano di “edilizia economica e popolare”. Sono pertanto elencati in maniera accurata progetti e politiche legate agli insediamenti popolari sia in Italia sia

nel resto del mondo con particolare attenzione all’esperienza Francese, Israeliana, Inglese e della Germania Occidentale. Tutti gli articoli sono corredati di immagini, grafici e commenti specifici.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo Autore: Conforti, C. Titolo: *Il Gallaratese di Aymonino e Rossi* Editore: Officina Città: Roma Anno: 1981 Sommario: Descrizione del complesso “Monte Amiata” nel Quartiere Gallaratese di Milano.

Contenuto: Il testo rientra in una collana che approfondisce i progetti realizzati a partire dalla seconda metà dell’Ottocento, significativi per i risvolti economici, politici e culturali. Nello specifico il testo approfondisce il complesso “Monte Amiata” nel Quartiere Gallaratese a Milano a opera di Carlo Aymonino e Aldo Rossi (1967-1968), attraverso l’uso di schizzi di analisi e disegni sull’evoluzione dell’idea progettuale e un’accurata documentazione fotografica dell’evoluzione del cantiere. Nel testo sono riportate riflessioni sulle discussioni e polemiche (anche accese) inerenti il Gallaratese che diviene nel tempo esempio sia positivo sia negativo del dibattito architettonico sulla residenza pubblica italiana.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere : **Teorico** - metodologico - applicativo Autore: Guerrand, R.H., Teyssot, G. Titolo: *Le origini della questione delle abitazioni in Francia (1850-1894)* Editore: Officina Città: Roma Anno: 1981 Sommario: Analisi dettagliata dell’origine del problema abitativo in Francia durante la seconda metà del XIX secolo con contributi disciplinari variegati.

Contenuto: Il volume rientra in una collana di architettura diretta da M. Tafuri, che nasce con l’obiettivo di esaminare le vicende dell’architettura moderna e della pianificazione urbana. Nello specifico il suddetto testo esamina le origini del problema abitativo in Francia. Proponendo un’analisi dettagliata che spazia dall’architettura, alla tecnologia, dalla sociologia alla filosofia, presentando contributi anche di

carattere poetico. Il testo è corredato di una ricca appendice iconografica fornita di grafici planimetrici e architettonici, strutturata per comprendere l’evoluzione delle abitazioni in Francia nella seconda metà del XIX secolo.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo** Autore: Cambi, E., di Sivo M.,Balzanetti Steiner , G. Titolo: *Tipologie residenziali in linea* Editore: BE-MA Città: Milano Anno: 1984 Sommario: Descrizione approfondita di progetti con tipologie residenziali in linea.

Contenuto: Il testo si compone di tre parti prevalenti: la prima, a carattere meramente teorico, descrive i principali esempi d’impianti edilizi con tipologia a schiera; la seconda esamina una carrellata di schede che presentano i dettagli grafici di progetti internazionali con descrizioni puntuali. L’ultima parte propone delle specifiche indicazioni per la progettazione delle case a schiera con attenzione ai parcheggi, agli schemi specifici di distribuzione delle funzioni relativi agli alloggi analizzati, attraverso le tavole nella seconda parte del volume.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo Autore: Norberg-Schultz, C. Titolo: *L’abitare, l’insediamento, lo spazio urbano, la casa*. Editore: Electa Città: Milano Anno: 1984 Sommario: Il testo si presenta come “un’introduzione all’architettura”, intesa come mezzo e forma per l’abitare.

Contenuto: L’abitare è esaminato nel seguente testo nei suoi valori percepiti dall’uomo e il tema della casa risulta la sintesi di questa specifica reciprocità. La condizione dell’abitare è sottolineata nel suo rapporto significativo tra un essere umano e uno specifico ambiente dato. Emergono pertanto approfondimenti in merito ai temi in cui si declina tale concetto, che nello specifico risultano: l’insediamento; lo spazio urbano; l’edificio pubblico; il linguaggio, concetti trattati anche attraverso i contributi del filosofo tedesco M. Heidegger.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo** Autore: Cambi, E., Gobbi, G., Balzanetti Steiner, G. Titolo: *Tipologie residenziali a torre* Editore: BE-MA Città: Milano Anno: 1986 Sommario: Disamina sull’edilizia residenziale con tipologia a torre.

Contenuto: Il testo propone una disamina accurata degli edifici con tipologia a torre ed è caratterizzato da tre parti prevalenti. La prima presenta una struttura teorica, la seconda una metodologica, corredata di schede grafiche con descrizioni progettuali accurate e la terza un carattere prevalentemente applicativo. In quest’ultima parte emerge anche una raccolta d’indicazioni puntuali per un’adeguata progettazione di case con tipologia a torre.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo Autore: Scannavini, R. (a cura di) Titolo: *Abitare Bologna - la qualità ricercata: progetto e tradizione per un nuovo modo di abitare* Editore: Marsilio Città: Padova Anno: 1987 Sommario: La politica della casa popolare a Bologna, raccolta di progetti di qualità.

Contenuto: Il Comune di Bologna negli anni Ottanta ha previsto la realizzazione di vari quartieri di edilizia residenziale popolare, attraverso una ricerca efficace e qualitativamente valida sulla forma. Nello specifico, nel testo, l’attenzione è rivolta a come il disegno dei nuovi insediamenti possa dialogare con i caratteri peculiari della città consolidata. Emerge una documentazione dettagliata dei quartieri realizzati (Navile, Via Martelli, La Noce) dove gli elementi interessanti e ricorrenti sono: le piazze come cerniera; i percorsi coperti pubblici; la creazioni di piccoli spazi a verde privato; la qualità edilizia.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo Autore: Casciato, M. (a cura di) Titolo: *La scuola di Amsterdam* Editore: Nicola Zanichelli Città: Bologna Anno: 1987 Sommario: Analisi delle produzioni architettoniche degli aderenti alla “Scuola di Amsterdam”.

Contenuto: Il testo tratteggia i progetti e le realizzazioni degli architetti e ingegneri appartenenti alla “Scuola di Amsterdam”. Particolare attenzione è riservata alle abitazioni e ai quartieri (quartieri giardino; quartieri comunali, etc.).

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo** Autore: Cambi, E., di Cristina, B., Balzanetti Steiner, G. Titolo: *Tipologie residenziali a schiera* Editore: BE-MA Città: Milano Anno: 1989 Sommario: Approfondimento sull’edilizia residenziale con tipologia a schiera

Contenuto: La selezione di case a schiera proposta nel testo presenta progetti risalenti a dopo il 1950 in grado di testimoniare la complessa varietà di soluzioni ricercate e ottenute negli anni. Il tema della tipologia a schiera considera la singola unità che si adegua ai caratteri del tessuto e assume in questo specifico processo nuove forme. Nella terza parte il testo, per quanto di carattere applicativo, non ha l’obiettivo di essere una guida alla progettazione, ma riunisce alcune indicazioni di metodo emerse negli ultimi anni riguardo: la morfologia del tessuto urbano; le caratteristiche degli alloggi e i criteri di organizzazione interna degli spazi.

Argomento: Cultura del progetto della residenza Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo Autore: Consonni, G. Titolo: *L’intimità dell’esterno: scritti su l’abitare e il costruire* Editore: CittàStudi Città: Milano Anno: 1989 Sommario: Raccolta di scritti sul tema dell’abitare presentati con metodo dialogico.

Contenuto: Il testo appartiene a una collana del Dipartimento di Progettazione dell’Architettura del Politecnico di Milano e risulta una raccolta di saggi fortemente eterogenei in grado di evidenziare la complessità del tema trattato. Il tema centrale è il concetto di ospitalità legato ai luoghi e la loro specifica capacità di accogliere la vita riflettendone il senso. Un interessante approfondimento è anche legato al valore del teatro in grado, con la messa in scena, di

“disegnare” un luogo attraverso lo spazio del gesto, la voce dell’attore e la scenografia.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Scott Brown, D., Venturi, R., Venturi Scott Brown & Associates.

Titolo: *Venturi Scott Brown & Associates On houses and housing*

Editore: Academy Editions/ St. Martin’s Press

Città: London- New York

Anno: 1992

Sommario: Raccolta di progetti di abitazioni unifamiliari statunitensi realizzate durante il Movimento Moderno.

Contenuto: Il volume risulta una raccolta di progetti di abitazioni, in genere unifamiliari, prodotte dal team di Venturi e Scott Brown, negli Stati Uniti d’America durante il XX secolo. Il testo è in lingua inglese e presenta un ricco apparato iconografico con chiare esplicitazioni delle motivazioni e delle idee che sottendevano tali produzioni architettoniche. Sono presenti vari commenti critici in merito alla produzione architettonica del movimento moderno.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Stenti, S.

Titolo: *Napoli Moderna: città e case popolari 1868-1980*

Editore: CLEAN

Città: Napoli

Anno: 1993

Sommario: Il ruolo della progettazione dei quartieri popolari nel disegno delle periferie urbane.

Contenuto: Il testo propone un’attenta analisi degli interventi progettuali relativi ai quartieri residenziali popolari presenti sul territorio napoletano, senza lasciar trasparire alcun giudizio sul fallimento o il successo delle esperienze. Risulta, nello specifico, una raccolta di progetti realizzati nelle tre aree periferiche della città (nord-est-ovest) ed essi sono intesi come un frammento significativo della disomogeneità della stessa. È presente una disamina accurata di tutti gli interventi: dal Piano di Risanamento della fine del XIX secolo sino a quello di Ampliamento/Ricostruzione dell’ultimo decennio del XX secolo.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Denti, G., S. Peirone, S.

Titolo: *Adolf Loos, uno spirito Sociale. Gli studi sulle abitazioni operaie*

Editore: Alinea

Città: Firenze

Anno: 1993

Sommario: Analisi della filosofia teorica e pratica di A. Loos e della sua specifica produzione architettonica.

Contenuto: Il testo esamina gli studi e la produzione architettonica di Adolf Loos relativamente al tema della residenza operaia e concentra l’attenzione principalmente sulla tipologia. Tale lettura contribuisce a sottolineare l’assoluta coerenza di Loos a tutta la sua filosofia teorica e pratica di lotta all’ornamento, per un rigore etico e un impegno sociale. L’esame delle realizzazioni di Loos in ambito sociale contribuisce a restituire l’immagine di un progettista fortemente impegnato e attento al piano sociale. Il testo ha l’obiettivo di contestualizzare tale edilizia sociale anche in una prospettiva storica.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - **metodologico** - applicativo  
Autore: Dubois, M.

Titolo: *Belgio, Architettura gli ultimi vent’anni*

Editore: Electa

Città: Milano

Anno: 1993

Sommario: Descrizione della produzione architettonica belga con attenzione alla casa nelle sue varianti e declinazioni.

Contenuto: Il seguente volume si colloca all’interno della collana “tendenze dell’architettura contemporanea”, che indaga sulle pratiche costruttive e sulle questioni inerenti l’architettura. Tale volume nasce con l’obiettivo di divenire uno strumento di studio e consultazione. Nello specifico il testo presenta la produzione architettonica belga con particolare attenzione al panorama architettonico estremamente variegato delle Fiandre e della Vallonia, ponendo particolare attenzione alla casa nelle sue varianti e declinazioni. Nell’ultima parte è presentata una raccolta di grafici di progetto delle più singolari produzioni dagli anni 1965 al 1993, sempre in Belgio.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Cavallari, L.

Titolo: *Lucien Kroll - Ecologie Urbane*

Editore: FrancoAngeli

Città: Milano

Anno: 2001

Sommario: Le riflessioni di Lucien Kroll sull’architettura moderna e sulla sua responsabilità sociale.

Contenuto: Il testo propone un’accurata disamina delle posizioni dell’architetto belga Lucien Kroll inerenti il Movimento Moderno in architettura e alla sua visione “anchilosata” del rapporto uomo-ambiente. Tratteggia le potenzialità del “disordine”, in grado di produrre un ordine più spontaneo e vivibile e della “partecipazione” degli abitanti ai processi progettuali, per produrre un ambiente in cui l’uomo possa realmente riconoscersi. All’interno del testo emergono schede dettagliate con planimetrie e fotografie raffiguranti i progetti di Lucien Kroll nelle città di: Bruxelles; Alençon; Ecolonia; Pessac; Béthoncourt; Belfast; Berlino; Hellersdorf; Caudry.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - **metodologico** - applicativo  
Autore: Spinelli, M., Folin, M., Aymonino, C.

(a cura di)

Titolo: *Dall’idea all’abitare, quaderno ISP 02 indice*

Editore: Il Poligrafo

Città: Padova

Anno: 2001

Sommario: Raccolta di contributi teorici e metodologici sul passaggio dall’ideazione alla realizzazione di un’abitazione.

Contenuto: Il testo raccoglie contributi di vari architetti e studiosi del tema appartenenti allo luav Servizi e Progetti, una società che indaga su molti temi di ricerca. Nello specifico nel testo s’indaga sul passaggio dall’idea della “casa” alla sua realizzazione o meglio al suo esistere per essere abitata. Si analizza il passaggio dal “nulla” al “luogo”. Dall’idea all’abitare. Emerge l’analisi di due casi studio specifici: Paese (Treviso) e Udine, entrambi gli esempi proposti risultano corredati di un ricco apparato grafico, fotografico e schematico di soluzioni che materializzano le idee e disegnano nuovi paesaggi attraverso la realizzazione di case in spazi “vuoti”.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - **metodologico** - applicativo  
Autore: Mainini, G.

Titolo: *La casa unifamiliare: interpretazioni e forme*

Editore: Edizioni Scientifiche Italiane

Città: Napoli

Anno: 2002

Sommario: Disamina sui caratteri d’innovazione della casa unifamiliare, tema di grande attualità per la ricerca scientifica.

Contenuto: Il testo esamina il tema della casa unifamiliare, oggetto di molteplici sperimentazioni, attraverso l’individuazione e l’approfondimento dei caratteri di eccezionalità e innovazione. Il fine ultimo è liberare l’immagine della casa da modelli banali e convenzionali, pertanto il tema viene esaminato e classificato nelle sue molteplici declinazioni attraverso una disamina di venti celebri progetti presentati attraverso una selezione di fotografie, grafici e scritti a cura degli stessi progettisti, i quali con notazioni esplicative e schizzi preliminari sviscerano accuratamente i temi proposti.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - **metodologico** - applicativo  
Autore: Guccione, M., Segarra Lagunes, M.M., Vittorini R. (a cura di)

Titolo: *Guida ai quartieri romani INA-CASA.*

Editore: Gangemi

Città: Roma

Anno: 2002

Sommario: Dieci itinerari commentati per la conoscenza della produzione INA-Casa romana dal 1949 al 1960.

Contenuto: Il volume esamina la produzione INA-Casa dal 1949 al 1960 in alcune zone romane e propone 10 itinerari commentati e corredati di un ricco apparato fotografico e planimetrico. Oltre all’analisi tipologica, distributiva, storica e morfologica degli stessi, emergono anche riflessioni sullo stato di conservazione del patrimonio edilizio in questione. Tale guida dovrebbe collocarsi all’interno di temi più ampi e d’interesse comune, legati alla valorizzazione e tutela del patrimonio architettonico contemporaneo e potrebbe essere un strumento di conoscenza e catalogazione delle opere suddette.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - **metodologico** - applicativo  
Autore: de Licio, L. (a cura di)

Titolo: *La dimensione urbana della Residenza*

Editore: Kappa

Città: Roma

Anno: 2003

Sommario: La casa nel suo rapporto con la città, raccolta di analisi e progetti.

Contenuto: Il testo esamina il tema dell’abitazione come motore di conoscenza e costruzione della città. Il concetto basilare che viene approfondito è il legame morfologico tra forma della casa e forma della città. Emerge chiaramente un’analisi che differenzia in maniera netta la città antica, la cui crescita è intesa avendo come riferimento contesti sociali statici, e la città contemporanea contraddistinta da mutamenti molteplici e rapidi. È proposta anche una folta raccolta di progetti a scala urbana al fine di trarre indicazioni e linee di tendenza per interventi futuri.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - **metodologico** - applicativo  
Autore: “Quaderni del dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica” Bellanca, R. (a cura di)

Titolo: *Abitare la temporaneità. L’architettura della casa e della città*

Editore: L’EPOS-Società Editrice

Città: Palermo

Anno: 2003

Sommario: Riflessioni e contributi critici sul tema dell’abitare temporaneo.

Contenuto: Il volume è inserito nei quaderni scientifici del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica dell’Università di Palermo e raccoglie una serie di saggi curati da vari ricercatori sul tema dell’abitare temporaneo. La tematica è esplorata sotto differenti ambiti disciplinari da quello: architettonico; urbanistico; delle arti figurative e del cinema. Sono proposti anche esempi di trasformazione della provvisorietà in una categoria permanente, relativi a esperienze europee e diversi ragionamenti sulle evoluzioni tipologiche delle case temporanee, provvisorie, effimere e transitorie.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - **metodologico** - **applicativo**  
Autore: Rizzo, A.

Titolo: *Abitare nella città moderna: la casa temporanea per studenti. Ideologie - Tipologie - Aggregazioni.*

Editore: Grafill

Città: Palermo

Anno: 2004

Sommario: Riflessioni sul concetto di temporaneità riferito alla casa, focus sulle residenze studentesche.

Contenuto: Il testo nasce a seguito di una ricerca promossa dal Dottorato di Progettazione Architettonica della Facoltà di Architettura di Palermo e indaga sul tema della casa temporanea in relazione ai nuovi modi di vivere e abitare la città contemporanea. Il tema della temporaneità per l’alloggio viene approfondito in varie sfaccettature ed è esaminato nel suo carattere di “transitorietà”, “provvisorietà” ed “emergenza”. La residenza per studenti viene approfondita nei suoi caratteri morfologici e tipologici ed è corredata di un’accurata selezione di schede esemplificative dei complessi residenziali studenteschi più interessanti nazionali ed internazionali.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - **metodologico** - applicativo  
Autore: Zammerini, M.

Titolo: *Edifici per abitare, quaderno di architettura dell’ANCE*

Editore: EDILSTAMPA

Città: Roma

Anno: 2004

Sommario: Raccolta di progetti di case e complessi residenziali.

Contenuto: Il volume presenta una raccolta di progetti di case divisi in tre categorie: case monofamiliari; case plurifamiliari e collettive. I progetti selezionati contemplano sia quelli definiti manifesto dell’architettura come: La Ville Savoye di Le Corbusier; Casa Muuratsalo di A. Aalto, etc, sia altri che sottolineano la flessibilità degli alloggi nel tempo e nell’uso come: l’Unitée d’habitation di Le Corbusier o Lexington Terrace di Wright. Il testo inoltre si colloca all’interno della collana “Quaderni di Architettura dell’Ance” e affronta il tema dell’abitare a trecentosessanta gradi, corredata di una folta documentazione grafica e fotografica e di commenti critici.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Balducci, W., Orioli, V.  
Titolo: *Banlieu, Banlieu, Architettura e società nella periferia di Parigi*  
Editore: Clueb  
Città: Bologna  
Anno: 2007

Sommario: Analisi delle banlieue parigine dalla progettazione iniziale al degrado materiale e sociale attuale. Presenti progetti di riqualificazione e ristrutturazione.  
Contenuto: Il testo si sofferma sull'evoluzione della banlieue parigina esaminandone il processo dalla progettazione alla realizzazione e indaga sulle cause dei conflitti che hanno esasperato la città e la sua provincia nel 2006. È presentato un excursus dettagliato sui vari “Grands Ensembles” analizzati dal punto di vista morfologico e urbano ed emerge anche un’accurata selezione fotografica strutturata a mo’ di reportage, riferita all’aspetto sociale ed economico che attualmente caratterizza “les banlieue”. Infine sono elencati interventi di demolizione, ristrutturazione e di riqualificazione finalizzati a rompere l’isolamento della banlieue rispetto alla città e a migliorare le condizioni di vita della stessa.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Braghieri, G., Trentin, A., Palmieri, A. (a cura di)  
Titolo: *I quartieri e le case. Edilizia sociale in Romagna e nell'Europa del XX secolo*  
Editore: Clueb  
Città: Bologna  
Anno: 2007

Sommario: Raccolta di saggi sul tema dell'edilizia sociale in Italia.  
Contenuto: Il volume nasce in concomitanza di una ricerca dal titolo “Aggiornamento tipologico e costruttivo dell'edilizia residenziale ex- IACP in Emilia Romagna ed in Umbria” e convoglia differenti contributi a cura di architetti e ricercatori afferenti a diverse Università Nazionali (Milano, Bari, Bologna, Roma, Ferrara). La raccolta di saggi si propone di analizzare e approfondire tematiche inerenti l'edilizia sociale in Italia, differenziandole in 3 momenti prevalenti: la costruzione; la definizione tipologica; il progetto urbano. Emergono anche esempi internazionali sul tema suddetto

(esperienza Tedesca, Francese, Olandese e Spagnola) molto diversi nelle risoluzioni dei conflitti sociali e nelle proposte tipologiche formulate, ma appaiono come interessanti riferimenti per un ripensamento delle politiche inerenti la questione abitativa.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Irace, F. (a cura di)  
Titolo: *Casa per tutti. Abitare la città globale*  
Editore: Mondadori Electa  
Città: Milano  
Anno: 2008

Sommario: La casa e l'abitare, raccolta di contributi critici sui suddetti temi con attenzione all'evoluzioni e alle declinazioni specifiche.  
Contenuto: Il testo si differenzia in due parti prevalenti, la prima analizza l'evoluzione del tema della casa dal punto di vista storico e progettuale. La seconda, approfondisce il tema dell'abitare e le sue implicazioni sociali e culturali. La casa viene affrontata in tutte le sue più particolari declinazioni: “la casa minima”; “gli alloggi mobili”; “la casa parassita”; “la casa collettiva”; “la casa autocostruita”; “la casa prefabbricata” e “la casa precaria”. L'apparato iconografico è curato e ben selezionato. I saggi e i contributi sul tema sono fortemente eterogenei.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Semerani, L. (a cura di)  
Titolo: *La casa. Forme e ragioni dell'abitare*  
Editore: Skira  
Città: Milano  
Anno: 2009

Sommario: Analisi del tema della casa, dall'archetipo alla creazione di sistemi residenziali contemporanei.  
Contenuto: Il libro esamina il tema della casa in maniera tradizionale. Emerge un excursus delle forme abitative susseguitesi nel corso dei secoli, con opportuni rimandi a un differente modo di vivere tali spazi. È presente anche una lettura puntuale degli elementi compositivi che costituiscono la casa (come: la facciata; l'involucro, etc...); delle varie tipologie edilizie per la residenza e l'analisi dei quartieri sperimentali Milanesi QT8 Harrar- Feltre, quest'ultima corredata di un'accurata selezione di materiale grafico e fotografico.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere : **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Ribacchi, C.  
Titolo: *Abitare il nuovo millennio: le case dall'inizio del XXI secolo*  
Editore: Phaidon  
Città: London  
Anno: 2009

Sommario: Raccolta di progetti di abitazioni unifamiliari realizzati nel XXI secolo a cura di architetti di fama internazionale ed emergenti.  
Contenuto: Il volume è una raccolta di abitazioni unifamiliari contemporanee, presentate con un'accurata selezione fotografica degli interni e degli esterni accompagnata da testi descrittivi. I progetti sono collocati a varie latitudini e rispondono in maniera originale ai vincoli specifici di natura topografica, economica, culturale e sociale. Interessante risulta anche l'approfondimento relativo alle potenzialità dei nuovi materiali e alle innovazioni tecnologiche proprie del XXI secolo.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Mantese, E. (a cura di)  
Titolo: *Abitare CON. Ricercario per un'idea collettiva sull'abitare*  
Editore: Canova  
Città: Treviso  
Anno: 2010

Sommario: Riflessioni sul tema del cohousing, ricerche e proposte per una nuova interpretazione del tema dell'abitare.  
Contenuto: Il testo propone alcune analisi su una ricerca condotta dall'Università IUAV di Venezia sul cohousing, finalizzata a investire in programmi innovativi rispetto alla normale consuetudine abitativa. I materiali proposti e raccolti sono estremamente eterogenei (grafici progettuali, fotografie, disegni, interviste, etc.) e risultano selezionati con l'obiettivo di ragionare sul tema del cohousing inteso, non solo come condivisione di alcuni servizi comuni alle abitazioni, ma come atto consapevole e scelta libera e creativa oltre che innovativa.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Cusmano, M.G.  
Titolo: *La cultura della casa. Percorsi critici nel territorio dell'abitare*  
Editore: FrancoAngeli

Città: Milano  
Anno: 2011  
Sommario: Analisi della casa come luogo dell'abitare e come elemento determinante nel disegno della città.

Contenuto: Il testo indaga sul tema della casa come “sintesi dell'abitare” strettamente correlato alla vivibilità delle città, e propone riflessioni sul carattere “privato” della casa, dell'abitazione e sul potere che questa ha avuto nella storia per il disegno della città e della qualità urbana. Emergono ragionamenti e dibattiti sulla responsabilità politica nella gestione delle politiche abitative e di come esse abbiano contribuito a determinare un volto nuovo a: complessi residenziali; quartieri; città e sistemi urbani. Nel testo è presente un'accurata selezione d'immagini attraverso l'utilizzo di strumenti cartografici e fotografici corredata di didascalie ragionate inerenti: il paesaggio; il luogo; lo spazio e l'architettura. Nell'ultima parte emerge il tema di “una rinascita culturale” che favorisce strategie per la riconquista di un rapporto tra territorio aperto e residenza.

Argomento: Cultura del progetto della residenza  
Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**  
Autore: Vanacore, R.  
Titolo: *Abitare nella città storica. Progetti di ricostruzione di vuoti urbani nel quartiere Montesanto a Napoli*  
Editore: CLEAN  
Città: Napoli  
Anno: 2012

Sommario: Raccolta di progetti e contributi scientifici inerenti il tema dell'abitare nella città storica, espressione di sperimentazioni e ricerche accademiche.  
Contenuto: Il testo presenta una struttura articolata e condensa riflessioni critiche sul tema dell'abitare nel centro storico; soffermandosi sul Quartiere Montesanto della città di Napoli, dal carattere complesso e ricco di stratificazioni. L'obiettivo del volume è far emergere delle linee di metodo per la progettazione, utili a coloro che si misurano con il suddetto tema all'interno dei corsi di progettazione come nella professione. L'autore, pertanto, raccoglie sia gli esiti del lavoro didattico, negli anni accademici 2009/2010 e 2010/2011 all'interno del laboratorio di Composizione Architettonica I della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno, opportunamente presentati in schede tecniche

corredate di materiale grafico e fotografico, sia contributi scientifici di altri professionisti e ricercatori che si misurano attivamente con il suddetto tema. Questa scelta contribuisce a creare un prodotto editoriale ricco di contenuti, approfondimenti e nuovi spunti di analisi e ricerca. Tra questi va sottolineata l'intervista/ dialogo con l'architetto svizzero Aurelio Galfetti che indaga in maniera puntuale temi come: l'abitare; il rapporto tra architettura e storia; l'architettura, l'arte e la società, l'insegnamento dell'architettura; la relazione tra l'architetto e l'uomo.

Argomento: Politiche abitative  
Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
Autore: Moretti, B.  
Titolo: *Case d'abitazione in Italia*  
Editore: Hoepli  
Città: Milano  
Anno: 1939

Sommario: Lo sviluppo dell'edilizia residenziale durante i primi anni del XX secolo, classificazione di progetti in Italia realizzati da architetti italiani.  
Contenuto: Il testo propone una selezione accurata di progetti “made in Italy”, finalizzata a documentare gli sviluppi dell'architettura nel campo dell'edilizia residenziale popolare nella prima metà del XX secolo. La raccolta differenziata in 3 categorie - case popolari, case civili e case isolate - raggruppate secondo criteri affini relativi a: consuetudini di vita; condizioni climatiche; regolamenti edilizi, si propone sia come raccolta analitica, sia come manuale di riferimento per idee e soluzioni da affidare a delle nuove generazioni di progettisti.

Argomento: Politiche abitative  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Carrière, F., Pinchemel, P.  
Titolo: *Le fait urbain en France*  
Editore: Librairie Armand Colin  
Città: Paris  
Anno: 1963

Sommario: Il volume si presenta come una raccolta di quattro libri inerenti le seguenti tematiche: l'urbanizzazione della Francia; la crescita urbana; le strutture professionali urbane; le funzioni urbane.

Contenuto: il testo risulta in lingua francese ed esamina l'evoluzione del tessuto urbano in Francia nella prima metà del XX secolo. Il tema

trattato è fortemente legato all'evoluzione della popolazione sia demograficamente sia per la diffusione di attività innovative, ambiti necessari a ripensare nuovi bisogni che la città deve essere in grado di soddisfare.

Argomento: Politiche abitative  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Beretta Anguissola, L. (a cura di)  
Titolo: *I 14 anni del Piano INA-Casa*  
Editore: Staderini  
Città: Roma  
Anno: 1963

Sommario: Analisi del contesto d'intervento del Piano INA-Casa, raccolta dettagliata di progetti.  
Contenuto: Il testo esamina in maniera completa tutti i 14 anni di lavoro del Piano INA-Casa, evidenziando le relazioni forti tra esigenze sociali e forma architettonica. Nello specifico si evidenziano due parti. La prima chiarisce in maniere puntuale i criteri metodologici, le strategie politiche e sociali, i risultati attesi e quelli ottenuti dal Piano. La seconda parte propone una raccolta grafica e fotografica di gran parte dei progetti realizzati nei 14 anni di attuazione del piano. La riflessione forte che prende forma è legata al cambiamento dell'interesse progettuale dal nucleo edilizio all'unità abitativa. Si analizzano complessi organici e coordinati, dove attrezzature sociali e rispetto del paesaggio sono tra i punti più forti e innovativi dell'azione del piano.

Argomento: Politiche abitative  
Carattere : **Teorico - metodologico** - applicativo  
Autore: Picone, M.  
Titolo: *Caratteri della progettazione INA-Casa in Italia Meridionale, estratto dalla rivista Ingegneri ANNO V - numero 23, 1964*  
Editore: Poligrafica & Cartevalori  
Città: Portici (Na)  
Anno: 1964

Sommario: L'attività di progettazione INA-Casa in Italia Meridionale e insulare nella prima metà del secolo scorso.  
Contenuto: Il testo, estratto dalla rivista “Ingegneri” del 1964, propone in maniera schematica e immediata l'elaborazione di una serie di questionari, sottoposti a progettisti e capi gruppo della gestione INA-Casa negli anni Sessanta. Le risposte fornite e poi elaborate sono date in base agli alloggi progettati e poi

realizzati. L'interesse principale è legato a tutte le caratteristiche abitative di un “alloggio tipo” che vengono definite “l'optimum” dai progettisti stessi e che possono divenire punto di forza per ulteriori interventi progettuali.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere : **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Marchi, M., Porcu, S., Savelli, S.  
 Titolo: *Il volto sociale dell'edilizia popolare - i Peep periferici a Bologna*  
 Editore: Sapere  
 Città: Milano  
 Anno: 1975  
 Sommario: Analisi dei risultati ottenuti dall'amministrazione bolognese con la politica dei piani di edilizia economica e popolare (PEEP).

Contenuto: Il testo è il risultato di una forte collaborazione tra i saperi di varie discipline universitarie (Facoltà di Scienze Politiche e Ingegneria di Bologna e Facoltà di Architettura di Firenze), che intervengono in maniera specifica nelle varie fasi della ricerca. L'obiettivo è studiare risultati ottenuti dall'amministrazione del Comune di Bologna attraverso la politica delle zone di edilizia economica e popolare (PEEP), partendo dalla genesi dell'edilizia economica e popolare fino all'analisi della stratificazione sociale dei PEEP. Il testo analizza inoltre il comportamento elettorale nelle aree investite dai suddetti piani e introduce in maniera accurata anche la tematica della partecipazione.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Lucarelli, F.  
 Titolo: *Diritto all'abitazione e preesistenze urbane*  
 Editore: C.E.E.C (Cooperativa editrice economia e commercio Napoli)  
 Città: Napoli  
 Anno: 1976  
 Sommario: Analisi delle norme e le leggi sulle abitazioni fino agli anni Settanta.

Contenuto: Il volume analizza lo scenario normativo e legislativo inerente l'abitazione e l'urbanistica. Particolare attenzione è posta alle leggi fino alla fine degli anni Settanta del secolo scorso sull'edilizia economica e popolare e sul diritto all'abitazione.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Bonamico, S., Fusco Girard, L.  
 Titolo: *Regime dei suoli e politiche della casa in Italia*  
 Editore: Casa del libro  
 Città: Reggio Calabria  
 Anno: 1980  
 Sommario: Analisi del sistema normativo degli anni Settanta, inerente la casa e il regime dei suoli.  
 Contenuto: Il testo ha l'obiettivo di favorire la comprensione critica del periodo normativo durante gli anni Settanta, inerente la politica edilizia della casa e del regime dei suoli, al fine di favorire un'accurata interpretazione del piano decennale e una corretta applicazione dello stesso.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Bottino, F., Moggio Gattei, A.  
 Titolo: *Enti locali e edilizia convenzionata*  
 Editore: La nuova Italia Scientifica  
 Città: Roma  
 Anno: 1980  
 Sommario: Excursus sull'evoluzione legislativa per l'edilizia convenzionata in Italia.  
 Contenuto: Il testo presenta in maniera dettagliata l'evoluzione legislativa inerente l'edilizia convenzionata e si sofferma sulle procedure per l'attuazione d'interventi in termini finanziari, creditizi e costruttivi. Si prefigge, inoltre, l'obiettivo di fornire a vari operatori (privati, pubblici, amministratori e tecnici) risposte chiare sul problema della casa. Il testo risulta pertanto una guida sugli adempimenti e procedure necessari all'ente locale per attuare gli interventi di edilizia convenzionata (piani di zona e di recupero, esproprio etc.).

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Cannone, F., Sturiano, F.A., Vesco, M.I.  
 Titolo: *Città e abitazioni. Analisi dei rapporti tra la casa, servizi e la forma della città moderna a Berlino, Parigi, Rotterdam, Milano e Roma*  
 Editore: Palumbo  
 Città: Palermo  
 Anno: 1980.  
 Sommario: Esame comparato di cinque città Europee, analizzate e messe in relazione sotto il profilo degli strumenti legati alla progettazione dell'edilizia residenziale pubblica.  
 Contenuto: Il testo espone il tema dell'unità

architettura-città con approfondimenti sull'aspetto tipologico e morfologico; il primo inteso come sedimentazione della cultura, il secondo come variazione dell'astrattezza del tipo in relazione alle caratteristiche del luogo. Le analisi di cinque città europee (Milano, Roma, Berlino, Rotterdam e Parigi) corredate di planimetrie urbane e architettoniche più una folta raccolta fotografica, esaminano provvedimenti legislativi, piani, regolamenti edilizi e progetti di edilizia popolare.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: Corsico, F., Falco, L.  
 Titolo: *Il piano di edilizia economica popolare*  
 Editore: NIS - La nuova Italia Scientifica  
 Città: Roma  
 Anno: 1981  
 Sommario: Manuale di consultazione sul Piano economico e popolare (PEEP).

Contenuto: Il testo risulta un manuale di consultazione sul PEEP, inteso principalmente come uno strumento urbanistico esecutivo utile alle amministrazioni negli anni Ottanta, al fine d'intervenire nel settore dell'edilizia e nella fornitura di abitazioni a prezzi moderati. Sono introdotti anche altri strumenti nel settore economico e in quello urbanistico che integrano il PEEP. L'obiettivo della realizzazione del testo è anche rileggere in maniera critica lo sviluppo della disciplina urbanistica recente.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: Teorico - **metodologico** - applicativo  
 Autore: di Sivo, M.  
 Titolo: *Normativa e tipologia dell'abitazione popolare:*  
 Primo volume: l'origine e lo sviluppo nelle leggi della casa dal 1902 al 1980;  
 Secondo volume: Metodologia per la lettura delle informazioni normative  
 Editore: Alinea  
 Città: Firenze  
 Anno: 1981  
 Sommario: Raccolta di due volumi sul quadro normativo in materia di edilizia residenziale pubblica.  
 Contenuto: Primo volume\_  
 L'autore si propone di analizzare l'evoluzione dell'edilizia residenziale pubblica in Italia, approfondendo le connessioni tra tipo edilizio

e normativa, soprattutto per le influenze di quest'ultima sulla forma dell'alloggio, con una raccolta cronologica e accurata della produzione normativa e tipologica dell'edilizia economica e popolare.  
 Secondo volume\_  
 Nel secondo volume l'autore raccoglie il quadro normativo delle Regioni Italiane relativamente al rinnovamento e all'attuazione di programmi di edilizia residenziale pubblica. L'autore si propone di creare un utile strumento metodologico per gli addetti ai lavori.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: Consorzio regionale fra gli Istituti Autonomi per le Case Popolari dell'Emilia Romagna (a cura di.)  
 Titolo: *Gente, Famiglie, Case: trasformazioni sociali e demografiche e nuove esigenze abitative - Regione Emilia Romagna. Ricerca per la normativa tecnica regionale per l'edilizia residenziale pubblica*

Editore: FrancoAngeli  
 Città: Milano  
 Anno: 1982  
 Sommario: Analisi sociale finalizzata a comprendere e soddisfare la domanda abitativa negli anni 80 in Emilia-Romagna.

Contenuto: Il testo propone un'analisi sociologia molto accurata, finalizzata a comprendere e promuovere un nuovo modello di gestione dell'edilizia residenziale pubblica. Il Consorzio Regionale fra IACP dell'Emilia-Romagna, attraverso interviste e incontri volti a favorire la presenza e la partecipazione degli utenti al controllo del processo edilizio, è giunto alla definizione della “famiglia” come unità di misura delle abitazioni e parametro della convivenza sociale negli insediamenti urbani.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: Barbiani, E. (a cura di)  
 Titolo: *Edilizia Popolare a Venezia*  
 Editore: Electa  
 Città: Milano  
 Anno: 1983  
 Sommario: Analisi delle realizzazioni dell'IACP di Venezia e della sua provincia.  
 Contenuto: Il testo nasce da una ricerca dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Venezia e propone una serie di contributi scientifici a cura di vari architetti e studiosi della materia. Nello specifico

si assiste a un'analisi storica delle politiche e delle realizzazioni dell'IACP nella provincia veneziana, con particolare attenzione al nesso tra urbanizzazione e capitalizzazione di tutti gli interventi di edilizia popolare (trattati in termini tipologici qualitativi e quantitativi). Particolare attenzione è data all'utenza, esaminata nell'aspetto sociale ed economico per la definizione di politiche di selezione della domanda.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: Ciccone, F. (a cura di)  
 Titolo: *Città pubblica e qualità urbana. Bilancio e prospettive dei piani per l'edilizia economica e popolare dopo 25 anni di esperienze.*  
 Editore: Sapere 2000  
 Città: Roma  
 Anno: 1985  
 Sommario: Report sui venticinque anni di applicazione dei PEEP, con analisi di alcuni piani di zona.

Contenuto: Il testo analizza le prospettive dei PEEP in seguito ai 25 anni di applicazione e si sofferma in maniera approfondita sulla legge 167 e sulla sua applicazione in varie città italiane. Si distingue una parte del testo che propone l'analisi di 12 piani di zona nel territorio Romano, corredata di grafici e schemi specifici. L'ultima parte prevede contributi a 14 quesiti in merito alla progettazione e all'attuazione dell'edilizia residenziale pubblica, a cura di varie figure professionali (architetti, ingegneri e altri accademici).

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**  
 Autore: Baroni, M.C., Gavasso, C.  
 Titolo: *Domanda abitativa e recupero della città esistente: Verso il nuovo Piano INA-Casa*  
 Editore: S.U.N.I.A (Sindacato Unione Nazionale Inquilini Assegnatari) Franco Angeli/Urbanistica  
 Città: Milano  
 Anno: 1988  
 Sommario: Contributi disciplinari e specifici del dibattito sull'abitazione nel Convegno Nazionale “Domanda abitativa e recupero della città esistente. Verso il nuovo Piano Casa”.  
 Contenuto: Il volume nasce in seno al dibattito sull'abitazione nel Convegno Nazionale di studi “Domanda abitativa e recupero della città esistente. Verso il nuovo Piano Casa”, Milano

1987, a cura del Sindacato Unione Nazionale Inquilini Assegnatari e prova ad affrontare il suddetto tema in maniera olistica. Nel testo si distinguono due parti principali, una di natura teorica, che affronta aspetti legati alla domanda abitativa ai criteri di progettazione per il recupero edilizio e alla qualità tecnologica e tecnica. Un'altra, di natura più applicativa, che esamina i temi legati alla legislazione in materia di recupero edilizio e alla strumentazione urbanistica (leggi regionali, norme per l'attuazione di strumenti urbanistici etc.). Infine emergono ragionamenti su un piano decennale incentrato prioritariamente sul recupero edilizio, sulla riqualificazione urbana e territoriale.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Bottero, B., de Benedetti, M., Golinelli, C., Spagnoli, L.  
 Titolo: *Housing 3\_ Abitare Milano*  
 Editore: CLUP  
 Città: Milano  
 Anno: 1989  
 Sommario: La cultura abitativa a Milano negli anni Ottanta.  
 Contenuto: Si evidenzia un'accurata raccolta di progetti e di programmi di riqualificazione urbana analizzati anche sotto i profili: sociali; culturali e di natura tipologica. Emergono esempi di “buone pratiche” relative al modo di costruire, interessanti corrispondenze a livello Europeo e una raccolta di progetti dal tema della casa a quello del complesso urbano.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: Governa, F.  
 Titolo: *Le milieu urbano - l'identità territoriale nei processi di sviluppo*  
 Editore: FrancoAngeli  
 Città: Milano  
 Anno: 1997  
 Sommario: Analisi dell'identità territoriale in termini di reti e “milieu”, con contributi di carattere metodologico. Attenzione ai sistemi locali territoriali, interpretati in termini di nodi locali e reti globali.  
 Contenuto: Il tema presentato nel testo è tratto dalla tesi di dottorato in Pianificazione Territoriale e Mercato immobiliare dell'autrice e si sviluppa in due parti prevalenti. La prima sottolinea teorie volte all'approfondimento dei processi

di sviluppo partendo dal contesto e dalla rete territoriale; la seconda presenta un carattere più metodologico ed esamina i tre casi studio Tolosa, Torino e Napoli scelti per le differenze specifiche nell'autorganizzazione della rete locale.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: Fondazione CIR. Centro Informazioni Ricerche e Studi Padova.  
 Titolo: *Quale abitare. La situazione abitativa del Polesine: aspettative e politiche per la casa.*  
 Editore: IPAG  
 Città: Rovigo  
 Anno: 1998  
 Sommario: Pubblicazione dell'ATER di Rovigo sul tema della residenza nel territorio delle Polesine  
 Contenuto: Il testo risulta la pubblicazione di una ricerca promossa dall'azienda territoriale edilizia residenziale di Rovigo (ATER) sulla domanda e offerta di residenze nella suddetta Provincia (le Polesine). Il tema della casa viene affrontato in vari aspetti principali ed emerge quello legato alle funzioni amministrative di Stato, Regioni ed enti locali. Tra i temi trattati vi sono: la ricerca di fondi privati a causa dell'esiguo capitale pubblico; i cambiamenti morfologici dovuti alle nuove realtà e alle nuove esigenze abitative; il recupero di costruzioni preesistenti e soprattutto di centri storici. Inoltre è presente un folto apparato analitico sulle tipologie ricorrenti e adeguate al tema dell'edilizia residenziale pubblica per il territorio delle Polesine.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Leoni, G., Maffei, S.(a cura di)  
 Titolo: *La casa popolare: storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena 1907-1997*  
 Editore: Electa  
 Città: Milano  
 Anno: 1998  
 Sommario: Raccolta dettagliata di progetti di quartieri e case popolari nella provincia modenese.  
 Contenuto: Il testo è il frutto di una ricerca promossa dall'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Modena e si propone d'indagare e analizzare in maniera accurata tutta la produzione di case e quartieri popolari realizzati nella provincia modenese in occasione del 90° anniversario di storia dell'IACP.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: de Caro, M.  
 Titolo: *I quartieri dell'(altra) città: un secolo di architettura milanese nei progetti IACP/ALER.*  
 Editore: Electa  
 Città: Milano  
 Anno: 2000  
 Sommario: Documentazione dell'attività edilizia dell'IACP/ALER sul territorio milanese.  
 Contenuto: Il saggio analizza in maniera chiara l'attività dell'ente IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) dal momento della sua fondazione (1908) fino alla prima metà degli anni Settanta. L'autore si sofferma anche sul passaggio dell'ente da IACP a ALER (Azienda Lombarda Edilizia Residenziale di Milano) in seguito all'approvazione della legge Regionale del 10/06/1996. Nel testo sono documentati in maniera esaustiva tutti i quartieri residenziali e popolari presenti sul territorio milanese, realizzati nel secolo scorso. Ricorrono, inoltre, diverse schede di confronto con le esperienze progettuali internazionali più recenti.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Pierini, R.  
 Titolo: *La città distante. Piani e progetti di edilizia residenziale pubblica*  
 Editore: ETS edizioni  
 Città: Pisa  
 Anno: 2001  
 Sommario: Descrizione dell'evoluzione del tema dell'abitare e riflessioni sul rapporto tra abitazione, città e territorio.  
 Contenuto: L'autore propone un'accurata disamina dell'evoluzione del tema de l'abitare e della città nelle sue molteplici trasformazioni durante il secolo scorso, sia nell'esperienza europea sia italiana, ponendo particolare attenzione a quella toscana. La vasta raccolta, presentata con dovizia di particolari e corredata di un ricco materiale grafico e fotografico, si propone di rafforzare la linea di pensiero che tende a concepire e gestire la città e il territorio in maniera unitaria per cogliere al meglio i molteplici aspetti che li caratterizzano.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: di Biagi, P. (a cura di)  
 Titolo: *La grande ricostruzione il piano INA-Casa e*

*l'Italia degli anni '50*  
 Editore: Donzelli  
 Città: Roma  
 Anno: 2001  
 Sommario: I quattordici anni del Piano Fanfani e l'attività edilizia dell'INA-Casa.  
 Contenuto: Il testo ripercorre i quattordici anni di attività del Piano Fanfani, e nello specifico il suo obiettivo politico e sociale d'incrementare l'occupazione e lo sviluppo economico con l'attività edilizia, attraverso l'attuazione del Piano INA-Casa. Si coglie un'attenta analisi delle più consistenti e diffuse esperienze italiane di edilizia sociale negli anni della ricostruzione. Le stesse vengono rappresentate come uno degli esempi più importanti di un momento cruciale per l'urbanistica e l'architettura del novecento italiano.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**  
 Autore: Savino, M. (a cura di)  
 Titolo: *Nuove forme di governo del territorio. Temi - Casi - Problemi*  
 Editore: FrancoAngeli  
 Città: Milano  
 Anno: 2003  
 Sommario: Analisi critica inerente i nuovi Piani e gli strumenti che favoriscono una migliore partecipazione degli stakeholders alla pianificazione urbana.

Contenuto: Il testo indaga sugli strumenti innovativi per la pratica urbanistica nel territorio italiano e propone una disamina critica dei nuovi Piani di cui si sono dotate nel tempo le Regioni Italiane. L'obiettivo è quello di analizzare una serie d'interessanti sperimentazioni, che introducono strumenti e approcci innovativi nella pratica urbanistica. L'innovazione è intesa non come scomparsa o cancellazione di alcuni capisaldi della pianificazione, ma come operazione atta a rilanciare il piano come quadro coerente di strategie e progetti. Il testo analizza anche nuovi possibili percorsi e nuove forme di governo del territorio, proponendo sempre più l'introduzione della partecipazione da parte dei vari stakeholders coinvolti e incentiva una maggiore partecipazione del governo pubblico nei processi legati alla pianificazione urbana.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Sergio C., Bertuglia, S., Prodam, T., Stanghettini, A.  
 Titolo: *Formazione di un'identità urbana: il caso delle villes nouvelles*  
 Editore: FrancoAngeli  
 Città: Milano  
 Anno: 2004  
 Sommario: Analisi di alcune tra le principali "villes nouvelles" francesi con particolare attenzione al loro valore morfologico e semantico.  
 Contenuto: Il testo esamina la creazione delle "villes nouvelles" e presenta una struttura dedicata all'approfondimento del tema (declinato in origine, obiettivi e realizzazione) e la trattazione di alcuni casi significativi al fine di coglierne appieno i processi di ideazione e realizzazione in Francia negli ultimi trent'anni del XX secolo. Il valore della politica è trattato e concepito accuratamente in quanto in grado d'innescare strategie di comprensione e valorizzazione del patrimonio urbano.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**  
 Autore: Federcasa Lombardia, Associazione Regionale fra le Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale\_Regione Lombardia CASA e Opere Pubbliche.  
 Titolo: *Il problema casa dall'accoglienza alla partecipazione*  
 Editore: Osservatorio Regionale sulla Condizione Abitativa Studi e Ricerche.  
 Città: Milano  
 Anno: 2007  
 Sommario: Raccolta di volumi che descrivono in maniera accurata variegate tematiche inerenti la casa.

Contenuto: La raccolta consta di 12 tomi che con scientificità indagano su varie tematiche che riguardano la casa. Ogni tomo è curato da un differente team di architetti e studiosi e nello specifico gli argomenti trattati, nonché i titoli di alcuni di essi, risultano: "Gli aiuti di Stato ed il sistema dell'edilizia pubblica"; "I luoghi dell'accoglienza"; "I centri dell'accoglienza per i soggetti in condizioni di marginalità"; "L'affinamento del modello di territorializzazione del fabbisogno abitativo"; "Le politiche della casa tra competizione e progetto"; "i campi della partecipazione".

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: Farina, M. (a cura di)  
 Titolo: *Housing conference. Ricerche emergenti sul tema dell'abitare*  
 Editore: Gangemi  
 Città: Roma  
 Anno: 2009  
 Sommario: Riflessioni sul social housing con particolare attenzione alle esperienze nazionali e internazionali.  
 Contenuto: Il testo nasce in seguito al convegno "Housing conference ricerche emergenti sul tema dell'abitare", tenutosi presso la facoltà di Roma 3 nel 2007 e propone un confronto tra le esperienze progettuali olandesi, francesi e italiane, inerenti il social housing. Il suddetto tema viene analizzato sotto diversi aspetti: sociale; economico; politico; tecnologico; architettonico e urbanistico, al fine di proporre possibili nuove configurazioni e modi d'uso degli spazi dell'alloggio.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
 Autore: Bigotti, E. (a cura di)  
 Titolo: *Il servizio abitativo sociale. Nuovi sistemi per valorizzare l'Edilizia Residenziale Pubblica e promuovere politiche dell'housing sociale*  
 Editore: Il sole 24 ore  
 Città: Milano  
 Anno: 2009  
 Sommario: Housing e cohousing, analisi del quadro normativo e dei metodi per un'adeguata progettazione. Caso studio: quartiere di Sant'Ambrogio a Milano.  
 Contenuto: Il volume analizza le iniziative promosse da Regioni, Enti Locali e soggetti del terzo settore, sul tema del social housing e del cohousing. La prima parte del volume presenta un'accurata disamina del quadro normativo di riferimento e di tutti gli strumenti finanziari per l'housing sociale. La seconda propone metodi per la costruzione di un supporto decisionale, atto a determinare una corretta progettazione. Infine si evidenzia un caso studio sul programma di Rigenerazione Urbana del quartiere Milanese di Sant'Ambrogio.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**  
 Autore: Delera, A. (a cura di)  
 Titolo: *Ri-Pensare l'Abitare. Politiche, progetti e*

*tecnologie verso l'housing sociale.*  
 Editore: Hoepli  
 Anno: 2009  
 Sommario: Raccolta di contributi scientifici, pratici e teorici sul tema dell'abitare.  
 Contenuto: Il volume raccoglie molteplici contributi teorici e pratici sul tema dell'abitare collettivo. L'obiettivo proposto, presente nel testo, è quello di ripensare i singoli spazi alloggi con una maggiore flessibilità, al fine di suggerire nuove tipologie abitative. Vengono introdotti temi e argomenti, oltre a interessanti esempi nazionali e internazionali di buone pratiche, inerenti: il basso impatto energetico; il cohousing; l'autocostruzione; tecnologie vernacolari e autoctone al fine di ragionare in maniera più olistica su strumenti in grado di favorire un benessere ecologico e ambientale.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: di Giorgio, G.  
 Titolo: *L'alloggio ai tempi dell'edilizia sociale. Dall'INA-Casa ai PEEP*  
 Editore: Edilstampa  
 Città: Roma  
 Anno: 2011  
 Sommario: Analisi della produzione architettonica INA-CASA (1949-193) e della GESCAL\_GESTione Case Lavoratori (1963 -1990).

Contenuto: Il testo analizza in maniera puntuale il tema della casa economica e popolare e può essere distinto in due parti prevalenti. La prima esamina la produzione INA-Casa dal 1949 al 1963, soffermandosi su esempi emblematici di tale periodo. Nello specifico si tratta dei quartieri di: Harmarr, Milano; Bernabò Brea, Genova; Tiburtino, Roma; Braccianti Agricoli e impiegati, Cerignola (FG); INA-Casa Olivetti, Pozzuoli (NA). La seconda parte propone l'analisi della produzione edilizia economica e popolare con l'applicazione dei PEEP (Piani Edilizia Economica e Popolare) a cura dell'ente Gescal, che subentra all'INA-Casa nel 1963 e perdura in tutti gli anni Ottanta. Nella suddetta parte vengono approfonditi: il Piano di Zona "Vigne Nuove" a Roma; il quartiere Z.E.N. (Zona Espansione Nord) a Palermo, etc.

Argomento: Politiche abitative  
 Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
 Autore: Sampieri, A. (a cura di)  
 Titolo: *L'Abitare Collettivo*

Editore: FrancoAngeli  
Città: Milano  
Anno: 2011  
Sommario: Analisi sul cohousing sotto l'aspetto politico, architettonico e sociale come nuova soluzione abitativa.

Contenuto: Il testo propone il tema dell'abitare sia dal punto di vista urbano, che da quello più intimo e privato del semplice nucleo abitativo. Si esaminano pratiche e politiche inerenti il co-abitare, il cohousing. Nel volume l'abitare collettivo è oggetto d'interessanti riflessioni che investono l'ambito politico, quello architettonico e quello sociale. Il testo propone casi studio di abitazioni collettive, nel panorama nazionale e internazionale e sottolinea quanto la cultura dell'abitare sia attualmente sempre più condizionata dalla suddetta tematica.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
Autore: Benevolo, L.  
Titolo: *Brescia San Polo. Un quartiere di iniziativa pubblica.*

Editore: Morcelliana  
Città: Roma  
Anno: 1976  
Sommario: Presentazione di soluzioni progettuali per il Quartiere San Polo a Brescia.

Contenuto: L'autore presenta uno studio approfondito sul Quartiere di San Polo a Brescia. Nel testo emerge in una prima parte l'analisi dei progetti più interessanti di edilizia economica e popolare in Italia e in Europa. Nella seconda parte, dopo un'accurata lettura del territorio Bresciano, sono proposte due soluzioni progettuali per la strutturazione del quartiere di San Polo, dettagliate accuratamente a varie scale, da quella dell'impianto urbano al dettaglio tipologico dell'unità abitativa.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
Autore: Gruppo energia solare Architettura e Ingegneria Napoli  
Titolo: *Il sole e l'habitat: Good Housing 80*  
Editore: Società editrice Napoletana  
Città: Napoli  
Anno: 1979  
Sommario: Studio sugli accorgimenti progettuali e tecnologici per le abitazioni, necessari alla

riduzione dell'impatto ambientale.  
Contenuto: Il testo è il risultato di una ricerca curata da varie figure professionali dalle competenze specifiche (architetti, ingegneri e fisici), interconnesse e integrate. Indaga sulle soluzioni adeguate agli alloggi per un minore impatto sull'ambiente. Tra le tesi proposte per la riduzione del consumo energetico (sicuramente da contestualizzare agli anni della produzione del testo, ma sempre attuali) emerge quella che propone di valorizzare nella progettazione degli alloggi i parametri "passivi", piuttosto che il perfezionamento di nuovi impianti e soluzioni tecnologiche.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: C.ABAU R&A (Agostini, R., Bollini, G., La Cecla, F., Rondini, C.)  
Titolo: *Il potere di abitare*  
Editore: Libreria Editrice Fiorentina  
Città: Firenze  
Anno: 1983  
Sommario: L'autocostruzione come partecipazione attiva degli abitanti alla trasformazione del contesto urbano.

Contenuto: Il saggio propone il tema dell'autocostruzione come scelta politica degli abitanti per l'autogestione di abitazioni e per affermare il loro potere di soggetti attivi nel "governo" del territorio. Sono tratteggiate esperienze che negli anni Settanta-Ottanta hanno rafforzato il concetto di cittadinanza attiva e di partecipazione. Gli esempi più emblematici, citati nel testo, sultano in tre comuni italiani differenti per storia e morfologia: Fabrizia (VV), Cerreto (GE) e Matera. Elemento comune a tutti e tre i casi studio è stata l'organizzazione della popolazione in cooperative per gestire scelte e decisioni. Concetti cardine delle esperienze esaminate nel testo sono: la Casa come bene primario; la Casa costruita in base alla esigenze specifiche degli abitanti; l'utilizzo di materiali locali e il continuo rapporto con l'ambiente.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Mango, R., Guida, E.  
Titolo: *Abitare l'emergenza-studi e sperimentazioni progettuali*

Editore: Electa Napoli  
Città: Napoli  
Anno: 1988  
Sommario: Analisi della temporaneità nelle abitazioni, tematica approfondita anche sotto il profilo tecnologico.

Contenuto: Il testo propone lo studio delle abitazioni temporanee e delle soluzioni tecnologiche ottimali per ottenere tale caratteristica (la temporaneità). L'indagine parte da quella che fu la necessità di provvedere ad abitazioni provvisorie nel periodo a cavallo delle due guerre e tale tema interessò architetti come Le Corbusier, Gropius etc., i quali proposero prototipi e strategie in merito. È presente, nel testo, anche un excursus sulle esperienze inglesi e statunitensi in merito al carattere di mobilità e convertibilità di tali "abitazioni", sempre nell'ottica della temporaneità. Inoltre la ricerca proposta riguarda sia la singola cellula abitativa sia un complesso residenziale più articolato.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**  
Autore: Centro studi OIKOS - Ente Fiere - Saie Bologna, Gelsomino, L. (a cura di)  
Titolo: *Recupero edilizio/7. Abitare il Recupero. Trasformazione degli spazi interni e adeguamento tecnologico.*

Editore: Alinea  
Città: Firenze  
Anno: 1990  
Sommario: Raccolta di esperienze consolidate di recupero edilizio e linee guida per un'adeguata progettazione.

Contenuto: All'interno del volume si distinguono due parti prevalenti. La prima presenta contributi di varie figure professionali su ricerche inerenti il recupero edilizio, dove emergono anche esperienze compiute in ambito progettuale accuratamente dettagliate come: "il Piano, norme e progetto per la riqualificazione degli spazi abitativi nel programma di recupero di Napoli"; "La ristrutturazione e adeguamento di edilizia abitativa"; "L'attività dello IACP in Piemonte," etc. La seconda parte propone una vasta raccolta di schede tecniche che analizzano: prodotti tecnologici; elementi distributivi; elementi funzionali; scale mobili; ascensori; soluzioni per il rifacimento dei servizi; accessori per diversamente abili. etc.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Portoghesi, P., Cervellati, P.L., Mazzucato, G.P.  
Titolo: *Le nuove corti volume 1-2*  
Editore: IACP Bologna  
Città: Bologna  
Anno: 1991  
Sommario: Studi sul riuso e la riqualificazione delle corti edilizie nei quartieri bolognesi di edilizia economica e popolare.

Contenuto: I due volumi propongono l'analisi di tre quartieri del territorio periferico bolognese, sede di edilizia popolare e prevedono studi sul riuso e la riqualificazione delle corti edilizie. Si assiste a una raccolta di contributi a cura di vari architetti e personalità addette ai lavori. Il primo volume perimetra i quartieri: Porto; Navile e San Vitale, adoperando anche materiale fotografico e grafico, documentandone lo stato di fatto e avanzando proposte progettuali di riqualificazione. Il secondo volume perfettamente in linea con il primo, sempre a cura di vari architetti e studiosi, presenta una folta serie di progetti europei relativi a complessi edilizi popolari corredati di corti, come riferimenti progettuali.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Bottero, B., de Benedetti, M., Golinelli, C., Spagnoli, L. (a cura di)  
Titolo: *Housing 5*  
Editore: Città Studi  
Città: Milano  
Anno: 1992

Sommario: Catalogo di progetti relativi a quartieri residenziali della seconda metà del XX secolo in Italia e in Europa.

Contenuto: Il testo esamina accuratamente una serie di progetti relativi a quartieri residenziali, proposti nei loro punti di omologazione e di esclusività. Grande attenzione è data alle esperienze dagli anni Ottanta in poi e principalmente a quelle che presentano gli accorgimenti tecnologici per il miglioramento delle prestazioni energetiche negli edifici residenziali. Interessante il progetto "made in Italy" della Cooperativa Galileo, quartiere Q1, Ancona (1982).

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
Autore: Bottero, B., de Benedetti, M., Delera, A., Golinelli, C. (a cura di)  
Titolo: *Housing 6/Flessibilità*  
Editore: ETASLIBRI  
Città: Milano  
Anno: 1994  
Sommario: Analisi degli aspetti morfologici e semantici della casa, raccolta di progetti che propongono il tema della flessibilità e della temporaneità.

Contenuto: Il testo esamina i cambiamenti morfologici della "casa" in concomitanza con i mutamenti sociali e dei modi di abitare, e come questi ultimi influenzano fisicamente gli spazi e gli ambienti delle abitazioni. All'interno del testo sono proposte anche schede che illustrano in maniera sistematica 30 progetti che interpretano in maniera variegata i temi della flessibilità e della temporaneità nelle case. L'ultima parte prevede un approfondimento monografico sulla figura controversa dell'architetto tedesco. H. Scharoun, sulla sua attività progettuale e sui suoi contributi nel dibattito sul futuro della casa e della città.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**  
Autore: Pastor, V.  
Titolo: *Edilizia residenziale pubblica/Ristrutturazioni a Venezia*  
Editore: Il Cardo  
Città: Venezia  
Anno: 1996

Sommario: Raccolta di progetti prodotti all'interno del corso di Progettazione Architettonica dello IUAV, inerenti strategie di recupero, ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio IACP di Venezia.

Contenuto: Il testo raccoglie 18 progetti a cura degli studenti dello IUAV prodotti all'interno del corso di Progettazione Architettonica tenuto dal professor Valeriano Pastor. Il tema che accomuna la selezione è legato all'individuazione di modelli e strategie d'intervento nel processo di recupero, ristrutturazione e rinnovo del patrimonio edilizio dell'Istituto Case Popolari di Venezia. Il laboratorio s'incentra su cinque aree studio dove gli allievi hanno sperimentato le proprie

soluzioni architettoniche e nello specifico si tratta di: San Giacomo alla Giudecca; San Rocco; Cannareggio; La Chiovere di San Girolamo e Madonna dell'Orto. L'ultima parte del volume propone contributi tecnici e scientifici sul tema dell'abitare e su strumenti atti a favorire un progetto partecipato e condiviso.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo  
Autore: Bottero, B., Folli, M.G. (a cura di)  
Titolo: *Housing 7/8*  
Editore: ETASLIBRI  
Città: Milano  
Anno: 1997  
Sommario: Analisi sull'housing e proposte sulle modalità d'intervento per la progettazione e la riqualificazione dell'edilizia sociale.

Contenuto: Il volume presenta una vasta gamma di contributi teorici, scientifici e pratici sul tema dell'abitare declinato in varie forme: dalla grande alla piccola scala; dalle residenze speciali alla riqualificazione dell'edilizia sociale etc. L'interrogativo che muove la ricerca è relativo ai requisiti e le forme che nel XXI secolo caratterizzeranno i luoghi dell'abitare. Il volume presenta soluzioni in grado di riproporre le città e il loro territorio, come elementi di un sistema da riprogettare in maniera unitaria. Emergono 34 progetti proposti sotto forma di scheda sintetica che indagano sulle diverse modalità d'intervento per l'housing.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare  
Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo  
Autore: Housing and social Infrastructure Institute \_ National research Council of Italy  
Titolo: *Sharing Knowledge of Sustainable Building. Mediterranean Conference, Bari December 16-17/ 1999*  
Editore: Maiellaro  
Città: Bari  
Anno: 1999  
Sommario: Raccolta di abstracts sul tema della sostenibilità nell'edilizia.

Contenuto: Il volume presenta una raccolta di abstracts proposti in lingua inglese e presentati all'interno della Conferenza del Mediterraneo a Bari il 16-17 dicembre 1999. I temi analizzati riguardano interventi di retrofit energetico su edifici preesistenti, al fine di ridurre gli impatti

degli stessi sull'ambiente. Tale Conferenza nasce anche con l'obiettivo d'incentivare il dialogo tra i vari addetti ai lavori sull'edilizia sostenibile e il motto della rassegna risulta: "The erath is not a present from our ancestors: it's a loan from our children".

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Cornoldi, Viola, F. (a cura di)

Titolo: *Nuove forme dell'abitare*

Editore: CLEAN

Città: Napoli

Anno: 1999

Sommario: Descrizione dei cambiamenti che nel corso degli anni hanno interessato le abitazioni, specchio di una trasformazione dell'utenza che richiede il soddisfacimento di bisogni e necessità nuovi.

Contenuto: Il libro presenta le opere dei grandi architetti contemporanei relative al tema della casa unifamiliare con un'attenzione particolare alla ricerca tecnologica per l'edilizia nel suo potere trasformativo delle forme architettoniche. Appare anche il tema della casa comune, già emerso nel Movimento Moderno e approfondito nella sua massima adattabilità degli spazi al maggior numero possibile di necessità, dove vengono valorizzate sia la qualità architettonica sia l'efficienza tecnologica. La casa è esaminata come luogo dove si favoriscono occasioni di socializzazione abbandonando il modo di concepire l'alloggio nel suo essere isolato rispetto alla vita collettiva che si svolge nell'edificio. La flessibilità, la trasformabilità e la provvisorietà sono concetti determinanti nella progettazione di una casa comune e nel testo vengono opportunamente approfonditi e valorizzati. Infine appare anche la disamina di un quadro normativo che regola le abitazioni contemporanee.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Amirante, I., Rinaldi, S. (a cura di)

Titolo: *Strategie di Riqualificazione per l'abitare: demolizione, addizione ristrutturazione*

Editore: Edizioni Scientifiche Italiane

Città: Napoli

Anno: 2002

Sommario: Raccolta di progetti di riqualificazione per

l'edilizia popolare residenziale.

Contenuto: Il testo propone una raccolta di documenti e contributi significativi sul tema della riqualificazione dei quartieri degradati di edilizia popolare residenziale. L'esame è accurato ed è alle varie scale, dall'edificio al quartiere. Sono inoltre proposti in maniera analitica, progetti estremamente interessanti e vincenti di alcune città simbolo europee (Parigi, Berlino, Liverpool etc.), sinonimi di buone pratiche sia sotto il profilo architettonico e tecnologico, sia per l'aspetto sociale ed economico.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**

Autore: Stenti, S. (a cura di)

Titolo: *Riprogettare la Periferia. Scritti, progetti sul recupero di quartieri di edilizia pubblica*

Editore: CLEAN

Città: Napoli

Anno: 2003

Sommario: La valorizzazione e il recupero dell'identità nei contesti periferici.
Contenuto: Il testo nasce come raccolta di elaborati e linee guida, prodotti in un workshop tenuto a Napoli nel 2002, che aveva come tema la riqualificazione e il recupero di un quartiere di edilizia popolare napoletano: Rione Cesare Battisti, via Stadera Poggioreale. Gli interventi proposti prevedono: sostituzioni edilizie; manutenzioni straordinarie; dotazioni di nuovi progetti; e soluzioni inerenti trasformazioni profonde e a basso costo. Di grande interesse risultano i saggi iniziali, a cura di celebri architetti del panorama partenopeo e nazionale, sulle potenzialità della valorizzazione delle aree periferiche per il recupero dell'identità dei luoghi.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Capomolla, R., Vittorini, R. (a cura di)

Titolo: *L'architettura INA-Casa (1949-1963) aspetti e problemi di conservazione e recupero*

Editore: Gangemi

Città: Roma

Anno: 2003

Sommario: Esame di 31 progetti di edilizia popolare, analisi del degrado e strategie per la conservazione in 12 casi studio.

Contenuto: Il testo presenta un'attenta e dettagliata raccolta di quartieri popolari, esempi interessanti del patrimonio INA-Casa, costituito da: edifici singoli; complessi edilizi e quartieri, realizzati dal 1939 al 1963. I 31 progetti proposti sono un campione italiano sufficientemente rappresentativo dell'operato del piano di sviluppo dell'edilizia residenziale popolare. Nel testo, oltre a un esame del carattere tipologico dei manufatti architettonici, sono analizzate le variazioni degli stessi e degli interi impianti, causate dal degrado delle parti edilizie, dall'invecchiamento dei materiali e dalle trasformazioni per abitudini consolidate. Nella seconda parte sono proposte delle linee guida d'intervento sviscerate su un campione di 12 casi studio al fine di: recuperare l'immagine architettonica; rispondere agli standard abitativi e migliorare la qualità insediativa dei quartieri in esame.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Bettiol, C., Masi, M.

Titolo: *Bioarchitettura per la vita, lo IACP di Roma: un secolo di Edilizia Residenziale Pubblica*

Editore: Testo & Immagine

Città: Torino

Anno: 2003

Sommario: Quartieri popolari romani, esperienze positive e negative.

Contenuto: Il testo in esame è caratterizzato da due parti prevalenti. La prima propone in maniera critica le esperienze progettuali inerenti l'edilizia residenziale pubblica a Roma dagli anni Settanta in poi, la seconda invece due esempi di progetti di quartieri popolari romani adeguati e sostenibili. Nel primo caso si legge una forte critica all'atteggiamento dell'epoca di ricorrere a modelli progettuali appartenenti a culture altre e non proprie del contesto d'intervento. I risultati ottenuti dagli anni Settanta in poi vengono definiti fallimentari sotto il profilo: culturale; tipologico; sociale e tecnologico (esempio: Quartiere Corviale e Quartiere Laurentino 38).

La seconda parte invece descrive dettagliatamente due esempi di corretta progettazione sia di un complesso popolare nuovo (Quartiere Cinquina) sia di uno recuperato (Quartiere Tufello) entrambi interessanti per gli accorgimenti tecnologici legati alla bioarchitettura e al risparmio energetico.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo

Autore: Roda, R., Ronzoni, M.R. (a cura di)

Titolo: *Abitare il futuro, innovazione tecnologia, Architettura*

Editore: BE-MA

Città: Milano

Anno: 2003

Sommario: Raccolta di contributi scientifici sull'innovazione tecnologica nell'edilizia.

Contenuto: Il volume analizza in che modo l'innovazione tecnologica ha determinato dei cambiamenti significativi, nonché dei miglioramenti nel settore delle costruzioni. Il testo si presenta come una raccolta di contributi a cura di differenti architetti e progettisti sul suddetto tema ed è stato pubblicato in occasione del Cuore Mostra del SAIE 2003.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**

Autore: Franco, G.

Titolo: *Riqualificare l'edilizia contemporanea*

Editore: FrancoAngeli

Città: Milano

Anno: 2003

Sommario: Proposte per la riqualificazione dell'edilizia residenziale.

Contenuto: Il testo propone un'accurata disamina dei materiali adoperati nell'edilizia residenziale contemporanea, tali da determinare una scarsa qualità in termini edilizi e di conseguenza in termini sociali in quasi tutte le periferie urbane. L'autrice propone: operazioni di riqualificazione architettonica ambientale e impiantistica; soluzioni per il miglioramento del comfort ambientale per la riduzione del consumo energetico. Il tutto in un'ottica di riqualificazione "sostenibile". Nell'ultima parte del testo emergono schede di valutazione per la sicurezza nell'edilizia residenziale relative a vari rischi (incendio, amianto, inquinamento elettromagnetico, ascensore, elettrico, etc.)

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**

Autore: Malighetti, L.E., Turchini, G. (a cura di)

Titolo: *Recupero edilizio e sostenibilità. Il contributo delle tecnologie bioclimatiche*

*alla riqualificazione funzionale degli edifici residenziali collettivi*

Editore: Il Sole 24 ore

Città: Milano

Anno: 2004

Sommario: Recupero e riqualificazione nell'edilizia residenziale collettiva attraverso le tecnologie bioclimatiche.

Contenuto: Il testo esamina il contributo delle tecnologie bioclimatiche nelle operazioni di recupero e riqualificazione dell'edilizia residenziale collettiva. Si distinguono tre capitoli prevalenti che esaminano: "le politiche per la Riqualificazione dei quartieri Residenziali in Europa" - con particolare attenzione all'esperienza francese - "l'integrazione dell'energia solare nel recupero" - presentando casi studio simbolo delle buone pratiche - e infine il "recupero sostenibile e qualità funzionale e spaziale", proponendo strategie di riqualificazione a varie scale (alloggio, edificio e quartiere). Tutti i casi studio proposti sono caratterizzati da una scheda dettagliata in cui vengono esplicitati in maniera accurata e scientifica: dati di progetto; situazione preesistente; deficit riscontrati; descrizione intervento di recupero.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Comitato tecnico consultivo del CUORE

MOSTRA SAIE 2005 (Biondo, G., Monti, C., Roda, R. etc.)

Titolo: *Città, quartieri case. Abitare il futuro.*

Editore: BE-MA

Città: Milano

Anno: 2005

Sommario: Raccolta di contributi sul tema "dell'abitare futuro" del Convegno Internazionale CUORE SAIE 2005.

Contenuto: Il testo risulta una pubblicazione di approfondimento del Convegno Internazionale nella mostra CUORE SAIE 2005, Salone Internazionale industrializzazione edilizia e nasce con l'obiettivo d'indagare le nuove tipologie di residenza in una tematica più generale che è "l'abitare il futuro". Il testo si sofferma sul cambiamento degli stili di vita e di conseguenza sulla nuova cultura del vivere lo spazio della casa. Tali cambiamenti si riflettono sia nelle trasformazioni morfologiche delle abitazioni sia più in generale nella

città contemporanea. All'interno del testo s'individuano tre grandi capitoli: CITTA'-CASE-TECNICHE E MATERIALI declinati in varianti ben approfondite. Il volume raccoglie contributi internazionali di natura tecnico-scientifica, a cura di vari addetti ai lavori.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Balzani, M., Tonelli, G.

Titolo: *Housing 2/ Edifici plurifamiliari 40 esempi in formato digitale di ville urbane in 4 CD-ROM*

Editore: Maggioli

Città: Rimini

Anno: 2005

Sommario: Descrizione e approfondimento del tema della casa presentata attraverso lo strumento multimediale digitale.

Contenuto: Il manuale nasce all'interno del corso di "Tecniche della rappresentazione dell'Architettura e di Rilievo II" della Facoltà di Ferrara e si propone di studiare la tipologia della casa più diffusa in Europa: la casa a blocco o l'edificio plurifamiliare isolato. Nella prima parte emergono analisi sull'evoluzione dei modelli abitativi in relazione alla città. La seconda, invece, prevede un taglio più metodologico e propone una selezione di progetti (i migliori 40 del corso), dove la comunicazione assume un ruolo fondamentale attualizzata con strumenti del disegno e della multimedialità digitale che mostrano l'utilizzo dei modelli 2D e 3D per esemplificare nuovi e differenti punti di vista. Il testo è corredato di 4 CD-room che raccolgono in maniera dettagliata l'apparato grafico di riferimento.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo

Autore: Carughi, U. (a cura di)

Titolo: *Città architettura Edilizia Pubblica. Napoli e il Piano INA-Casa*

Editore: CLEAN

Città: Napoli

Anno: 2006

Sommario: Esame della produzione INA-Casa durante il secondo dopoguerra a Napoli e provincia con contributi teorici sul recupero, il riuso e la tutela della suddetta.

Contenuto: Il testo analizza la produzione INA-Casa e più specificamente quella relativa agli alloggi

popolari, iniziata nel secondo dopoguerra a Napoli e provincia. Tali quartieri sono descritti come testimonianza concreta di un momento unico della storia politica e sociale della nazione. Nell'ultima parte del testo emergono contributi che evidenziano il rinnovato interesse per i suddetti quartieri, sia per il riconoscimento di alcuni valori linguistici, territoriali, culturali e paesaggistici sia per le questioni legate al recupero, alla tutela e al riuso degli stessi.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Garofalo, F. (a cura di)

Titolo: *L'Italia Cerca Casa*

Editore: Electa

Città: Milano

Anno: 2008

Sommario: Pubblicazione di tutti i lavori presentati nell'undicesima Mostra Internazionale di Architettura a Venezia dedicata alla "questione casa".

Contenuto: Il testo è una raccolta dei contributi proposti nella Biennale di Venezia del 2008 dal titolo "L'Italia cerca casa/ Housing Italy", inerenti pertanto "la questione casa".

Le declinazioni che essa presenta sono molteplici. Si esamina: il tema dagli alloggi popolari degli anni Trenta; il 'Piano casa' degli anni Ottanta: il boom edilizio; la questione degli affitti e dei mutui degli anni Novanta; e in un'ultima istanza riflessioni su "la casa possibile per il XXI secolo", con un'accurata descrizione teorica e metodologica delle strategie.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Segantini, M.A.

Titolo: *Atlante dell'abitare contemporaneo*

Editore: Skira

Città: Milano

Anno: 2008

Sommario: Excursus sul tema della residenza per nuovi modelli abitativi.

Contenuto: Il testo presenta in maniera accurata la flessibilità nel tema della residenza, al fine di proporre scenari nuovi per l'individuo sia nello spazio pubblico che privato. Si evidenzia un'accurata raccolta di progetti firmati da architetti di fama internazionale (Chipperfield,

Mecanoo, Sanaa etc.) presentati con una scheda sintetica riferita poi a una bibliografia completa e accurata. Nella seconda parte del testo emerge, tra i temi tratteggiati, anche quello legato al recupero e il restauro per l'abitare contemporaneo.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo

Autore: di Biagi, P.

Titolo: *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*

Editore: Umberto Allemandi & C

Città: Torino

Anno: 2008

Sommario: Descrizione della produzione di edilizia economica e popolare prodotta durante la prima metà del Novecento a Torino.

Contenuto: Il testo analizza l'edilizia pubblica e collettiva prodotta durante il Novecento nella città di Torino, città investita per lungo tempo da importanti flussi migratori che necessitavano di abitazioni e servizi. L'autrice propone un'analisi attenta di tali luoghi, spesso resi dei veri e propri ghetto, caratterizzati da degrado e indigenza, al fine di proporre ragionamenti su progetti di recupero e di riqualificazione degli stessi.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Costi, D. (a cura di)

Titolo: *Casa pubblica e città. Esperienze Europee, ricerche e sperimentazioni progettuali*

Editore: MUP

Città: Parma

Anno: 2009

Sommario: Descrizione di esperienze europee a confronto sull'edilizia economica e popolare più linee guida per la progettazione di una residenza sociale a Parma.

Contenuto: Il volume consta di tre parti prevalenti. La prima analizza le esperienze europee a confronto e nello specifico quelle di Francia - Spagna - Portogallo e Italia, ponendo particolare attenzione a logiche e risultati nella produzione di edilizia economica e popolare del XX secolo. La seconda propone un'accurata documentazione di contributi di varie Facoltà italiane inerenti il suddetto tema. E la terza i risultati di una ricerca coordinata dall'autore del volume, relativi ai tipi di casa pubblica

flessibile e sostenibile, più delle linee guida per la progettazione della residenza sociale a Parma.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**

Autore: Laboratorio Città Pubblica; (Di Biagi, P, Marchigiani, E., AA.VV.)

Titolo: *Città pubbliche, linee guida per la riqualificazione urbana.*

Editore: Bruno Mondadori

Città: Milano

Anno: 2009

Sommario: Raccolta di approfondimenti, letture ed esplorazioni sul tema dell'edilizia residenziale pubblica.

Contenuto: Il volume è il frutto di una ricerca finanziata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e sviluppato da un gruppo di ricercatori provenienti dalle Università di: Napoli "Federico II"; Palermo; "Sapienza" di Roma; di Trieste, Politecnici di Bari e Milano. La natura è quella di un manuale che parte da un'accurata analisi dello stato di fatto e propone delle strategie per la costruzione della città. Si assiste a un variegato repertorio di input per orientare lo sguardo e linee guida per orientare il progetto di riqualificazione di "città pubbliche", identificate nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, realizzati nel secolo scorso nelle città di Bari, Gorizia, Milano, Monfalcone, Napoli, Palermo, Roma e Trieste.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico** - metodologico - applicativo

Autore: Bosio, E., Sirtori, W. (a cura di)

Titolo: *Abitare: il progetto della residenza sociale tra tradizione ed innovazione*

Editore: Maggioli

Città: Rimini

Anno: 2010

Sommario: Raccolta ragionata di esempi internazionali inerenti il social housing.

Contenuto: Il testo analizza i vari aspetti dell'abitare contemporaneo, riferiti principalmente al progetto della residenza sociale. I temi trattati partono dalla cellula abitativa sino alla scala del quartiere, integrando riflessioni su innovazioni tecnologiche e sul tema della sostenibilità. La raccolta di casi studio elencati, trova le sue basi nel panorama architettonico internazionale e il "fil rouge" che unisce i vari esempi proposti

è la loro adattabilità al contesto italiano di riferimento.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**

Autore: URB-ACT. Connecting cities. Buildings successes.

Titolo: *Housing for Europe. Strategies for quality in Urban Space. Excellence in design. Performance in building.*

Editore: DEI - Tipografia del Genio Civile

Città: Roma

Anno: 2010

Sommario: Risultato di ricerche sul tema dell'housing e linee guida atte a creare sistemi residenziali di qualità.

Contenuto: Il testo risulta il prodotto di una ricerca a cura del gruppo URBACT II "Hopus-Housing Praxis for Urban Sustainable" ed esamina in maniera approfondita il tema del social housing in Europa, affrontato dal punto di vista: morfologico; politico; delle innovazioni tecnologiche; delle strategie di pianificazione partecipata e degli interventi di retrofit energetico sul patrimonio edilizio preesistente. Tale volume si propone di creare una struttura logica atta ad indirizzare le attività progettuali al fine di creare sistemi residenziali di alta qualità. All'interno del testo emerge anche un'appendice di materiali grafici e fotografici, raffiguranti progetti di social housing realizzati negli ultimi dieci anni del XX secolo e nei primi del XXI secolo.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: dall'Ó, G., Galante, A.

Titolo: *Abitare sostenibile. Una rivoluzione del nostro modo di vivere*

Editore: Il Mulino

Città: Bologna

Anno: 2010

Sommario: Approfondimenti sul tema dell'abitare sostenibile e linee guida per il raggiungimento di tale obiettivo.

Contenuto: Il testo appartiene a una collana che nasce per fornire delle linee guida al lettore nella quantità di dati e input, che con differenti forme e modalità lo stimolano. Nello specifico emergono riflessioni sul tema dell'abitare sostenibile che si differenzia nettamente

da quello della "casa sostenibile", o "casa ecologica", essendo quest'ultima solo un "tassello" di un sistema più articolato e organico che prevede altri elementi come: i trasporti; le infrastrutture; i servizi etc. Il testo, pertanto, propone riflessioni su quale possa essere il percorso per raggiungere un abitare sostenibile e sono proposte: diverse tipologie per l'emissione zero; metodologie per misurare la sostenibilità. Emergono anche analisi specifiche sui due standard europei: CASA CLIMA e MINERGE, più delle linee guida per migliorare le prestazioni energetiche e diminuire la dimensione energetica delle fonti di origine fossile.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico - applicativo**

Autore: Ferri, G., Pacucci, L., Pero, E. (a cura di)

Titolo: *Nuove forme per l'abitare sociale. Catalogo ragionato del concorso internazionale di progettazione di housing sociale per le Aree di via Cenni e Figino a Milano*

Editore: Altreconomia

Città: Milano

Anno: 2011

Sommario: Repertorio di proposte progettuali per il social housing in due aree della periferia Milanese.

Contenuto: Il volume presenta una dettagliata selezione di progetti, prodotti in occasione del Concorso Internazionale dell'Housing Sociale per le aree di via Cenni e via Figino a Milano. Tutte le proposte progettuali raccolte presentano una particolare attenzione: alla tipologia edilizia; al rapporto con lo spazio pubblico e privato; al progetto casa come involucro; alle innovazioni tecnologiche atte a migliorare le prestazioni energetiche degli alloggi e alla gestione degli aspetti sociali. Il testo può essere definito un catalogo ragionato di soluzioni architettoniche e interessante spunto di riflessione sull'housing in generale.

Argomento: Metodi e pratiche innovative per l'abitare

Carattere: **Teorico - metodologico** - applicativo

Autore: Carfagna, D.

Titolo: *L'architettura tra le case, abitare lo spazio aperto nei quartieri INA-Casa. PRINT/Dottorato di Ricerca in Architettura. Teorie e Progetto.*

Editore: Alinea

Città: Firenze

Anno: 2012

Sommario: Analisi ragionata delle potenzialità dei "vuoti" nei quartieri di edilizia economica e popolare.

Contenuto: Il testo consta di due parti prevalenti e assume un valore sia teorico sia metodologico.

La tesi proposta è che l'architettura tra le case dei quartieri popolari INA-Casa prodotti durante il Piano Fanfani sia riuscita a elevare le prestazioni dello spazio pubblico da semplice "esterno" a spazio "vissuto" ricco di potenzialità. Nello specifico la prima parte propone un excursus sulla produzione INA-Casa, la seconda seleziona quartieri popolari disseminati sul territorio nazionale e propone attraverso chiavi di lettura tematiche le potenzialità dello spazio pubblico risultante tra le abitazioni. Compiono schemi concettuali che palesano le suddette potenzialità declinate in differenti soluzioni. Inoltre è presente anche un'appendice dettagliata con schede sintetiche corredate di planimetrie e immagini dei quartieri di edilizia economica e popolare proposti.

«Quando l'abitare è compiuto, l'aspirazione umana all'appartenenza e alla partecipazione è raggiunta. Possiamo anche dire che l'abitare consiste di orientamento e identificazione. Dobbiamo scoprire dove siamo e chi siamo, affinché la nostra esistenza acquisti di significato». (Norberg-Schulz, C., *L'abitare, l'insediamento, lo spazio urbano, la casa*, Electa, Milano 1984, p. 7).

**Postfazione**

*Postfazione*



Alberto Romeo Gentile\*

L'Atlante dell'abitare nuovo di Avellino persegue la finalità di approfondire il mutato scenario della edilizia residenziale pubblica in Italia e indicare, interpretandone il contesto territoriale, le nuove prospettive di intervento finalizzate a riattivare virtuosi processi di *governance* sul tema generale dell'abitare, focalizzandolo sull'anello più debole, ovvero su quello dell'edilizia pubblica abitativa e delle sue politiche.

È interessante la disamina dell'evoluzione della politica della casa, che - a partire dagli anni Cinquanta in poi - ha descritto il percorso storico dei due settenni INA-Casa 1949-1963, ha illustrato gli esiti della legge di riferimento (la 167/62), e infine ha delineato l'apertura della nuova fase determinata dal trasferimento delle competenze statali del CER alle Regioni in seguito alla modifica costituzionale del Decreto Legislativo 112/98, che ha condotto all'attuale scenario che pone sostanzialmente in capo allo Stato alcune attività di indirizzo generale e di programmazione (contratti di quartiere, piani-casa, *social housing*) e in capo alle Regioni le attuazioni di tali programmi e una autonoma gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Recentemente e solo a partire dal 2008, nel panorama generale si è incominciato insistentemente a parlare di housing sociale, quale possibile strumento di integrazione, sia giuridico, che di processo, per rinnovare e implementare le politiche abitative in Italia.

Tale "istituto", la cui origine inglese testimonia il pragmatismo del processo che ne è alla base, tende a imporsi anche in Italia, almeno dottrinalmente, quale diretta conseguenza della scomparsa di una politica organica sulla edilizia pubblica residenziale e della riduzione delle risorse pubbliche a essa destinate a partire via via dal dopoguerra in poi.

Ci si rende conto, in buona sostanza, che in assenza di finanziamenti pubblici occorre stimolare la crescita e la riqualificazione del patrimonio abitativo per i meno abbienti attirando risorse private e stimolando l'innovazione tecnologica e imprenditoriale, affrontando questioni che di solito vengono affrontate e gestite separatamente, quali: l'emergenza abitativa; l'accesso ad alloggi di qualità; il supporto alla costruzione di una comunità sociale degli abitanti; la condivisione della progettazione degli spazi collettivi; le pratiche sostenibili per l'abitare. Di contro si rileva l'inadeguatezza della attuale normativa giuridica e urbanistica,

### **Postscript**

*The Atlas of new living in Avellino pursues the aim of investigating the new frame of public housing in Italy and indicating - interpreting its territorial context - the new perspectives for intervention, aimed at reactivating virtuous governance processes concerning the general theme of dwelling, focusing on its weakest link, that means public housing and its policies.*

*It's interesting the description of the evolution of the housing policies - starting from the 50s onwards - illustrating first the two seven years programs INA Casa 1949-1963, then the results of the intervention program related to the Law 167/1962, and finally outlining the beginning of the new phase determined by the transfer of the responsibilities from the State to the Regions that came out from the constitutional amendment of Legislative Decree 112/1998; this act led to the current scenario where essentially the State keeps only some general and planning activities (neighborhood contracts and social housing general plans) and the Regions have stronger responsibility for implementing these programs and for managing the public housing estate.*

*Recently, and only starting from 2008, in this general scenario we began to talk about social housing as a possible instrument of integration - both legal and procedural - to renew and implement new housing policies in Italy.*

*This "arrangement", whose English origin bears witness to the pragmatism of process from which it springs, tends to prevail in Italy too - at least doctrinally - as a direct consequence of the ending of an organic national policy concerning public housing and the reduction of public funds that in former times - as from the post-war period onwards - were destined to this asset.*

*We realize, in short words, that in the absence of public funding it is necessary to stimulate the growth and redevelopment of housing estate for low-income people, by attracting private funds and stimulating technological and management innovation, addressing in an integrated way issues that usually are dealt with and managed separately,*

\* Alberto Romeo Gentile, architetto, è dirigente Regione Campania e Commissario Straordinario dell'ACER - Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale.

*such as: the housing emergency; access to good quality dwellings for low-income people; support for the realization of a social community of inhabitants; sharing the design of collective spaces; sustainable practices for dwelling. On the other hand we observe the inadequacy of the current juridical and city-planning Italian regulation frame, that dates back to the forties of the last century and - more or less - is stationary at the 1970s, and, more generally, the difficulty of using innovative methodological approaches, which can be less bound to doctrines, schemes and guidelines that nowadays seem to be extremely dated. It is essentially because of these these reasons that urban transformation interventions, redevelopment of disused sites and social housing interventions are so difficult to be realized in our already highly complex regional reality, if they are not pursued by means of special arrangements and acts, such as special contracts and program agreements, that are always very complicated and not well regulated and enough guaranteed.*

*The Campania Region, in coherence with some national provisions, already approved the Guidelines for Planning in the field of Public Housing in 2008, by means of which it intended to outline the new regional strategy for implementing programs aimed at solving housing problems, redeveloping the existing housing estate and urban heritage, improving the general transport system, and pursuing social and environmental objectives consistent with the planning guidelines of the Regional Territorial Masterplan.*

*The Regional Territorial Masterplan, approved with L.R. n. 13 of 13/10/2008, already contained the strategic guidelines for Social Housing, and established, for example, that the housing needs could be satisfied primarily with the reuse of the existing housing estate, integrated with the rehabilitation of the connected outer areas within a general framework of reducing land use; moreover it established that, within the strategic addresses for Social Housing - in agreement with the Municipalities - it was possible to reuse already built-up areas with a prevalent residential destination and/or disused areas - even not residential essential, to be redeveloped through special compacts and agreements.*

*The economic crisis that from 2008-2009 has affected the whole country and in particular the southern regions has in fact contributed to exacerbate the already present and serious housing problems, slowing down the virtuous processes and has highlighted systemic weaknesses and programmatic and functional shortcomings by all public institutions in charge of the government of public housing. In Region Campania the recent reform of the IACP and their planned incorporation within ACER - Campania Agency for Public Housing Estate - that came out from Regional Regulation no. 6 of 2016, responds to the purpose of promoting an indispensable renewal of institutional subjects and their conversion into a more flexible subject, ACER, characterized by a renewed organizational structure, more properly managerial, with the aim of regaining that*

a fronte di norme di settore risalenti agli anni Quaranta e sostanzialmente ferme agli anni Settanta e più in generale la difficoltà di impiegare un approccio metodologico meno vincolato a dottrine, schemi e procedure poco in linea con le trasformazioni del tempo.

È sostanzialmente per questi motivi che gli interventi di trasformazione urbana, la riqualificazione delle aree dismesse e gli interventi di *housing* sociale hanno avuto, nella nostra già complessa realtà regionale, difficoltà a imporsi in modo significativo, se non attraverso istituti giuridici derogatori e puntuali, quali le intese e gli accordi di programma, sempre molto complicati e non regolamentati e garantiti sufficientemente.

La Regione Campania, in armonia con alcune disposizioni nazionali, già nel 2008 ha approvato le Linee Guida per la Programmazione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, con le quali ha inteso delineare la nuova strategia regionale per attuare i programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative, alla riqualificazione del patrimonio edilizio e urbano esistente, al miglioramento del generale sistema dei trasporti, perseguendo obiettivi sociali e ambientali coerenti con gli indirizzi di pianificazione del Piano Territoriale Regionale.

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. n. 13 del 13/10/2008, già conteneva gli indirizzi strategici per l'Edilizia Sociale, e stabiliva, ad esempio, che il fabbisogno abitativo potesse essere soddisfatto prioritariamente con il riuso del patrimonio urbanistico-edilizio esistente, integrato con il risanamento delle aree connesse in un'ottica di riduzione del consumo dei suoli e che nell'ambito degli indirizzi strategici per l'Edilizia Sociale - di concerto con i Comuni - si potessero definire interventi per l'utilizzazione di ambiti già edificati a prevalente destinazione residenziale consolidata e/o dismessi ancorché non residenziali, da attuarsi attraverso istituti di concertazione.

La crisi economica che dal 2008-2009 in poi ha colpito l'intero paese e in particolare le regioni meridionali ha di fatto contribuito a esasperare la già presente e grave emergenza abitativa, rallentando i processi virtuosi e ha evidenziato criticità di sistema e carenze programmatiche e funzionali da parte di tutti i soggetti pubblici preposti al governo dell'edilizia residenziale pubblica. In Campania la recente riforma degli IACP e la loro prevista incorporazione in seno all'ACER - Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale - ai sensi del Regolamento Regionale n. 6 del 2016, risponde alla finalità di promuovere un indispensabile rinnovamento dei soggetti istituzionali e la loro riconversione in un soggetto più duttile, l'ACER, caratterizzato da una rinnovata struttura organizzativa, più propriamente manageriale, con lo scopo di riguadagnare quel ruolo e quella importanza che gli Istituti Autonomi Case Popolari avevano espresso, nei precedenti decenni di attività, ma che attualmente non riuscivano più a garantire.

L'ACER- Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale ha quindi il compito precipuo di reincardinare i processi e le procedure tese a rinnovare le politiche attive sulla casa nell'ambito di un più organico quadro strategico di attività e investimenti, avendo quali obiettivi perseguibili da un lato la qualità dell'edilizia residenziale pubblica e la connessa vivibilità dei quartieri e della città e dall'altra la necessaria sostenibilità economico-finanziaria degli interventi, in coerenza col quadro generale delle politiche di riqualificazione urbana e sociale.

Ma tali politiche di riqualificazione, proprio perché devono contemperare differenziate esigenze di carattere urbanistico, economico, amministrativo, dovranno fare leva sulla ricomposizione degli interessi dei diversi attori coinvolti e sulla valutazione delle reciproche convenienze, all'interno di una cornice di compatibilità degli interventi e con la predisposizione di regole per la negoziazione pubblico-privata, di meccanismi perequativi e più in generale di una pratica di buona co-pianificazione inter-istituzionale.

L'Atlante dell'abitare nuovo di Avellino ci pone di fronte a questi spunti attraverso una modalità singolare di intervento, da un lato, e un approccio metodologico generale, dall'altro, che interpretano, nel "progetto di architettura", l'universalità disciplinare e la contemporanea specificità territoriale, coniugando l'impegno dottrinale con un autentico senso civico del fare.

*role and that importance that the IACP had expressed in the previous decades of activity, but that they are no longer able to guarantee.*

*The ACER- Campania Agency for Residential Construction has therefore the main task of reorganizing the processes and procedures aimed at renewing the housing policies within a more organic strategic framework of activities and investments; its main objectives are, on the one hand, the quality of public housing estate and the quality of living in the neighborhoods and the city, and, on the other, to ensure the necessary economic and financial sustainability of the interventions, in coherence with the general framework of the urban and social regeneration policies.*

*But such redevelopment policies, just because they must fit with different needs both from urban, economic and administrative points of view, must tend to recompose the interests of the various actors involved in these processes and to evaluate reciprocal conveniences, within a framework of compatibility of the interventions; it will also be necessary to set up clear rules for a negotiation platform for public-private partnership, equalization procedures and, more generally, a good practice of inter-institutional co-planning. The Atlas of new dwelling in Avellino places us in front of these ideas through a singular modality of intervention, on the one hand, and a general methodological approach, on the other, which interpret, by means of the "architectural project", the disciplinary universality and contemporary territorial specificity, combining doctrinal and ethical commitment with an authentic sense of civic engagement*

## Biografie degli autori dei contributi

### *Biography of the authors of the contributions*

#### **Paola Carone**

Architetto, PhD in “Metodi di valutazione per la conservazione integrata, recupero, manutenzione e gestione del patrimonio architettonico, urbano ed ambientale”, presso il DiARC dell’Università di Napoli Federico II. I suoi interessi disciplinari riguardano le strategie di pianificazione urbana attraverso l’applicazione di metodi di valutazione multicriterio e multigruppo. Dal 2015 collabora con l’Urban Regeneration Hub, dell’Un-Habitat e dal 2017 è membro del Comitato Nazionale Italiano dei Monumenti e dei Siti ICOMOS / *Architect, PhD in “Evaluation methods for integrated conservation, recovery, maintenance and management of architectural, urban and environmental heritage”, at the DIARC of the University of Naples Federico II. Her disciplinary interests relate to urban planning strategies through the application of multi-criteria and multi-group evaluation methods. From 2015 she collaborates with the Urban Regeneration Hub, of the Un-Habitat and since 2017 she is member of the Italian National Committee of Monuments and of the ICOMOS Sites.*

#### **Felice De Silva**

Architetto, PhD in “Ingegneria delle Strutture e del Recupero Edilizio ed Urbano” presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell’Università degli Studi di Salerno, docente a contratto di Progettazione Architettonica presso il DiARC dell’Università degli Studi di Napoli. Dal 2016 è Assegnista di ricerca in Composizione Architettonica e Urbana presso il DiCIV dell’Università degli Studi di Salerno. Svolge attività di ricerca sui temi del progetto urbano e architettonico in stretta relazione all’attività professionale / *Architect, PhD in Architectural and Urban composition, adjunct professor of Architectural Design at the DiARC of the University of Naples. Since 2016 he is Research Fellow in Architectural and Urban Composition at the DiCIV of the University of Salerno. He carries out research on urban and architectural projects in close relation to professional activity.*

#### **Carla Giordano**

Ingegnere Edile-Architetto, PhD in “Ingegneria delle Strutture e del Recupero Edilizio ed Urbano” presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell’Università degli Studi di Salerno. Svolge attività di ricerca scientifica nei settori dell’ICAR 14 e ICAR 17. Nel 2017 ha lavorato presso lo studio B720 Fermin Vazquez Arquitectos (Barcellona), nell’ambito di un programma Erasmus traineeship / *PhD in “Structural Engineering and Urban and Building Restoratio” at the Department of Civil Engineering of the University of Salerno. She carries out scientific research activities in the areas of ICAR 14 and ICAR 17. In 2017 worked at the B720 Fermin Vazquez Arquitectos (Barcelona) study, under an Erasmus traineeship program.*

#### **Cecilia Perna**

Architetto, PhD in “Ingegneria delle Strutture e del Recupero Edilizio ed Urbano” presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell’Università degli Studi di Salerno, esperta di Spazio di mediazione, ha frequentato il *Laboratoire Architecture Anthropologie* di Paris la Villette. Ha lavorato a Parigi per lo studio Randja e oggi è libero professionista a Napoli e collabora con l’Università di Salerno / *Architect, Ph.D. in building and urban recovery and specialized in Mediation space. She has attended Laboratoire Architecture Anthropologie in Paris la Villette and has worked for Atelier Randja. To date she is freelance in Naples collaborating with Salerno University.*

#### **Antonio Salzano**

Ingegnere civile, PhD in “Ingegneria delle Strutture e del Recupero Edilizio ed Urbano” presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell’Università degli Studi di Salerno. Docente di tecnologia presso istituti di istruzione secondaria di primo grado / *Civil engineer, PhD in engineering of structures and of building and urban renewal. To date he is teacher of technology in first level secondary school.*

Finito di stampare nel mese di settembre 2018  
per conto delle edizioni CLEAN  
da Press Up s.r.l.